

# ALLEGATI

## VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE IN MATERIA DI PROGRAMMI OPERATIVI SOSTENIBILI NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO (2012)



# SOMMARIO

ALLEGATO 1.....	4
Contesto della valutazione .....	4
1.1 La filiera ortofrutticola italiana: l'evoluzione tra il 2000 e il 2011 .....	4
1.2 Valutazione della precedente Strategia nazionale.....	27
1.3 Quadro di riferimento normativo della Strategia nazionale e dei Programmi operativi .....	33
1.4 La Governance del settore ortofrutticolo .....	34
1.5 Il passaggio dal vecchio al nuovo regime di aiuti: Il dettaglio per PO .....	41
1.6 Il regime transitorio dei Pagamenti diretti per pomodoro, pere, pesche e prugne destinati alla trasformazione .....	48
ALLEGATO 2.....	51
Metodologia .....	51
2.1 La Logica di Intervento .....	51
2.2 Elementi costitutivi del Diagramma Logico di Intervento adottato nella valutazione.....	57
2.3 Obiettivo, traccia di lavoro e composizione dei focus group.....	58
2.4 Le relazioni di valutazione dei Programmi Operativi .....	59
2.5 Portale-Applicazione Sian su Programmi operativi e Relazione annuale: la presentazione Agea-Sian .....	110
ALLEGATO 3.....	121
Risposte alle domande di valutazione.....	121
3.1 Azioni intese a pianificare la produzione .....	121
3.2 Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti .....	127
3.3 Azioni intese a migliorare la commercializzazione.....	133
3.4 Ricerca e produzione sperimentale .....	139
3.5 Azioni di formazione e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza .....	146
3.6 Misure di prevenzione e gestione delle crisi.....	153
3.7 Azioni ambientali .....	163
3.8 Altre azioni .....	199
3.9 La coerenza degli interventi delle misure della Strategia nazionale .....	202
3.10 Le misure dello SR e i loro obiettivi.....	207
3.11 La riclassificazione per settore dei dati delle tabelle di monitoraggio dello SR .....	209
3.12 Obiettivo specifico 1: Promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle organizzazioni di produttori.....	210



3.13 Obiettivo specifico 2: Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi .....	217
3.14 Obiettivo specifico 3: Incrementare il valore commerciale dei prodotti .....	222
3.15 Obiettivo specifico 4: Ottimizzare i costi di produzione .....	228
3.16 Obiettivo specifico 5: Promuovere la concentrazione dell'offerta .....	231
3.17 Obiettivo specifico 6: Stabilizzare i prezzi di produzione .....	236
3.18 Obiettivo generale 1: Potenziare la competitività .....	242
3.19 Obiettivo generale 2: Accrescere l'attrattiva delle Organizzazioni di produttori .....	246
3.20 Obiettivo generale 3: Contribuire alla salvaguardia e alla protezione dell'ambiente.....	248
<b>ALLEGATO 4.....</b>	<b>250</b>
Conclusioni e raccomandazioni .....	250
4.1 Efficienza finanziaria .....	250
4.2 La proposta dell'Emilia-Romagna per la ridefinizione degli indicatori.....	251
4.3 Revisione delle scadenze degli adempimenti relativi al monitoraggio e alla valutazione .....	256
<b>ALLEGATO 5.....</b>	<b>258</b>
Informazioni, dati statistici, case study, indagini ecc. ....	258
5.1 Le statistiche del comparto .....	258
5.2 L'assicurazione agevolata del raccolto per il settore ortofrutticolo .....	265
5.3 I risultati del Focus group "Governance e procedure nel settore ortofrutticolo" .....	268
5.4 I risultati del Focus group "La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: investimenti e competitività" .....	270
5.5 I risultati del Focus group "La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: la prevenzione e gestione delle crisi" .....	274
5.6 I risultati del Focus group "La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: la disciplina ambientale" .....	277
5.7 I fondi di mutualizzazione: I risultati dell'indagine.....	280



# ALLEGATO 1

## CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

### 1.1 La filiera ortofrutticola italiana: l'evoluzione tra il 2000 e il 2011

#### 1.1.1 Evoluzione strutturale delle aziende ortofrutticole

I primi risultati del Censimento dell'Agricoltura del 2010 restituiscono una fotografia inedita delle aziende ortofrutticole italiane. La principale novità consiste nel cospicuo incremento della dimensione aziendale media delle aziende ortofrutticole che è cresciuta da 0,96 ettari/azienda del Censimento 2000 a 2,14 ettari/azienda del Censimento 2010.

Questo risultato è frutto della riduzione del numero di aziende, più che dimezzate nel decennio di riferimento, scendendo da circa 1 milione a circa 463 mila, con una riduzione rispetto ai dati del Censimento 2000 di circa 537 mila unità.

Contemporaneamente la SAU ortofrutticola è cresciuta di 35.500 ettari rispetto al dato del 2000, attestandosi a 992 mila ettari. A livello di aggregati, i maggiori incrementi della superficie investita sono stati registrati da legumi secchi ed ortaggi; di contro fruttiferi ed agrumi segnano una riduzione della superficie.

Questi dati non prendono in esame le uve da tavola, in quanto non è disponibile la distinzione delle superfici vitate rispetto a quelle per la produzione da vino, nonché i dati relativi a patate ed orti familiari.

È doveroso evidenziare che i valori relativi alle superfici investite derivanti dal Censimento dell'Agricoltura Istat non coincidono con i dati congiunturali delle coltivazioni, sempre di fonte Istat; tale discrepanza tra le fonti è dovuta alla diversa metodologia seguita per le due indagini. In ogni caso, al di là dei valori assoluti, l'utilizzo dei dati del Censimento risulta particolarmente utile per mettere a fuoco le modifiche strutturali delle aziende agricole intervenute tra il 2000 ed il 2010. Pertanto, i dati congiunturali delle coltivazioni sono stati utilizzati in questo paragrafo e per il calcolo di alcuni indicatori utilizzati nella Relazione di Valutazione, allo scopo di evidenziare le dinamiche annue di superfici e produzioni ortofrutticole.



**Censimento Agricoltura: confronto 2010-2000 (n. aziende, SAU, dimensione media aziendale)**

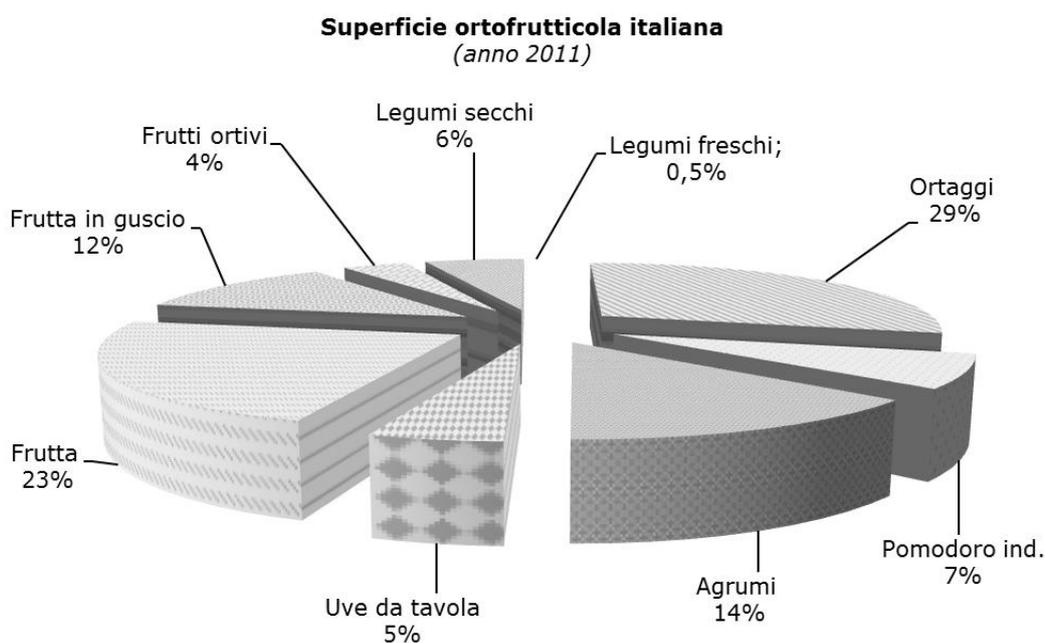
Numero aziende	2000	2010	Var. 2010/2000	Var. % 2010/2000
	(numero)	(numero)	(numero)	(%)
Superficie agricola utilizzata (SAU)	2.393.161	1.615.590	- 777.571	-32%
<b>Ortofrutta, escluso patate</b>	<b>999.691</b>	<b>462.937</b>	<b>- 536.754</b>	<b>-53,7%</b>
Legumi secchi	78.275	35.426	- 42.849	-55%
Ortive	265.558	111.682	- 153.876	-58%
- ortive in piena aria	251.514	99.130	- 152.384	-61%
- ortive protette	25.676	22.391	- 3.285	-13%
Agrumi	154.643	79.589	- 75.054	-49%
Fruttiferi	501.215	236.240	- 264.975	-53%
Orti familiari	634.422	387.237	- 247.185	-39%
Patata	122.953	29.220	- 93.733	-76%
<i>Incidenza Ortofrutta /SAU</i>	<i>42%</i>	<i>29%</i>		
Ettari	2000	2010	Var. 2010/2000	Var. % 2010/2000
	(numero)	(numero)	(numero)	(%)
Superficie agricola utilizzata (SAU)	13.181.859	12.856.048	- 325.811	-2%
<b>Ortofrutta, escluso patate</b>	<b>956.518</b>	<b>992.046</b>	<b>35.528</b>	<b>3,7%</b>
Legumi secchi	66.250	139.140	72.889	110%
Ortive	259.296	299.682	40.386	16%
- ortive in piena aria	236.824	266.737	29.914	13%
- ortive protette	22.472	32.944	10.473	47%
Agrumi	132.566	128.921	- 3.645	-3%
Fruttiferi	498.406	424.304	- 74.102	-15%
Orti familiari	39.304	31.896	- 7.408	-19%
Patata	38.997	27.115	- 11.882	-30%
<i>Incidenza Ortofrutta /SAU</i>	<i>7%</i>	<i>8%</i>		
Dimensione media aziendale	2000	2010	Var. 2010/2000	Var. % 2010/2000
	(numero)	(numero)	(numero)	(%)
Superficie agricola utilizzata (SAU)	5,51	7,96	2,45	44%
<b>Ortofrutta, escluso patate</b>	<b>0,96</b>	<b>2,14</b>	<b>1,19</b>	<b>124,0%</b>
Legumi secchi	0,85	3,93	3,08	364%
Ortive	0,98	2,68	1,71	175%
- ortive in piena aria	0,94	2,69	1,75	186%
- ortive protette	0,88	1,47	0,60	68%
Agrumi	0,86	1,62	0,76	89%
Fruttiferi	0,99	1,80	0,80	81%
Orti familiari	0,06	0,08	0,02	33%
Patata	0,32	0,93	0,61	193%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati Censimento Agricoltura ISTAT



### 1.1.2 Superfici e produzione agricola e industriale

In Italia nel 2011 sono stati prodotti circa 25,6 milioni di tonnellate di ortofrutta<sup>1</sup> (escluso patate), su una superficie di circa 1,6 milioni di ettari (fonte Istat). In termini di superficie coltivata, frutta (escluso agrumi) ed uve da tavola hanno rappresentato il 44% del totale ortofrutta, sviluppando investimenti per circa 507 mila ettari. Per parte loro gli agrumi, con circa 163 mila ettari, costituiscono il 14% del totale, mentre gli ortaggi<sup>2</sup>, con 490 mila ettari, hanno una quota pari al 42% del totale.



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

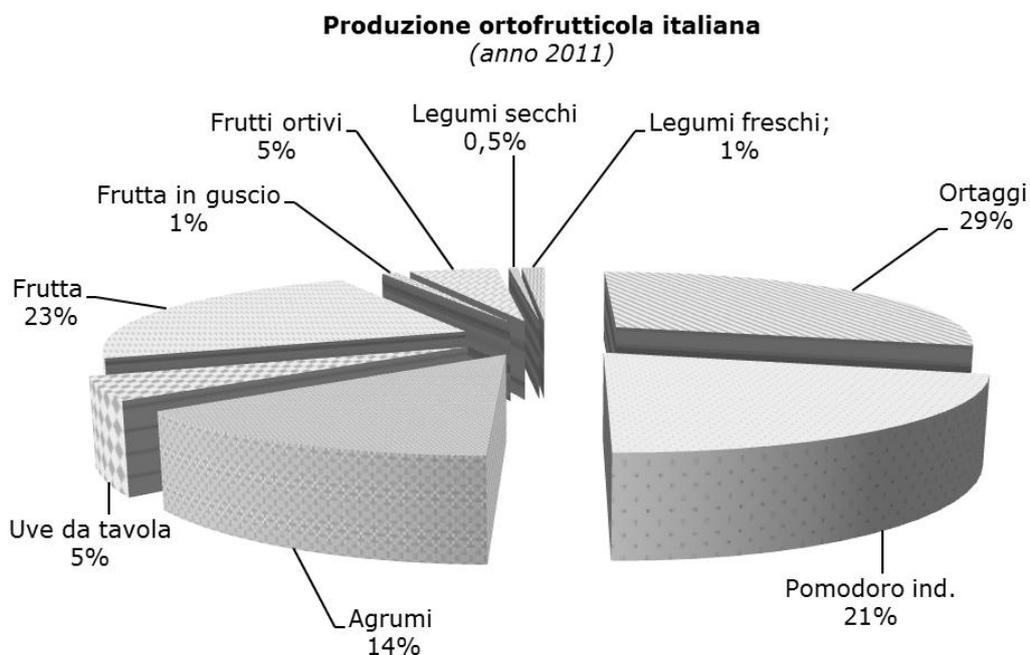
Tra il 2000 ed il 2011, la variazione delle superfici investite ad ortofrutta in Italia è stata negativa (-5,4%), con un tasso medio annuo di -0,9%. Tale flessione ha coinvolto tutti i principali aggregati, ad eccezione dei legumi secchi la cui superficie investita è cresciuta del 6%, ad un ritmo medio annuo dello 0,2%. Le diminuzioni più consistenti hanno riguardato frutta ed uve da tavola (-8,3%), ortaggi (-5,0%) ed agrumi (-3,6%).

<sup>1</sup> Nel presente paragrafo, a meno che non sia specificato diversamente, con il termine ortofrutta si intende l'aggregato ortofrutta escluso patate.

<sup>2</sup> Nell'aggregato ortaggi sono compresi i legumi freschi e secchi ma non sono incluse fragole, meloni ed angurie che invece sono presenti nell'aggregato frutta.



Un discorso a parte va fatto per il pomodoro da industria che tra il 2000 ed il 2011 ha registrato un andamento degli investimenti molto variabile, in funzione sia della congiuntura di mercato delle conserve di pomodoro, sia delle modifiche dell'OCM intervenute nel periodo preso in esame.

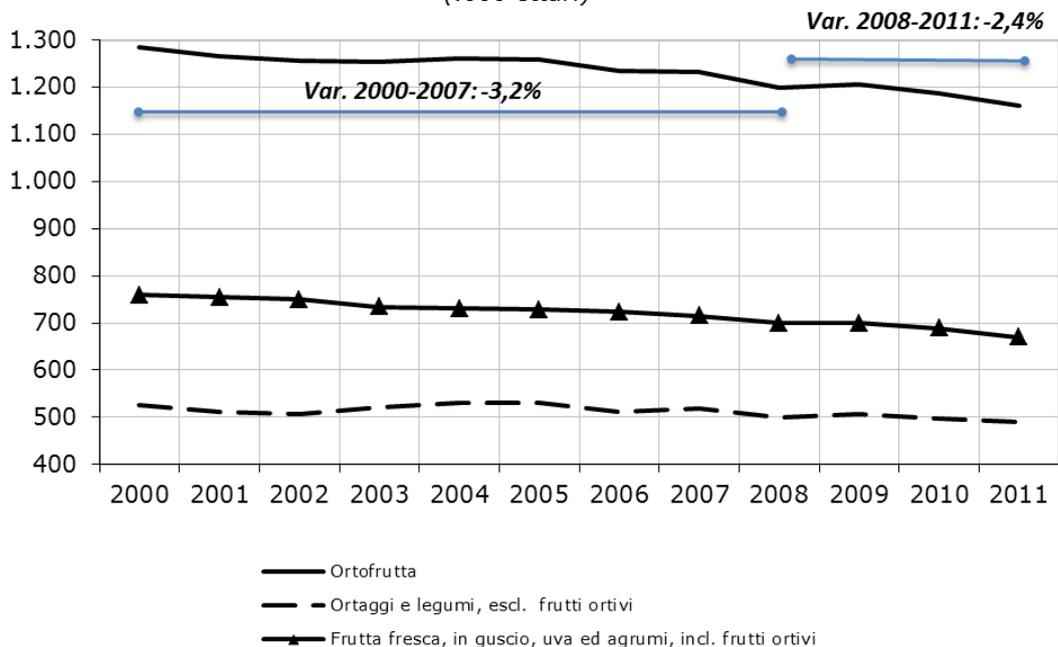


Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Se si pone l'attenzione sull'andamento registrato dalla superficie ortofrutticola italiana tra il 2000 ed il 2007 si rileva una diminuzione del 3,2%, mentre nel periodo 2008 – 2011 la flessione è stata del 2,4%. A livello di singoli aggregati, le variazioni osservate nei due periodi sono molto simili a quelle descritte per l'intero periodo. Fanno eccezione i legumi secchi, la cui superficie investita è cresciuta molto nel periodo 2000-2007 (+9,4%), mentre si è ridimensionata tra il 2008 ed il 2011 (-3,6%).

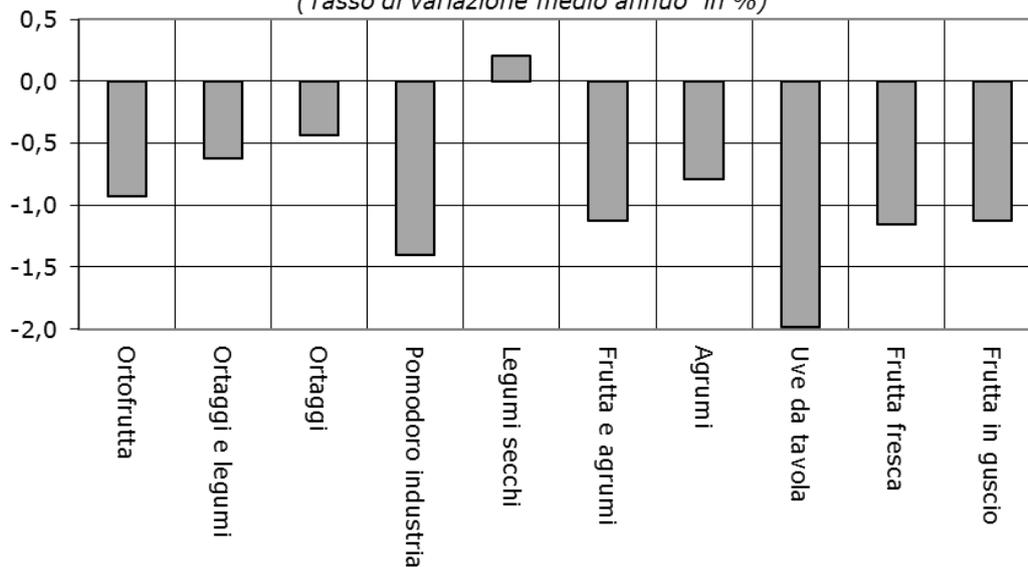


### Andamento superficie ortofrutticola italiana (.000 ettari)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

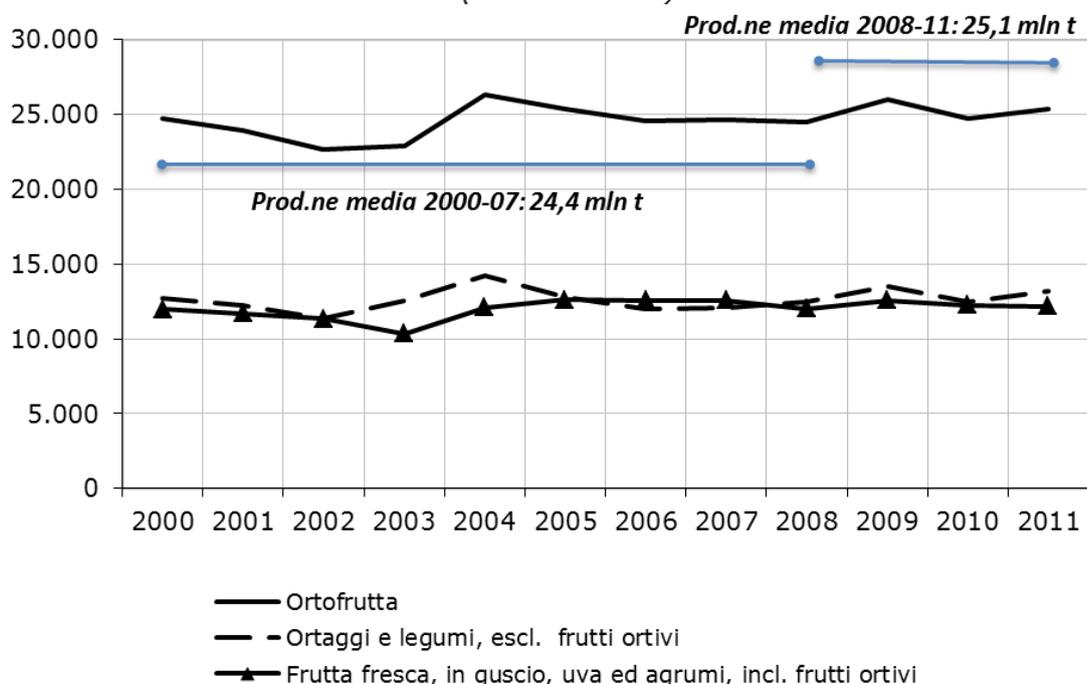
### Variazione superficie ortofrutticola tra il 2011 ed il 2000 (Tasso di variazione medio annuo in %)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



### Andamento produzione ortofrutticola italiana (.000 tonnellate)

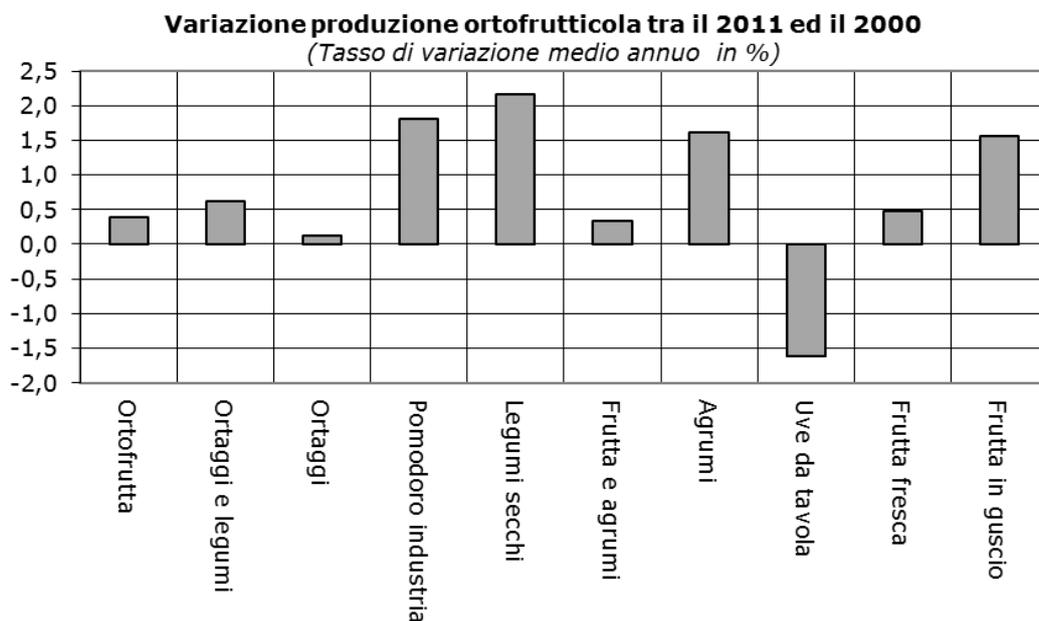


Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat ed Agea

Per quanto concerne la produzione di ortofrutta, a fronte della costante contrazione delle superfici investite, la produzione ha evidenziato una forte variabilità, riconducibile essenzialmente a fattori climatici che hanno interferito con i cicli colturali. In particolare, condizioni climatiche sfavorevoli hanno determinato un calo della produzione ortofrutticola negli anni 2002, 2003, 2008 e 2010. I picchi massimi raggiunti nel 2004 e nel 2009 sono essenzialmente riconducibili all'aumento della produzione di pomodoro da industria che si è registrato in questi anni.

Tra il 2000 ed il 2011, il complesso dei prodotti ortofrutticoli ha segnato un aumento del 3,1%, ad un tasso medio annuo dello 0,4%. Al risultato complessivo hanno contribuito soprattutto gli incrementi registrati da agrumi (+12,8%) e pomodoro da industria (+5,5%) ed in misura minore da ortaggi (+2,1%) e frutta (+1,4%). Di contro, si evidenzia la flessione delle uve da tavola (-9,4%).





Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat ed Agea

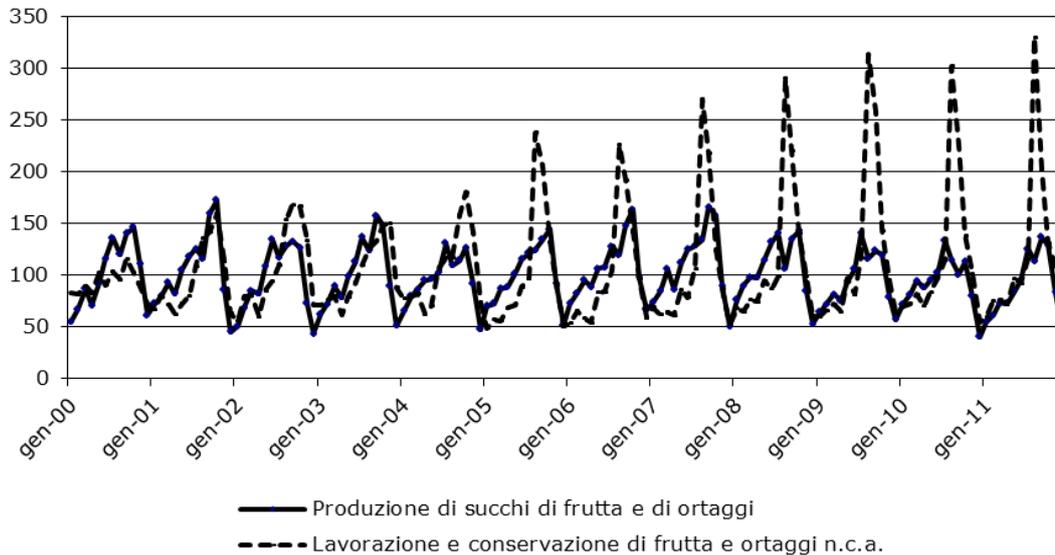
La dinamica dell'indice di trasformazione industriale dei prodotti ortofrutticoli ha presentato ampie oscillazioni stagionali, in funzione della disponibilità di materia prima agricola da trasformare.

Nel periodo 2000-2011, i due segmenti che compongono l'indice hanno registrato dinamiche opposte: il comparto della produzione di succhi di frutta ha avuto una flessione del 6,1% imputabile essenzialmente al calo della trasformazione agrumaria conseguente alle modifiche dell'OCM di settore, mentre la produzione di conserve è cresciuta del 16,5% soprattutto grazie all'incremento registrato dalle conserve di pomodoro.

L'analisi dei due sotto periodi evidenzia come tra il 2000 ed il 2007 sono aumentati entrambi i comparti: +5,4%, la produzione di succhi di frutta e +10,3% quella delle conserve. Nel periodo 2008-2011, invece, si è verificata la forte riduzione della produzione di succhi (-8,8%) – in concomitanza con i cambiamenti dell'OCM dei trasformati agrumari – ed il lieve incremento della produzione di conserve (+1,2%).



## Dinamica dell'indice di produzione industriale del comparto della trasformazione ortofrutticola (2005 = 100)



Fonte: Istat

### 1.1.3 Prezzi e costi

Tra il 2000 ed il 2011, i prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli hanno mostrato un'elevata volatilità, con ampie oscillazioni – conseguenti a fenomeni congiunturali - che hanno determinato il rapido susseguirsi di innalzamenti (picchi) ed abbassamenti (punti di minimo) dei prezzi.

I prezzi all'origine degli ortaggi presentano una variabilità maggiore di quella osservata per i prezzi di frutta ed agrumi e ciò è da porre in relazione alla maggiore influenza dell'alea climatica sulla produzione orticola e d'altra parte al fatto che alcuni prodotti che compongono il paniere frutticolo, sono stoccati in magazzino per molti mesi, determinando una condizione di minore volatilità dei prezzi rispetto ai prodotti che compongono il paniere orticolo.

La figura seguente mostra la dinamica mensile dell'indice dei prezzi all'origine dell'aggregato frutta e agrumi. Nel periodo considerato è possibile osservare numerosi episodi in cui i prezzi di questi prodotti hanno raggiunto picchi eccezionalmente alti come ad esempio nell'estate 2003, tra maggio e giugno 2004, tra aprile e giugno 2008, nel febbraio 2009 e nel giugno 2010.

Ma ci sono state anche le brusche flessioni come in aprile 2000, nell'estate degli anni 2004, 2005, 2009 e 2011; diminuzioni che hanno traslato verso il basso la tendenza crescente dell'intero periodo.

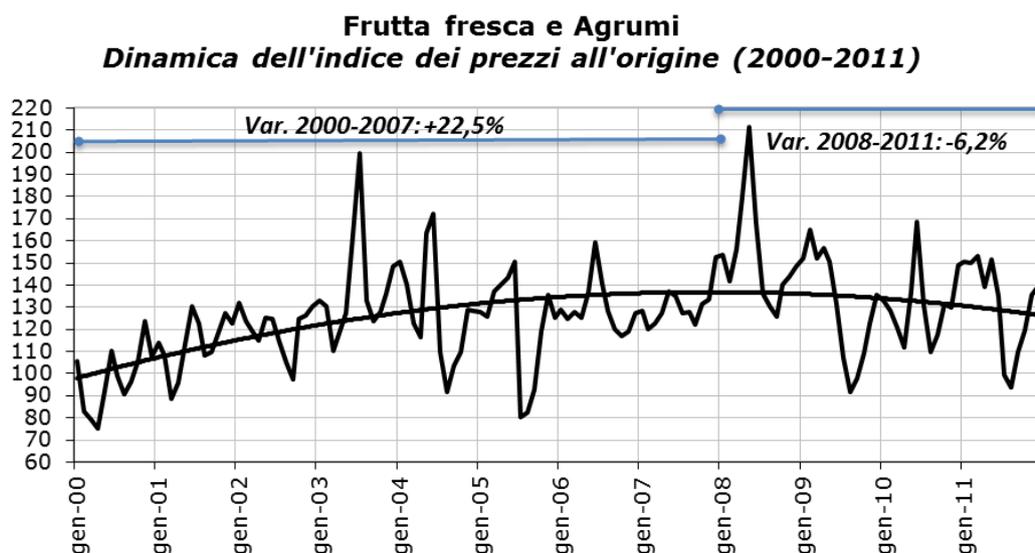
11



Nei dodici anni considerati, la crescita complessiva dei prezzi all'origine di frutta ed agrumi è stata del 32%.

Nel periodo 2000-2007, la variazione è stata molto positiva (+22,5%), mentre nel periodo 2008-2011, la variazione è stata negativa (-6,2%).

La variazione dell'indice tra i dati medi dei due periodi considerati è del 10,5% con un tasso medio annuo del 3%.



Fonte: Ismea

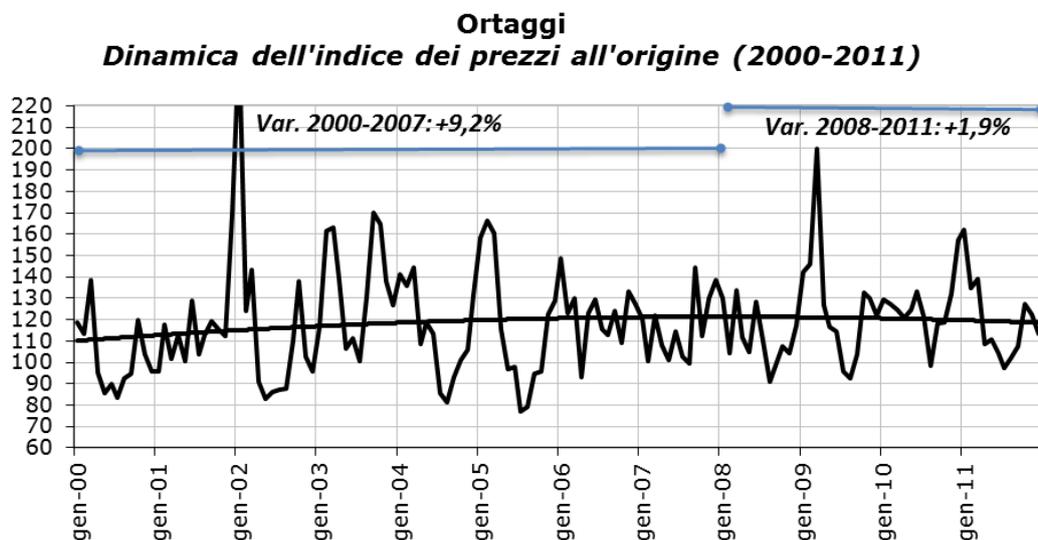
Per gli ortaggi, nell'arco di tempo in esame si è verificata un'impennata delle quotazioni all'origine tra dicembre 2001 e gennaio 2002, che si è ripetuta anche se con minore veemenza nel 2003 ad inizio primavera e, successivamente, in estate. Altre fiammate delle quotazioni all'origine degli ortaggi si sono verificate nei primi tre mesi del 2005, a marzo 2009 e tra dicembre 2010 e gennaio 2011.

Di contro, si sono verificati alcuni crolli delle quotazioni a luglio 2000, maggio 2002, agosto 2004 e nell'estate del 2005, sempre in concomitanza con un'offerta in esubero rispetto alla domanda.

La variazione complessiva del periodo è stata comunque pari al 16%.

Nei dodici anni considerati la crescita complessiva dei prezzi all'origine di frutta ed agrumi è stata del 32%. Nel periodo 2000-2007, la variazione è stata molto positiva (+9,2%), mentre nel periodo 2008-2011, la variazione è stata del 1,9%. La variazione dell'indice tra i dati medi dei due periodi considerati è del 4,6%, con un tasso medio annuo del 1,9%.





Fonte: Ismea

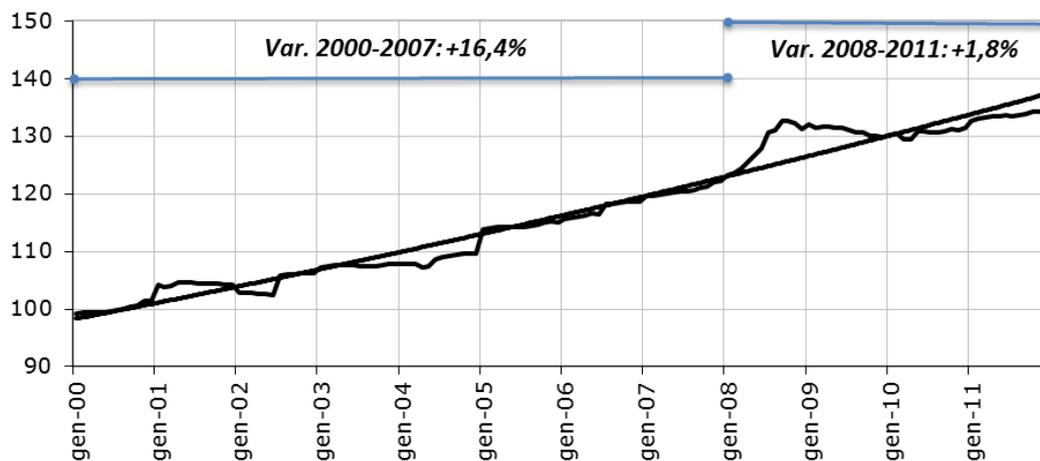
Le figure che seguono mostrano la dinamica dei costi dei mezzi correnti di produzione: per i tre macroaggregati analizzati (frutta, agrumi ed ortaggi) è evidente l'impennata dei prezzi dei fattori produttivi.

I rincari subiti dal prezzo dei concimi, dell'energia elettrica, della manodopera e dei fitofarmaci sono i principali responsabili dell'aumento complessivo degli indici del prezzo dei mezzi di produzione. Tra questi spicca l'incremento del prezzo dei concimi – in particolare quelli azotati e quelli fosfatici – che si è verificato nel 2008 e nel 2011 e l'aumento dell'energia elettrica. Il prezzo dei fitofarmaci è cresciuto soprattutto tra il 2006 ed il 2009, mentre il costo della manodopera ha registrato un aumento più lineare, senza evidenziare particolari impennate.

Nel periodo in esame, le variazioni registrate dai mezzi di produzione sono mediamente superiori rispetto a quelle registrate dai prezzi all'origine. Tale circostanza determina il deterioramento della ragione di scambio dei produttori di ortofrutta che si ripercuote negativamente sui loro redditi.

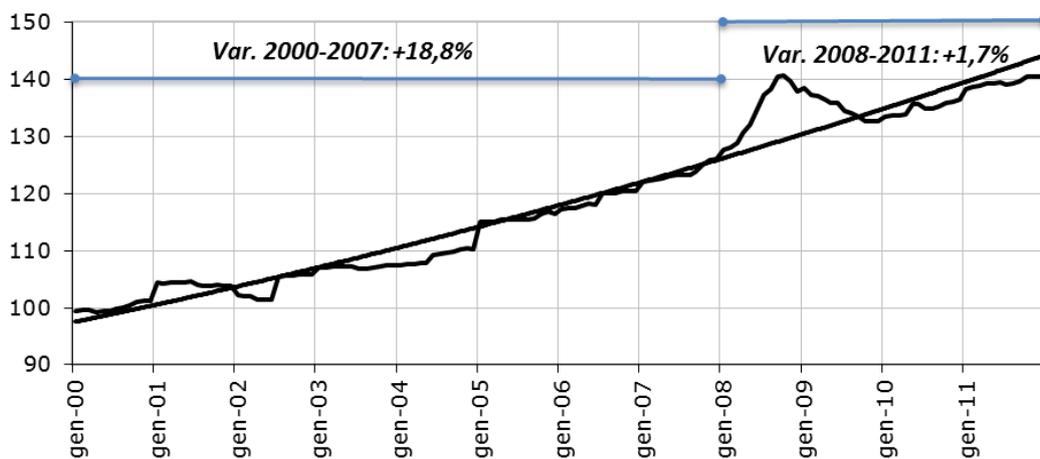


**Frutta: dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione (2000=100)**



Fonte: Ismea

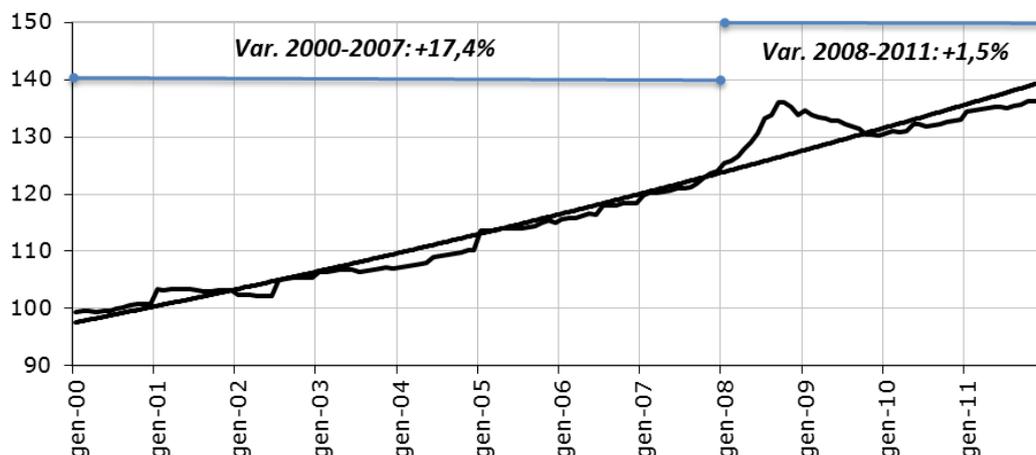
**Agrumi: dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione (2000=100)**



Fonte: Ismea



### Ortaggi: *dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione* (2000=100)



Fonte: Ismea

#### 1.1.4 Consumi interni

La dinamica degli acquisti domestici di prodotti ortofrutticoli freschi in Italia, tra il 2000 ed il 2011, ha mostrato un trend decisamente negativo. I volumi totali acquistati dalle famiglie sono diminuiti del 13,1%, con un tasso medio annuo dell'1,2%.

E' possibile dividere questa tendenza generale in due fasi ben distinte: la prima - dal 2000 al 2005 - caratterizzata da una riduzione degli acquisti molto consistente, seguita da una seconda fase - dal 2006 al 2011 - contraddistinta da acquisti dapprima in lieve ripresa e successivamente stagnanti.

Gli acquisti di agrumi si sono distinti per una dinamica particolarmente negativa, con un tasso di riduzione medio annuo dell'1,6%. Di contro, gli acquisti di banane ed altra frutta tropicale si sono caratterizzati per un tasso di riduzione medio annuo pari a 0,7% e quindi inferiore a quello medio del comparto del fresco.

In termini di spesa a prezzi correnti, tra il 2000 ed il 2011, la spesa per ortofrutta fresca è cresciuta del 18,6%, con un ritmo medio annuo dell'1,7%. Dal momento che in termini di volumi gli acquisti sono diminuiti, la causa dell'aumento della spesa è imputabile esclusivamente all'incremento dei listini medi che nel periodo osservato sono aumentati del 37%, con un tasso di crescita medio annuo del 3%.

Per quanto concerne i prezzi al dettaglio, considerati come media di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, è possibile segmentare il periodo osservato in quattro diverse fasi: la prima, dal 2000 al 2003, con una forte crescita, anche a causa dell'introduzione dell'Euro; la seconda, dal 2004 al 2005, caratterizzata da una lieve



riduzione; la terza, dal 2006 al 2008, che si distingue per una nuova fiammata dei prezzi medi e la quarta, dal 2009 al 2011 caratterizzata dalla stabilità dei prezzi.

Per quanto concerne gli acquisti domestici di prodotti ortofrutticoli trasformati in Italia, i dati disponibili consentono di prendere in esame un arco temporale limitato al periodo 2008-2011, che comunque consente di ricavare delle informazioni che pongono in evidenza le tendenze in atto relative ai prodotti ortofrutticoli trasformati.

Tra il 2008 ed il 2011 gli acquisti di ortofrutta trasformata hanno mostrato un trend leggermente negativo: i volumi totali acquistati dalle famiglie si sono ridotti dello 0,9%, ad un ritmo medio annuo dello 0,3%.

Tale risultato è il frutto di dinamiche di segno opposto che hanno interessato le diverse categorie di prodotti. Infatti, gli acquisti di ortaggi surgelati sono aumentati del 3,7% (con un tasso di crescita medio annuo dell'1,2%), mentre gli acquisti di conserve di pomodoro sono diminuiti del 3,9% (tasso di variazione medio annuo -1,3%). Ed anche all'interno della stessa categoria, quella delle conserve di pomodoro, è possibile distinguere prodotti che hanno seguito andamenti differenti: gli acquisti di passate sono cresciute dello 0,6%, mentre gli acquisti di pelati sono calati del 10,4%.

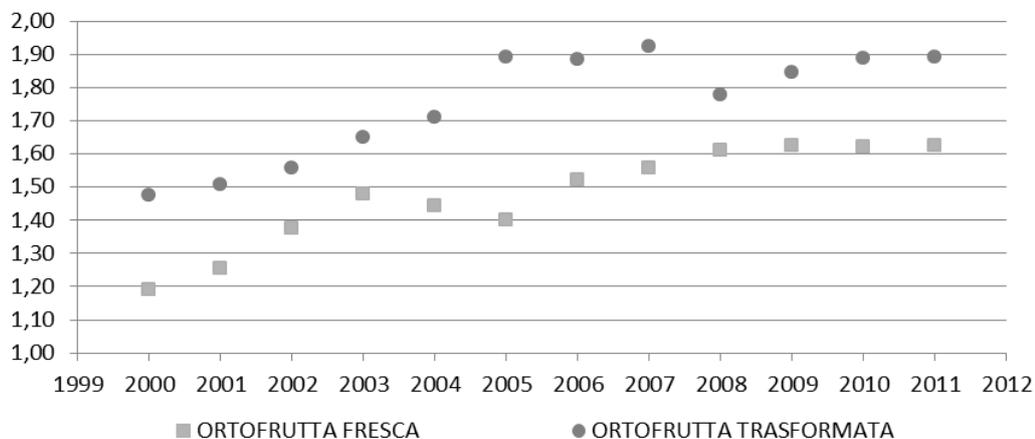
In termini di spesa a prezzi correnti, l'acquisto di prodotti ortofrutticoli trasformati ha segnato un incremento del 5,6% (con un tasso di variazione medio annuo dell'1,8%), trainato dall'aumento della spesa per le conserve di pomodoro (+10,4%), ed in particolare da passate (+18,9%), polpe (+7,4%) e sughi pronti (+6,8%). Si segnala anche l'aumento della spesa del 4,9% per succhi di frutta e frullati (smoothies).

Tra il 2008 ed il 2011, i listini al dettaglio sono cresciuti in media del 6,5%, ad un ritmo di crescita del 2,1%, trainati dai rincari delle conserve di pomodori (+14,9%), ed in particolare da passate (+18,1%), pelati (+15,1%) e polpe (+11,6%).

Di contro il prezzo degli ortaggi surgelati è sceso del 1,9% e ciò ha permesso di contenere l'aumento della spesa per questa categoria di prodotti che è cresciuta dell'1,8%, a fronte di una crescita degli acquisti del 3,7%.



### Valore medio al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli (Euro/kg)



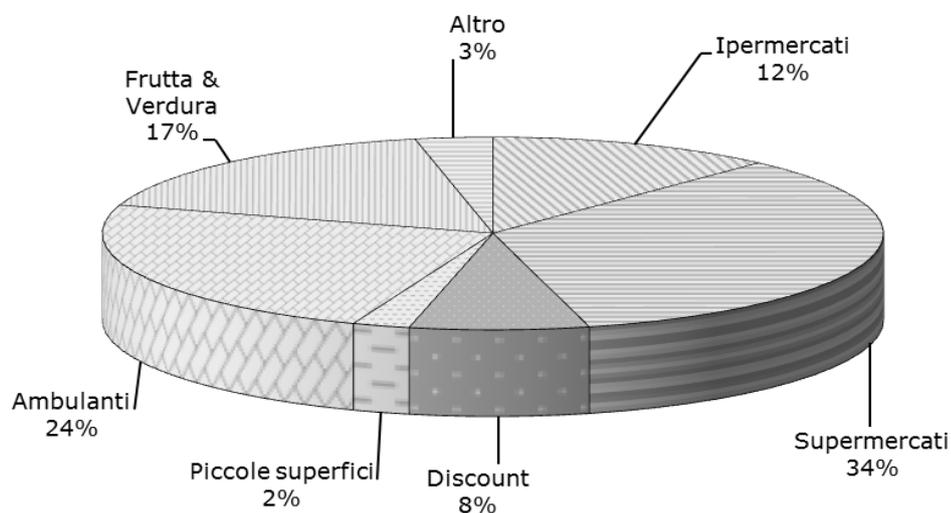
Fonte: Ismea

Per quanto concerne le vendite di ortofrutta fresca per canale distributivo, tra il 2000 ed il 2011, si è consolidata la tendenza che ha visto crescere la quota di mercato della Distribuzione Moderna ed in particolare Super, Iper e Discount; a discapito del dettaglio tradizionale ed in particolare di quello specializzato.

Nel 2011 Super ed Ipermercati controllavano il 46% delle vendite in volume, mentre in termini di spesa la quota saliva al 49%. A completare il quadro della Distribuzione Moderna concorrono i Discount e gli esercizi di piccola superficie con una quota del 10%, sia in volume, sia della spesa. D'altro canto le vendite dei canali tradizionali ammontano al 44% in termini di acquisti ed al 41% in termini di spesa. A livello di dettaglio tradizionale, gli ambulanti detengono una quota del 24% degli acquisti, i negozi specializzati "Frutta e Verdura" il 17% e gli altri dettaglianti il 3%.

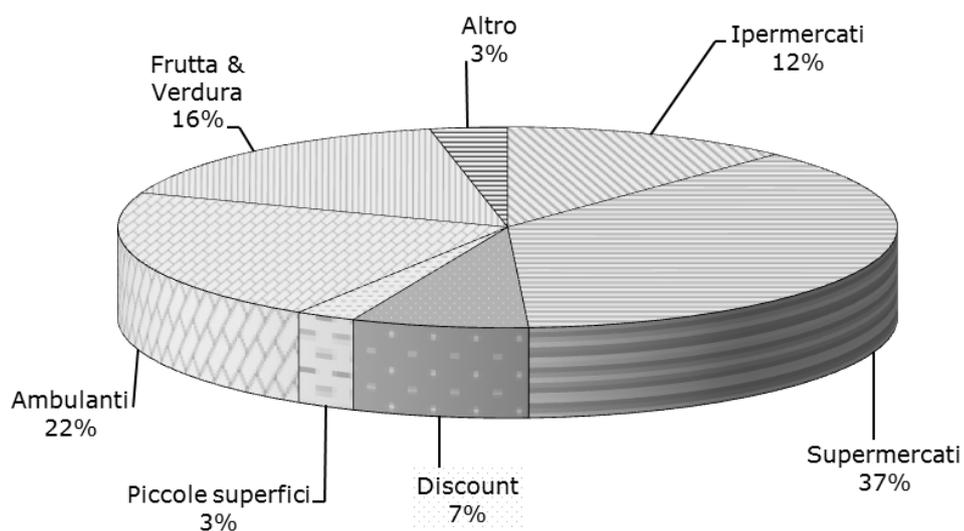


### Canali di acquisto dei prodotti ortofrutticoli in Italia, 2011 (% in Volume)



Fonte: Ismea

### Canali di acquisto dei prodotti ortofrutticoli in Italia, 2011 (% in Valore)



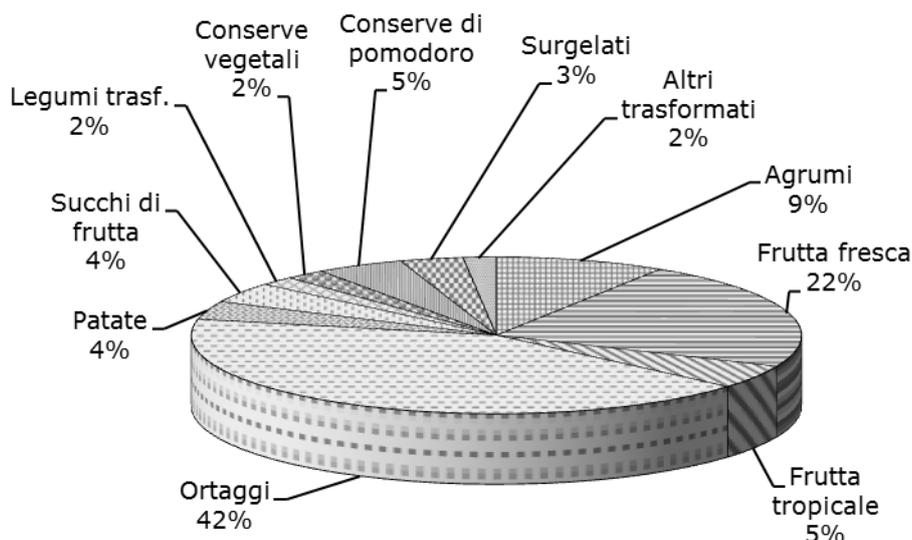
Fonte: Ismea



Nella figura che segue è riportata la distribuzione della spesa alimentare per i principali aggregati di prodotti: le voci di spesa più importanti del comparto ortofrutticolo sono gli ortaggi e la frutta fresca, gli agrumi e la frutta tropicale.

Tra i prodotti trasformati, invece, le conserve di pomodoro, i succhi di frutta, gli ortaggi e le patate surgelate hanno il maggior peso in termini di spesa.

### Composizione del paniere di spesa per l'ortofrutta in valore, 2011



Fonte: Ismea

#### 1.1.5 Commercio e saldi con l'estero

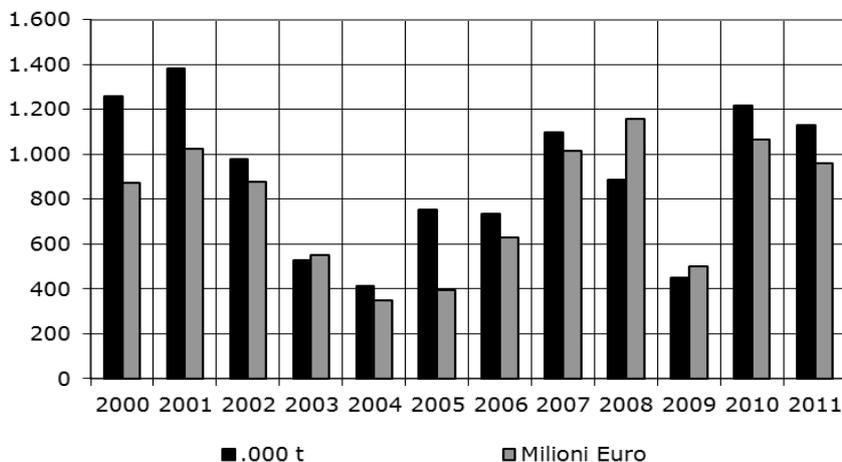
Nel periodo 2000-2011, il saldo della bilancia commerciale con l'estero dei prodotti ortofrutticoli freschi ha assunto sempre valori positivi anche se ha manifestato un andamento molto variabile, sia in termini di quantità, sia in termini di valore. In termini di valore si va da un minimo di circa 350 milioni di euro toccato nel 2004, ad un massimo di circa 1.160 milioni di euro del 2008.

La grande variabilità del saldo della bilancia commerciale è riconducibile alle variazioni delle quantità importate ed esportate ed alle oscillazioni dei prezzi medi dei prodotti scambiati.

Nel periodo 2000-2007, il dato medio del saldo si è attestato a circa 710 milioni di euro, mentre tra il 2008 ed il 2011 la media del saldo è stata di 920 milioni di euro.



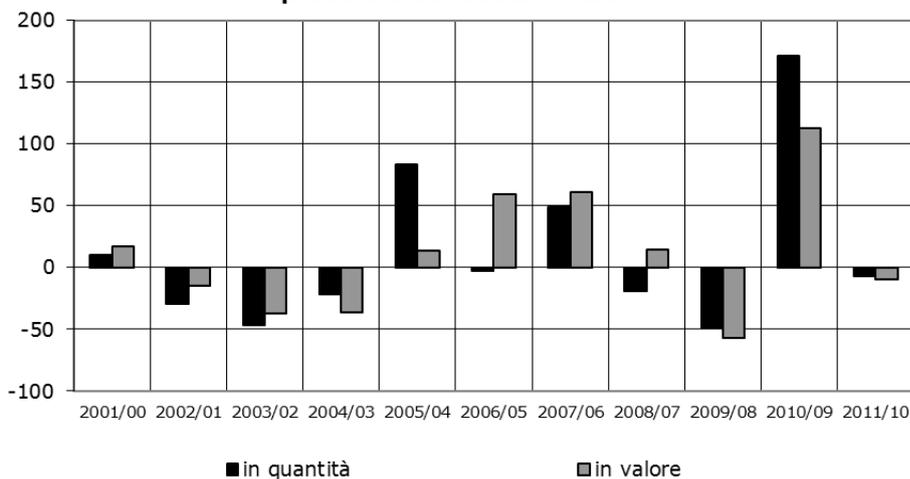
### Saldo in volume e valore degli scambi di prodotti ortofrutticoli freschi



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

I maggiori contributi all'attivo del saldo sono venuti da frutta fresca (1.135 milioni di euro), uve (495 milioni di euro) ed ortaggi (350 milioni di euro), mentre un contributo negativo al saldo è venuto dalle seguenti categorie di prodotti: frutta tropicale (-448 milioni di euro), frutta in guscio (-355 milioni di euro), legumi secchi (140 milioni di euro) ed agrumi (65 milioni di euro). I saldi riportati qui tra parentesi si riferiscono al valore medio del periodo 2008-2011.

### Variazione % del saldo della bilancia commerciale di prodotti ortofrutticoli freschi



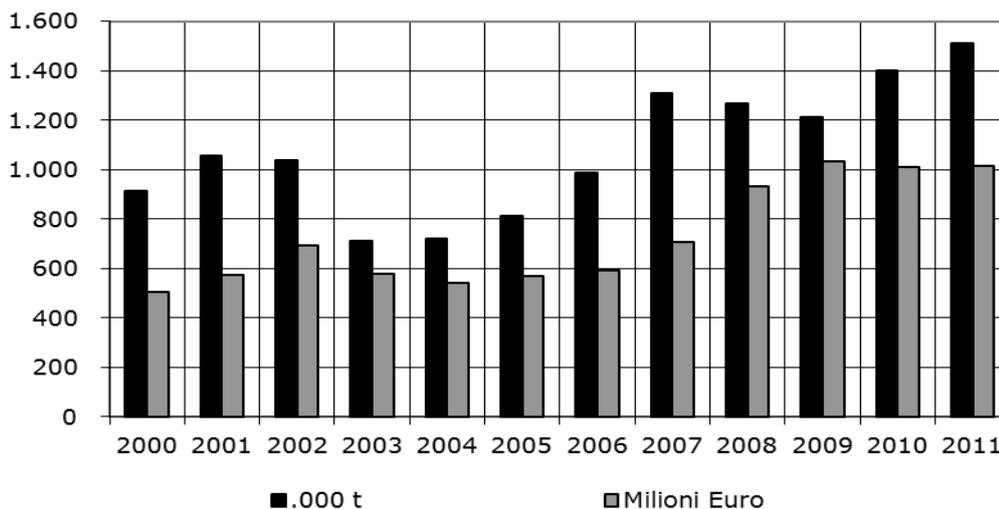
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Analogamente a quanto rilevato per i prodotti ortofrutticoli freschi, anche il saldo del commercio estero dell'ortofrutta trasformata ha manifestato ampie oscillazioni, pur restando sempre in terreno positivo.



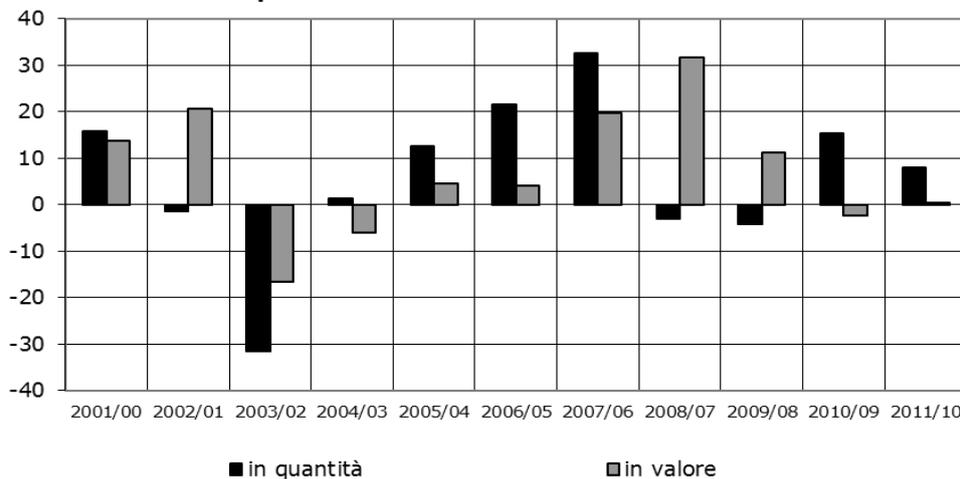
Relativamente al periodo osservato, il valore minimo del saldo è stato registrato nel 2000 (505 milioni di euro), mentre il punto più alto della serie è stato toccato nel 2009, con un attivo di circa 1.035 milioni di euro. Nel periodo 2000-2007, il dato medio del saldo si è attestato a 595 milioni di euro, mentre tra il 2008 ed il 2011 la media del saldo è stata di 1.000 milioni di euro.

### Saldo in volume e valore degli scambi di prodotti ortofrutticoli trasformati



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

### Variazione % del saldo della bilancia commerciale di prodotti ortofrutticoli trasformati



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



### 1.1.6 Le importazioni

Nel periodo 2000-2011, le importazioni di prodotti ortofrutticoli dell'Italia sono aumentate sia in termini reali, sia dei relativi introiti monetari. Nella figura che segue è riportato l'andamento delle importazioni dei tre principali aggregati di prodotti: frutta e agrumi, ortaggi ed ortofrutticoli trasformati. In termini di valore, le importazioni di frutta ed agrumi superano quelle di ortofrutta trasformata. Le importazioni di ortaggi sono su livelli ancora inferiori, anche se nel periodo osservato hanno registrato il maggior incremento in termini relativi.

Le importazioni di frutta fresca ed agrumi sono aumentate sia in termini di volume, sia di spesa. Gli incrementi più consistenti delle importazioni sono stati registrati da frutta tropicale, agrumi e frutta in guscio.

Nei due periodi esaminati, le importazioni hanno registrato tendenze opposte. Infatti, tra il 2000 ed il 2007, le importazioni di frutta ed agrumi sono cresciute del 21,6% in volume, mentre la spesa è cresciuta del 37,5%, a causa dell'aumento dei listini medi dei prodotti importati.

Nel periodo 2008-2011, i volumi importati si sono ridotti del 2,7%, mentre la spesa è aumentata del 5,9%, sempre a causa della crescita dei prezzi medi.

Le importazioni di ortaggi freschi sono aumentate in termini di volumi, ma è cresciuto soprattutto il relativo esborso, a causa dell'aumento dei listini medi.

Tra il 2000 ed il 2007, le importazioni di ortaggi sono cresciute dell'8,8% in volume, mentre la spesa è cresciuta del 35,8%, segno che l'aumento dei prezzi medi dei prodotti importati è stato particolarmente veemente.

Nel periodo 2008-2011, i volumi importati si sono ridotti dello 0,4%, mentre la spesa è cresciuta del 16,4%, trascinata verso l'alto dall'aumento dei listini medi.

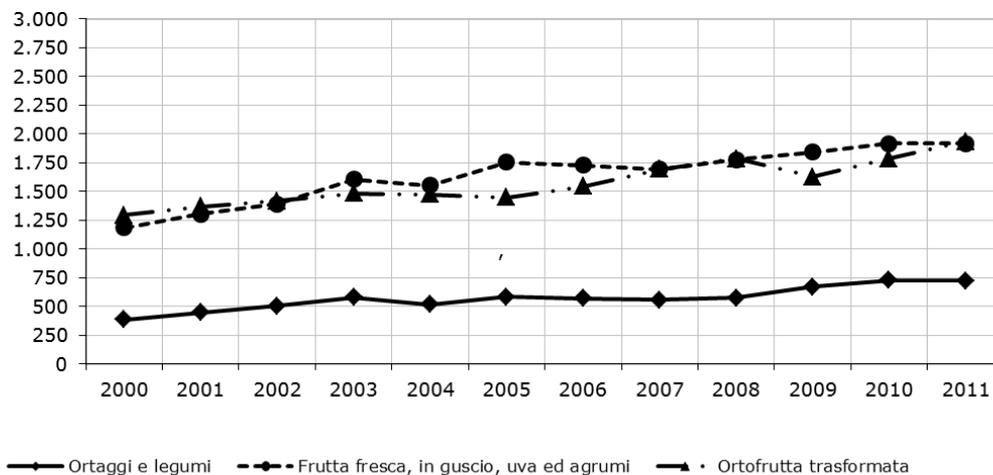
Le importazioni di ortofrutticoli trasformati sono aumentate sia in termini di volume, sia di spesa: l'incremento è stato maggiore per i derivati di frutta ed agrumi, rispetto a quanto registrato dagli ortaggi trasformati.

Tra il 2000 ed il 2007, le importazioni di trasformati sono cresciute dell'11% in volume, mentre la spesa è cresciuta del 21,6%, a causa dell'aumento del valore medio unitario dei prodotti importati.

Nel periodo 2008-2011, i volumi importati sono cresciuti dell'8,3%, mentre la spesa dell'8,9%, segno che i listini medi hanno rallentato sensibilmente la loro crescita.



### Importazioni di ortofrutta in Italia 2000-2011 (valori in milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

#### 1.1.7 Le esportazioni

Nel periodo 2000-2011, le esportazioni di prodotti ortofrutticoli sono cresciute sia in termini di volume, sia di incassi; nella figura che segue sono riportate le esportazioni in termini di valore dei tre macroaggregati ortofrutticoli. I maggiori introiti provengono dalle esportazioni di ortofrutta trasformata, tra cui i derivati del pomodoro rivestono un ruolo di primo piano, con il superamento negli ultimi anni degli introiti generati dall'export di frutta ed agrumi.

Tra il 2000 ed il 2011, l'incremento degli introiti – in termini relativi – è stato del 35,1% per i trasformati, del 33,6% per gli ortaggi e del 23,3% per frutta e agrumi.

Le esportazioni di frutta fresca ed agrumi sono aumentate sia in termini di volume, sia in termini di valore: gli incrementi più consistenti sono stati registrati dalla frutta fresca, mentre le esportazioni di frutta tropicale hanno segnato una battuta d'arresto.

Nei due periodi esaminati, le esportazioni hanno registrato tendenze diverse con particolare riferimento ai volumi spediti. Infatti, tra il 2000 ed il 2007, le esportazioni di frutta ed agrumi sono rimaste sostanzialmente invariate (+0,2%) in volume, mentre nel periodo 2008-2011, sono cresciute del 13,9%.

Gli introiti sono aumentati del 19,1% tra il 2000 ed il 2007, complice il forte aumento dei listini medi, e dell'8,3% nel periodo 2008-2011.



Le esportazioni di ortaggi freschi, nell'intero periodo preso in esame – dal 2000 al 2011 - sono aumentate soprattutto in termini di introiti piuttosto che di volumi spediti, grazie al consistente aumento dei prezzi medi degli ortaggi esportati.

Tra il 2000 ed il 2007, le esportazioni di ortaggi sono diminuite del 4,5% in volume , mentre gli introiti sono cresciuti del 17,4%, segno che l'aumento dei prezzi medi dei prodotti esportati è stato particolarmente consistente.

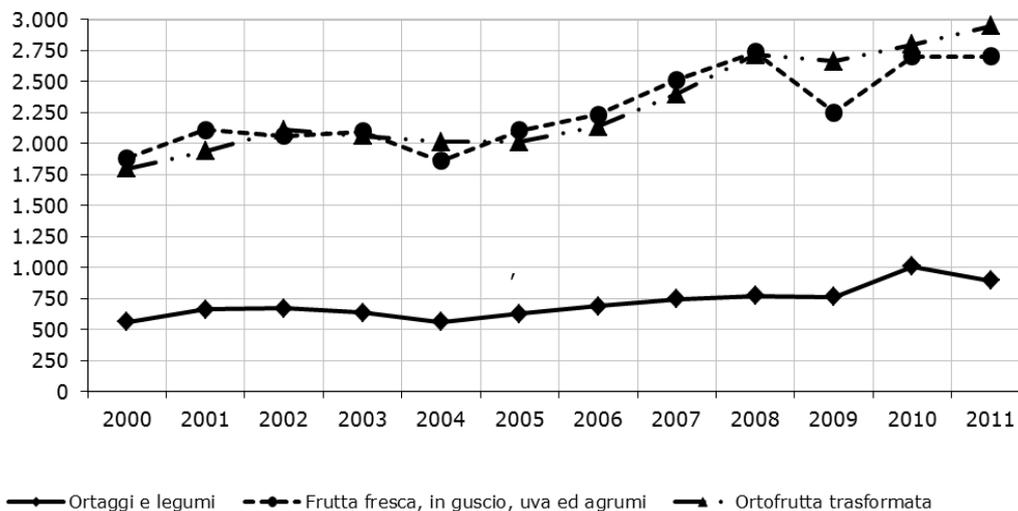
Nel periodo 2008-2011, i volumi esportati sono aumentati dell'11,4% mentre gli introiti sono cresciuti del 24,1%, ancora una volta trainati dall'aumento dei listini medi. Le esportazioni di ortofrutticoli trasformati sono aumentate sia in termini di volumi, sia di introiti. L'incremento delle esportazioni è stato maggiore per gli ortaggi trasformati rispetto a quanto registrato dai derivati di frutta ed agrumi.

Tra il 2000 ed il 2007, le esportazioni di prodotti ortofrutticoli trasformati sono cresciute del 13,1% in volume, mentre gli introiti sono aumentati del 21,3%, grazie all'aumento del valore medio unitario dei prodotti esportati.

Nel periodo 2008-2011, i volumi esportati sono cresciuti del 12,2%, mentre gli incassi solo del 6,8%, a causa della flessione dei prezzi medi dei derivati del pomodoro.

### Esportazioni di ortofrutta in Italia 2000-2011

(valori in milioni di euro)



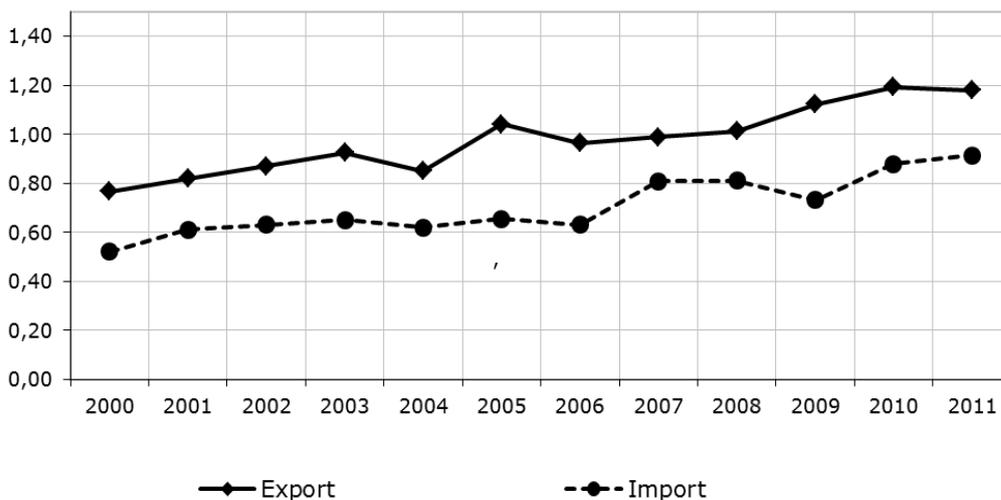
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



Un'indicazione generale sulla competitività dell'ortofrutta italiana sui mercati esteri può essere fornita dai livelli e dalla dinamica dei prezzi medi all'export e all'import.

Gli ortaggi hanno mostrato un prezzo medio all'export superiore di quello medio all'importazione; la forbice che indica la differenza tra i due livelli di prezzo si è di volta in volta allargata o ristretta a seconda degli equilibri sui mercati internazionali.

**Ortaggi : andamento dei prezzi unitari all'import ed all'export**  
(Euro/kg)



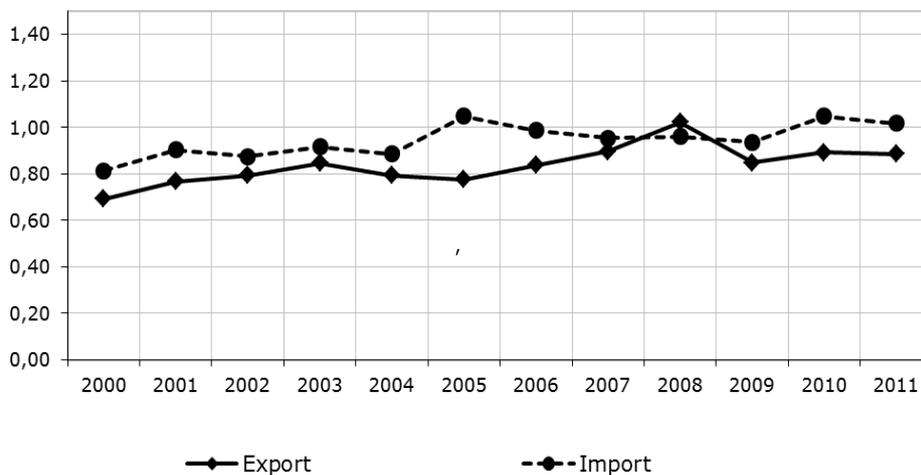
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda frutta fresca ed agrumi, si nota come i prodotti nazionali spuntano quotazioni sui mercati esteri mediamente inferiori rispetto ai prezzi dei prodotti di importazione.

Tale andamento è il frutto soprattutto del diverso paniere che interessa i due flussi. Infatti, le esportazioni riguardano soprattutto prodotti quali mele, pere, pesche e nettarine, mentre tra i prodotti in ingresso le importazioni di nocciole, mandorle e frutta tropicale, innalzano il livello medio dei prezzi all'import.



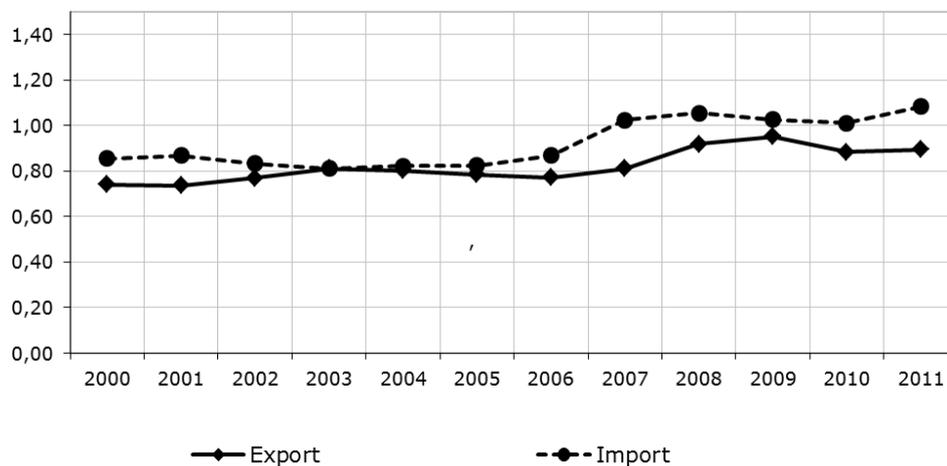
**Frutta ed agrumi: andamento dei prezzi unitari all'import ed all'export (Euro/kg)**



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto concerne i prodotti ortofrutticoli trasformati, il prezzo medio del prodotto importato è superiore a quello del prodotto esportato.

**Ortofrutta trasformata: andamento dei prezzi unitari all'import ed all'export (Euro/kg)**



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



Anche in questo caso è la diversa composizione del paniere dei prodotti in entrata e di quelli in uscita che determina il differente livello dei prezzi. Si pensi ad esempio agli scambi di derivati del pomodoro che in ingresso riguardano soprattutto prodotto concentrato (ad. es. concentrato triplo), che presenta un costo unitario più elevato rispetto a quello del prodotto in uscita dall'Italia (concentrato doppio).

## 1.2 Valutazione della precedente Strategia nazionale

Una valutazione della precedente Strategia nazionale, realizzata sotto il Reg. (CE) n. 2200/1996, è contenuta nelle premesse all'attuale Strategia nazionale (DM n. 3417 del 25 settembre 2008 e successive modifiche e integrazioni). In questo paragrafo se ne riportano alcuni stralci, incentrati specificamente sulla valutazione della Strategia, tralasciando gli approfondimenti sull'evoluzione del sistema delle OP e del valore della produzione commercializzata che rappresentano.

Nella valutazione si evidenzia come, dopo le difficoltà incontrate nelle prime fasi di applicazione della normativa e le incertezze nelle strategie perseguite da parte degli operatori - connesse anche all'indeterminatezza dei contributi fruibili -, in Italia si è assistito a un'accelerazione del processo associativo della produzione ortofrutticola. Tale evoluzione è stata favorita dall'emanazione del regolamento (CE) n. 2699/2000 il quale, nel definire un unico massimale per il contributo comunitario al Fondo d'esercizio, ha semplificato e reso più stabile il regime di aiuti a favore delle organizzazioni di produttori (OP).

Un numero crescente di OP ha ottenuto il riconoscimento ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/1996: basti pensare che alla fine del 2007 si contavano 391 organizzazioni riconosciute (di cui 79, però, revocate) contro le 174 del 2000. Il tasso di crescita, pari a circa l'80% nella media nazionale, riflette dinamiche che a livello territoriale sembrano assumere un'intensità analoga. Il Mezzogiorno si conferma come l'area con il maggior numero di organizzazioni riconosciute (174 OP a fronte di 74 al Nord e di 64 nel Centro Italia, presenti nel 2007): un fenomeno da mettere in relazione con la più elevata concentrazione meridionale delle produzioni ortofrutticole, ma anche con la maggiore frammentazione delle aziende e con la densità di realtà imprenditoriali poco dinamiche e sottodimensionate.

Con l'applicazione dell'OCM ortofrutta si è innescato in Italia, soprattutto negli ultimi anni, un diffuso processo di crescita e di riorganizzazione del sistema produttivo che ha interessato, con dinamiche e caratteri differenti, le diverse aree del Paese.

La crescita del numero di OP rappresenta un indicatore che coglie solo un elemento quantitativo del processo di aggregazione dell'offerta, poiché accanto a casi in cui le OP rappresentano un reale passaggio di un processo di organizzazione della produzione, sussistono casi in cui esse sono solo la principale forma di accesso al sussidio per gli operatori del comparto.



Vi è inoltre da tener presente che la notevole eterogeneità dei percorsi di concentrazione e riqualificazione dell'offerta evidenziata nelle diverse realtà geografiche, è ascrivibile anche alla difformità riscontrabile negli ordinamenti produttivi, negli sbocchi di mercato e nelle attitudini imprenditoriali che caratterizzano il settore.

Il Nord Italia si caratterizza, infatti, per una relativa maggior presenza di operatori capaci di interfacciarsi con i circuiti distributivi moderni e di competere sui mercati esteri. Si segnalano come particolarmente significative le affiliazioni di cooperative e OP extra-regionali, sia settentrionali che centro-meridionali, a OP capofila trentine e soprattutto emiliano-romagnole.

Per il Sud, invece, sussistono condizioni di debolezza specifiche del settore che limitano il potenziale competitivo dell'offerta ortofrutticola, soprattutto in termini di capacità di interfacciarsi con quelle componenti del sistema ortofrutticolo in grado di porsi come veicoli di penetrazione nei canali moderni e nei mercati esteri. Tuttavia, non mancano realtà imprenditoriali meridionali sufficientemente dinamiche, nelle quali non di rado la nascita di OP ha rappresentato una mera registrazione di reti già esistenti.

Da un'analisi dei dati relativi ai fondi di esercizio (che rappresentano sia i contributi finanziari dei soci che l'aiuto comunitario concesso) gli aiuti erogati risultavano concentrarsi in misura significativa in un limitato numero di OP con una dimensione economica elevata e che operavano principalmente nell'area settentrionale.

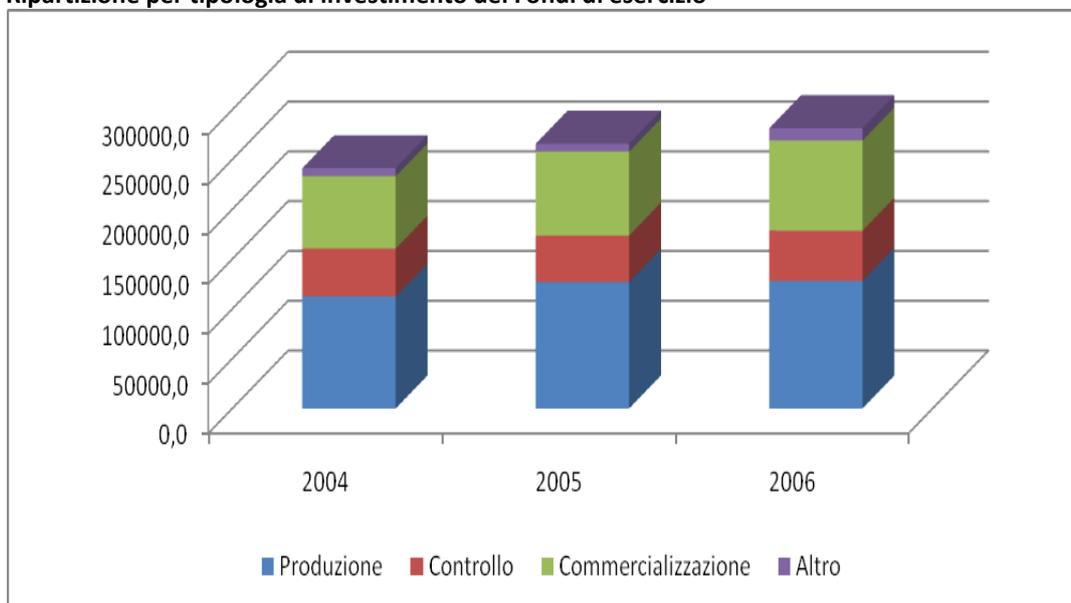
Le organizzazioni presenti al Nord, che rappresentavano meno del 30% di tutte le OP italiane, avevano ricevuto nel 2006 quasi il 70% degli aiuti comunitari per i FE. Nell'area meridionale dove, invece, operavano più del 50% delle OP, gli aiuti finanziari non hanno raggiunto il 25% del valore totale erogato.

Il valore dell'aiuto effettivo erogato alle OP rapportato al VPC del periodo di riferimento è un indice della capacità di spesa delle OP. Tale indice evidenzia, nel triennio 2004-2006, una tendenza all'aumento, avvicinandosi nel 2006 (3,9%) al tetto massimo del 4,1%. Le OP dell'area settentrionale, indipendentemente dalla loro dimensione economica, hanno raggiunto un valore dell'aiuto prossimo a tale soglia.

Tale percentuale si riduce progressivamente spostandosi al Centro e al Sud e raggiunge i valori più bassi nelle OP che, in queste aree, presentano una minore dimensione produttiva. Nelle organizzazioni che operano nelle regioni meridionali e che hanno un VPC inferiore ai 3 milioni di euro il rapporto tra aiuto percepito e VPC di riferimento è, infatti, pari al 3,18%. Sebbene tale percentuale cresca all'aumentare della dimensione della OP, resta considerevole il divario tra l'area settentrionale (4,07%) e quella meridionale (3,58%).



### Ripartizione per tipologia di investimento dei Fondi di esercizio



Fonte: Elaborazioni Inea su dati Mipaaf

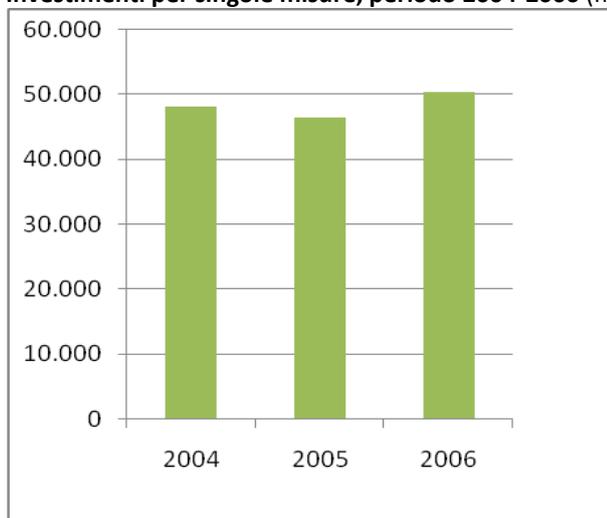
In particolare, la valutazione pone in evidenza la ripartizione dei Fondi d'esercizio tra le varie tipologie di azioni per gli anni 2004, 2005 e 2006. Le azioni maggiormente utilizzate sono state quelle riferite alla produzione, seguite da quelle a favore della commercializzazione, le quali hanno mostrato un trend di crescita decisamente più sostenuto, nel periodo di riferimento, rispetto alle altre azioni.

Nel 2006, in particolare, le azioni rivolte alla produzione hanno rappresentato il 45,6% degli investimenti totali, quelle per la commercializzazione il 32,2%, mentre i controlli hanno assorbito il 17,9% delle risorse e le altre azioni il 4,3%.

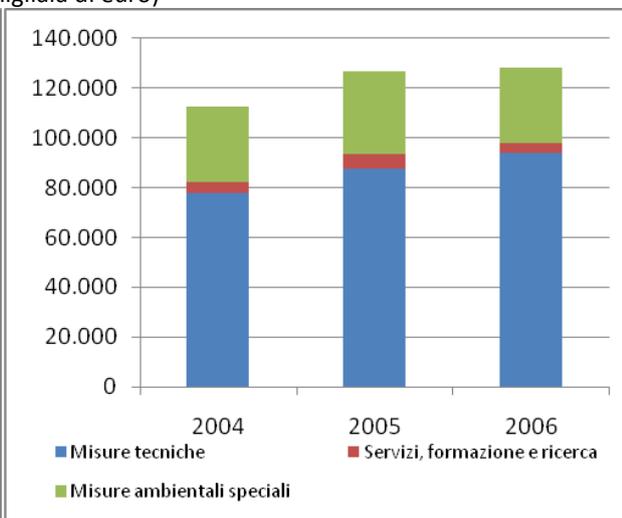
In particolare, sempre nello stesso anno oltre il 33,5% delle risorse per il Fondo d'esercizio, ossia più di 94 milioni di euro, è stato dedicato alle misure tecniche relative alla produzione, intendendo per tali le azioni per la tutela fitosanitaria, impianti per l'irrigazione, macchinari, serre, piante e genericamente ricerca e sviluppo. Tali misure, tra l'altro, hanno fatto registrare un incremento di oltre il 20% tra il 2004 e il 2006.



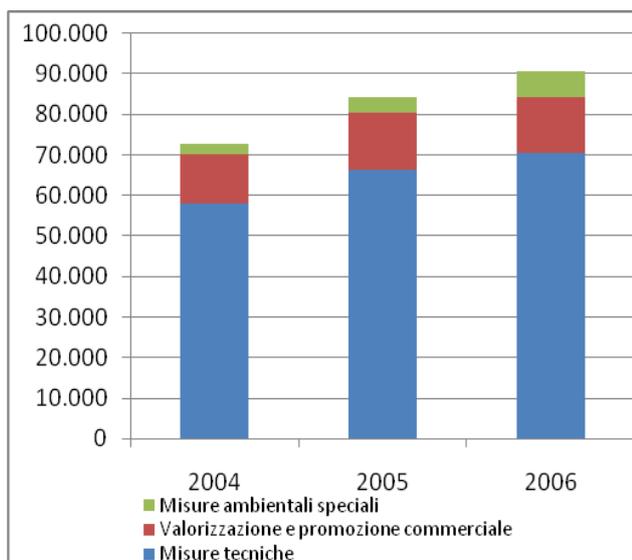
**Investimenti per singole misure, periodo 2004-2006 (migliaia di euro)**



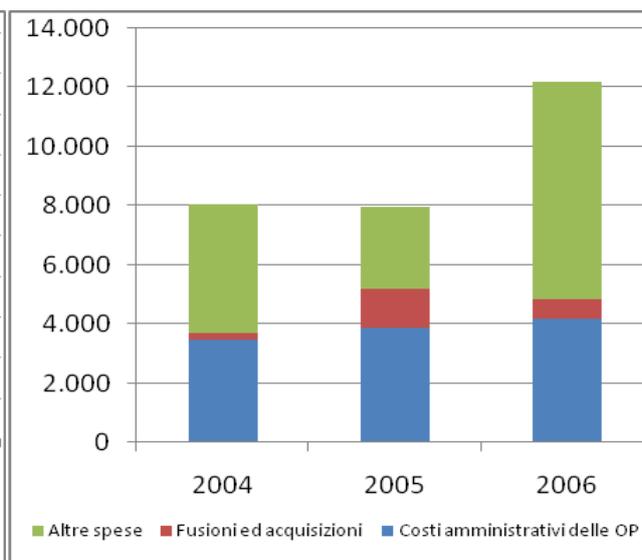
Produzione



Controllo



Commercializzazione



Altro

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Mipaaf

Una quota altrettanto rilevante, pari al 25% delle risorse per il Fondo d'esercizio, è destinato alle misure tecniche nell'ambito della commercializzazione, anch'esse in forte crescita tra il 2004 e il 2006 (+21%).

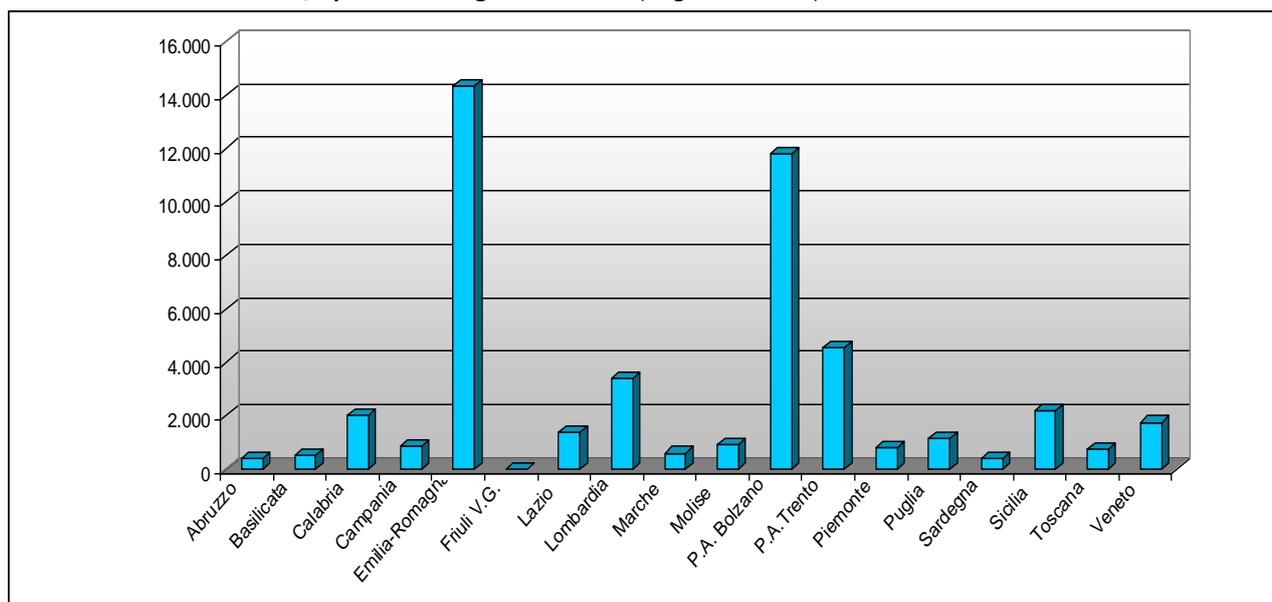


Segue, in ordine di importanza, la quota rivolta all'azione di controllo (per la qualità e gli aspetti fitosanitari), pari al 18% circa nel 2006, in leggero ridimensionamento rispetto al 2004 (19,9%) benché in termini assoluti le risorse destinate ai controlli siano passate da 48 milioni nel 2004 a poco più di 50 milioni di euro nel 2006.

Quote decisamente più contenute del Fondo di esercizio (comprese fra l'1,5% e il 2,6%) vengono utilizzate, invece, per i costi amministrativi delle OP e per altre tipologie di spesa.

Per quanto riguarda le misure a carattere ambientale, la spesa totale delle OP ha raggiunto nel 2006 l'ammontare di 47,8 milioni di euro. Le OP dell'Emilia-Romagna e quelle della Provincia autonoma di Bolzano mostrano i più alti livelli di spesa, distanziando nettamente tutte le altre regioni. Rapportata al fondo di esercizio, la spesa per le misure ambientali evidenzia un'incidenza, come media a livello nazionale, del 17%. La gran parte delle regioni si colloca a un livello superiore di spesa, con percentuali che in tre casi (Molise, Provincia Autonoma di Bolzano e Toscana) eguagliano o superano il 30% del fondo d'esercizio. All'opposto, si segnalano le regioni dove la spesa destinata alle misure ambientali è inferiore al 10% del fondo d'esercizio: Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Puglia.

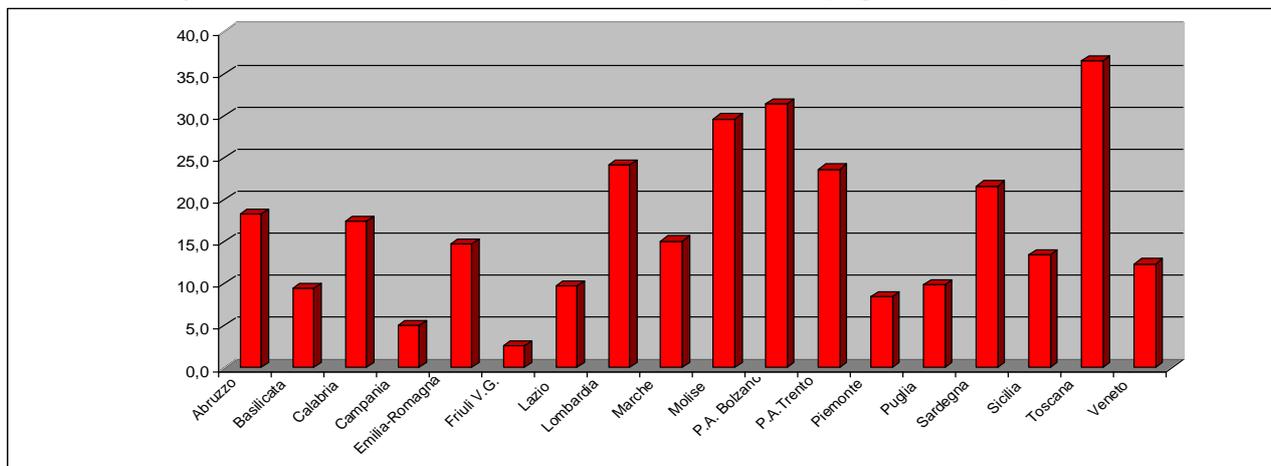
#### Misure ambientali delle OP, ripartizione regionale - 2006 (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni Inea su dati Mipaaf



**Incidenza della spesa delle misure ambientali sul fondo di esercizio - 2006 (migliaia di euro)**



Fonte: Elaborazioni Inea su dati Mipaaf

In definitiva, sulla base dei dati analizzati l'applicazione del Reg. (CE) n. 2200/1996, nel periodo 1997-2007 è risultata caratterizzata da un andamento a luci ed ombre. Sicuramente l'aspetto maggiormente positivo da registrare è l'entità delle risorse finanziarie che sono state messe a disposizione del settore ortofrutticolo e che, per quanto riguarda l'Italia, sono ammontate nel 2006 a circa 140 milioni di euro di contributo comunitario.

La regolamentazione ha, inoltre, incentivato l'aggregazione delle aziende agricole in OP: un processo considerato soddisfacente, almeno da un punto di vista quantitativo, ma che non ha raggiunto i livelli sperati soprattutto sul piano della concertazione tra aziende e OP. Il livello medio europeo di aggregazione delle aziende ortofrutticole in OP risultava infatti molto basso e l'Italia, pur essendo il più importante paese ortofrutticolo europeo, non si discostava, con una percentuale di aggregazione del 33% della PLV ortofrutticola, dal deludente dato medio europeo.



### 1.3 Quadro di riferimento normativo della Strategia nazionale e dei Programmi operativi

Normativa unionale	
Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio	OCM Unica
Reg. (UE) n. 543/2011 della Commissione	Applicativo del Reg. (CE) n. 1234/2007 nei settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati
Normativa nazionale <span style="float: right;">validità</span>	
<b><u>Strategia nazionale e Disciplina ambientale</u></b>	
Strategia nazionale 2008 (ratificata dalla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome)	
DM 3417 del 25 settembre 2008	Strategia nazionale 2009-2013
DM 8446 del 30 settembre 2010 (che modifica l'allegato al DM 3417/2008)	Modifiche disposizioni su demarcazione OCM-PSR e su condizioni di equilibrio tra misure dei PO (per i PO 2011)
DM 5460 del 3 agosto 2011 (che modifica gli allegati al DM 3417/2008)	Modifiche disposizioni su ammissibilità delle spese per la gestione ecologica degli imballaggi (Reg. (UE) n. 543/2011) e razionalizzazione interventi di natura ambientale (per i PO 2012)
<b><u>Disposizioni su riconoscimento e controllo delle OP, gestione del fondo di esercizio e dei programmi operativi</u></b>	
DM prot. N. 166/trav del 28 marzo 2008	Procedure di transizione per l'anno 2008
DM prot. N. 167/trav del 28 marzo 2008	Procedure di transizione per l'anno 2008
Circolare n. 3486 del 2 ottobre 2008	Anticipazione delle procedure definitive
DM 3932 data 11 maggio 2009	Procedure definitive
DM 9326 data 30 dicembre 2009 (che modifica l'allegato al DM 3932/2009)	Modifiche procedure su riconoscimento OP, esternalizzazione attività svolte, fusione e concessione dell'AFN
DM 8445 del 30 settembre 2010 (che modifica l'allegato al DM 3932/2009)	Revisione criterio di calcolo del VPC derivante dai prodotti trasformati venduti dalle OP (Reg. (UE) n. 687/2010)
DM 10388 del 20 dicembre 2010 (che modifica l'allegato al DM 3932/2009)	Modifiche concernenti la gestione ecologica degli imballaggi
DM 5463 del 3 agosto 2011 (che sostituisce e abroga il DM 3932/2009)	Modifiche delle disposizioni nazionali sulle misure di gestione crisi (in particolare importi di ritiro) dopo E.coli
DM 4672 del 9 agosto 2012 (che sostituisce e abroga il DM 5463/2011)	Aumento massimali per il ritiro dal mercato e nuove procedure di esecuzione della mancata raccolta raccolta in verde alle disposizioni (Reg. (UE) n. 701/2012)
<b><u>Importi forfettarie e valori massimi degli interventi Previsti nei programmi operativi</u></b>	
Circolare Mipaaf n. 6152 del 24 dicembre 2008	Per ogni intervento, scheda giustificativa, importo della spesa riconosciuta (importo forfettario o valore massimo) e procedure di calcolo (per i PO 2009 e 2010)
Circolare Mipaaf n. 14031 del 20 dicembre 2010 (che modifica l'allegato alla Circolare n. 6152/2008)	(per i PO 2011)
Circolare Mipaaf n. 5987 del 30 settembre 2011 (che modifica l'allegato alla Circolare n. 6152/2008)	(per i PO 2012)
Circolare Mipaaf n. 5114 del 19 settembre 2012 (che modifica l'allegato alla Circolare n. 6152/2008)	(per i PO 2013)



## 1.4 La Governance del settore ortofrutticolo

Il contesto istituzionale del comparto ortofrutticolo, e nello specifico quello nel quale si inserisce la Strategia nazionale, vede come protagoniste le seguenti figure, con le corrispondenti funzioni principali:

### MiPAAE:

- Emanazione di Decreti attuativi, che definiscono la Strategia nazionale e la Strategia Ambientale;
- Emanazione di disposizioni nazionali relative al riconoscimento delle OP (determinazione parametri minimi di riconoscimento), alla gestione del fondo di esercizio e dei programmi operativi;
- Emanazione delle Circolari applicative (in particolare, procedure per la determinazione dei valori forfettari e degli importi massimi di spesa ammissibili);
- Richiesta di autorizzazione alla Commissione per la concessione dell'aiuto finanziario nazionale;
- Definizione elenco nazionale OP, AOP, GP.

### AGEA Coordinamento:

- Autorità incaricata delle comunicazioni alla Commissione europea per il comparto ortofrutticolo (art. 20, DM 5463 del 3/8/2011 e art. 146(1), Reg. (UE) n. 543/2011);
- Autorità nazionale incaricata della gestione, della sorveglianza e della valutazione della Strategia nazionale e della Disciplina ambientale (art. 22, DM 5463 del 3/8/2011 e art. 55 e allegato VII(4) del Reg. (UE) n. 543/2011).

### Regioni e Province autonome:

- Riconoscimento delle OP e AOP e controlli per l'accertamento dei requisiti di riconoscimento (artt. 2, 5, 19 e Allegato DM 5463 del 3/8/2011);
- Verifica del corretto funzionamento e mantenimento dei requisiti per il riconoscimento e del funzionamento delle OP, delle AOP e dei GP (art. 19 e Allegato DM 5463 del 3/8/2011) (ad esempio, deve essere salvaguardato il controllo democratico dell'organizzazione);
- Approvazione dei Programmi operativi delle OP e AOP (e delle loro modifiche), previa verifica di ammissibilità (artt. 12, 14 e 19 e Allegato DM 5463 del 3/8/2011);
- Emanazione di disposizioni applicative. In particolare, in base a quanto previsto dalla Strategia nazionale, con riferimento ai programmi operativi: individuazione di eventuali criteri specifici coerenti con la Strategia nazionale; indicazione dell'esistenza di possibili sovrapposizioni tra i diversi interventi; definizione dei modi e delle previsioni normative atte a distinguere e a tenere separate le gestioni e i beneficiari delle misure e delle azioni eventualmente sovrapponibili;
- Nel caso di alcune Regioni, controlli sull'attuazione dei Programmi operativi.



Organismi pagatori, ovvero:

- Avepa (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura) per il Veneto,
- Artea (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura) per la Toscana,
- Oplo (Organismo pagatore della Regione Lombardia) per la Lombardia,
- Agrea (Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura per l'Emilia-Romagna) per l'Emilia-Romagna,
- Agea Organismo Pagatore per le altre regioni.
  - Gestione delle domande di aiuto;
  - Controlli sull'attuazione dei Programmi operativi e delle domande di aiuto;
  - Erogazione degli aiuti finanziari sulle spese sostenute.

Organizzazioni di produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP):

- Programmazione, attuazione e gestione dei Programmi operativi (inclusi gli adempimenti di monitoraggio e valutazione);
- Concentrazione dell'offerta e commercializzazione dei prodotti dei soci.

In Italia le OP per poter essere riconosciute devono possedere un numero minimo di soci pari a 5, assumere una certa forma societaria e dimostrare di raggiungere un valore minimo di produzione commercializzata definito nelle disposizioni applicative. Possono essere riconosciute per prodotto o gruppi di prodotto ed i soci sono obbligati a commercializzare i prodotti per i quali l'OP è riconosciuta, per il tramite della stessa, salvo alcune deroghe definite dai regolamenti comunitari.

L'attività delle OP viene svolta attraverso programmi operativi pluriennali di durata dai 3 ai 5 anni che hanno lo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati dal Reg. (CE) n. 1234/2007. La realizzazione di tali programmi avviene attraverso esecutivi annuali. Lo strumento finanziario per poterli realizzare è definito "fondo di esercizio" (FE) ed è alimentato dai contributi dei soci o dall'OP stessa e dal contributo comunitario che è generalmente pari al 50%, ma che in casi particolari può essere del 60% e del 100%.

Le OP realizzano la commercializzazione del prodotto dei propri soci, che deve essere prevalente rispetto al valore dei prodotti acquistati da terzi, e devono dimostrare di possedere personale, infrastrutture ed attrezzature sufficienti a poter raggiungere gli obiettivi fissati dal legislatore e all'espletamento delle proprie funzioni.

Per poter svolgere le proprie attività le OP possono avvalersi di filiali da loro controllate, di soci o di soggetti terzi; è ammessa la sottoscrizione di contratti per l'esternalizzazione di talune attività (per es. condizionamento, commercializzazione) con detti soggetti. Per incentivare la creazione di OP più funzionali è data loro la possibilità di procedere a fusioni salvaguardando i rispettivi Programmi operativi in atto. I produttori associati hanno l'obbligo di aderire alle OP per almeno un anno.



Con riferimento alle AOP - per le quali valgono, generalmente, le stesse regole - il numero minimo di OP socie individuato dalle disposizioni nazionali è pari a due.

Le AOP, su delega delle OP socie, possono presentare e svolgere programmi operativi parziali o totali.

**Consistenza di OP-AOP-GP in Italia (situazione al 31 dicembre di ogni anno) (numero)**

REGIONE	2007				2008				2009				2010				2011			
	OP	AOP	GP	Totale	OP	AOP	GP	Totale	OP	AOP	GP	Totale	OP	AOP	GP	Totale	OP	AOP	GP	Totale
Piemonte	6	-	-	6	6	-	-	6	6	-	-	6	6	1	-	7	6	1	-	7
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	16	1	-	17	16	1	-	17	17	1	-	18	17	1	-	18	21	1	-	22
Bolzano	3	-	-	3	3	-	-	3	3	-	-	3	3	-	-	3	3	-	-	3
Trento	5	1	-	6	4	1	-	5	4	1	-	5	4	1	-	5	4	1	-	5
Veneto	16	-	-	16	17	1	-	18	17	1	-	18	18	1	-	19	19	1	-	20
Friuli-Venezia Giulia	2	-	-	2	2	-	-	2	2	-	-	2	2	-	-	2	2	-	-	2
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	22	6	-	28	25	5	-	30	26	5	-	31	26	5	-	31	25	5	-	30
Toscana	2	-	-	2	3	-	-	3	3	-	-	3	3	-	-	3	3	-	-	3
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	7	-	-	7	7	-	-	7	6	-	-	6	6	-	-	6	4	-	-	4
Lazio	30	-	1	31	32	1	1	34	34	2	-	36	35	2	-	37	34	2	-	36
Abruzzo	13	-	5	18	12	-	5	17	13	-	1	14	12	-	1	13	11	-	-	11
Molise	2	-	-	2	2	-	-	2	2	-	-	2	1	-	-	1	1	-	-	1
Campania	22	-	-	22	21	-	-	21	22	1	-	23	26	1	-	27	26	1	-	27
Puglia	25	-	1	26	28	-	1	29	28	-	-	28	28	-	-	28	31	-	-	31
Basilicata	11	-	-	11	11	-	-	11	10	-	-	10	8	-	-	8	7	-	-	7
Calabria	30	-	1	31	29	-	-	29	22	-	-	22	22	-	-	22	23	-	-	23
Sicilia	57	1	11	69	52	1	10	63	51	2	6	59	55	2	2	59	45	1	-	46
Sardegna	7	-	1	8	9	-	1	10	8	-	1	9	10	-	1	11	12	-	1	13
<b>Totale Italia</b>	<b>276</b>	<b>9</b>	<b>20</b>	<b>305</b>	<b>279</b>	<b>10</b>	<b>18</b>	<b>307</b>	<b>274</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>295</b>	<b>282</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>300</b>	<b>277</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>291</b>
Nord-Ovest	22	1	-	23	22	1	-	23	23	1	-	24	23	2	-	25	27	2	-	29
Nord-Est	48	7	-	55	51	7	-	58	52	7	-	59	53	7	-	60	53	7	-	60
Centro	39	0	1	40	42	1	1	44	43	2	-	45	44	2	-	46	41	2	-	43
Sud	103	0	7	110	103	-	6	109	97	1	1	99	97	1	1	99	99	1	-	100
Isole	64	1	12	77	61	1	11	73	59	2	7	68	65	2	3	70	57	1	1	59

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Mipaaf

**Organismi di rappresentanza delle Organizzazioni dei produttori, ovvero:**

- Italia Ortofrutta (nata nel marzo 2012, dall'unione di Uiapoa e Unacoa),
- Unaproa,
- ACI Coop (Alleanza cooperativa italiana).
  - Concentrazione e valorizzazione della produzione ortofrutticola attraverso la sottoscrizione di contratti quadro per commercializzare la produzione delle OP;
  - Promozione e realizzazione di servizi per il miglioramento qualitativo e la valorizzazione del prodotto e progetti di interesse comune per le organizzazioni associate;
  - Azioni di supporto alle attività commerciali dei soci, anche mediante la creazione di società di servizi;
  - Promozione del processo di aggregazione tra i produttori;
  - Attività di rappresentanza delle OP associate, presso le istituzioni comunitarie e nazionali.



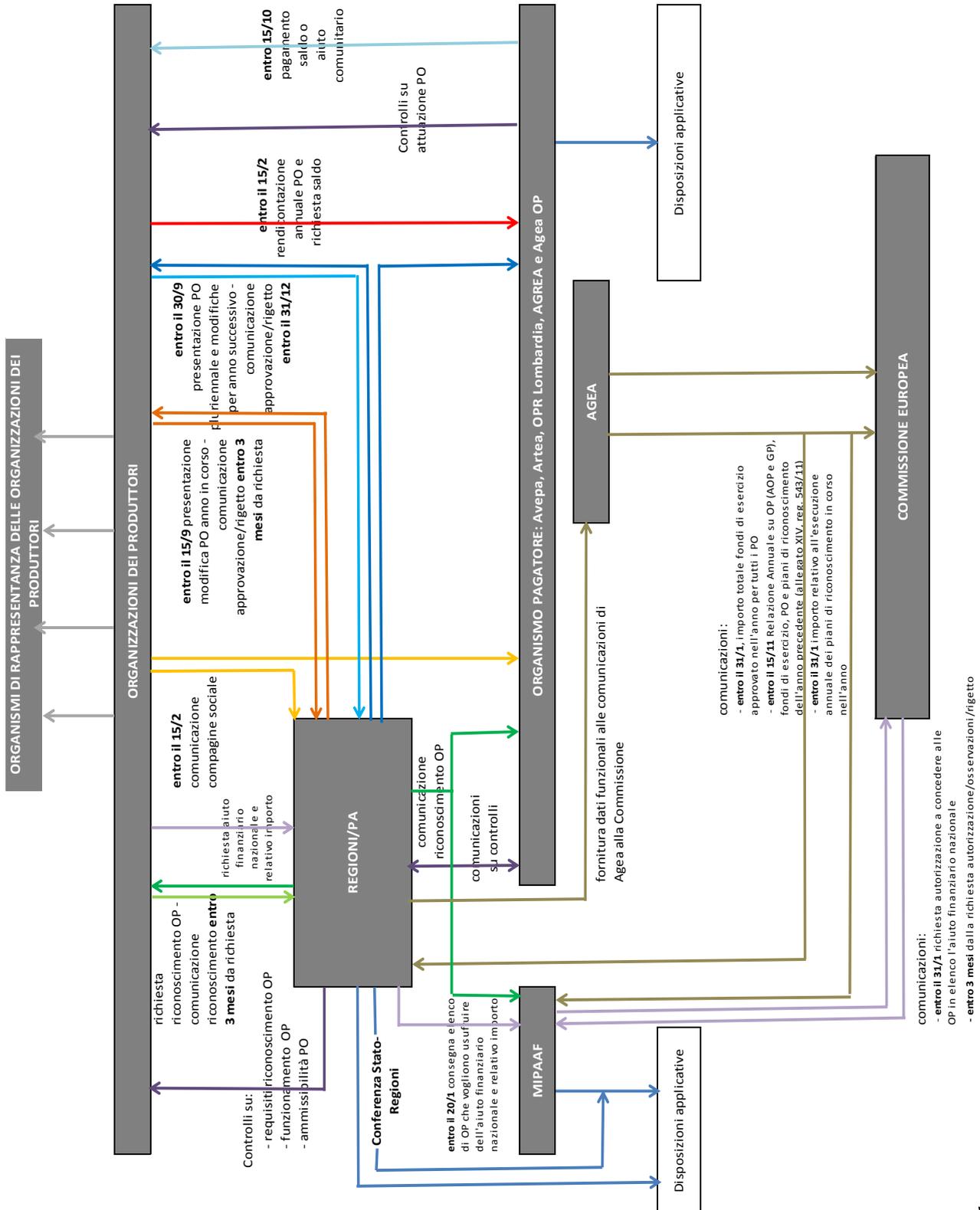
Organismi interprofessionali, ovvero Ortofrutta Italia (organizzazione interprofessionale riconosciuta a livello nazionale con DM 6/12/2005),

- Approvazione delle intese di filiera per i prodotti ortofrutticoli (accordi tra i soggetti della filiera su quantitativi annuali di produzione, caratteristiche qualitative del prodotto, meccanismi di formazione dei prezzi e modalità di pagamento).

Da citare anche il caso dell'Associazione Distretto del Pomodoro da Industria-Nord Italia, organizzazione interprofessionale interregionale, riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna come interprofessione d'area con Legge Regionale n. 24/2000.

Segue un diagramma con la descrizione dei flussi di attività e di comunicazioni che interconnettono i principali attori della Strategia nazionale.





Per quanto riguarda le regole di realizzazione del programma operativo, la tempistica sotto riportata, definita a livello comunitario nel Reg. (UE) n. 543/2011, è attualmente disciplinata dalle disposizioni contenute nel decreto 9 agosto 2012, n. 4672. Con tale decreto sono stata operate, in conformità al regolamento comunitario, alcune scelte nazionali, circa i tempi di presentazione del programma operativo e le relative modifiche.

La OP presenta il proprio programma operativo poliennale entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di avvio della realizzazione dello stesso. La Regione approva, o respinge, il PO entro il 31 dicembre dello stesso anno (decisione rinviabile sino al 20 gennaio dell'anno successivo se interviene, su richiesta regionale, proroga ministeriale per giustificati motivi).

Per entrambi gli adempimenti l'Italia si è avvalsa della facoltà concessa dal regolamento, di dilazionare i termini stabiliti nel regolamento stesso (15 settembre per la presentazione dei programmi e 15 dicembre per l'assunzione della decisione definitiva in merito all'approvazione o al rigetto).

Il programma deve essere eseguito nell'arco di periodi annuali che vanno dal 1° gennaio dell'anno successivo alla presentazione al 31 dicembre, salvo casi particolari (l'art. 69 del reg. UE n. 543/2011, dispone che azioni programmate, ma non eseguite per cause non dipendenti dalla volontà della OP, possano essere prorogate al 30 aprile dell'anno successivo).

Il programma operativo può subire modifiche che interessano sia le singole annualità in fase di esecuzione che le annualità successive.

Per le modifiche in corso d'anno, la richiesta di autorizzazione deve essere presentata entro il 15 settembre dell'anno di esecuzione del programma, compresa quella per implementare l'aiuto finanziario nazionale. Tuttavia, per attivare tempestivamente interventi di prevenzione e gestione delle crisi, le Organizzazioni possono presentare le relative modifiche nel corso dell'anno. La Regione deve esprimersi entro 3 mesi dalla richiesta e comunque non oltre il 20 gennaio dell'anno successivo.

Per le modifiche riguardanti le annualità residue del Programma operativo, la richiesta di autorizzazione deve essere presentata entro il 30 settembre di ogni anno e la Regione deve esprimersi entro 3 mesi dalla richiesta e comunque non oltre il 20 gennaio dell'anno successivo se, da parte del Ministero, viene accordata una proroga per giustificati motivi.

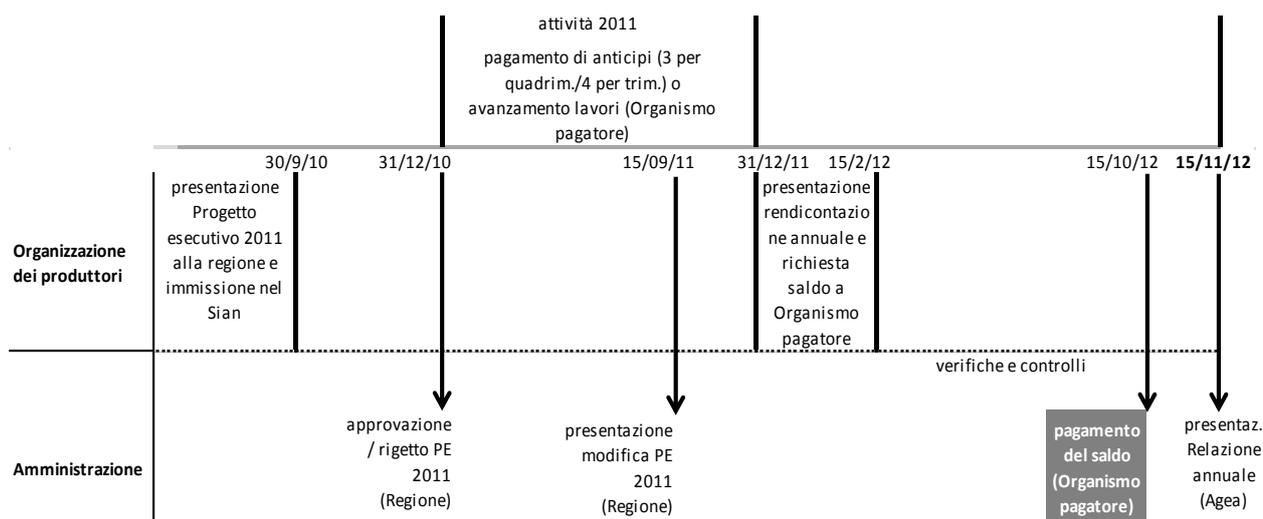
Entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di realizzazione dell'esecutivo annuale del Programma, le OP presentano la richiesta di aiuto a saldo all'Organismo pagatore. Se, a norma dell'art. 69 del Reg. (UE) n. 543/2011, le OP hanno sostenuto a certe condizioni spese oltre il 15 febbraio (comunque non oltre il 30 aprile per quelle programmate ma non sostenute), potranno rendicontarle entro il 15 giugno.



L'Organismo pagatore, eventualmente tramite organismi appositamente delegati, effettua i controlli sull'esecuzione del programma. Il versamento degli aiuti, da parte dell'organismo pagatore, avviene entro il 15 ottobre dell'anno successivo a quello di realizzazione del programma (art. 70 del Reg. (UE) n. 543/2011).

Le OP che intendono accedere all'aiuto finanziario nazionale devono darne comunicazione scritta alle Regioni secondo le modalità da esse stabilite. Entro il 20 gennaio dell'anno per il quale viene richiesto l'aiuto, le Regioni trasmettono al Ministero, l'elenco delle OP che hanno fatto domanda di accesso all'AFN. Gli Stati membri presentano alla Commissione, entro il 31 gennaio, una richiesta di autorizzazione a concedere l'aiuto finanziario nazionale per i programmi operativi da attuare in tale anno. La Commissione accoglie o respinge la richiesta entro tre mesi dalla sua presentazione. In mancanza di risposta da parte della Commissione, entro tale periodo, la richiesta si ritiene accolta.

#### Tempistica degli adempimenti delle OP con riferimento all'annualità 2011 dei Programmi operativi/Progetti esecutivi



<sup>1</sup>Il Progetto esecutivo rappresenta la rimodulazione annuale del Programma operativo, che è uno strumento di programmazione pluriennale

<sup>2</sup>Le scadenze sono riportate nel DM 5463 del 3/8/2011



## 1.5 Il passaggio dal vecchio al nuovo regime di aiuti: Il dettaglio per PO

Programmi operativi approvati e con spesa sostenuta, distinti per regime di aiuto\*

IT OP	2008	2009	2010	2011
IT 001	X	X	X	X
IT 002	X	X	X	X
IT 003	X	X	X	X
IT 004	X	X	X	X
IT 005	X	X	X	X
IT 006	-	-	X	X
IT 007	X	X	X	X
IT 008	X	X	X	X
IT 009	X	X	X	X
IT 011	X	X	X	X
IT 012	X	X	X	X
IT 014	X	X	X	X
IT 015	X	X	X	X
IT 017	X	X	X	X
IT 018	X	X	X	X
IT 019	X	X	X	X
IT 020	X	-	X	X
IT 021	X	-	X	X
IT 023	-	-	X	X
IT 024	-	-	X	X
IT 025	-	-	X	X
IT 026	-	-	X	X
IT 028	X	X	X	X
IT 029	-	-	X	X
IT 030	-	-	X	X
IT 031	-	-	X	X
IT 032	-	-	X	X
IT 034	-	-	X	X
IT 035	X	X	X	X
IT 036	X	X	X	X
IT 037	-	-	X	X
IT 039	X	X	X	X
IT 040	-	-	X	X
IT 041	-	-	X	X
IT 042	X	X	X	X
IT 043	X	X	X	-
IT 044	X	X	X	X
IT 046	X	X	X	X
IT 047	X	X	X	X
IT 048	X	X	X	X
IT 049	-	-	X	X



IT 051	X	X	X	-
IT 052	X	X	X	X
IT 056	X	X	X	-
IT 057	X	X	-	X
IT 058	X	X	X	-
IT 059	X	X	X	-
IT 060	X	X	X	X
IT 064	X	X	X	X
IT 065	X	X	X	X
IT 066	X	X	X	-
IT 067	X	X	X	X
IT 072	X	X	X	X
IT 073	X	-	-	-
IT 075	X	X	X	-
IT 079	X	-	-	-
IT 080	X	X	X	X
IT 084	X	X	X	X
IT 085	X	-	-	-
IT 086	X	X	X	X
IT 088	X	X	X	-
IT 094	X	X	X	X
IT 099	X	-	-	-
IT 100	X	X	X	X
IT 101	X	X	X	X
IT 102	X	-	X	-
IT 106	X	X	X	X
IT 107	X	X	X	X
IT 110	X	X	X	X
IT 112	X	X	X	X
IT 113	X	X	X	X
IT 114	X	X	X	X
IT 115	X	X	X	X
IT 117	X	X	X	X
IT 119	X	X	X	X
IT 120	X	X	X	X
IT 124	X	X	X	X
IT 125	X	X	X	X
IT 126	X	-	X	-
IT 127	X	X	X	X
IT 130	X	X	X	X
IT 132	X	X	X	X
IT 133	X	X	-	-
IT 135	X	X	X	X
IT 136	X	X	X	-
IT 139	X	X	X	X
IT 140	X	X	X	X



IT 142	X	X	X	X
IT 144	-	-	X	X
IT 146	X	X	X	X
IT 147	X	-	X	X
IT 149	X	X	X	X
IT 151	X	X	X	X
IT 152	-	-	X	X
IT 153	X	X	X	X
IT 155	X	X	-	-
IT 158	X	X	X	X
IT 160	X	X	X	X
IT 162	X	X	X	X
IT 163	X	X	X	X
IT 164	X	-	-	-
IT 166	X	X	X	X
IT 167	X	-	X	X
IT 169	X	X	X	X
IT 173	X	-	X	X
IT 174	X	X	X	X
IT 180	X	X	X	-
IT 184	X	X	X	-
IT 185	X	X	X	X
IT 187	X	X	X	-
IT 188	X	X	X	X
IT 190	X	-	-	-
IT 194	X	-	-	-
IT 195	X	X	X	X
IT 197	X	X	X	X
IT 199	X	X	X	X
IT 206	X	X	X	X
IT 208	X	-	X	X
IT 209	X	X	X	X
IT 211	X	X	X	X
IT 212	X	X	X	X
IT 219	X	X	X	X
IT 220	X	X	X	X
IT 221	X	X	X	X
IT 222	-	-	X	X
IT 223	X	X	X	X
IT 225	-	-	X	X
IT 226	X	X	X	X
IT 229	-	-	X	X
IT 230	-	-	X	X
IT 231	X	X	X	X
IT 232	X	X	X	X
IT 244	X	X	X	X



IT 245	X	X	X	X
IT 246	X	X	X	X
IT 247	X	X	X	X
IT 248	X	X	X	X
IT 255	X	X	X	X
IT 258	X	X	X	X
IT 263	-	-	X	X
IT 264	X	X	X	X
IT 265	X	X	X	X
IT 267	X	X	X	X
IT 268	X	X	X	X
IT 269	X	X	X	X
IT 270	X	X	X	X
IT 271	X	-	X	X
IT 272	X	X	X	X
IT 274	X	X	-	X
IT 275	X	X	X	X
IT 276	X	X	X	X
IT 277	X	X	X	X
IT 279	X	X	X	X
IT 280	X	-	-	-
IT 283	X	X	X	X
IT 285	X	X	X	-
IT 286	X	X	-	-
IT 287	X	X	X	X
IT 296	-	-	X	X
IT 301	X	X	X	X
IT 303	X	-	X	X
IT 304	X	-	-	-
IT 306	-	X	X	X
IT 307	X	X	X	X
IT 308	X	X	X	X
IT 309	-	X	X	X
IT 310	X	X	X	X
IT 311	X	X	X	X
IT 312	X	X	X	X
IT 313	X	X	X	X
IT 314	X	X	X	X
IT 315	X	X	X	X
IT 317	X	X	-	-
IT 318	X	X	X	X
IT 319	X	X	X	X
IT 320	X	X	X	X
IT 322	X	-	X	X
IT 323	X	X	X	X
IT 325	X	X	X	X



IT 326	X	X	X	X
IT 327	X	X	X	X
IT 328	X	X	X	X
IT 329	X	X	X	X
IT 330	X	X	X	X
IT 331	X	X	X	X
IT 332	X	X	X	-
IT 334	X	X	X	X
IT 341	X	-	-	-
IT 342	X	X	X	X
IT 345	X	X	X	-
IT 346	-	X	-	-
IT 347	-	X	X	X
IT 348	X	X	X	
IT 349	X	X	X	X
IT 351	X	X	X	X
IT 353	X	X	X	X
IT 354	X	X	X	X
IT 355	X	X	X	X
IT 356	X	X	X	X
IT 357	X	-	X	X
IT 358	X	X	X	X
IT 361	X	X	X	X
IT 362	X	X	X	X
IT 364	X	X	X	-
IT 365	X	X	X	X
IT 366	-	X	X	X
IT 367	X	X	X	X
IT 368	X	X	X	-
IT 369	X	X	X	
IT 370	-	X	X	X
IT 371	-	X	X	X
IT 372	-	X	X	X
IT 373	-	X	X	X
IT 376	X	X	X	X
IT 377	X	X	X	X
IT 380	X	X	X	X
IT 381	X	X	X	X
IT 382	X	X	X	X
IT 385	X	X	X	X
IT 386	X	X	X	X
IT 387	X	X	X	-
IT 388	X	X	X	X
IT 389	X	X	-	X
IT 390	X	-	-	-
IT 391	X	-	X	X



IT 392	X	X	X	X
IT 393	X	X	X	X
IT 395	X	X	X	X
IT 397	X	X	X	-
IT 398	-	-	-	-
IT 401	X	-	-	-
IT 406	-	X	X	X
IT 407	X	X	X	X
IT 410	X	X	X	X
IT 411	X	X	-	-
IT 412	X	-	X	X
IT 413	X	-	X	X
IT 414	X	X	X	X
IT 415	X	X	X	X
IT 420	-	X	X	X
IT 421	-	X	X	X
IT 422	-	-	X	X
IT 423	-	X	X	X
IT 424	-	X	X	X
IT 425	-	X	X	X
IT 426	-	X	X	X
IT 427	-	X	X	X
IT 428	-	X	X	X
IT 429	-	X	X	X
IT 430	-	X	X	X
IT 431	-	X	X	X
IT 432	-	X	X	X
IT 433	-	X	X	X
IT 434	-	X		
IT 435	X	-	X	X
IT 437	-	X	X	X
IT 438	-	X	X	X
IT 440	-	-	X	X
IT 442	-	-	X	X
IT 445	-	-	X	X
IT 446	-	-	X	X
IT 447	-	-	X	X
IT 452	-	-	X	X
IT 453	-	-	X	X
IT 454	-	-	X	X
IT 455	-	-	X	X
IT 456	-	-	X	X
IT 457	-	-	X	-
IT 460	-	-	X	X
IT 461	-	-	X	X
IT 462	-	-	-	X



IT 464	-	-	-	X
IT 465	-	-	-	X
IT 466	-	-	-	X
IT 467	-	-	-	X
IT 468	-	-	-	X
IT 470	-	-	-	X
IT 471	-	-	-	X
IT 472	-	-	-	X
IT 473	-	-	-	X
IT 474	-	-	-	X
IT 476	-	-	-	X
IT 477	-	-	-	X
IT 479	-	-	-	X
<b>TOTALE PO VECCHIO REGIME</b>	<b>193</b>	<b>36</b>	<b>18</b>	<b>7</b>
<b>TOTALE PO NUOVA STRATEGIA</b>	<b>14</b>	<b>169</b>	<b>229</b>	<b>233</b>

IT AOP	2008	2009	2010	2011
IT 143	-			
IT 203	X	X		
IT 204	X	X		
IT 261	X	X		
IT 340	X	X		
IT 363	X	X		
IT 375	X			
IT 416		X		
IT 422		X		
IT 439		X		
IT 443			X	X
<b>TOTALE PO VECCHIO REGIME</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PO NUOVA STRATEGIA</b>	<b>-</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

X	PO con il nuovo regime di aiuti (approvato a norma del reg. Ce 1234/07 o a norma del reg. Ce 2200/96 ma poi modificato in base alle prescrizioni del reg. Ce 1234/07)
X	PO con il vecchio regime di aiuti (PO approvato a norma del reg. Ce n. 2200/96)
-	PO non presenti nell'annualità (perché OP non esistenti o decadute o che non hanno presentato PO, o con Fondo di esercizio definitivo del PO pari a zero)

\*PO con valori maggiori di zero nelle righe 11-13 della tabella 2.3 della Relazione annuale



## 1.6 Il regime transitorio dei Pagamenti diretti per pomodoro, pere, pesche e prugne destinati alla trasformazione

Di seguito si presentano in rassegna le scelte nazionali fatte per i diversi prodotti e i relativi decreti adottati.

### Utilizzo del suolo

Col decreto 10 ottobre 2007, n. 1535, sono state definite le disposizioni nazionali riguardanti il regime di pagamento unico per gli ortofrutticoli, definendo l'uso del suolo sino al 2010 e le colture interessate al calcolo dell'importo di riferimento per l'assegnazione dei titoli. In particolare, venivano escluse dall'attribuzione di un titolo, perché non oggetto di aiuti diretti, i vivai, le patate da consumo e gli ortofrutticoli diversi da quelli rientranti nel campo di applicazione dei Regg. (CE) 2201/1996 e 2202/1996. Nel contempo, il decreto n. 1535/2007 disponeva che per gli anni dal 2008 al 2010 le superfici dichiarate al regime di pagamento unico ai sensi dell'art. 44, par. 3, del Reg. (CE) n. 1782/2003, non potevano essere utilizzate per la produzione di patate da consumo, di vivai e di frutta in coltura permanente, ad eccezione degli agrumi e rimandava al 31 dicembre 2010 la rimozione del divieto di coltivazione (per consentire agli operatori di prepararsi al nuovo quadro produttivo) e l'eventuale attribuzione di un titolo (eccetto per pomodori, pere, pesche e prugne d'Ente per le quali si optava per il regime transitorio), rispettivamente a norma dell'art. 51 e dell'art. 33 e dell'allegato VII, lettera M, del predetto regolamento.

### Agrumi

Per gli agrumi la scelta italiana, compiuta col decreto 21 dicembre 2007, n. 3635, è stata quella di non applicare il regime transitorio previsto dall'art. 68 ter, ma di passare immediatamente al regime disaccoppiato a partire dall'anno 2008, prevedendo un diritto all'aiuto (titolo) ai produttori agrumicoli, basandosi sulla superficie agrumicola coltivata dagli stessi nell'anno 2006. La scelta compiuta si basava sulla considerazione che la produzione agrumicola nazionale di miglior qualità viene destinata prevalentemente al consumo allo stato fresco e che, pertanto, la erogazione di un aiuto transitorio circoscritto agli agrumi oggetto di un contratto di trasformazione avrebbe avuto come effetto quello di sostenere prevalentemente le produzioni di qualità inferiore.

Invero, l'erogazione di un aiuto ai sensi del Titolo III del Reg. (CE) n. 1782/2003 poteva sostenere in modo adeguato tutte le imprese agrumicole, lasciando alle normali dinamiche di mercato il posizionamento delle imprese rispetto alla destinazione del prodotto verso il mercato del fresco o verso la trasformazione industriale.

### Pomodoro destinato alla trasformazione

Per il pomodoro destinato alla trasformazione, con DM 22 ottobre 2007, n. 1540 si è ritenuto di applicare il regime transitorio di cui all'art. 68 ter del Reg. (CE) n. 1782/2003, prevedendo per la durata di 3 anni (2008-



2010) un aiuto per ettaro globalmente pari al 50% della componente del massimale nazionale di 98,91 milioni di euro. La scelta è stata motivata considerando che per il pomodoro consegnato per la trasformazione (settore in cui l'industria nazionale presenta un rilievo mondiale), gli agricoltori, trattandosi di una coltura annuale, potevano essere indotti a non proseguire la produzione, con conseguenti difficoltà di approvvigionamento e perdita di competitività delle imprese industriali. È apparso, pertanto, opportuno realizzare un passaggio graduale dal regime di aiuti previsto dal Reg. (CE) n. 2201/1996, al nuovo regime disaccoppiato, tramite un sostegno transitorio collegato alla superficie, in modo da salvaguardare l'equilibrio di mercato della filiera.

Con successivo DM 31 gennaio 2008, n. 1229, sono state emanate disposizioni applicative sul regime transitorio sopra descritto (beneficiari, ammissibilità, domanda, controlli, sanzioni ecc. ). In particolare, secondo quanto dettato dagli artt. 110 invicies e duovicies del Reg. (CE) n. 1782/2003, si è scelto di subordinare la corresponsione dell'aiuto all'adesione del produttore ad una Organizzazione di produttori riconosciuta. Inoltre, entro il 31 gennaio dell'anno in cui l'aiuto era richiesto (ai sensi dell'art. 171 quinquies quater, par. 1, del Reg. (CE) n. 1973/2004), veniva determinato l'importo indicativo per ettaro coltivato a pomodoro destinato alla trasformazione, mentre l'importo definitivo veniva calcolato sulla base della superficie determinata a seguito dei controlli di ammissibilità previsti dal Reg. (CE) n. 796/2004, abrogato dal Reg. (CE) n. 1122/2009. Questo regime transitorio è terminato il 31 dicembre 2010.

#### Pere e pesche destinate alla trasformazione

Per le pere (solo varietà William) e le pesche destinate alla trasformazione, con DM 22 ottobre 2007, n. 1537 si è ritenuto di applicare, come per il pomodoro, il regime transitorio di cui all'art.68 ter del Reg. (CE) n. 1782/2003, prevedendo per la durata di 3 anni (2008-2010) un aiuto per ettaro globalmente pari al 100% della componente del massimale nazionale (pari a 8,567 milioni di euro).

Anche in questo caso la scelta adottata poneva le sue basi sulla realizzazione di un passaggio graduale dal regime di aiuti previsto dal Reg. (CE) n. 2201/1996, al nuovo regime disaccoppiato, tramite un sostegno transitorio non più collegato alla produzione, in modo da salvaguardare l'equilibrio di mercato della filiera interessata, tenuto anche conto che l'Italia svolgeva un ruolo primario nella produzione comunitaria di frutta allo sciroppo consolidata proprio dagli aiuti sino ad allora percepiti.

Con successivo decreto 29 febbraio 2008, n. 2693, sono state emanate disposizioni applicative su questo regime transitorio (beneficiari, ammissibilità, domanda, controlli, sanzioni ecc.) subordinando, anche in questo caso, la corresponsione dell'aiuto all'adesione del produttore ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del Reg. (CE) n. 1234/2007.

Inoltre, è stato stabilito che entro il 15 marzo dell'anno in cui l'aiuto veniva richiesto, ai sensi dell'art. 171 quinquies quater, par. 1, del Reg. (CE) n. 1973/2004, erano determinati gli importi degli aiuti indicativi per



ettaro. L'ammontare definitivo veniva calcolato sulla base della superficie determinata a seguito dei controlli di ammissibilità previsti dal Reg. (CE) n. 796/2004, ora abrogato dal Reg. (CE) n. 1122/2009.

Questo regime transitorio è terminato il 31 dicembre 2010.

#### Prugne destinate alla trasformazione

Anche per le prugne destinate alla trasformazione, con DM 22 ottobre 2007, n. 1539, si è ritenuto di applicare il regime transitorio, prevedendo per la durata di 3 anni (2008-2010) un aiuto per ettaro globalmente pari al 100% della componente del massimale nazionale (pari a 1,133 milioni di euro) e per ulteriori 2 anni (2011-2012) un aiuto per ettaro globalmente pari al 75% della componente del massimale prima citato. La scelta operata era motivata dalla necessità di realizzare un passaggio graduale dal regime di aiuti previsto dal Reg. (CE) n. 2201/1996, al nuovo regime disaccoppiato, tramite un sostegno transitorio non più collegato alla produzione e gradualmente decrescente, in modo da salvaguardare l'equilibrio di mercato della filiera interessata.

Le disposizioni applicative sono state adottate con il decreto 29 febbraio 2008, n. 2693 relativo anche alle pere e pesche e ricalcano quelle impartite per i due precedenti prodotti.

Il regime transitorio per le prugne terminerà il 31 dicembre 2012.



## ALLEGATO 2

### METODOLOGIA

#### 2.1 La Logica di Intervento

Con riferimento ad una politica settoriale, quale quella che si vuole realizzare attraverso il Reg. (CE) n. 1234/2007 e la Strategia nazionale per il settore ortofrutticolo che ne consegue, la logica di intervento deve individuare tre categorie di obiettivi:

- obiettivi operativi che identificano i meccanismi attraverso i quali le misure messe in atto dovrebbero incidere sugli obiettivi specifici del programma;
- obiettivi specifici che fanno riferimento al programma in oggetto e che nel caso specifico si vogliono conseguire grazie alla realizzazione della Strategia nazionale ortofrutta;
- obiettivi generali che si riferiscono alla politica complessiva all'interno della quale è inquadrato il programma (Strategia nazionale Ortofrutta) e che identificano le condizioni per valutare la coerenza e la compatibilità tra il programma e la politica di riferimento.

Sulla base di questi elementi la costruzione del Diagramma Logico di Intervento (DLI) della strategia in oggetto si è articolata nella seguente procedura:

- a) Individuazione della logica di intervento che scaturisce dal documento di adozione della Strategia nazionale;
- b) Esame della coerenza di tale logica di intervento con il Reg. (CE) n. 1234/2007 e con il “modello comune di logica di intervento” proposto nella Nota di Orientamento della Commissione Europea (doc. AGRI-C2/DOCTRAV/003/2011);
- c) Adattamento del “modello comune di logica di intervento” ed elaborazione di una tavola di concordanza intesa a evidenziare la corrispondenza tra le scelte effettuate dalla Strategia nazionale e il modello di logica di intervento adottato nella valutazione.

Con riferimento al punto a), la Strategia nazionale ha ritenuto di riprendere integralmente gli obiettivi specifici del Reg. (CE) n. 1234/2007 indicando come obiettivi generali delle OP quelli stabiliti dall'art. 122 lettera c) e come obiettivi specifici dei programmi operativi quelli definiti dall'art. 103 quater di detto regolamento. In realtà, per quanto il Reg. (CE) n. 1234/2007 distingue tra obiettivi generali delle OP e obiettivi specifici dei programmi operativi, essi sono tutti da considerarsi come obiettivi specifici della Strategia nazionale in coerenza con le indicazioni della Nota di Orientamento della Commissione (doc. AGRI-C2/DOCTRAV/003/2011) e con quanto definito precedentemente in questo paragrafo a proposito della distinzione tra obiettivi specifici e generali.



La Strategia nazionale inoltre implicitamente individua gli obiettivi generali formulando una tavola di raccordo e coerenza tra gli obiettivi specifici e le linee strategiche del Piano Strategico Nazionale (PSN) per lo Sviluppo Rurale. Mediante questa tavola si identificano le seguenti quattro linee strategiche che possono essere effettivamente interpretate come obiettivi generali del programma:

- Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e di redditività delle aziende;
- Orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato;
- Perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera;
- Adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale).

Non si procede invece, nella Strategia nazionale, ad una articolazione e definizione degli obiettivi operativi tale da desumere il meccanismo attraverso il quale le misure attivate dovrebbero perseguire gli obiettivi specifici del programma. Tuttavia, se si tiene conto che alcuni obiettivi specifici indicati dal Regolamento (es. Pianificazione della produzione, miglioramento della qualità ecc.), svolgendo essenzialmente una funzione di raccordo, possono essere individuati come obiettivi operativi, le associazioni tra misure ed obiettivi indicate nella tavola di corrispondenza 3.1 della Strategia nazionale permettono di sviluppare un modello di logica di intervento come rappresentato nella Tavola 1.

Con riferimento al punto b), si può osservare che la logica di intervento implicita nella Strategia nazionale rivela difformità non trascurabili con il "modello comune di logica di intervento" proposto nella Nota di Orientamento della Commissione europea (Tavola 2). Innanzitutto va segnalata una difformità classificatoria in quanto, oltre alla maggiore articolazione del "modello comune" che sviluppa una batteria di obiettivi operativi in parte ripresi dagli obiettivi specifici del regolamento ed in parte formulati ex novo per evidenziare il meccanismo attraverso il quale operano le misure, si osservano nuovi obiettivi specifici (es. sviluppo innovazione, potenziamento risorse umane ecc.) non presenti nel Reg. (CE) n. 1234/2007. Una ulteriore difformità riguarda i legami causali tra misure ed obiettivi laddove le associazioni tra misure ed obiettivi della Strategia nazionale non sempre corrispondono a quelle formulate nel "modello comune".

Con riferimento al punto c), la difformità tra i due modelli ha reso necessaria una scelta del valutatore sul modello di logica di intervento cui fare riferimento. Tale scelta è consistita nell'utilizzare un modello di logica di intervento personalizzato che tuttavia non si discostasse molto dal "modello comune". Ciò per la consapevolezza che la funzione della valutazione avrebbe dovuto essere quella di indicare traiettorie di sviluppo della Politica comunitaria per il settore nel prossimo quadro programmatico e che pertanto dovesse "garantire un approccio...coerente e coordinato in tutta l'Unione europea" tale da rendere possibile una "analisi di sintesi", così come richiesto dalla Nota di Orientamento. Nel modello adottato e presentato nel par. 4.1 si mantiene infatti la struttura del modello comune modificando alcuni legami tra misure ed obiettivi e riducendo gli obiettivi operativi a quelli perseguibili attraverso le azioni attivate all'interno delle diverse misure della Strategia.



La difformità tra il modello implicito nella Strategia nazionale e l'adattamento del "modello comune" utilizzato nella valutazione ha reso necessario la costruzione di una tavola di concordanza (Tavola 3) che mettesse in relazione i due modelli permettendo di utilizzare le "domande comuni" della valutazione indicate dalla Nota di Orientamento e di poterne interpretare le risposte ed i giudizi valutativi nel quadro degli interventi e delle finalità della Strategia nazionale.

Un ulteriore aspetto solo parzialmente esplicitato nella Strategia nazionale è quello relativo alla fissazione di benchmark con riferimento agli obiettivi stabiliti. In particolare la Strategia nazionale individua solo cinque "obiettivi quantitativi verificabili", per i quali indica i valori attesi al 2013 (benchmark) di alcuni indicatori di risultato e di impatto (Tavola 4). Innanzitutto va sottolineato che tali valori fanno riferimento ad indicatori semplici ed unidimensionali che solo parzialmente riescono a incorporare le molteplici dimensioni di ogni singolo obiettivo. Inoltre, i benchmark individuati dalla Strategia nazionale individuano il livello di raggiungimento di un obiettivo, ma non tengono conto delle risorse (indicatori di investimento) utilizzate per il suo perseguimento. Essi quindi si prestano ad una valutazione quantitativa dell'efficacia della Strategia nazionale, ma non della sua efficienza. Infine non sono presenti benchmark per alcuni obiettivi specifici, quali la stabilizzazione dei prezzi, l'ottimizzazione dei costi e l'incremento di valore commerciale dei prodotti, che contribuiscono a qualificare significativamente la Strategia nazionale adottata per il periodo 2009-2013. Ne segue che solo in alcuni casi ed esclusivamente sotto il profilo dell'efficacia si è potuti pervenire ad una valutazione di natura quantitativa, sia pure con tutti i limiti connessi alla connotazione multidimensionale degli obiettivi. In tutti gli altri casi il valutatore ha potuto soltanto prendere atto della coerenza delle linee di tendenza rilevate con quanto auspicato dal legislatore, effettuando una valutazione di natura prevalentemente qualitativa.



Tavola 1 - Modello di logica di intervento implicita nella Strategia nazionale (DM 5460 del 3/8/2011)

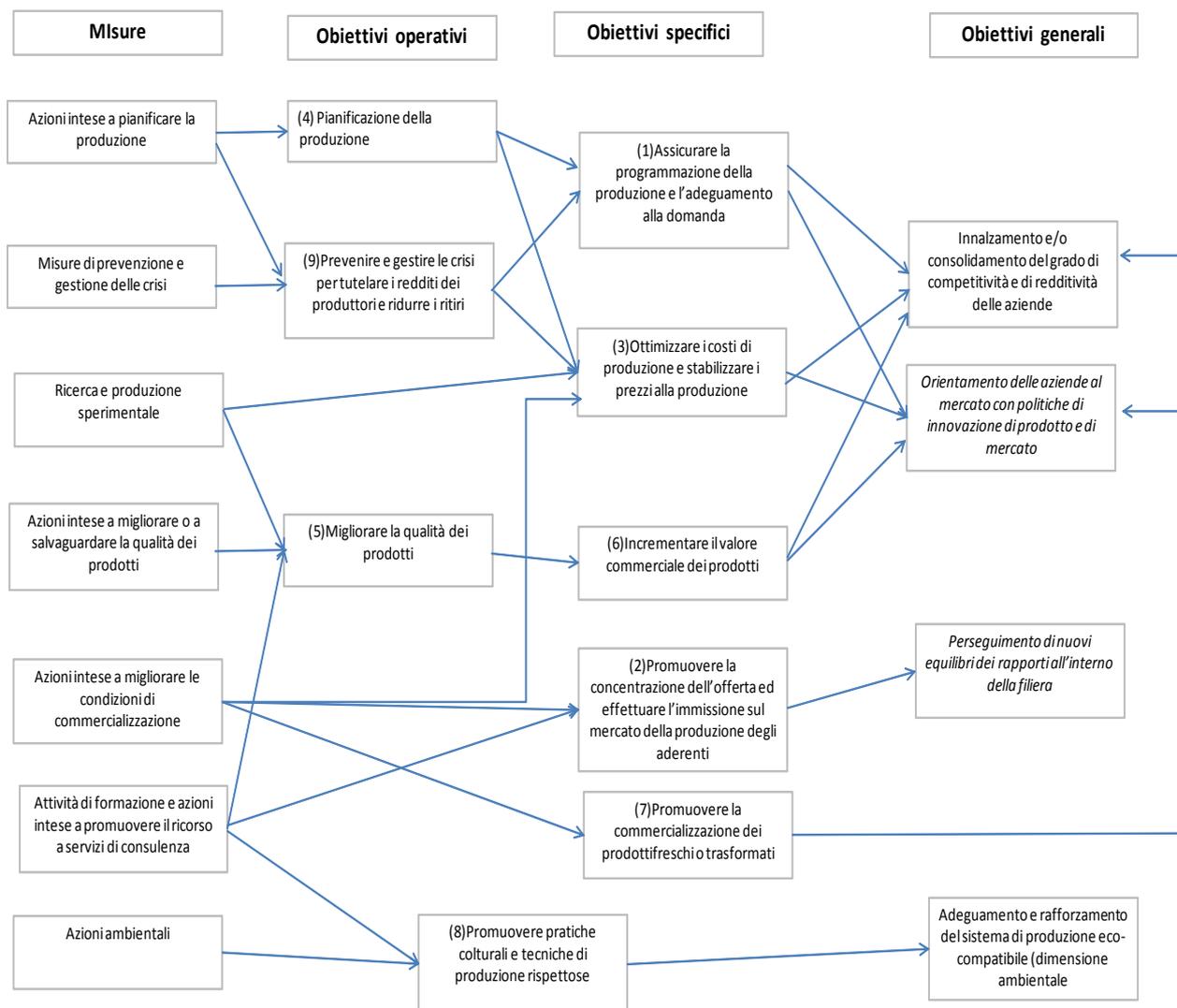
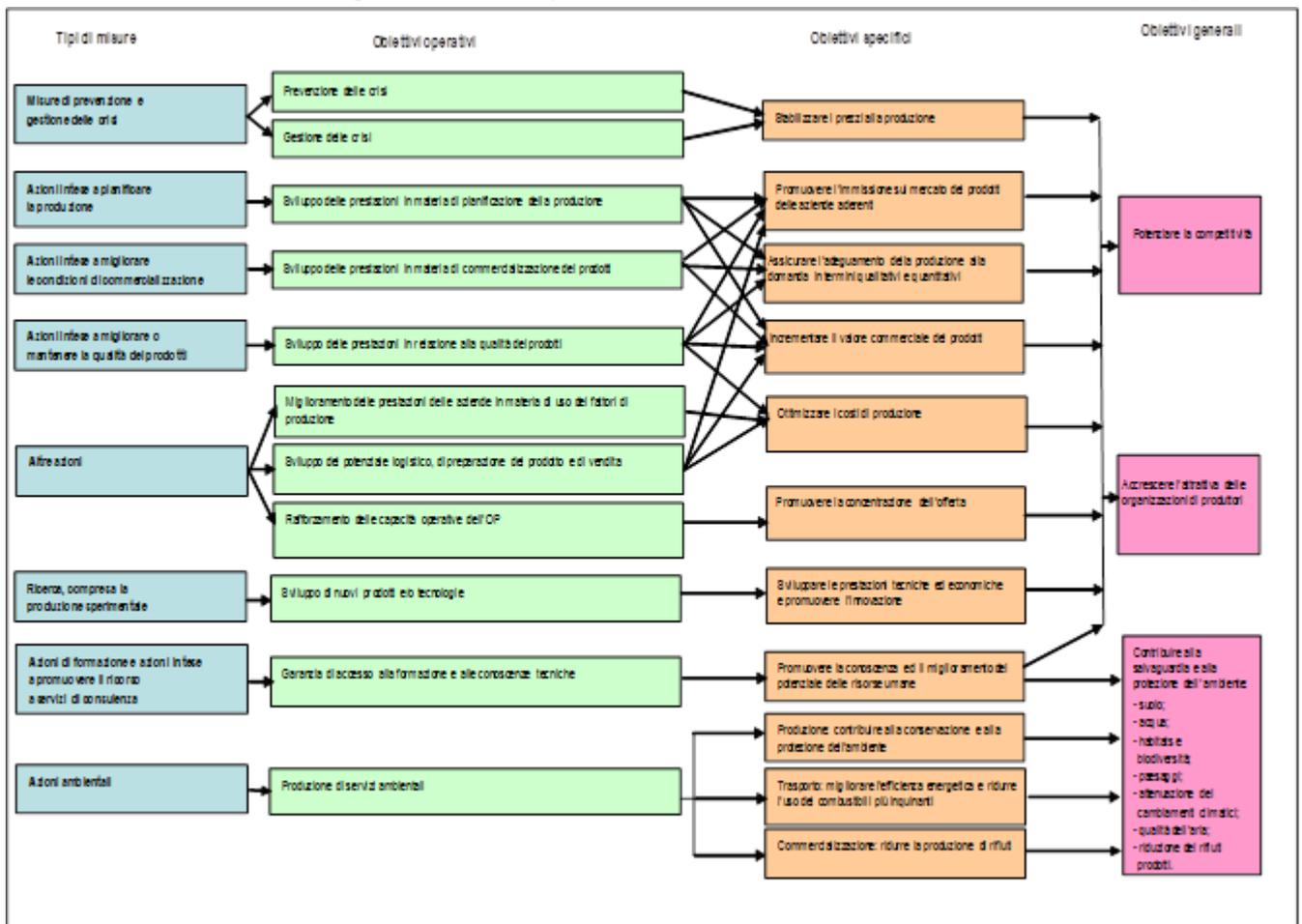


Tavola 2 - Modello Comune di logica di Intervento (Nota di Orientamento – Doc. AGRI-C2/DOCTRAV/003/2011)



**Tavola 3 - Tavola di concordanza della logica di intervento tra Strategia nazionale e Modello comune di logica di Intervento (Nota di Orientamento – Doc. AGRI-C2/DOCTRAV/003/2011)**

Obiettivi generali (da PSN)	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Misure
Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e di redditività delle aziende	[1] Assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento alla domanda	[4] Pianificazione della Produzione <i>Sviluppo di rendimenti in relazione alla pianificazione della p. produzione</i>	Azioni intese a pianificare la produzione
Orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato	[3] Ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione <i>(2 obiettivi separati nella NdO)</i>	[9] Prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri	Misure di prevenzione e gestione delle crisi
Perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera	[2] Promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti	[5] Migliorare la qualità dei prodotti <i>Sviluppo di rendimenti in relazione alla qualità dei prodotti</i>	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione
Adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale)	[7] Promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi o trasformati <i>Promozione di azioni di posizionamento sul mercato dei prodotti delle aziende aderenti</i>	[8] Promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente <i>Produzione di servizi ambientali</i>	Attività di formazione e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
Aumento dell'interesse verso l'appartenenza all'OP	[6] Incrementare il valore commerciale dei prodotti  <i>Promozione della conoscenza e miglioramento del potenziale delle risorse umane</i>  <i>Sviluppo del rendimento tecnico ed economico e promozione dell'innovazione</i>	<i>Sviluppo di rendimenti in relazione alla commercializzazione dei prodotti</i>  <i>Garanzia di accesso alla formazione e alle conoscenze tecniche</i>  <i>Sviluppo di nuovi prodotti e/o tecnologie</i>	Ricerca e produzione sperimentale  Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti
Ambiente	Produzione: contributo alla conservazione e alla protezione dell'ambiente	Miglioramento dei rendimenti delle aziende mediante un migliore uso dei fattori di produzione	Altre azioni
	Trasporto: miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione dell'uso di combustibili più inquinanti	Sviluppo del potenziale logistico, di preparazione del prodotto e di vendita	
	Commercializzazione: riduzione dei rifiuti prodotti	Rafforzamento delle capacità operative dell'OP	

Legenda:

- Evidenziato giallo: presente nella Nota di Orientamento e assente nella Strategia nazionale;
- Evidenziato in celeste: presente nella Strategia nazionale e assente nella Nota di Orientamento.
- Corsivo piccolo evidenziato in giallo: dicitura della Nota di orientamento quando diversa dalla Strategia nazionale.



**Tavola 4 - Target identificati dalla Strategia nazionale**

Valori				Attuali (2006)	Attesi (2013)
Potenziare la competitività			VPC delle OP ( <i>milioni di €</i> )	3.687	4.100
Accrescere l'attrattiva delle Organizzazioni di produttori			Numero di produttori ortofrutticoli aderenti alle OP	90.053	97.000
			Superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci delle OP ( <i>migliaia di ha</i> )	327	350
Promuovere la concentrazione dell'offerta	Promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci dell'OP/AOP	Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi	Volume produzione commercializzata (ton)	10.768	11.600

## 2.2 Elementi costitutivi del Diagramma Logico di Intervento adottato nella valutazione

Il DLI alla base della Valutazione associa le otto misure attivate dalla Strategia nazionale ad una serie di obiettivi operativi spesso con una relazione univoca (un obiettivo per ogni misura). Nel caso particolare delle domande valutative relative alle misure, gli obiettivi operativi hanno costituito i criteri sulla base dei quali si è articolata l'analisi che ha dato luogo al giudizio valutativo. Attraverso gli obiettivi operativi le misure perseguono gli obiettivi specifici con sistema di relazioni causa-effetto piuttosto complesso ed articolato. Alcune misure infatti incidono su diversi obiettivi specifici simultaneamente, in considerazione della loro forte interdipendenza. Nel DLI adottato per la valutazione (cfr. par. 4.1 nel testo), va osservato in particolare che coesistono due tipi di misure: quelle sostanzialmente trasversali, di natura microeconomica e specificamente dirette alle OP/AOP, che perseguono diversi obiettivi specifici, e quelle di sistema (prevenzione e gestione crisi, ricerca, formazione, ambiente), tendenzialmente associate ad un solo obiettivo. Sulla base di queste relazioni di interdipendenza, le domande relative agli obiettivi specifici sono state articolate facendo riferimento a tutte le misure che, secondo il DLI, influenzano l'obiettivo stesso. Anche i nessi tra obiettivi specifici e obiettivi generali sono complessi, poiché il raggiungimento di numerosi obiettivi specifici contribuisce al conseguimento degli obiettivi generali. Costituiscono in questo caso un'eccezione le azioni ambientali, che più direttamente consentono di raggiungere l'obiettivo generale "contribuire alla salvaguardia e alla protezione dell'ambiente".



## 2.3 Obiettivo, traccia di lavoro e composizione dei focus group

- Obiettivo

L'obiettivo generale dei focus group è stato quello di esaminare e condividere con i principali soggetti coinvolti nella gestione e attuazione della Strategia nazionale le evidenze emerse nel corso della valutazione, rispetto alla sua applicazione e alle prospettive future, al fine di trarne spunti di miglioramento.

- Traccia di lavoro

1. "Governance e procedure nel settore ortofrutticolo". Il focus group è stato incentrato sull'attuale organizzazione e articolazione degli adempimenti (flussi di richieste, comunicazioni, approvazioni/rigetti, controlli ed erogazioni) che, alla luce di quanto previsto dalla normativa unionale e nazionale, vedono come principali protagonisti il Mipaaf, le OP, le Regioni e Province autonome, gli Organismi pagatori competenti e Agea Coordinamento, nel suo relazionarsi con la Commissione in quanto Autorità nazionale incaricata delle comunicazioni e della gestione, sorveglianza e valutazione della Strategia nazionale. In particolare, sono stati sottoposti ai partecipanti al focus group alcuni spunti di riflessione rispetto ai punti nodali delle procedure gestionali e amministrative, anche relative al monitoraggio e alla valutazione della Strategia nazionale, per trarne suggerimenti migliorativi nell'ottica dell'efficienza e della semplificazione, con riferimento a: struttura organizzativa, procedure, monitoraggio e valutazione.

2.-3.-4. "Gli strumenti della Strategia nazionale 2009-2013 e le proposte per la nuova programmazione". Rispetto ai tre gruppi di misure/azioni considerati, sono stati sottoposti ai partecipanti al focus i risultati dell'indagine qualitativa con questionari somministrati alle OP, per un confronto sulle evidenze emerse in termini di valutazione dell'utilità delle misure rispetto agli obiettivi propri e agli obiettivi più generali, al cui perseguimento contribuiscono nell'ambito della Strategia nazionale. I focus group hanno puntato a verificare in particolare le criticità emerse in fase di applicazione delle misure e a raccogliere suggerimenti per migliorarne l'implementazione proponendone, se del caso, di nuove. In sintesi il focus group ha avuto come temi: valutazione delle misure attuate e relazioni con gli obiettivi della Strategia nazionale a cui contribuiscono, criticità e spunti di miglioramento, misure innovative, impostazione della Strategia nazionale.

- Composizione dei focus group

Ai focus group sono stati chiamati a partecipare rappresentanti di: MiPAAF, Regioni (funzionari che si occupano del settore ortofrutticolo), Organismi pagatori, Agea Coordinamento, OP, Organismi di rappresentanza di OP, Interprofessione, Organizzazioni ambientaliste e del settore biologico, singoli agricoltori.



## 2.4 Le relazioni di valutazione dei Programmi Operativi

### 2.4.1 Introduzione

Sono state esaminate le relazioni annuali con le relative valutazioni intermedie delle OP ortofrutticole italiane, isolando un campione di 14 organizzazioni, selezionato in maniera tale da rappresentare l'universo di appartenenza in termini di localizzazione geografica, tipologia di prodotti trattati e dimensione economica. Sulle OP individuate è stata eseguita una particolareggiata analisi che ha preso in considerazione anche informazioni supplementari rispetto a quelle contenute nelle relazioni annuali e nelle valutazioni intermedie (siti internet, rassegna stampa, ecc.).

### 2.4.2 Sintesi di alcuni elementi generali derivati dall'analisi svolta

L'attività analitica ha consentito di evidenziare alcuni elementi e considerazioni che di seguito sono illustrati e commentati:

- Quasi tutte le OP eseguono al proprio interno l'attività di sorveglianza e di valutazione del PO, utilizzando personale che fa capo alla struttura ed attuando procedure e metodologie generalmente fornite dall'unione nazionale alla quale l'organizzazione appartiene. Ciò implica una certa standardizzazione dei rapporti elaborati, anche se rimangono delle differenze in termini di dati e indicatori forniti, qualità e pertinenza dei giudizi di valutazione espressi;
- In un solo caso ci si è trovati di fronte ad una OP che si è rivolta ad una società di consulenza specializzata nella valutazione. Il documento elaborato è risultato sicuramente di elevata qualità, non solo per gli indicatori comuni calcolati e presentati, ma soprattutto per l'approccio metodologico seguito nel processo di valutazione, nonché per la completezza dei contenuti;
- Il giudizio complessivo che può essere espresso sul metodo di valutazione seguito dalle OP oggetto di analisi non è del tutto positivo; anche se bisogna riconoscere gli sforzi e l'impegno profusi ed è necessario tenere conto dell'assoluta novità alla quale le OP si sono trovate di fronte, essendo l'obbligo di svolgere il monitoraggio e la valutazione introdotto per la prima volta nell'ambito della OCM ortofrutta. In particolare, si segnala come le valutazioni intermedie sono state elaborate da parte di varie OP secondo un approccio più simile a un commento del monitoraggio piuttosto che sulla base di metodologie valutative propriamente dette. In particolare si è riscontrata la carenza in termini di indicatori calcolati e una certa prevalente tendenza a non analizzare le motivazioni che possono essere alla base di certi risultati registrati nel corso del periodo di applicazione del PO. Per quello che riguarda le azioni ambientali, le carenze sono state più evidenti, anche se in parte giustificabili dalla complessità propria della valutazione di queste tipologie di azioni. Sotto tali profili si avverte la necessità di conseguire significativi miglioramenti, anche attraverso azioni di formazione del personale addetto, interventi di sensibilizzazione per diffondere una cultura favorevole rispetto ai principi ed alle metodiche del monitoraggio e della valutazione e la diffusione generalizzata di approcci standardizzati;
- Tranne qualche eccezione si è avvertita la tendenza delle OP di operare isolatamente dal contesto delle altre organizzazioni attive sul territorio. C'è una scarsa inclinazione a definire obiettivi e



strategie comuni e mettere in campo dei progetti di collaborazione. Ciò si manifesta non solo nei casi in cui le OP dispongano di una gamma produttiva in concorrenza tra loro, ma anche quando il portafoglio dei prodotti risulta complementare e potenzialmente in grado di generare delle positive sinergie. Questa considerazione rinvia anche alla possibilità di rilanciare per il futuro il ruolo delle AOP per cogliere maggiormente le opportunità offerte dall'OCM ortofrutta, dai pagamenti diretti e dallo Sviluppo rurale.

- La quasi totalità delle OP oggetto dell'analisi ha inserito nel proprio PO le azioni per la prevenzione e la gestione dei rischi. Molte di esse hanno fatto ricorso a tali interventi, con particolare riferimento ai ritiri dal mercato durante il 2011, per fronteggiare l'emergenza che si è determinata a seguito del fenomeno Escherichia Coli. Al riguardo si deve evidenziare come, in genere, la dotazione finanziaria allocata a favore di tali azioni risulti marginale rispetto all'entità complessiva del fondo di esercizio;
- Le azioni per migliorare le prestazioni ambientali rappresentano un elemento ricorrente nei PO oggetto di analisi. Generalmente il budget destinato è elevato in termini assoluti e rispetto all'entità complessiva del fondo di esercizio ed il numero di interventi finanziati risulta abbastanza ampio. La maggior parte delle OP tendono a finanziare operazioni in materia ambientale realizzate direttamente dalle aziende agricole, anche se non mancano casi di OP che riservano una parte significativa delle disponibilità finanziarie per interventi ambientali realizzati al di fuori delle aziende agricole. Anche se in alcuni casi sono stati segnalati, e quantificati, degli effetti positivi, è da segnalare una quasi generalizzata carenza di indicatori in grado di misurare l'efficacia e l'efficienza dei PO in termini di miglioramento delle prestazioni ambientali;
- Molte OP inseriscono nei relativi programmi di attività, azioni ed interventi suscettibili di produrre effetti positivi in termini di ottimizzazione dei costi aziendali, senza però eseguire un'approfondita e puntuale analisi dell'impatto economico che scaturisce da tali operazioni. Nella quasi totalità delle valutazioni intermedie si riscontra una carenza di indicatori in grado di fornire elementi di giudizio sull'obiettivo specifico della razionalizzazione dei costi di produzione;
- Solo una minoranza delle OP esaminate ha attuato una sistematica azione di valutazione della congruità della gamma produttiva rispetto alle dinamiche della domanda di mercato, per poi eseguire delle operazioni di adeguamento della produzione alle esigenze ed ai mutevoli bisogni dei consumatori finali e degli operatori dei canali commerciali. La tendenza quasi generalizzata è quella di partire dalla produzione storica realizzata dai soci e su quella lavorare per cercare degli sbocchi di mercato. L'eccezione, invece, è rappresentata dalle OP che, una volta individuati nuovi bisogni, traducono tali indicazioni modificando la politica produttiva, cambiando il tipo di prodotto offerto, modificando quelli già presenti nella gamma, aggiungendo nuovi servizi. La scarsa propensione a valutare la congruenza rispetto alle dinamiche del mercato del portafoglio prodotti, conduce la maggior parte delle OP a rimanere posizionati sui prodotti definiti critici o in crisi dalla Strategia nazionale e quindi le espone ad una eccessiva e pericolosa fragilità competitiva.

#### 2.4.3. Grado di raggiungimento degli obiettivi generali di potenziamento della competitività e di accrescimento dell'attrattività delle OP

Le relazioni annuali e le valutazioni intermedie oggetto di specifico approfondimento, hanno consentito di esprimere un giudizio di valutazione sul grado di raggiungimento dell'obiettivo generale della competitività



per effetto dell'applicazione del PO e dell'obiettivo generale della capacità di attrazione degli agricoltori da parte delle OP. A tale riguardo è stata costruita la tabella 1, nella quale per ogni OP sono riportati i dati relativi alla variazione della VPC, del prezzo unitario dei prodotti, del numero dei soci aderenti e della superficie agricola coltivata, registrata nel corso del periodo di applicazione del PO. Poiché tali indicatori sono presenti anche nella Strategia nazionale sottoforma di valori attesi, è possibile confrontare le performance registrate dalle OP con i traguardi stabiliti nella programmazione nazionale e accertare in che misura queste ultime abbiano raggiunto risultati migliori o peggiori rispetto ai target.

L'analisi consente di evidenziare le seguenti considerazioni e di esprimere alcune interessanti valutazioni:

- L'obiettivo generale della competitività è stato perseguito dalla maggioranza delle OP in maniera decisamente superiore rispetto a quanto fissato nella Strategia nazionale. Sono infatti 10 su 14 le OP che hanno registrato un aumento della VPC significativamente superiore al dato medio stabilito come obiettivo iniziale dal MIPAAF. Le OP esaminate hanno manifestato una capacità decisamente elevata ad incrementare il valore commerciale dei prodotti trattati, come dimostra il dato riportato nella terza colonna, dalla quale si evince che 13 OP su 14 hanno avuto performance significativamente superiori rispetto al target stabilito;
- Più problematico è stato il raggiungimento dell'obiettivo generale di esercitare una certa capacità di attrazione nei confronti degli agricoltori, attraverso l'esecuzione del PO. La Strategia nazionale ha stabilito che, nel periodo considerato nell'analisi, il numero dei soci aderenti al sistema OP ortofrutticolo nazionale dovesse aumentare del 4,6%; mentre la superficie coltivata dovesse subire un incremento del 4,2%. Tali valori target sono stati superati in modo significativo soltanto da 5 OP su 14 per quanto riguarda l'indicatore del numero dei soci e 8 su 14 per la superficie agricola;
- Ci si sarebbe aspettati un andamento più omogeneo degli indicatori di competitività e di attrattività. Ad una buona capacità di valorizzare la produzione e di far crescere la dimensione economica del business, dovrebbe corrispondere un altrettanto positivo risultato in termini di adesione da parte degli agricoltori. Ciò non si è verificato durante il periodo preso in considerazione, indice dell'esistenza di qualche problema da parte delle OP nel riuscire a consolidare le positive performance economiche complessive, grazie all'allargamento della base sociale e ad una proporzionale crescente fiducia da parte degli agricoltori;
- Le performance delle OP prese in considerazione risultano piuttosto differenziate. Ce ne sono 3 che registrano risultati significativamente superiori agli obiettivi prestabiliti in tutte e quattro le variabili considerate. Sono 4 le OP che hanno risultati decisamente positivi su tre indicatori e negativi o neutrali sul quarto. 4 OP registrano due risultati decisamente superiori agli obiettivi e due neutrali o negativi. Infine ci sono 4 Organizzazioni nelle quali prevalgono i risultati negativi rispetto a quelli positivi.



**Risultati raggiunti dal campione di 14 OP rispetto alle performance attese fissate dalla Strategia nazionale in riferimento agli obiettivi generali della competitività e della capacità di attrarre gli agricoltori**

ELENCO DEI PO OGGETTO DEL CAMPIONE	Var. valore della produzione commercializzata (VPC)	Var. valore unitario della produzione commercializzata	Var. numero di produttori ortofrutticoli aderenti come soci attivi	Var. superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'O.P.	Giudizio di valutazione sintetico (*)
Valore atteso 2011 indicato nella Strategia nazionale rispetto al periodo di riferimento	+ 4,2%	+ 3%	+ 4,6%	+ 4,2%	
OP ortaggi per il consumo fresco, piccola dimensione, Lazio	+ 18,3%	+ 29%	+ 25%	+ 244%	+++ +
OP frutta fresca, media dimensione, Piemonte	+ 32,5%	+ 19,2%	+ 54%	+ 20,6%	+++ +
OP - frutta fresca e pomodoro da industria, media dimensione - Puglia	- 20,02%	+ 2,56%	- 1,85%	+ 7,7%	- - - +
OP, pomodoro da industria, grande dimensione, prodotti a marchio ed a valore aggiunto Lombardia	+ 158,3%	+ 15,43%	+ 36,47%	+ 104,78%	+++ +
AOP transnazionale, grande dimensione, ortaggi e frutta per trasformato - Emilia Romagna	+ 16,6%	+ 12,5%	+ 0,2%	+ 4,2%	++ - =
OP di grande dimensione, pomodoro da industria e frutta fresca, nord Italia	+ 52%	+ 38%	- 15%	+ 14,9%	++ - +
OP grande dimensione, ortaggi per consumo fresco, anche IV gamma centro Italia	+ 16,3%	+ 75%	N.V.	- 36,9%	++ = -
OP - media dimensione, frutta ortaggi per il consumo fresco, specializzata melone - Lombardia	+ 5,6%	+ 15,7%	+ 20%	+ 30%	= + + +
OP piccola dimensione, pomodoro da industria e ortofrutticoli per il mercato fresco - Puglia	+ 38,9%	+ 47,2%	N.V.	+ 4,9%	++ = =
OP media dimensione, frutta secca - Piemonte	+ 4,6%	+ 19,7%	- 17,1%	- 6,7%	= + - -
OP di grande dimensione, frutta fresca e trasformata - Trentino Alto Adige	+ 34,7%	+ 23,3%	- 6,2%	+ 10,9%	++ - +
OP medie dimensioni, kiwi mercato fresco Friuli Venezia Giulia	+ 5,3%	+ 12,7%	- 2,7%	- 3,1%	= + - -
OP media dimensione, ortofrutta fresca e pomodoro da industria, Italia meridionale	+ 64%	- 41%	+ 173%	+ 94%	+ - + +
OP medio-piccola dimensione, ortaggi per il consumo fresco, Sardegna	+ 15,8%	+ 18,5%	- 8,1%	- 14,8%	++ - -

Fonte: Elaborazioni ISMEA su relazioni e valutazioni intermedie dei PO

[+] indica che la performance è stata significativamente **superiore** rispetto all'obiettivo fissato nella Strategia nazionale.

[=] indica che la performance è stata **analoga** all'obiettivo fissato nella Strategia nazionale.

[-] indica che la performance è stata significativamente **inferiore** rispetto all'obiettivo fissato nella Strategia nazionale.



#### 2.4.4. Elenco delle OP su cui è stata svolta l'analisi

Qui di seguito sono identificate le OP oggetto di analisi. Identificate in base alla tipologia di prodotti trattati, alla dimensione e alla localizzazione nonché, in alcuni casi, ad alcune peculiarità specifiche, si tratta delle seguenti:

- 1 OP ortaggi per il consumo fresco - piccola dimensione – Lazio;
- 2 OP frutta fresca - media dimensione - Piemonte;
- 3 OP frutta fresca e pomodoro da industria - media dimensione – Puglia;
- 4 OP pomodoro da industria - grande dimensione - prodotti a marchio ed a valore aggiunto, Lombardia;
- 5 AOP transnazionale, grande dimensione, ortaggi e frutta per trasformato - Emilia-Romagna;
- 6 OP di grande dimensione, pomodoro da industria e frutta fresca - nord Italia;
- 7 OP grande dimensione, ortaggi per consumo fresco, anche IV gamma - centro Italia;
- 8 OP media dimensione, frutta ortaggi per il consumo fresco, specializzata melone – Lombardia;
- 9 OP piccola dimensione, pomodoro da industria e ortofruttili per il mercato fresco - Puglia;
- 10 OP media dimensione, frutta secca - Piemonte;
- 11 OP di grande dimensione, frutta fresca e trasformata - Trentino-Alto Adige;
- 12 OP medie dimensioni, kiwi mercato fresco - Friuli-Venezia Giulia;
- 13 OP media dimensione, ortofrutta fresca e pomodoro da industria - Italia meridionale;
- 14 OP medio-piccola dimensione, ortaggi per il consumo fresco – Sardegna.

#### 2.4.5. Schede di sintesi dei risultati dell'analisi per ciascuna delle OP considerate e di cui al precedente elenco

##### 2.4.5.1 - OP ORTAGGI PER IL CONSUMO FRESCO, PICCOLA DIMENSIONE - LAZIO

###### Profilo OP

Localizzazione	LAZIO
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 199.590,18
Settore di attività	Ortaggi per consumo fresco
Principali prodotti agricoli di base	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pomodoro</li> <li>• Zucchine</li> <li>• Lattuga</li> <li>• Fagioli</li> </ul>
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 2.769.713,41
N° di produttori associati	40



### Premessa

L'OP opera in provincia di Latina, con soci aderenti in grande maggioranza nella regione Lazio ed in piccola parte della Campania. L'OP è impegnata prevalentemente nel settore degli ortaggi per il consumo fresco con il pomodoro da mensa che rappresenta il prodotto prevalente, occupando quasi il 50 % della VPC.

La relazione di valutazione intermedia per l'anno 2011 presenta tutti gli indicatori previsti nella Strategia nazionale e contiene una descrizione soddisfacente delle azioni attuate e degli obiettivi perseguiti. Si ravvisano invece carenze per quanto riguarda l'analisi di impatto e la verifica del contributo del Programma operativo al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici.

L'OP è un organismo associativo di piccola dimensione, con un fondo di esercizio di circa 200.000 euro, incentrato essenzialmente su tre tipologie di azioni: quelle rivolte al miglioramento della qualità, quelle finalizzate ad una migliore commercializzazione e le azioni con impatto positivo sull'ambiente.

Il programma operativo privilegia interventi al livello di impresa agricola, con la significativa eccezione di un importante investimento, avviato nel 2010, riguardante la locazione di magazzini e il leasing di un impianto di condizionamento e refrigerazione. Tale investimento è stato eseguito per migliorare le condizioni di commercializzazione e rispondere meglio alle esigenze della clientela.

Diversi interventi del programma operativo esercitano un favorevole impatto sull'ambiente. Si citano a riguardo le spese sostenute per l'acquisto di un impianto di microirrigazione, per l'impiego di tecniche agronomiche finalizzate a limitare l'utilizzo di prodotti fitosanitari.

L'OP ha investito in modo deciso sull'assistenza tecnica e sull'analisi del terreno, in modo da fornire ai produttori aderenti indicazioni per la razionalizzazione dei cicli produttivi ed il miglioramento delle prestazioni ambientali.

### Valutazione del PO

Gli obiettivi generali della competitività e della attrattività della OP sono stati ampiamente perseguiti nel corso del periodo di programmazione. Tutti gli indicatori risultato superiori al benchmark indicato nella Strategia nazionale.

In particolare il VPC è aumentato del 18,3%, il numero dei produttori associati del 25% e la superficie coltivata del 244%. La dimensione media della superficie coltivata dai produttori della OP è aumentata del 185%, segno questo che hanno fatto ingresso nell'ambito della compagine associativa agricoltori con un dimensione media aziendale superiore a quella degli associati storici.

La volontà di adeguare la produzione alla domanda di mercato si evince dall'entità della spesa del PO indirizzata a favore delle azioni per la pianificazione, la qualità e la commercializzazione, le quali peraltro



sono aumentate tra il 2009 ed il 2011 del 14%. Si deve però segnalare come l'OP considerata spende meno per le tre azioni indicate rispetto alla media delle OP attive al livello nazionale. Nonostante la chiara volontà di adattare la produzione alle esigenze del mercato, il portafoglio di prodotto della OP è sottodimensionato in relazione ai prodotti dinamici ed a quelli di qualità certificata e ufficialmente riconosciuta. Qualche carenza si rinviene anche in termini di servizi incorporati al prodotto. L'84% della produzione dell'OP rientra tra i prodotti critici e maturi indicati nella Strategia nazionale. Questo è un elemento di debolezza che emerge dalla valutazione intermedia e richiede di essere affrontato con la prossima programmazione.

L'OP durante il periodo di validità del PO non ha manifestato la tendenza a modificare in maniera sostanziale la gamma di prodotto offerto sul mercato, rimanendo ancorata essenzialmente agli ortaggi per il consumo fresco, che la Strategia nazionale classifica, essenzialmente, tra i prodotti maturi.

Nel corso del periodo di validità del PO, l'OP ha mostrato una certa propensione ad incrementare la qualità ed il livello di servizi incorporati sui loro prodotti, attraverso l'attività di selezione, di classificazione e di condizionamento.

La valutazione intermedia consente di concludere che il programma operativo ha fornito un interessante contributo all'incremento del valore commerciale dei prodotti. Infatti, il valore unitario della produzione commercializzata dalla OP è aumentato del 29,4% nel 2011 rispetto al periodo iniziale, con una performance superiore rispetto a quanto assicurato dall'intero settore ortofrutticolo nazionale .

Dall'analisi è emerso che l'OP ha realizzato importanti interventi per migliorare la qualità e la commercializzazione dei propri prodotti. Si ritiene che ciò abbia contribuito al significativo aumento del valore unitario della produzione commercializzata durante il periodo di applicazione del PO.

Dalla valutazione intermedia si evince una certa attenzione dell'OP nei confronti degli interventi finalizzati alla ottimizzazione dei costi di produzione, in particolare in relazione agli investimenti realizzati al livello di aziende agricole..

Purtroppo le carenze riscontrate nella compilazione della valutazione intermedia e nello svolgimento dell'esercizio valutativo non consentono di avere dei dati sull'impatto di tali interventi.

Rispetto all'obiettivo specifico della stabilizzazione dei prezzi alla produzione, l'OP non sembra essere riuscita ad assicurare un risultato migliore rispetto alla totalità del settore ortofrutticolo nazionale.

In definitiva il giudizio di valutazione che può essere espresso sui risultati raggiunti dalla OP con l'applicazione del PO 2009-2013 è complessivamente positivo, in quanto si percepisce la volontà degli amministratori di affrontare il problema critico dell'orientamento al mercato e della stabilizzazione dei prezzi, anche se molta strada deve ancora essere percorsa per consolidare i risultati.



Uno sforzo sicuramente importante è richiesto per migliorare l'esercizio della pianificazione, dell'attuazione e della valutazione del programma operativo.

#### 2.4.5.2 - OP FRUTTA FRESCA, MEDIA DIMENSIONE - PIEMONTE

##### Profilo OP nel 2011

Localizzazione	Piemonte
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 1.685.298,46
Settore di attività	Frutta e ortaggi per il consumo fresco
Principali prodotti agricoli di base	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mele</li> <li>• Kiwi</li> <li>• Nettarine</li> <li>• Prugne</li> </ul>
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 29.234.649,42
N° di produttori associati	385

##### Premessa

L'OP opera prevalentemente in provincia di Cuneo, area a forte vocazione ortofrutticola. L'azienda è orientata nel settore della produzione e commercializzazione di frutta per il mercato fresco, anche se non manca nella gamma la produzione di ortaggi e di frutta trasformata.

Dal rapporto annuale 2011 e dall'inclusa relazione di valutazione intermedia per il triennio 2009-2011 si evince come l'OP abbia realizzato un sistema di monitoraggio e di valutazione coerente con le finalità contenute nella normativa comunitaria e nazionale, anche se è necessario conseguire ulteriori miglioramenti.

Dall'analisi svolta è emerso che l'OP ha ampiamente superato le performance stabilite nella Strategia nazionale per quanto riguarda i parametri del valore della produzione commercializzata e dell'attrattività dell'OP.

Qualche problema si è verificato in relazione all'indicatore del valore unitario della produzione commercializzata che, rispetto al periodo di riferimento è aumentato appena dell'1,6% contro un incremento del 3% indicato come traguardo dalla Strategia nazionale. A spiegare l'andamento non del tutto soddisfacente di tale variabile concorre la crisi del settore della frutta fresca che è stata particolarmente acuta nel corso del 2011, in particolare per effetto della vicenda della *Escherichia coli*.



L'OP detiene delle partecipazioni dirette in diverse società che svolgono attività compatibili e sinergiche al perseguimento degli obiettivi strategici che sono stati individuati. In nessuna delle società la partecipazione risulta superiore al 90%.

La produzione commercializzata dall'OP è indirizzata per i 2/3 sul mercato domestico e la parte rimanente è destinata alle esportazioni. Il 43% è venduta all'industria di trasformazione.

### Valutazione del PO

L'attività svolta dalla OP dimostra che c'è stata nel corso del periodo di programmazione, una notevole attenzione nei confronti delle azioni finalizzate all'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi. A riprova di ciò si evidenzia come l'80% del budget del PO sia destinato alle azioni per la pianificazione della produzione, per il miglioramento della qualità e per favorire le condizioni di commercializzazione.

L'attenzione nei confronti dell'orientamento al mercato è stata costante durante il triennio esaminato. Infatti, a fronte della riduzione del 27% del fondo di esercizio, le azioni per l'adeguamento della produzione al mercato hanno subito una riduzione della spesa del 22%.

La sensibilità dell'OP nei confronti del mercato è testimoniata altresì dall'aumento del 20% della produzione certificata biologica e dall'attenzione con la quale è gestito il portafoglio dei prodotti, con una elevata quota occupata dai prodotti catalogati come dinamici dalla Strategia nazionale. A tale riguardo si ricorda infatti come il kiwi risulti la coltura con la maggiore estensione della superficie coltivata da parte dei soci, anche se occupa la seconda posizione, dietro le mele, in termini di valore della produzione commercializzata.

Le strategie messe in atto dalla OP consentono di raggiungere un valore unitario della produzione commercializzata superiore sia alla media nazionale complessiva che a quella dell'universo delle OP operanti in Italia.

Si ha ragione di ritenere che un tale risultato in termini di valorizzazione della produzione sia attribuibile all'azione del programma operativo, oltreché alle politiche seguite dal management della OP. Si ribadisce come oltre l'80% del budget del PO sia assorbito dalle azioni rivolte al mercato.

L'analisi della relazione annuale 2011 e della relazione intermedia dell'OP 2009/2011 evidenzia come non siano stati programmati interventi orientati in modo specifico o prevalente alla riduzione ed ottimizzazione dei costi di produzione. Ciò conferma una sostanziale propensione della OP verso gli interventi di tipo marketing, in grado di aumentare il valore commerciale della produzione e stabilizzare il livello dei prezzi, piuttosto che verso quelli legati alla produttività ed all'efficienza dei costi.



Infine la nostra analisi specifica sulla OP ha preso in considerazione l'impatto stimato del PO sulla stabilizzazione dei prezzi. L'OP ha utilizzato, pur se in modo limitato, lo strumento dei ritiri dal mercato, per le nettarine, prodotto soggetto a crisi di mercato che ha attraversato un'annata particolarmente difficile nel corso del 2011.

Oltre al ritiro è stato realizzato un intervento di promozione e comunicazione che è risultato piuttosto efficace, in quanto ha consentito un incremento della produzione commercializzata di nettarine di 2.926 tonnellate, sostenendo un costo unitario di 0,34 euro al chilogrammo, contro un costo di 51 centesimi di euro per chilogrammo della operazione di ritiro dal mercato e successiva distribuzione gratuita per gli indigenti.

L'analisi in termini di obiettivi generali ricavata sulla base dei dati contenuti nella valutazione intermedia, evidenzia come l'OP ha registrato nel 2011 un aumento della VPC del 32,5%, di gran lunga più elevato rispetto all'obiettivo indicato nella Strategia nazionale e alla performance evidenziata dall'intero settore ortofrutticolo nazionale, nonché in linea con il risultato raggiunto dall'universo delle OP attive in Italia.

La capacità di attrazione della OP nei confronti degli agricoltori è stata assai soddisfacente considerato che il numero degli aderenti è aumentato del 54% e la superficie da essi coltivata ha registrato un incremento del 20,6%.

La sensibilità della OP nei confronti delle azioni finalizzate all'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi emerge chiaramente che l'80,2% della spesa complessiva per il PO è assorbito dalle azioni per la pianificazione, la qualità e la migliore commercializzazione, a fronte di un'incidenza del 65,2 % per il totale delle OP attive in Italia.

Il PO prevede degli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi. In particolare, nel 2011, in corrispondenza della grave crisi che ha colpito il settore delle pesche, è stato utilizzato il ritiro dal mercato che ha interessato un volume di produzione pari a 11.168 tonnellate corrispondenti allo 0,6% della produzione commercializzata.

L'intervento è stato considerato efficace e tale da esercitare una favorevole azione di supporto al mercato. È stata sostenuta una spesa di circa 35.000 euro, tra oneri di ritiro, trasporto e cernita. Il prodotto ritirato è stato distribuito gratuitamente.

Un secondo intervento realizzato nell'ambito della misura per la prevenzione e gestione dei rischi riguarda le attività di promozione e comunicazione che è stato realizzato con una distribuzione gratuita di prodotti e di materiale informativo durante il processo di beatificazione del Papa Giovanni Paolo II, realizzando così un ottimo rapporto tra costi sostenuti, efficacia ed efficienza dell'azione.



Tali interventi hanno consentito di valorizzare in modo soddisfacente la produzione commercializzata e di stabilizzare il prezzo dei prodotti in maniera migliore rispetto a quanto abbia fatto il mercato nazionale della frutta fresca considerato nel suo complesso. nel triennio 2009, 2010, 2011, il valore unitario della produzione commercializzata dalla OP ha subito un andamento più favorevole rispetto al settore nel suo complesso.

#### 2.4.5.3 - OP - FRUTTA FRESCA E POMODORO DA INDUSTRIA, MEDIA DIMENSIONE - PUGLIA

##### Profilo OP

<b>Localizzazione</b>	Puglia
<b>Fondo di esercizio anno 2010 (€)</b>	€ 1.496.766,95
<b>Settore di attività</b>	Ortofrutta fresca e pomodoro da industria
<b>Principali prodotti agricoli di base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pomodori da industria</li> <li>• Cavolfiori</li> <li>• Melanzane</li> <li>• Uva da tavola</li> <li>• Cavoli</li> <li>• Melone</li> <li>• Cocomero</li> <li>• Clementine</li> <li>• Arance</li> </ul>
<b>Valore della produzione commercializzata (VPC 2010 in €)</b>	€ 12.100.000
<b>N° di produttori associati</b>	159

##### Premessa

La produzione dell'OP comprende principalmente l'uva da tavola, le clementine e il pomodoro da industria. L'uva da tavola da sola rappresenta il 45% della produzione dell'OP (nel 2009) mentre nel complesso i tre prodotti superano il 90% del volume della produzione Percentuali pari all'8-9% dei principali prodotti dell'OP (uva da tavola e clementine) sono destinati al mercato estero.

L'OP segue a partire dal 1997 un regolamento interno per l'applicazione dei processi produttivi secondo i disciplinari della produzione integrata.

Negli ultimi anni l'OP sta cercando di attuare una politica di diversificazione produttiva, riducendo il peso del pomodoro da industria, prodotto che ha conosciuto una difficile situazione di crisi nel territorio regionale, con una redditività per i produttori agricoli peggiore rispetto alle altre produzioni.



Il tentativo che l'OP sta conducendo è quello di diversificare e riposizionare l'offerta a favore dei segmenti a maggiore marginalità con prodotti di marca, biologici, di origine (DOP/IGP) e di prodotti *convenience*, ovvero ad alto contenuto di servizi.

L'obiettivo è di orientare l'operatività dell'OP su questa fascia di mercato con strategie di valorizzazione della produzione fondate sull'incremento di servizio e sul recupero di valore aggiunto del prodotto.

Le priorità dell'OP sono il miglioramento della gamma produttiva, l'aumento dei volumi commercializzati e l'allargamento della base sociale. In particolare l'OP sta cercando di diventare protagonista nella commercializzazione del carciofo brindisino, un prodotto peculiare dell'area geografica di un certo successo a livello nazionale, il cui mercato però è dominato dai mediatori commerciali.

Per portare a termine tali ambiziosi obiettivi l'OP deve necessariamente adeguare le strutture di lavorazione.

Per favorire il processo di adattamento, l'OP ha formulato un programma operativo triennale, valido dal 2009 al 2011 che prevede una spesa complessiva di 4,2 milioni di euro e l'attivazione di cinque differenti misure: la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità, il perfezionamento delle condizioni di commercializzazione, la prevenzione e gestione delle crisi, le azioni ambientali.

L'OP è una delle poche che in Italia hanno affidato all'Unione nazionale alla quale aderisce l'incarico di effettuare la sorveglianza, la valutazione intermedia e la valutazione finale del proprio PO. A sua volta l'Unione nazionale si è avvalsa di una società di consulenza privata per l'impostazione metodologica di tali processi.

La valutazione intermedia presa in considerazione è stata predisposta dall'OP nel mese di settembre del 2011 e contiene i dati relativi alle prime annualità del programma e cioè il 2009 e il 2010.

#### Valutazione del PO

L'esame degli indicatori in grado di misurare il raggiungimento dell'obiettivo generale dell'aumento della competitività evidenzia in modo incontrovertibile che l'OP ha attraversato una fase piuttosto critica nel corso degli anni considerati. Il VPC è diminuito del 12,9%, il volume della produzione si è ridotto del 15,3%; mentre il valore unitario della produzione commercializzata ha subito un marginale incremento del 2,56%, comunque inferiore al valore stabilito nell'ambito della Strategia nazionale.

Il numero dei produttori soci attivi è rimasto costante rispetto al periodo di riferimento e la superficie da essi coltivata ha subito un marginale incremento di circa il 7%.



Si tratta, come si può comprendere, di performance inferiore alla media del sistema ortofrutticolo organizzato a livello nazionale e, per certi versi, peggiore della media dell'intero settore della frutta e degli ortaggi italiani.

Le cause delle negative performance dell'OP sono da ricercarsi nella crisi che ha colpito l'intero settore, e in particolare, nella difficile fase vissuta dal segmento del pomodoro da industria. Sotto tale profilo bisogna, però, mettere in rilievo come l'OP non sia stata in grado di anticipare la crisi che ha colpito questo comparto e abbia continuato a finanziare interventi (come la raccolta meccanizzata), anche durante la fase di attuazione del PO.

Per quanto riguarda il contributo alla protezione dell'ambiente, si evidenzia un incremento dell'80% delle superfici nelle quali è praticata l'agricoltura integrata e dove sono attuate misure tali da consentire un uso ridotto e razionale dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari. L'incremento segnalato è comunque inferiore rispetto all'obiettivo stabilito nella fase della predisposizione del PO: lo scostamento al 2010 è pari al -17,7%.

Da segnalare, inoltre, come l'OP abbia attuato interventi sugli impianti di irrigazione e sui sistemi di irrorazione dei prodotti fitosanitari, con l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sostanze dannose per l'ambiente e razionalizzare l'impiego dell'acqua. La valutazione intermedia del PO contiene gli indicatori quantitativi che consentono di misurare i risultati raggiunti in termini di prestazioni ambientali. In particolare il consumo di fertilizzanti è calato in modo lieve ma sostanzialmente in linea con gli obiettivi iniziali; mentre il consumo idrico per ettaro si è ridotto del 12,5% rispetto al periodo iniziale, senza però raggiungere l'obiettivo che era stato prefissato.

In definitiva, l'OP ha manifestato qualche problema gestionale durante gli ultimi anni, in primo luogo, perché non è riuscita a interpretare e seguire le grandi tendenze del mercato e poi perché non ha soddisfatto i traguardi che aveva prefissato in fase di predisposizione del PO.

Di contro anche grazie al supporto dell'Unione nazionale di riferimento e del consulente esterno, il processo di valutazione e di monitoraggio è stato svolto in modo soddisfacente e con un approccio in linea con le indicazioni fornite dalla regolamentazione comunitaria. Grazie a ciò, la relazione di valutazione intermedia identifica in maniera chiara e distinta le criticità che si sono presentate e individua una serie di raccomandazioni di natura strategica, gestionale e operativa che possano contribuire a migliorare i risultati della OP in vista del prossimo ciclo di programmazione.

Il PO ha pianificato l'acquisto di software gestionale capace di svolgere la programmazione in campo e la mappatura delle aree dei produttori aderenti e di incrociare tali dati con le informazioni di mercato, in modo da dare una risposta in funzione delle esigenze reali. Inoltre è stato programmato l'acquisto di teli per l'anticipo e il posticipo della maturazione dell'uva da tavola. Tale intervento ha assorbito il 95% della spesa sostenuta nell'ambito della misura 3.2.1, consentendo la partecipazione di numerosi produttori



beneficiari. Grazie a tale intervento c'è stata la destagionalizzazione della produzione e l'estensione di quattro mesi del periodo di produzione.

L'OP ha cercato di perseguire l'obiettivo del rafforzamento della propria posizione di mercato, e di spuntare prezzi più remunerativi per i propri aderenti. L'obiettivo però è stato raggiunto solo parzialmente. Il valore unitario della produzione commercializzata ha registrato un incremento di appena il 2,56%. A condizionare in modo negativo i risultati dell'OP ha inciso in modo particolare la crisi del pomodoro da industria.

Gli interventi di programmazione delle consegne verso la GDO e quelli per consolidare e estendere la presenza sui mercati esteri hanno consentito sicuramente di migliorare la situazione, ma non in misura tale da raggiungere gli obiettivi prefissati in sede di programmazione.

L'OP ha attuato diversi interventi per la riduzione dei costi delle operazioni colturali e delle successive fasi di trasporto e commercializzazione del prodotto. In particolare è stato finanziato l'acquisto di due macchine per la raccolta del pomodoro, di nuovi impianti di irrigazione, di attrezzi per la difesa fitosanitaria e di macchinari per la movimentazione automatica dei prodotti agricoli presso il magazzino dell'OP.

L'impatto di tali operazioni sul livello dei costi è stato quantificato dalla valutazione intermedia, nell'ambito della quale è stato evidenziato che i maggiori risparmi sono stati ottenuti nell'utilizzo della manodopera con una riduzione superiore al 50% nella fase di raccolta del pomodoro. Altresì è stata quantificata una diminuzione dell'uso dei fitofarmaci nella coltivazione di pomodoro e carciofo (-20-25%) e nella produzione di uva da tavola e clementine (-10%). Per questi ultimi due prodotti è stata anche quantificata una riduzione del 10% nell'uso dei fitofarmaci.

In sede di programmazione degli interventi di prevenzione e gestione delle crisi l'OP ha orientato le proprie scelte verso due tipologie di azioni e cioè la raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli e l'assicurazione del raccolto. Di tali interventi è stata solo attuata nel 2009 l'assicurazione del raccolto.

Le misure di gestione e prevenzione della crisi adottate dall'OP sono state limitate a favorire l'assicurazione del raccolto per quelle colture in pieno campo a rischio di avversità atmosferiche. L'OP ha sensibilizzato i produttori di pomodoro alla sottoscrizione di polizze assicurative che si sono rivelate estremamente utili in occasione delle grandinate abbattutesi sui terreni coltivati. A fronte di un importo previsto di 56.000 euro è stata rendicontata una spesa pari a 32.474 euro.

Non si è mai ravvisata la necessità di effettuare la raccolta verde o la mancata raccolta dei prodotti ortofrutticoli, prevista inizialmente per i carciofi e poi destinata all'uva da tavola a seguito delle difficoltà del prodotto.

La copertura assicurativa ha garantito il reddito dei produttori colpiti. Come previsto dal regolamento 1580/2007 ai produttori è stato riconosciuto il 50% del costo dei premi assicurativi versati per le perdite



dovute ad agenti atmosferici. Non sono state rilevate variazioni di prezzo per i prodotti (pomodoro da industria) interessati dalla misura anticrisi.

2.4.5.4 - OP POMODORO DA INDUSTRIA, GRANDE DIMENSIONE, PRODOTTI A MARCHIO ED A VALORE AGGIUNTO - LOMBARDIA

Profilo OP

Localizzazione	Lombardia
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 5.852.368,49
Settore di attività	Ortaggi per la trasformazione
Principali prodotti agricoli di base	Pomodoro da industria. trasformato
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 91.508.016
N° di produttori associati	232

Premessa

L'OP opera in modo specializzato nella raccolta del pomodoro per la trasformazione industriale. La materia prima è raccolta dai produttori delle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto ed è sottoposta ad un processo di trasformazione che porta all'intera gamma dei derivati del pomodoro, da quelli comuni fino ai sughi e ai condimenti pronti per il consumo.

L'OP produce sia utilizzando marchi propri, sia per conto terzi. In particolare negli ultimi anni è stato acquisito un marchio commerciale storico, presente sul mercato nazionale e internazionale.

La relazione intermedia - 2009/2011 - e le relative tabelle allegate consentono di evidenziare i risultati raggiunti dall'OP negli ultimi anni e il contributo fornito dal programma operativo che è stato sicuramente determinante per la realizzazione della strategia competitiva aziendale.

Tuttavia, deve essere evidenziato come alla base del successo dell'OP ci siano importanti fattori di forza come l'elevato livello professionale e competitivo delle imprese agricole associate, la qualità del management dell'OP e la coerenza delle scelte che sono state compiute nel corso degli anni.

Dalle relazioni annuali e dalla valutazione intermedia emergono alcuni tratti caratteristici dell'OP che di seguito sono sinteticamente riportati:



- in primo luogo spicca l'orientamento al mercato che è stato seguito negli ultimi anni, con le fondamentali decisioni di spostare la gamma produttiva dai prodotti di prima trasformazione a basso valore aggiunto, verso i derivati del pomodoro più elaborati e di acquistare un *brand* molto conosciuto che ha consentito di aumentare la quota di produzione commercializzata a marchio proprio;
- un secondo elemento caratteristico della OP è la forte e crescente attenzione nei confronti della tracciabilità, della certificazione volontaria dei prodotti, del controllo di qualità lungo l'intera filiera, del sistema di gestione ambientale. In particolare su questo aspetto si deve evidenziare una non comune sensibilità della OP nei confronti della sostenibilità della produzione. A testimonianza di ciò si citano i percorsi intrapresi per la certificazione, attraverso procedimenti quali l'EMAS, la SAI Platform e il marchio "Per il clima" grazie al quale è possibile dichiarare l'impronta di carbonio dei prodotti;
- in relazione agli aspetti ambientali e agli interventi in questo ambito programmati e realizzati attraverso il PO, si segnalano gli investimenti finalizzati al risparmio idrico, con l'ottimizzazione dei sistemi di irrigazione degli agricoltori associati, grazie ai quali è possibile risparmiare fino al 20% di acqua ogni anno. Sempre in campo ambientale, determinante è il contributo del PO per la gestione degli agrofarmaci e per la definizione e l'attuazione dei disciplinari per l'agricoltura integrata. La sensibilità ambientale si manifesta anche nel dopo raccolta e a livello di impianto di trasformazione, attraverso una oculata gestione dei rifiuti e una razionale ottimizzazione della logistica per il trasporto;
- un ultimo elemento peculiare per la strategia competitiva dell'OP che deve essere evidenziato è la accentuata propensione nei confronti dei mercati esteri dove attualmente è destinato circa il 60% della produzione.

### Valutazione del PO

Quanto riportato nella valutazione intermedia e l'analisi degli indicatori in esso contenuti consentono di concludere che le performance in materia di competitività, di capacità di attrazione dell'OP e di contributo alla protezione dell'ambiente risultano superiori rispetto agli obiettivi stabiliti con la Strategia nazionale e più elevati in confronto alla media delle OP operanti in Italia.

Il valore della produzione commercializzata è aumentata del 151% nel 2011 rispetto al periodo di riferimento, il volume della produzione è cresciuto del 117% e il valore unitario della produzione ha registrato un incremento superiore al 15%.

Pertanto si può concludere che l'OP sia stata in grado in questi anni di conseguire risultati soddisfacenti, grazie al contributo dei fattori richiamati in precedenza: qualità della base sociale e del management e sostegno assicurato dal finanziamento pubblico del PO.



Il numero di soci è aumentato del 36% e la superficie da essi coltivata è cresciuta del 104%, segno questo che c'è stata una forte capacità di attrazione nei confronti degli agricoltori di medie e di grandi dimensioni. Infatti, la taglia dimensionale media delle aziende agricole associate è aumentata dai 10,1 ettari per il periodo di riferimento a 15,2 del 2011.

Per quanto riguarda il contributo del programma operativo alla salvaguardia e alla protezione dell'ambiente si richiamano i seguenti dati tratti dalla valutazione intermedia:

- l'intera produzione commercializzata risponde agli standard dell'agricoltura integrata ed è sottoposta alla certificazione volontaria;
- l'intera superficie coltivata dai soci è oggetto di pratiche agronomiche tali da garantire l'utilizzo razionale dei fertilizzanti;
- gli interventi realizzati attraverso il programma operativo in materia di riduzione della produzione dei rifiuti hanno consentito di ridurre il loro volume del 25% rispetto al periodo di riferimento;
- nel corso del triennio 2009-2011 le azioni ambientali hanno assorbito quasi un terzo della spesa complessiva del PO, senza contare gli interventi finanziati nell'ambito delle azioni per il miglioramento della qualità e la pianificazione della produzione che hanno un evidente effetto indiretto sulla sostenibilità dei processi produttivi agricoli e industriali.

Nell'impostare il PO e l'intero approccio strategico aziendale, l'OP è partita dal presupposto che, per corrispondere alle esigenze del moderno mercato agroalimentare siano necessari tre requisiti:

- dialogare con il consumatore attraverso un marchio aziendale, capace di differenziare i prodotti rispetto a quelli della concorrenza;
- aumentare il livello dei servizi incorporati al prodotto e puntare sulla qualità della produzione;
- spingere sulla leva della sostenibilità, non solo per migliorare le prestazioni ambientali della azienda, ma pure come elemento per comunicare con i consumatori e soddisfare le loro specifiche richieste in tale ambito.

Il programma operativo è stato utilizzato dall'OP per accompagnare il disegno strategico della stessa, con investimenti per l'adeguamento tecnologico degli impianti, per l'ottimizzazione dei processi produttivi dal punto di vista igienico e della qualità, per l'acquisizione di apparecchiature di laboratorio, di sistemi di autocontrollo e di moderni software gestionali.

Tra il periodo di riferimento ed il 2011 il valore unitario della produzione commercializzata è aumentato del 15%: Ciò è stato possibile attraverso lo spostamento della gamma produttiva dai prodotti di prima trasformazione a quelli con maggiore valore aggiunto. Inoltre, ha influito per quanto riguarda tale specifico obiettivo, l'incremento dei volumi di vendita dei prodotti a marchio proprio, i quali garantiscono un margine di contribuzione decisamente più elevato rispetto alla produzione per conto terzi.



Il PO ha contribuito a tale processo, grazie agli interventi di promozione a sostegno del marchio proprio e alla copertura delle spese commerciali, come la partecipazione alle fiere e la realizzazione di materiale promozionale. In particolare si evidenzia come, nel corso del triennio 2009-2011, sia stato realizzato un intervento di comunicazione, finanziato nell'ambito dell'azione della prevenzione e gestione delle crisi, con una spesa di oltre un milione di euro, pari al 7,56% dell'intero budget del PO.

Com'è emerso dall'analisi finora condotta, la strategia dell'OP punta alla differenziazione e alla valorizzazione della produzione, piuttosto che alla riduzione dei costi. Tuttavia alcuni interventi di natura ambientale hanno contribuito anche a contenere i costi di produzione delle aziende agricole, come dimostra l'intervento per il razionale uso dei fertilizzanti e per l'utilizzo della tecnica della produzione integrata attuati sull'intera superficie coltivata dai soci dell'OP. Anche la già citata riduzione del 25% della produzione dei rifiuti, del resto, va nella direzione di razionalizzare i costi di produzione. Altresì concorrono a tale obiettivo l'utilizzo delle macchine di precisione, gli interventi per il risparmio idrico delle aziende agricole, l'impiego di materiale d'imballo riciclabile. L'indicatore che attesta il perseguimento di tale obiettivo da parte dell'OP è l'andamento del valore unitario della produzione commercializzata che si è riscontrato durante il periodo di applicazione del PO. Tale indicatore è sempre stato superiore rispetto al valore di riferimento per l'intero triennio 2009-2011 e in media è risultato superiore del 23% rispetto al periodo base. Se ne può dunque concludere che le scelte strategiche aziendali e l'intervento di pianificazione eseguito dall'OP hanno assicurato una soddisfacente performance economica complessiva, tale da assicurare ai produttori agricoli ritorni economici tendenzialmente crescenti.

#### 2.4.5.5 - AOP TRANSNAZIONALE, GRANDE DIMENSIONE, ORTAGGI E FRUTTA PER TRASFORMATO – EMILIA-ROMAGNA

##### Profilo OP nel 2011

Localizzazione	Emilia Romagna
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 76.400.000
Settore di attività	Ortofrutta fresca e trasformata
Principali prodotti agricoli di base	Frutta e ortaggi per consumo fresco e trasformazione
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 830.687.251,60
N° di produttori associati	8.750



### Premessa

L'organismo al quale è dedicata la presente scheda è una AOP, alla cui base ci sono delle organizzazioni di produttori italiani e francesi. La relazione di valutazione intermedia è stata eseguita utilizzando le indicazioni fornite dalla Strategia nazionale, anche se, tuttavia, è necessario evidenziare la mancanza di alcuni indicatori in grado di misurare l'efficacia e l'efficienza del PO e in particolare, l'impatto che ha avuto.

Nel corso degli anni la OP ha manifestato una evidente capacità di aggregazione, come dimostrato dal numero di OP aderenti che sono passate da 7 nel 2009, a 10 nel 2011. Tale processo di crescita dimensionale continua pure nel 2012, grazie all'ingresso di una nuova organizzazione.

Carattere peculiare della AOP in esame è la capacità di coprire attraverso la produzione dei soci l'intera gamma ortofrutticola, a partire dal prodotto fresco, fino ad arrivare a quello trasformato ad alto contenuto di servizi e di innovazione.

In particolare le produzioni più importanti che fanno capo alla AOP sono i succhi, le creme, gli sciroppi apertizzati, i prodotti surgelati, gli ortofrutticoli essiccati, i derivati del pomodoro ed altre produzioni elaborate.

Altra caratteristica peculiare dell'aggregazione di OP qui esaminata è l'evidente orientamento verso la realizzazione di programmi sperimentali e di progetti pilota, la cui finalità è quella di introdurre delle innovazioni, lungo l'intero sistema produttivo, a partire dalle tecniche di produzioni agricole, fino ad arrivare agli impianti di lavorazione del prodotto fresco e trasformato.

Per attuare al meglio la strategia complessiva che la OP ha individuato per sfruttare in modo razionale l'opportunità offerta dal PO, è assegnato particolare rilievo al trasferimento delle esperienze e delle conoscenze tra gli associati.

Il PO è articolato in 5 obiettivi iniziali, successivamente divenuti 6 e nelle relative misure, azioni ed interventi. Il fondo di esercizio si attesta attorno a 70 milioni di euro per anno. L'obiettivo della qualità dei prodotti assorbe circa il 28% della spesa, seguono gli interventi per il miglioramento della commercializzazione e quelli per le prestazioni ambientali, i quali intercettano ognuno circa il 24% del budget disponibile. Una dotazione inferiore è destinata all'obiettivo della prevenzione e gestione delle crisi.

Nel corso del periodo 2009-2011 la AOP ha manifestato una ottimale capacità di spesa, anche se si riscontra una differenza tra quanto programmato e quanto effettivamente rendicontato. In generale ciò è avvenuto in risposta alle mutevoli condizioni del contesto di riferimento che hanno spinto a richiedere delle parziali modifiche del PO, per affrontare situazioni specifiche che non erano state preventivate. Ciò testimonia una soddisfacente elasticità operativa della OP e una volontà di rispondere e non subire i trend del mercato e della competizione.



La valutazione intermedia è stata costruita in maniera tale da illustrare i principi di base che hanno ispirato la costruzione del PO e da descrivere e quantificare i relativi risultati raggiunti. Qualche carenza la si riscontra in termini di indicatori di risultato ed impatto che sono stati determinati nell'ambito del processo di valutazione.

### Valutazione del PO

Dalla valutazione intermedia e dagli indicatori che sono stati quantificati emerge chiaramente come l'OP abbia perseguito in maniera soddisfacente gli obiettivi generali selezionati nella Strategia nazionale, per quanto riguarda in particolare il miglioramento della competitività, il grado di attrazione nei confronti degli agricoltori e il perfezionamento delle prestazioni ambientali a livello agricolo e nella fase di commercializzazione e trasformazione.

Nel 2011 la VPC ha registrato un incremento del 16,6% rispetto al periodo iniziale di riferimento, denotando in tale modo, una performance nettamente superiore all'obiettivo indicato nella Strategia nazionale e al risultato che complessivamente ha ottenuto il settore ortofrutticolo italiano. Da notare, tuttavia, come la dinamica della VPC e della OP in questione sia risultata inferiore di circa il 50%, rispetto all'universo delle OP attive in Italia.

Il volume della produzione commercializzata è aumentato del 3,6% e non ha pertanto raggiunto il traguardo stabilito nella Strategia nazionale, dove è previsto un incremento del 4,6%.

Molto importante è stato invece l'incremento del valore unitario della produzione commercializzata dalla OP che è aumentato del 64,9%, registrando in tal modo una performance decisamente superiore agli obiettivi stabiliti a livello nazionale, ai risultati del settore ortofrutticolo italiano nel suo complesso ed a quelli registrati dal sistema delle OP.

Per quanto riguarda la capacità dell'OP di attrarre nuovi produttori aderenti, i risultati raggiunti durante il periodo di programmazione sono inferiori rispetto a quanto preventivato nell'ambito della Strategia nazionale (+0,2%, contro il 4,6% di obiettivo). La superficie agricola coltivata dai soci è aumentata del 4,2% durante il periodo considerato segno questo che le imprese associate sono cresciute di dimensioni e l'OP ha attirato, al proprio interno, agricoltori con aziende la cui dimensione media risulta elevata. Infatti, dalla valutazione intermedia si evince che la dimensione media aziendale sia passata da 5 a 5,2 ettari con un incremento del 4%.

Per quanto riguarda le performance ambientali della OP, si possono evidenziare le seguenti considerazioni. Le misure ambientali di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente sono uno degli obiettivi alla base del PO. Numerosi ed eterogenei sono gli interventi finanziati nell'ambito della disciplina ambientale delle aziende agricole. Oltre ad una capillare attività di assistenza tecnica per la produzione agricola integrata e biologica e a un pacchetto di servizi finalizzati a una gestione sostenibile delle risorse (analisi del terreno,



dell'acqua e dei residui, gestione ecologica dei rifiuti, taratura delle macchine irroratrici), il PO finanzia l'acquisto di mezzi tecnici da parte delle aziende agricole, la cui finalità è quella di ridurre l'impatto ambientale. Si ricorda, al riguardo, l'applicazione della confusione sessuale, l'utilizzo di orticole micro innestate, l'applicazione di trappole, il sovescio ecc.

L'obiettivo ambientale ha intercettato nei tre anni di applicazione del programma dai 16 a 21 milioni di euro, con una incidenza di oltre il 20% sul valore del FE.

Gli indicatori di risultato delle azioni ambientali calcolate con la valutazione intermedia non hanno registrato variazioni particolarmente significative durante il periodo considerato. Tuttavia, un elemento positivo è certamente la crescita del volume del prodotto certificato, con particolare riferimento alla voce della produzione integrata. Questo indicatore può essere sicuramente utilizzato come misurazione indiretta delle migliori prestazioni ambientali raggiunte dalla OP.

L'orientamento della OP a adeguare continuamente la produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi è testimoniata dalla quota di spesa del PO destinata alle azioni per la pianificazione della produzione per la qualità e per le condizioni di commercializzazioni, le quali nel loro complesso hanno intercettato il 66% del budget del FE. Particolare attenzione è rivolta agli interventi per agevolare la messa a dimora di nuovi frutteti da parte degli agricoltori aderenti, utilizzando varietà richieste dal mercato, in sostituzione di tipologie di prodotto in declino e non più coerenti con le tendenze del consumo. Il 70% del budget riservato all'azione di pianificazione della produzione è per l'appunto assorbito dai nuovi impianti di frutteti.

Grande attenzione riservata dalla OP per gli interventi destinati a migliorare la qualità dei prodotti. A tale riguardo sono oggetto di finanziamenti progetti finalizzati dalle aziende agricole associate (impianti di irrigazione, rete antigrandine, materiale di copertura, assistenza tecnica per la qualità) e investimenti eseguiti dalle OP aderenti (impianti di macchinari, magazzini per la conservazione e lavorazione della frutta e degli ortaggi).

A supporto del miglioramento delle prestazioni economiche della AOP è stata svolta una attività di ricerca e di sperimentazione, finalizzata al miglioramento delle tecniche di produzione e della qualità dei prodotti.

L'indicatore che misura l'efficacia delle azioni per il costante adeguamento della produzione al mercato è stato individuato nell'ambito della valutazione intermedia nell'incremento della VPC registrata dalla AOP nel periodo considerato, nonostante la situazione di crisi che ha colpito il settore.

Altra leva utilizzata dalla AOP è l'applicazione delle misure per la prevenzione e gestione delle crisi. In sede di programmazione sono state previste azioni per il ritiro dal mercato, la raccolta anticipata, la promozione e comunicazione e l'assicurazione del raccolto. Nel corso del periodo considerato la spesa sostenuta per tali interventi ha registrato un incremento di circa il 18%. Ciò è avvenuto per effetto delle ricorrenti situazioni



critiche che si sono registrate. In tutti i tre anni considerati la AOP ha attivato l'intervento del ritiro dal mercato. La raccolta prima della maturazione c'è stata nel 2009 e 2011 ma non nel 2010. Le spese per la promozione sono andate in crescendo, così come sono aumentate nel triennio i costi per l'assicurazione del raccolto, anche se rappresenta ancora una voce di secondaria importanza nell'ambito del PO.

I dati a consuntivo rilevati nella valutazione intermedia suggeriscono che l'impatto degli interventi di gestione e prevenzione del rischio, unitamente alle altre azioni per la programmazione della produzione, siano riusciti a esercitare un soddisfacente effetto sia in termini di incremento di valore commerciale dei prodotti della AOP, sia in termini di stabilizzazione dei prezzi.

#### 2.4.5.6 - OP DI GRANDE DIMENSIONE, POMODORO DA INDUSTRIA E FRUTTA FRESCA - NORD ITALIA

##### Profilo OP nel 2011

Localizzazione	EMILIA ROMAGNA
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 3.500.000,00 circa
Settore di attività	ortaggi freschi e pomodoro da industria
Principali prodotti agricoli di base	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pomodori da industria</li> <li>• Cavolfiore</li> <li>• Cavolo broccolo</li> <li>• Cavolo cappuccio</li> <li>• Cipolla</li> <li>• Melone</li> <li>• Pisello da industria</li> <li>• Pomodoro da mensa</li> <li>• Spinacio;</li> <li>• Zucca</li> </ul>
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 41.761.149
N° di produttori associati	303

##### Premessa

L'OP ha un prevalente orientamento verso la produzione di pomodoro da industria ma, essendo molto grande dal punto di vista dimensionale e ricorrendo ad operazioni di espansione, anche attraverso



acquisizioni di realtà commerciali e industriali ortofrutticole presenti sul mercato, possiede un portafoglio prodotto che include anche angurie, meloni ed altri ortaggi.

Il valore della produzione commercializzata è superiore a 40 milioni di euro, il numero dei soci attivi è di 303 nel 2011 e la superficie da essi coltivata è di 6.131 ettari. Trattasi pertanto di aziende agricole con una dimensione media superiore ai 20 ettari e quindi più estesa rispetto alla media delle aziende ortofrutticole italiane e a quelle delle aziende che appartengono al sistema delle OP italiane. Il centro operativo della OP è in Emilia-Romagna, ma i soci appartengono anche ad alcune regioni limitrofe. Il fondo di esercizio ammonta a 3,5 milioni di euro di cui oltre 2 milioni sono destinati alle misure ambientali e, in particolar modo, agli interventi destinati alla produzione agricola integrata.

Tale elemento, insieme a qualche altra peculiarità riscontrata nel PO, fa emergere uno spiccato orientamento nei confronti degli agricoltori soci, a favore dei quali sono indirizzati buona parte degli interventi programmati.

Le operazioni di acquisizione di altre realtà commerciali ed industriali hanno influito sui principali indicatori comuni e quindi tendono a rendere complessa l'attività di valutazione. Un ulteriore elemento che rende difficoltosa la valutazione del PO è da ascrivere al difficile andamento che ha registrato il settore del pomodoro da industria negli ultimi anni, per effetto dei radicali cambiamenti nello scenario competitivo globale, e dell'importante processo di riforma della PAC che c'è stato nel 2007, con il passaggio prima al disaccoppiamento parziale e poi a quello totale. Come già richiamato, il pomodoro da industria è la principale produzione trattata dalla OP e quindi l'andamento di alcuni indicatori è stato determinato anche da fattori che non sono governati direttamente dall'organizzazione. Tali aspetti sono stati peraltro evidenziati nella relazione intermedia presentata dalla OP ed i compilatori hanno cercato di valutare il risultato, facendo il tentativo di isolare l'impatto del sostegno pubblico, dalle operazioni sulla struttura del gruppo e dai fenomeni che hanno alterato dall'esterno il settore.

In linea di massima l'esercizio di valutazione eseguito dalla OP deve essere considerato soddisfacente, sia in termini di indicatori forniti, sia per quanto riguarda l'impostazione del processo di valutazione. Non mancano tuttavia delle carenze che dovranno essere colmate con il successivo programma. In particolare è necessario fornire ulteriori informazioni sulla struttura e sulla attività della OP e completare la lista degli indicatori da determinare.

La relazione intermedia pone l'accento sulla capacità della OP di essere riuscita a realizzare i programmi presentati alle autorità competenti, pur avendo introdotto alcune modifiche in corso d'opera, per tener conto delle evoluzioni del mercato e delle esigenze della base associativa. Con una certa enfasi la relazione evidenzia il preoccupante scenario che interessa il settore del pomodoro da industria che si trova fortemente esposto alla concorrenza delle produzioni trasformate di importazione. Con molta soddisfazione è sottolineata anche l'elevata adesione degli agricoltori associati alle misure contemplate nel



PO, con particolare riferimento alla disciplina ambientale e agli interventi per il miglioramento della qualità dei prodotti.

### Valutazione del PO

Gli obiettivi generali della competitività, della capacità di attrarre nuovi soci aderenti nell'ambito del sistema organizzativo ortofrutticolo e il miglioramento delle prestazioni ambientali possono essere valutati seguendo quanto riportato nella tabella 2, dove sono stati specificati i valori degli indicatori nel periodo di riferimento e nell'ultimo anno conteggiato a consuntivo (2011) calcolando altresì lo scostamento percentuale che si è verificato.

Di certo l'obiettivo della competitività può essere considerato raggiunto in modo soddisfacente, anche se è necessario evidenziare come non tutto il merito del progresso registrato dai relativi indicatori è ascrivibile al sostegno pubblico attuato attraverso il PO, ma va anche riconosciuto alla efficacia delle scelte manageriali ed alla capacità degli agricoltori che fanno parte del sistema OP. Detto questo si evidenzia come la VPC sia aumentata del 52% nell'intervallo di tempo considerato e tale performance è ascrivibile all'aumento del 17% dei volumi trattati e del 38% dei prezzi spuntati sul mercato.

La relazione intermedia evidenzia, tuttavia, come l'andamento della VPC non sia stato regolare nel corso del tempo, ma abbia subito un'impennata nel 2009 seguita da una riduzione significativa nei due anni successivi. Tale riduzione è attribuibile, come già evidenziato in premessa, a fattori esterni che hanno inciso in particolar modo sul settore del pomodoro da industria. Nonostante ciò, però, il trend generale della VPC rimane comunque in crescita. L'andamento positivo del valore commerciale dei prodotti in buona parte è attribuito all'azione svolta da una delle filiali della OP, la quale commercializza prodotto trasformato a marchio, quindi, in grado di assicurare un elevato valore aggiunto. Peraltro, nel corso del periodo di programmazione, il prezzo base del pomodoro da industria ha registrato la seguente tendenza: 79,5 euro per tonnellata nel 2009, 70 nel 2010 e 88 nel 2011.

Un altro elemento che ha inciso sui prezzi unitari dei prodotti è l'adesione all'OP di un consorzio agricolo specializzato nella produzione di meloni ed angurie, prodotti questi dall'elevato valore unitario. Pur tenendo conto di questi elementi esterni al PO, va sottolineato l'impatto favorevole esercitato dal sostegno pubblico, il quale ha consentito di attuare interventi per il miglioramento della qualità dei prodotti che sono stati funzionali alla strategia competitiva complessiva dell'OP.

Meno chiaro è la capacità dell'OP di riuscire ad attrarre nuovi agricoltori associati per effetto del programma operativo. A tale riguardo gli indicatori sono contrastanti, giacché il numero dei soci attivi è diminuito del 15% nel corso del periodo di riferimento, ma la superficie ortofrutticola totale coltivata è aumentata del 35%.



La valutazione intermedia segnala che c'è stata un'importante riduzione del numero di agricoltori aderenti nel 2011, e giustifica tale tendenza con la fine del regime di disaccoppiamento parziale del pomodoro da industria che ha spinto molti agricoltori ad abbandonare la produzione. È questa una ragione da considerarsi plausibile, in quanto, come già è stato sottolineato, l'OP manifesta una spiccata attenzione nei confronti degli agricoltori.

Per quanto riguarda il contributo del PO al miglioramento delle prestazioni ambientali la conclusione che se ne trae dall'analisi della valutazione intermedia è che ci sia stato un effetto sicuramente favorevole, anche se alcuni elementi esterni non controllabili (la siccità) hanno attenuato i potenziali vantaggi.

Un primo indicatore dell'attenzione della OP nei confronti delle misure ambientali è l'elevata spesa destinata a tale tipologia di interventi, sia come valore assoluto delle risorse allocate, sia come incidenza percentuale sul budget del PO (oltre il 50%). Peraltro va evidenziato come gli interventi siano soprattutto indirizzati a favore delle aziende agricole. Ad esempio, oltre a finanziare gli investimenti per mettere in efficienza gli impianti di irrigazione, il PO prevede il sostegno all'utilizzo di macchine agricole di precisione e la verifica delle irroratrici. Fatta questa premessa di natura generale si evidenzia come, nel corso del periodo esaminato, ci sia stato un aumento della superficie adibita alla produzione biologica ed integrata (+80% e +9% rispettivamente), un incremento del 10% della superficie sulla quale è attuato un ridotto utilizzo dei fertilizzanti ed un incremento del 154 % degli ettari dove si sono praticati interventi finalizzati al risparmio idrico.

Dalla relazione intermedia si evince chiaramente come l'OP abbia previsto all'interno del proprio programma alcuni specifici interventi per ottimizzare la gestione irrigua. In particolare c'è stato un maggior ricorso alla microirrigazione e all'utilizzo di sonde per la misurazione della umidità del terreno.

Degne di nota per quanto riguarda le azioni ambientali sono anche i programmi per la riduzione dei rifiuti delle aziende agricole. Come noto la diffusione della microirrigazione comporta una maggiore produzione di materiale di scarto. Per ovviare a ciò l'OP è intervenuta per favorire la consegna delle ali gocciolanti scartate ai centri di riciclaggio autorizzati, in modo da assicurare una corretta gestione e destinazione del rifiuto. Il numero di aziende interessate da tale intervento è aumentato da 26 a 40 unità tra il 2009 e il 2011 e gli ettari interessati sono passati da 56 a 260.

La relazione intermedia consente di valutare anche il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici. In particolare, il PO è fortemente orientato all'adeguamento della produzione alla domanda e ciò avviene per effetto di alcuni interventi finanziati dal programma pluriennale, come la certificazione di qualità del pomodoro da industria (Norma ISO 22005) grazie al quale è possibile ottenere una completa rintracciabilità di filiera. Anche il forte aumento della produzione biologica, con una linea produttiva ad essa dedicata è un indicatore dell'orientamento al mercato seguito dall'OP. Da ricordare altresì il massiccio impiego dei sistemi di qualità privati certificati ed in particolare il marchio "QC" che contraddistingue la produzione integrata.



Tra le certificazioni private si ricordano quelle che garantiscono l'origine al 100% della produzione italiana e l'utilizzo di semente non OGM. Non ci sono elementi nella relazione intermedia che consentono di valutare in modo diretto l'efficacia e l'efficienza del PO in termini di ottimizzazione dei costi. Tuttavia la tendenza a finanziare gli investimenti delle aziende agricole per razionalizzare l'uso dell'irrigazione e per l'utilizzo di macchine agricole di precisione autorizza a ritenere che ci sia stato un favorevole impatto sotto tale specifico punto di vista.

In relazione all'apporto del PO in materia di stabilizzazione dei prezzi il giudizio che se ne trae è sicuramente positivo, dato che il valore unitario delle produzioni trattate dalla OP ha registrato una tendenza favorevole durante la fase di attuazione del programma.

#### 2.4.5.7 - OP GRANDE DIMENSIONE, ORTAGGI PER CONSUMO FRESCO, ANCHE IV GAMMA - CENTRO ITALIA

##### Profilo OP nel 2011

<b>Localizzazione</b>	Marche
<b>Fondo di esercizio anno 2011 (€)</b>	€ 1.103.221,48
<b>Settore di attività</b>	Ortaggi e frutta per consumo fresco
<b>Principali prodotti agricoli di base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insalate varie</li> <li>• Cavolfiori</li> <li>• Finocchi</li> <li>• Susine</li> <li>• Kiwi</li> <li>• Mele</li> <li>• Ciliegie</li> <li>• Nettarine</li> <li>• Albicocche</li> <li>• Pesche</li> </ul>
<b>Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)</b>	€ 11.490.284,36
<b>N° di produttori associati</b>	19

##### Premessa

L'OP opera prevalentemente nella regione Marche, ma nella base sociale ci sono agricoltori abruzzesi e laziali. Il prodotto prevalente sono gli ortaggi a foglia larga ed in particolare le insalate che vengono prodotte con tecniche innovative e con una accentuata sensibilità nei confronti delle esigenze dei



consumatori. Nell'ambito della OP sono presenti anche i prodotti di IV gamma. Completano il portafoglio prodotti dell'OP le pesche, le nettarine, il kiwi ed altra frutta.

Benché la VPC sia consistente (quasi 12 milioni quella prodotta dai soci), il numero di agricoltori aderenti alla OP è piuttosto limitato (meno di 20), la superficie da essi coltivata è di 434 ettari. Il 5% della produzione è destinato ai mercati esteri. La commercializzazione in Italia avviene prevalentemente attraverso la GDO che assorbe il 60% della quantità commercializzata, la rimanente parte è equamente suddivisa tra piccolo commercio al dettaglio e ingrosso.

Il fondo di esercizio, comprensivo dell'aiuto finanziario nazionale, si è attestato attorno ad 1,5 milioni di euro nell'anno 2011.

Uno degli aspetti caratteristici della gestione della OP è l'attenzione ai programmi produttivi ai quali i soci devono fare riferimento ogni anno. Gli agricoltori aderenti sono tenuti a presentare alla OP un impegno di coltivazione preventivo, con il quale indicano il programma produttivo che intendono realizzare nel corso della campagna di commercializzazione.

La cura con la quale è gestito l'approccio al mercato, la scelta della clientela e la programmazione produttiva sono alla base dei positivi risultati economici registrati annualmente dall'OP, come dimostra anche il relativo scarso ricorso agli interventi per la prevenzione e la gestione dei rischi.

A tale riguardo, la relazione dove è contenuta la valutazione intermedia, evidenzia come solo nel 2011 è stato necessario ricorrere al ritiro dal mercato di parte della produzione. Ciò è avvenuto a seguito dell'acuta crisi di consumi che si è determinata per effetto dell'allarme causato dal batterio Escherichia coli.

Il PO prevede l'attivazione di 5 azioni: pianificazione della produzione, miglioramento della qualità, miglioramento della commercializzazione, prevenzione e gestione delle crisi, interventi ambientali. Si evidenzia tuttavia come il 60% della spesa sia destinata agli investimenti per la qualità e la commercializzazione. Si sale ad oltre l'80% considerando anche le azioni ambientali benché il PO preveda che siano finanziate solo quelle al livello extra aziendale, la parte rimanente è utilizzata per finanziare in ordine di importanza le misure di contrasto della crisi, la pianificazione della produzione e le spese generali.

Nel complesso si può dunque affermare di essere di fronte ad un PO orientato al mercato, piuttosto che alle prestazioni ambientali ed alla ottimizzazione dei costi.

Prova ne sia a riguardo l'intervento finanziato attraverso il PO per l'introduzione della tecnica innovativa dell'imbiancamento delle colture orticole, per effetto della quale si ottiene un prodotto particolarmente gradito dal consumatore e differenziato rispetto alle offerte della concorrenza. Grazie a tale tecnica si ottiene un sapore meno amaro dell'insalata e una maggiore compattezza nella parte centrale della pianta; aspetti questi che oggi il consumatore apprezza in maniera decisa. Nel 2011, per diffondere questa tecnica



è stata rendicontata una spesa del PO superiore a 275.000 euro, con un intervento che ha interessato quasi l'intera base sociale della OP. I risultati positivi non sono mancati e, come si legge nella relazione annuale, tale scelta ha consentito un incremento del prezzo dei prodotti commercializzati e, in ultima analisi, un maggior valore aggiunto.

Il management della OP e gli agricoltori associati manifestano una certa soddisfazione ed interesse nei confronti del sostegno pubblico ricevuto attraverso il PO, anche se, come chiaramente evidenziato nella valutazione intermedia, si precisa che alla base dei buoni risultati della OP ci siano la corretta programmazione culturale e commerciale, la buona organizzazione aziendale e le capacità manageriali.

Durante il periodo di programmazione 2009-2011 l'OP ha aperto il conferimento ai produttori agricoli non associati, ciò per completare la gamma e per rimediare ad una riduzione del volume della produzione rispetto al periodo di riferimento.

La valutazione intermedia è svolta secondo le indicazioni fornite nella Strategia nazionale la raccolta, la registrazione e la conservazione dei dati utili viene eseguita regolarmente all'interno dell'OP, così come si provvede secondo quanto stabilito, al calcolo degli indicatori comuni. Si segnala tuttavia come non tutti gli indicatori suggeriti dalla Strategia nazionale siano stati calcolati e inseriti nella relazione e l'approccio tecnico alla valutazione deve essere sicuramente migliorato.

Detto questo è necessario riconoscere come l'OP abbia cercato di soddisfare al meglio i compiti della sorveglianza e la valutazione del PO, cercando di determinare la coerenza tra lo sforzo compiuto ed i risultati raggiunti.

#### Valutazione del PO

La valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del PO è stata eseguita in riferimento agli obiettivi generali della competitività della capacità di attrazione della OP e dell'impatto in termini di miglioramento delle prestazioni ambientali. Si è tentato inoltre di eseguire una valutazione sugli obiettivi specifici sulla valorizzazione della produzione e sulla stabilizzazione dei prezzi. Di seguito si indicano le più importanti risultanze che sono emerse da questa analisi, anticipando che il giudizio non è univoco.

In linea di massima si può affermare che ci sia stato un soddisfacente aumento della competitività della OP, come dimostrano gli indicatori riferiti alla variazione della VPC e del valore unitario della produzione commercializzata. In particolare il giro di affari della OP, prendendo in considerazione solo quella degli associati, è aumentata del 16,3% nel 2011 rispetto al periodo di riferimento; mentre il prezzo medio ricavato dal mercato ha registrato addirittura un aumento del 75%. Di segno contrario è stata invece la variazione del volume della produzione commercializzata che si è ridotta di 1/3 nel corso dell'intervallo esaminato.



Il livello di attrazione della OP nei confronti di nuovi potenziali agricoltori aderenti è stato insoddisfacente, come è attestato dal mancato aumento del numero di associati e dalla riduzione della superficie agricola da essi coltivata (-36,9%). Per quanto riguarda le prestazioni ambientali l'analisi degli indicatori contenuti nella relazione intermedia indica che non ci sono stati scostamenti tra il periodo scelto come riferimento e il valore rilevato nel 2011. Questo in relazione alle prestazioni ambientali al livello di aziende agricole, come dimostrano i dati di resoconto sulla superficie orticola sulla quale è praticato l'uso ridotto o più razionale dei fertilizzanti e di acqua per l'irrigazione (tabella 2).

Il discorso cambia quando si prendono in considerazione gli investimenti di natura ambientale realizzati al di fuori dell'azienda agricola. Una delle spese rendicontate con il PO riguarda il noleggio degli imballaggi per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli dei soci. Nel 2011 c'è stata una spesa complessiva di 206.000 euro per tale tipologia di intervento. A ciò si aggiunga il contributo all'acquisto di compattatori per rifiuti solidi, come gli imballaggi. La valutazione intermedia ha quantificato, per effetto di tale investimento, una riduzione della quantità di rifiuti da imballaggio fino all'80% rispetto alla situazione iniziale.

In riferimento all'obiettivo specifico dell'adeguamento della produzione alla domanda, è stato già evidenziato come il programma operativo abbia previsto una spesa consistente per le azioni rivolte alla qualità e alle condizioni di commercializzazione, con interventi che hanno consentito una più solida differenziazione del prodotto rispetto alla concorrenza.

Collegato a questo aspetto, vi è da evidenziare l'aumento consistente del valore commerciale dei prodotti della OP. L'incremento del 75% del valore unitario della produzione commercializzata è stato ampiamente superiore alla media registrata dall'insieme delle OP attive in Italia e da quella del settore ortofrutticolo nel suo complesso.

Il contributo che le scelte manageriali e il PO hanno fornito all'adeguamento della produzione al mercato ed all'incremento del valore commerciale dei prodotti si è avvertito in maniera diretta ed immediata in termini di stabilizzazione dei ricavi e dei redditi degli agricoltori associati alla OP. Nonostante la difficile crisi che il settore ortofrutticolo italiano ed europeo hanno conosciuto durante il periodo esaminato, gli agricoltori aderenti alla OP hanno beneficiato di prezzi tendenzialmente crescenti.

L'analisi della relazione annuale 2011 e della valutazione intermedia evidenzia come ci sia una relativa minore sensibilità della OP nei confronti degli interventi finalizzati all'ottimizzazione dei costi di produzione sostenuti dalle aziende agricole, come è attestato dalla relativa contenuta spesa intercettata dalle azioni per la pianificazione della produzione e per gli interventi ambientali nelle aziende agricole. Tuttavia questo elemento di valutazione non deve essere considerato in maniera negativa, in quanto, come è stato ampiamente sottolineato in precedenza, l'impostazione generale del PO e della strategia competitiva dell'organizzazione, mira ad esaltare l'approccio al mercato e il soddisfacimento delle esigenze dei consumatori e dei canali commerciali.



In definitiva l'OP esaminata dimostra di saper utilizzare in modo virtuoso la politica di sostegno pubblica contemplata nell'ambito dell'OCM frutta e di svolgere l'intervento di programmazione in modo coerente rispetto alla strategia competitiva seguita. Il grado di raggiungimento degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici può essere considerato, tutto sommato, soddisfacente. Qualche ulteriore sforzo sarebbe opportuno che fosse messo in atto, in vista della successiva programmazione in relazione alle azioni di natura ambientale del PO e agli interventi per la riduzione dei costi di produzione delle aziende agricole. Inoltre, si ritiene opportuno suggerire adeguate misure tali da comportare una maggiore apertura delle OP agli agricoltori che potrebbero essere interessati ad associarsi, conseguendo in tal modo l'obiettivo generale dell'attrazione nei confronti dei produttori ortofrutticoli non aggregati.

#### 2.4.5.8 - OP - MEDIA DIMENSIONE, FRUTTA ORTAGGI PER IL CONSUMO FRESCO, SPECIALIZZATA MELONE - LOMBARDIA

##### Profilo OP

<b>Localizzazione</b>	Lombardia
<b>Fondo di esercizio anno 2010 (€)</b>	€ 759.538,42
<b>Settore di attività</b>	Ortaggi e frutta per il consumo fresco
<b>Principali prodotti agricoli di base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Melone</li> <li>• Anguria</li> <li>• Pomodoro</li> <li>• Zucchino</li> </ul>
<b>Valore della produzione commercializzata (VPC 2010 in €)</b>	€ 8.686.498
<b>N° di produttori associati</b>	6

##### Premessa

L'OP presa in considerazione in questa scheda ha la particolarità di avere un limitato gruppo di soci aderenti (5 fino al 2010, diventati 6 dal 2011), ma con una VPC di notevole dimensione (tra gli 8 e i 9 milioni di euro per anno).

L'OP produce frutta e ortaggi per il consumo fresco. La gamma produttiva è composta da quattro prodotti, di cui il melone occupa la posizione dominante con circa il 53% della VPC.



La produzione è ottenuta in tre Regioni: Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia. La commercializzazione avviene prevalentemente sul territorio nazionale (il 90% del totale) ed è indirizzata in modo prevalente verso i mercati generali del nord Italia. In crescita risultano le vendite alla grande distribuzione e le esportazioni, indirizzate in particolare nei mercati ricchi dell'Europa del nord, ma, negli ultimi tempi, anche nei Paesi emergenti.

Altro aspetto peculiare della OP è l'utilizzo sull'intera gamma produttiva di un marchio aziendale e il ricorso a una politica di differenziazione del prodotto e di segmentazione del mercato, tale da collocare la produzione nella fascia alta del mercato, a tal punto che nella relazione intermedia si parla di "*ulteriore consolidamento dell'immagine, di una propria nicchia di mercato, dalle massime caratteristiche qualitative, organolettiche e di salubrità tali da farla diventare la prima OP ad offrire prodotti di lusso*". Da questa considerazione emerge in modo inequivocabile che l'orientamento strategico della OP sia quello di utilizzare al massimo livello le leve del marketing, in modo da conquistare una posizione di mercato solida e sottrarsi alla pura competizione in termini di prezzo.

Notevole è l'attenzione riservata nell'ambito del PO alle attività promozionali, pubblicitarie e alla partecipazione alle fiere specializzate di settore. Altresì l'OP si sforza di mettere in campo dei programmi e delle misure finalizzate all'ampliamento del ciclo produttivo e alla destagionalizzazione del prodotto, in modo da soddisfare meglio le richieste dei consumatori e da spuntare il maggiore possibile livello di prezzo.

L'impostazione generale del PO è funzionale al perseguimento di tale filosofia, a tal punto che oltre il 70% del FE è intercettato da due azioni: quelle per migliorare la qualità del prodotto e quelle per migliorare la commercializzazione. Una certa attenzione è rivolta anche alle misure ambientali, alle quali va un 20% della dotazione finanziaria. Marginali risultano, invece, gli interventi per la pianificazione della produzione e per la prevenzione e gestione delle crisi.

La gestione del PO risulta nel complesso soddisfacente, come dimostra il limitato scarto che è stato registrato nel corso degli anni tra l'entità degli aiuti richiesti al preventivo e quelli effettivamente rendicontati. Ciò denota una buona capacità dell'OP di selezionare gli interventi maggiormente funzionali rispetto alla strategia competitiva seguita e di applicarli secondo la tempistica definita e le regole europee e nazionali per la esecuzione e rendicontazione delle spese.

La relazione intermedia è stata redatta in maniera da far emergere la filosofia seguita nella fase di impostazione del PO e i risultati raggiunti durante il periodo di applicazione. Il rapporto si articola in 13 capitoli, contenenti informazioni sui vari aspetti quali: la base sociale, i prodotti trattati, la gestione del fondo di esercizio, i risultati ottenuti, misurati utilizzando gli indicatori comuni suggeriti nella Strategia nazionale.



Qualche carenza la si riscontra in relazione al numero e alla tipologia di indicatori calcolati e al confronto tra obiettivi indicati in fase di programmazione e risultati raggiunti. Su tali elementi è necessario conseguire qualche miglioramento in futuro, in modo da fornire informazioni più pertinenti.

### Valutazione PO

Gli obiettivi generali sono stati raggiunti dall'OP in modo parziale durante il periodo di applicazione del PO. Sicuramente la competitività è rafforzata, come dimostra il sostanziale incremento del valore unitario della produzione commercializzata che è aumentata del 14,3%, nonostante la difficile congiuntura di mercato e la crisi economica che ha spinto i consumatori a ricercare la convenienza.

Tuttavia, la VPC è aumentata solo marginalmente, registrando un balzo del 5,6% nel 2011 rispetto al periodo di riferimento; mentre il volume della produzione ha subito un calo del 9,2%. Pertanto si può concludere che sicuramente l'OP è riuscita a differenziare ulteriormente il proprio marchio sul mercato rispetto ai concorrenti, ma non ha registrato nei tre anni considerati un aumento della dimensione economica complessiva, in linea con le aspettative.

L'obiettivo generale dell'attrazione non è stato raggiunto dall'OP, in quanto il numero dei soci aderenti è rimasto piuttosto limitato, passando da 5 a 6 unità durante il periodo di applicazione del PO. In relazione all'obiettivo di migliorare le prestazioni ambientali, i risultati possono essere considerati abbastanza soddisfacenti. Circa il 30% della spesa sostenuta per le azioni ambientali è stata indirizzata verso un migliore utilizzo delle risorse idriche, con particolare riferimento alla ottimizzazione dei sistemi di irrigazione, grazie ai quali, la valutazione intermedia, stima una riduzione di circa i due terzi del consumo annuo di acqua per ettaro, rispetto alla continuazione dell'utilizzo del tradizionale metodo per aspersione. La superficie ortofrutticola sulla quale sono state attuate misure di risparmio idrico è pari a 245 ettari corrispondente al 68% dell'intera superficie coltivata ad inizio periodo di programmazione. Non ci sono nella valutazione intermedia gli indicatori che misurano la variazione stimata del consumo annuale dei concimi chimici e di rifiuti. Pertanto non è possibile quantificare il tipo d'impatto che è stato raggiunto sotto tale profilo.

Gli interventi ambientali più significativi, sono i seguenti:

- utilizzo di piantine con microinnesto,
- utilizzo sistemi di microirrigazione,
- servizi di smaltimento dei rifiuti (plastiche, polistirolo, cartone ecc.),
- gestione ecologica degli imballaggi.

Sulla base dei dati consuntivi di rendicontazione, si evidenzia che gli interventi di carattere ambientale assorbono il 27,79% del fondo di esercizio annuale per una spesa nell'annualità 2009 complessiva effettiva di 189.209,41 euro, mentre nel 2010 gli interventi di carattere ambientale assorbono il 27,08% del fondo di esercizio annuale per una spesa complessiva effettiva di 223.705,15 euro. Nel 2011 sulla base dei dati



consuntivi di rendicontazione, gli interventi di carattere ambientale hanno assorbito il 14,44% del fondo di esercizio annuale per una spesa complessiva effettiva di 103.747,92 euro.

Come già evidenziato, le azioni per il miglioramento della qualità e delle condizioni di commercializzazione rappresentano la parte preponderante del PO. La valutazione intermedia sottolinea da parte dell'OP la tendenza a sostenere degli interventi nella fase agricola per migliorare la qualità dei prodotti e per ottimizzare la distribuzione degli stessi durante la stagione commerciale. Di una certa consistenza appaiono pure gli interventi per la promozione e la pubblicità. Di sicuro le azioni per la qualità e la commercializzazione sono coerenti con il disegno strategico complessivo dell'OP e contribuiscono alla valorizzazione della produzione, con prezzi medi spuntati dal mercato significativamente superiori al settore ortofrutticolo nel complesso e forniscono un contributo evidente alla stabilizzazione dei prezzi di mercato.

Gli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi assumono un rilievo secondario, rispetto al PO. Nel triennio considerato dalla valutazione intermedia, il ritiro dal mercato è stato effettuato solo nel 2011, in coincidenza con la crisi dovuta alla Escherichia coli. Parte dei fondi destinati alle azioni della prevenzione e gestione delle crisi è stata utilizzata per campagne promozionali e pubblicitarie, con interventi presso i punti di vendita della grande distribuzione.

In definitiva, dalla valutazione intermedia, emerge come, nel corso degli ultimi tre anni, l'OP abbia interrotto il percorso di sviluppo dimensionale che c'è stato negli anni precedenti (dal 2001 al 2008 la produzione è aumentata di 2,7 volte), ma ha di contro consolidato la propria posizione di leader di mercato nel segmento dei prodotti di qualità e commercializzati con proprio marchio. Il sostegno pubblico erogato attraverso il PO è risultato sicuramente utile per conseguire tale traguardo.

#### 2.4.5.9 - OP PICCOLA DIMENSIONE, POMODORO DA INDUSTRIA E ORTOFRUTTICOLI PER IL MERCATO FRESCO - PUGLIA

##### Profilo OP

<b>Localizzazione</b>	PUGLIA
<b>Fondo di esercizio anno 2011 (€)</b>	€ 198.829,59
<b>Settore di attività</b>	Ortaggi per consumo fresco
<b>Principali prodotti agricoli di base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cavolo</li> <li>• Broccolo</li> <li>• Cavolfiore</li> <li>• Asparago</li> <li>• Pomodoro</li> </ul>

91



Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 3.377.459,31
N° di produttori associati	5

### Premessa

L'OP presa in considerazione nella presente scheda opera in Puglia con un numero limitato di produttori (sono 6 nel 2011), i quali coltivano 480 ettari di superficie agricola. La gamma produttiva è articolata su due categorie merceologiche: alla prima fa capo il pomodoro per l'industria di trasformazione che è il principale prodotto, nella seconda categoria rientrano le colture orticole per il mercato fresco (asparago, cavolfiore, broccolo). Indicativamente il 60% della produzione è occupata dal pomodoro da industria e la restante parte dalle orticole.

Il VPC nel 2011 è stato di 3,4 milioni di euro e il fondo di esercizio si è attestato attorno ai 200 mila euro. L'OP destina la propria produzione quasi esclusivamente al mercato nazionale vendendo all'industria di trasformazione e ai mercati all'ingrosso. Meno del 7% della produzione è destinata ai mercati all'esportazione. Alla base dell'attività dell'OP c'è la programmazione produttiva distinta per singola categoria merceologica e ripartita tra i produttori associati, i quali, per statuto, conferiscono l'intero raccolto alla OP.

Il PO è strutturato in maniera semplice, con poche misure attivate e con una chiara prevalenza, in particolare nel 2011, degli interventi in materia ambientale.

In generale si nota come il PO sia orientato verso le aziende agricole, con interventi finanziabili che riguardano in prevalenza gli impianti di irrigazione moderni, l'acquisto di macchinari e attrezzature, e, soprattutto, le misure di natura ambientale rivolte alla fase primaria della filiera.

La relazione annuale contenente pure la valutazione intermedia per il triennio 2009-2011 contiene una descrizione soddisfacente del programma messo in atto dalla OP, con una chiara indicazione della situazione iniziale e dei criteri di calcolo del fondo di esercizio. Altrettanto soddisfacente è la presentazione delle azioni degli interventi realizzati, distinta secondo le tipologie specificate nella Strategia nazionale, a questo riguardo però si deve segnalare la mancanza di indicazioni maggiormente approfondite sulla natura, la tipologia e la finalità dei vari interventi ammessi al finanziamento.

### Valutazione del PO

Il giudizio di valutazione complessivo sulla capacità dell'OP di raggiungere gli obiettivi generali sanciti nella Strategia nazionale è abbastanza positivo sebbene vi siano anche alcune criticità.



Di certo è stata impressa una spinta al miglioramento della competitività, come dimostrano gli indicatori sulla variazione del valore, della quantità e del prezzo della produzione commercializzata. La VPC è aumentata di quasi il 40%, mentre i volumi prodotti hanno subito una riduzione del 5,7%. Il prezzo unitario dei prodotti trattati dalla OP è aumentato in maniera soddisfacente, passando da 0,125 a 0,184 euro per chilogrammo (+47,2%), segno questo che l'OP è riuscita a piazzare sul mercato la propria produzione a prezzi più interessanti rispetto al periodo iniziale. E' evidente che ciò non dipende esclusivamente dalla qualità della programmazione e dalla capacità di realizzazione degli interventi del PO, ma è anche collegato all'andamento generale del mercato dei prodotti trattati.

Sebbene il numero dei soci non è aumentato rispetto al valore iniziale un leggero incremento è stato registrato in termini di superficie complessivamente coltivata, la quale è passata da 460 a 483 ettari, registrando così un aumento del 5,4%. In conseguenza si è assistito anche ad un incremento della superficie media coltivata per azienda. Come si può ricavare da questi dati l'OP è composta essenzialmente da agricoltori di grandi dimensioni.

Quello che emerge è che l'intera superficie coltivata dagli agricoltori è assoggettata agli impegni della produzione integrata di ortofruttili e vi si praticano misure per la razionalizzazione e il risparmio dell'acqua di irrigazione.

In relazione agli obiettivi specifici indicati nella Strategia nazionale, si può arguire dall'analisi della valutazione intermedia una certa volontà della OP di finanziare interventi per gli impianti di microirrigazione e l'acquisto di macchine e di attrezzature, per effetto dei quali si può ipotizzare un impatto positivo in termini di risparmio idrico.

La tipologia di azione che intercetta la maggior parte del fondo di esercizio è quella dell'area agro ambientale, con interventi programmati sia a livello di azienda agricola, sia a fasi a valle nella filiera. Complessivamente nei tre anni di programmazione, le azioni ambientali hanno assorbito il 52% della spesa e nell'ambito di tale categoria, il 92% del budget è stato intercettato dagli interventi realizzati nell'area agro aziendale. In particolare la spesa è stata quasi del tutto monopolizzata dagli incentivi dell'agricoltura integrata, a favore dei quali sono stati allocati nel triennio 251.723 euro, per un aiuto medio per ogni ettaro di superficie coltivata pari 547 euro.

Da notare come il PO abbia previsto l'attivazione di misure della prevenzione delle crisi, mettendo a preventivo un intervento di ritiro dal mercato di circa 24 mila euro nel 2011 che però non è stato rendicontato. A tale riguardo va evidenziato come per l'anno 2011 il fondo di esercizio sia stato calcolato applicando una percentuale del 9,2% sulla VPC, di cui l'8,2% ordinario è il supplemento del 1% per l'esecuzione di azioni mirate esclusivamente alla gestione e prevenzioni delle crisi, le quali come si è visto non sono state portate a rendicontazione.



In definitiva l'OP esaminata manifesta una spiccata propensione ad attuare interventi indirizzati a favore delle aziende agricole e ha messo in atto un processo di sorveglianza e di valutazione del PO che potrebbe essere perfezionato nel futuro.

#### 2.4.5.10 - OP MEDIA DIMENSIONE, FRUTTA SECCA - PIEMONTE

##### Profilo OP

Localizzazione	Piemonte
Fondo di esercizio anno 2010 (€)	€ 464.472,00
Settore di attività	Frutta secca
Principali prodotti agricoli di base	Nocciole
Valore della produzione commercializzata (VPC 2010 in €)	€ 7.607.571,68
N° di produttori associati	708

##### Premessa

L'OP opera in un settore specializzato, ovvero la produzione di nocciole. Il numero di agricoltori associati è di 708 unità e sviluppano una produzione complessiva il cui valore è pari a 7,6 milioni di euro. Pertanto, mediamente ogni agricoltore ha una produzione lorda vendibile di 10.750 euro all'anno. Il settore corilicolo piemontese, nonostante sia localizzato in un'area dove c'è la presenza di un'industria di trasformazione molto grande e orientata a stabilire legami duraturi con i produttori di materia prima, soffre di alcuni elementi critici legati alle condizioni di mercato e alla pressione competitiva esercitata in particolare da un Paese candidato a diventare un nuovo Stato membro (la Turchia).

I produttori italiani soffrono anche per effetto di due altri elementi di debolezza: l'alto livello e la tendenza dei costi di produzione e l'alternanza delle produzioni. A questi si aggiunge una strutturale frammentazione delle superfici coltivate.

L'OP ha sottolineato nella relazione di valutazione in modo energico tali aspetti, evidenziando come tutto questo renda difficile la programmazione di un'efficace strategia di commercializzazione e la formulazione di un coerente PO.

Il processo di monitoraggio e di valutazione messo in atto dall'OP è coerente con le indicazioni fornite dalla Strategia nazionale. Molti degli indicatori di risultato sono calcolati e messi a confronto con quelli iniziali, in



modo da valutare i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici fissati dalla OP. Si riscontra tuttavia qualche carenza soprattutto per quanto riguarda gli indici che consentono di valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi di natura ambientale.

Nel corso del triennio esaminato tre tipologie di azioni, sono state attuate in maniera sistematica. Si tratta di quelle che consentono la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti e la promozione di pratiche colturali e tecniche rispettose dell'ambiente. Nel 2010 sono state attuate anche le azioni per ottimizzare i costi di produzione e per promuovere la commercializzazione dei prodotti. Nel 2011 oltre alle tre azioni sempre ricorrenti, sono stati finanziati anche interventi che agiscono sui costi di produzione, così com'era stato sperimentato l'anno precedente.

La locazione delle risorse tra le diverse azioni non è omogenea durante il periodo esaminato. Gli interventi ambientali hanno subito un trend decrescente, passando da una spesa di 128.593 ad una spesa di 63.060 euro. Nei tre anni considerati, le misure ambientali hanno intercettato una spesa complessiva di 257 mila euro pari al 18% del totale del fondo di esercizio. Alla spesa per il capitolo ambientale bisognerebbe però aggiungere anche gli interventi di formazione realizzati nel 2009, per un costo complessivo di 114 mila euro, utilizzati per l'aggiornamento dei tecnici sui metodi applicativi della disciplina ambientale e per i corsi rivolti alle aziende agricole, sempre incentrati su tematiche ambientali.

Più costante è stata la programmazione dell'azione per il miglioramento della qualità dei prodotti che hanno costantemente assorbito un importo superiore a 200 mila euro nei tre anni esaminati. Nel complesso gli interventi per la qualità occupano il ruolo decisamente più importante nell'ambito del PO, avendo assorbito oltre il 52% della spesa rendicontata nell'intero triennio. In questo campo l'OP ha finanziato interventi per il miglioramento e l'innovazione della tecnica colturale, soprattutto in riferimento alla potatura e gli investimenti per lo svolgimento dell'operazione della doppia raccolta delle nocciole.

### Valutazione del PO

In base a quanto contenuto nelle relazioni fornite dalla OP, si può arguire che l'obiettivo generale della competitività sia stato perseguito con successo dalla OP. Rispetto al periodo di riferimento, la VPC è aumentata del 4,6% e il prezzo unitario dei prodotti di quasi il 20%. Discorso diverso deve essere fatto per i volumi della produzione, i quali hanno subito una riduzione anche piuttosto consistente (-12,6%). Questo dato può essere associato alla riduzione del numero degli agricoltori aderenti che, come vedremo tra poco, è stato piuttosto importante soprattutto in corrispondenza dell'anno 2011, ma non ascrivibile a una caduta dell'efficacia dell'azione della OP.

Venendo alla capacità dell'organizzazione di attrarre nuovi associati, emergono dei risultati contraddittori. Da un lato si è verificata la fuoriuscita di circa 150 associati, con un calo del 17,1%, dall'altro si è verificato che la superficie complessiva coltivata ha registrato una riduzione del 6,7%, inferiore a quella del numero degli associati. Di conseguenza, si può concludere che a lasciare le OP siano stati gli agricoltori detentori di



piccole superfici a nocciolo. L'aumento della dimensione media delle aziende aderenti del 14,3% conferma tale considerazione e dimostra come un primo passo verso la soluzione della problematica della frammentazione è stato perseguito, anche se ancora in maniera non del tutto sufficiente.

Quando si prendono in considerazione gli indicatori di natura ambientale contenuti nella relazione della OP, il giudizio di valutazione che ne emerge è certamente positivo. I dati a consuntivo, paragonati con quelli di inizio periodo, dimostrano degli indubbi miglioramenti per quasi tutti i parametri considerati. L'eccezione è rappresentata dall'evoluzione della superficie destinata alla produzione integrata, la quale ha subito una diminuzione del 6,7%. Per il resto gli indicatori rilevati portano alla conclusione che l'obiettivo generale del miglioramento delle prestazioni ambientali sia stato perseguito. Ad esempio la superficie sulla quale viene praticato l'uso ridotto o più razionale dei fertilizzanti è praticamente raddoppiata, e in base alle stime elaborate dalla OP i consumi ad ettaro e per anno di fertilizzanti di origine fosforica sono diminuiti del 7% rispetto all'anno base; mentre i fertilizzanti azotati hanno subito una contrazione del 6,7%. Assai interessante è costatare il significativo aumento della sostanza organica presente sul terreno, il cui tenore medio è passato da 1,5% a 2,4% (incremento del 61,9%), così come è incoraggiante la riduzione del volume annuale di rifiuti prodotti (-10%)

C'era da aspettarsi queste positive performance in materia ambientale, alla luce dei contenuti del PO e dello sforzo messo in atto sia sotto forma di interventi di formazione e di assistenza tecnica, che tramite mirate misure riguardanti, ad esempio, l'analisi del suolo, l'introduzione di un idoneo servizio di smaltimento di rifiuti, la taratura di macchine irroratrici.

Un indicatore che può essere considerato per ricavare qualche elemento sulla capacità dell'OP di adeguare la domanda in termini quali - quantitativi e di valorizzare la produzione attraverso il proprio programma operativo, è il valore unitario della produzione commercializzata, che è passato da 2,08 euro per chilogrammo nell'anno base a 2,49 nel 2011, registrando durante l'intero periodo triennale considerato, un tendenziale costante incremento.

Tale evoluzione, tuttavia, non ha consentito di eliminare il sentimento diffuso di pessimismo e di scetticismo manifestato dall'OP e più volte richiamato nelle relazioni annuali. Spesso, infatti, è evocato il rischio di soccombere alla notevole capacità competitiva del principale concorrente e cioè la Turchia. Altresì, in qualche passaggio delle relazioni è emerso come la politica di sostegno europeo, attuata attraverso i PO, non è considerata sufficiente a risolvere le problematiche del settore e affrontare le sfide del mercato.

In definitiva dai documenti di monitoraggio e di sorveglianza emerge la volontà della OP a utilizzare al meglio le opportunità della politica europea, unitamente alla necessità di definire ulteriori opzioni politiche per affrontare i nodi critici irrisolti.



#### 2.4.5.11 - OP DI GRANDE DIMENSIONE, FRUTTA FRESCA E TRASFORMATA - TRENINO ALTO ADIGE

##### Profilo OP

<b>Localizzazione</b>	Trentino Alto Adige
<b>Fondo di esercizio anno 2010 (€)</b>	€ 4.300.000 (circa)
<b>Settore di attività</b>	Frutta fresca
<b>Principali prodotti agricoli di base</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mele;</li> <li>• Kiwi;</li> <li>• Susine;</li> <li>• Ciliegie.</li> </ul>
<b>Valore della produzione commercializzata (VPC 2010 in €)</b>	€ 48.245.552
<b>N° di produttori associati</b>	1.316

##### Premessa

Nel 2011, l'OP ha registrato un fatturato annuale superiore a 48 milioni di euro e un numero di produttori ortofrutticoli aderenti pari 1600 unità, con una superficie coltivata di 1869 ettari. Il volume totale della produzione è di oltre 77 mila tonnellate di cui il 2% derivante da agricoltura biologica e il 97% ottenuto attraverso i disciplinari della produzione integrata certificata. Assai elevata e superiore al 90% è l'aliquota di produzione assoggettata ai sistemi di qualità privati certificati e, in particolare, a quelli maggiormente richiesti dalla distribuzione.

L'OP è entrata a far parte dal 2010 di una organizzazione specializzata nella trasformazione della frutta. Di conseguenza dal 2010 l'OP è riconosciuta ufficialmente dalla competente autorità limitatamente ai prodotti destinati al mercato del fresco. Ciò evidentemente ha influito sui valori e sui volumi della produzione commercializzata, anche se in maniera non determinante, poiché la frutta destinata alla trasformazione è una voce minore nell'ambito della gamma produttiva gestita.

L'OP ha impostato un programma operativo orientato essenzialmente a due finalità di natura strategica. La prima è quella di migliorare la posizione di mercato complessiva della produzione degli associati, attraverso la qualità del prodotto, le politiche di commercializzazione e gli interventi di pianificazione della produzione. La seconda finalità riguarda il miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema OP e il raggiungimento di un buon livello di sostenibilità.

La relazione di valutazione intermedia è stata redatta dall'OP in maniera soddisfacente, rispettando le indicazioni contenute nella Strategia nazionale e attuando un approccio tecnico coerente con la normativa e le raccomandazioni provenienti dall'Unione europea. Il metodo di valutazione adottato, parte dalla



raccolta dei dati per il calcolo degli indicatori, dalla loro elaborazione e archiviazione e dalla sistematica individuazione di possibili informazioni integrative circa gli aspetti peculiari dell'OP e del relativo piano operativo.

La qualità del processo di monitoraggio e di valutazione si manifesta nella completezza del set di indicatori e nella indicazione di elementi analitici di dettaglio, dalla cui utilizzazione combinata è possibile ricavare giudizi valutativi pertinenti e raccomandazioni utili per l'avvio della successiva fase di programmazione.

Per quanto sopradescritto, l'OP può essere utilmente considerata come un benchmark da prendere come riferimento per migliorare il livello complessivo della qualità delle attività di sorveglianza e di valutazione svolte dal sistema delle OP ortofrutticole italiano.

### Valutazione del PO

Dagli indicatori contenuti nella valutazione intermedia svolta in corrispondenza dell'annualità 2011 del programma operativo 2009-2013, emerge come l'OP sia riuscito a rafforzare la propria competitività nel corso del periodo considerato. La VPC aumenta di quasi il 35%, la quantità di prodotto commercializzata dai soci cresce del 9,3% e il valore unitario della produzione commercializzata migliora del 23,3%, passando da 0,51 a 0,62 euro per chilogrammo.

Da segnalare come la buona performance produttiva si sia verificata nonostante, nel corso del triennio, il riconoscimento sia stato limitato ai soli prodotti del mercato fresco e non quelli destinati alla trasformazione.

La capacità dell'OP di attrarre nuovi agricoltori all'interno del sistema ortofrutticolo organizzato, risente purtroppo, della tendenza all'abbandono dell'attività da parte di agricoltori che si trovano in condizioni di marginalità economica, anagrafica e strutturale. Infatti, come è noto, si assiste a una tendenza dei produttori anziani e di quelli che gestiscono aziende di ridotte dimensione fisiche e economiche di cessare la produzione.

I dati degli indicatori che misurano la capacità di attrazione confermano tale valutazione e ci dicono che il numero dei produttori aderenti è diminuito del 6,2%, ma la superficie coltivata ha registrato un aumento di circa l'11%. Si manifesta in tale modo quel processo di concentrazione della produzione ortofrutticola presso aziende economicamente più vitali. Questo fenomeno è misurato nell'ambito della valutazione intermedia dall'aumento dell'indicatore della superficie ortofrutticola coltivata da ogni singolo socio che, nel 2011, rispetto al periodo di riferimento, è incrementata di oltre il 18%.

In riferimento all'obiettivo generale delle prestazioni ambientali, il giudizio di valutazione è più articolato e non si può parlare di univoci miglioramenti. Di sicuro ci sono stati dei soddisfacenti risultati in materia di superficie adibita alla produzione integrata e biologica, cresciuta rispettivamente del 21,8 e del 26,8%. Allo



stesso modo è stato riscontrato un aumento di oltre un quinto della superficie sulla quale è praticato un uso più razionale dei fertilizzanti. Non è invece aumentata, ma anzi ha registrato una leggera contrazione la superficie sulla quale si applicano soluzioni per un uso sostenibile delle risorse idriche.

Gli indicatori di risultato in materia di azioni ambientali testimoniano che c'è stato un certo miglioramento anche se non sempre significativo e in linea con le aspettative. In particolare, la variazione stimata del consumo annuale dei concimi chimici per ettaro, di origine fosforica e azotata, registra un miglioramento rispetto al dato iniziale. Per quanto riguarda il consumo di acqua per l'irrigazione c'è stata una riduzione rispetto al dato di riferimento, ma ben lontano, come si legge nella relazione intermedia, dal target fissato. Questo può essere dovuto, sostiene l'OP, all'individuazione di un obiettivo troppo ambizioso in confronto al limitato intervallo temporale a disposizione.

Gli indicatori e le considerazioni riportate nella valutazione intermedia danno la possibilità di verificare il grado di raggiungimento di alcuni obiettivi specifici contenuti nella Strategia nazionale e recepiti dall'OP.

L'incremento del valore commerciale dei prodotti si può considerare adeguatamente soddisfatto, come dimostra il già citato indicatore dell'andamento del valore unitario della produzione.

L'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi rappresenta sicuramente un punto di riferimento dell'azione complessiva della OP, come dimostra l'aumento della produzione biologica certificata e il maggior ricorso che c'è stato negli anni di attuazione del PO verso la certificazione privata Global GAP.

Pochi elementi ci sono nei documenti presentati dall'OP per esprimere giudizi di valutazione circa la tendenza della stessa ad ottimizzare i costi di produzione a livello di aziende agricole e strutture di commercializzazione e trasformazione. L'impressione qualificativa che si ricava dalla lettura della valutazione intermedia è di una tendenza dell'OP a privilegiare le azioni ambientali e quelle finalizzate a migliorare, la qualità, la commercializzazione e la certificazione.

Quanto all'obiettivo specifico della stabilizzazione dei prezzi emerge chiaramente come l'OP tenda a soddisfare tale fondamentale requisito agendo sulle leve di marketing e rafforzando la propria capacità di stare sul mercato, di interpretare le esigenze della clientela e dei consumatori e di soddisfare tali bisogni con una gamma di prodotto sottoposta ad un progressivo adattamento e perfezionamento. Va evidenziato infatti come il PO non preveda l'attuazione di misure di prevenzione e di gestione dei rischi per l'intero periodo della programmazione.

In conclusione, richiamando quanto espressamente riportato nella valutazione intermedia, si evidenzia come la quasi totalità degli indicatori migliora rispetto al dato iniziale, ad attestare così una buona capacità di programmazione e di realizzazione del PO.



#### 2.4.5.12 - OP MEDIE DIMENSIONI, KIWI MERCATO FRESCO - FRIULI VENEZIA GIULIA

##### Profilo OP

Localizzazione	Friuli Venezia Giulia
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 326.969,50
Settore di attività	Frutta fresca
Principali prodotti agricoli di base	Kiwi
Valore della produzione commercializzata (VPC2011 in €)	€ 3.987.432,91
N° di produttori associati	145

##### Premessa

L'OP è specializzata nella produzione, conservazione, condizionamento e confezionamento del kiwi per il mercato del fresco, destinato prevalentemente al mercato estero, europeo ed internazionale. I soci sono 145 nel 2011, il fatturato dell'OP sfiora i 4 milioni di euro e il fondo di esercizio si attesta attorno a 327.000 euro. L'OP possiede una struttura operativa dotata di uffici, magazzini con celle per la conservazione, zone di lavorazione del prodotto.

Negli ultimi anni la capacità complessiva di frigoconservazione è aumentata del 50% passando da 4.000 a oltre 6.000 tonnellate annue tra il 2009 e il 2010.

Durante il periodo di applicazione del PO 2009/2013, l'OP ha risentito in maniera importante delle cattive condizioni atmosferiche che ci sono state nel mese di dicembre 2009 (improvvisi gelate) che hanno determinato la riduzione drastica del raccolto 2010, con riflessi determinanti sul risultato economico.

La caratteristica fondamentale della OP è quella di operare nella fascia alta del mercato, con prodotti di elevata qualità, standardizzati e distribuiti con un proprio marchio aziendale. Per operare in tal modo l'OP ricorre in maniera massiccia alla tracciabilità, alle certificazioni volontarie (Global Gap) all'assistenza tecnica e al controllo dell'intero processo produttivo.

Il PO prevede l'utilizzo di 4 azioni: la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità, il perfezionamento delle condizioni di commercializzazione e gli interventi di natura ambientale. La ripartizione del budget di spesa del PO tra le 4 tipologie di azioni risulta piuttosto equilibrata, con una lieve prevalenza degli interventi ambientali.



Il programma operativo prevede anche l'utilizzo delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, le quali però non sono state mai utilizzate.

La spesa per le azioni intese a pianificare la produzione è prevalentemente utilizzata per la messa a dimora di nuovi impianti di actinidia. Nel 2011 sono state coinvolte in questo intervento 14 aziende associate (circa il 10% del totale), per una superficie complessiva di nuovi impianti arborei di 13,68 ettari.

Le misure rivolte a migliorare e salvaguardare la qualità dei prodotti sono destinate alla certificazione volontaria, al controllo della produzione e alla realizzazione di investimenti presso la struttura industriale della OP ed in particolare per l'acquisto di attrezzature per il confezionamento.

Le azioni per migliorare le condizioni di commercializzazione riguardano essenzialmente interventi di natura commerciale e sono stati utilizzati per la promozione sui mercati esteri, la ricerca di nuova clientela e l'utilizzo di una figura professionale esperta in marketing.

Le azioni di natura ambientale riguardano principalmente l'applicazione del disciplinare della lotta integrata da parte dei soci e le spese connesse alle analisi di laboratorio per il controllo dei residui fitosanitari e per le spese del personale dipendente, con particolare riferimento al tecnico di campagna, incaricato di assistere gli agricoltori associati nelle diverse fasi tecniche ed agronomiche.

In definitiva, il PO è volto a sostenere l'orientamento strategico aziendale fondato sulla qualità, sulla standardizzazione dei prodotti e su un approccio di marketing in termini moderni ed evoluti, senza per questo pregiudicare la tendenza a ridurre l'impatto ambientale della produzione.

La relazione per l'annualità 2011 del PO e la valutazione intermedia sono ben impostate, con una sezione piuttosto approfondita sulla situazione e sull'evoluzione del mercato del kiwi al livello nazionale ed internazionale. Le misure attivate sono descritte in maniera soddisfacente, sia per quanto riguarda i singoli interventi che per la spesa sostenuta e i risultati attesi.

Gli indicatori comuni sono calcolati secondo le indicazioni fornite nella Strategia nazionale, anche se si notano alcune carenze, in particolare per quanto riguarda i risultati e l'impatto in materia ambientale e in relazione all'ottimizzazione dei costi. È assente il tentativo di valutare l'efficacia e l'efficienza del PO e l'impatto che lo stesso ha determinato per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Nonostante ciò, l'impostazione del PO è equilibrata, nonché coerente con il disegno strategico alla base dell'attività dell'organizzazione, con la dimensione economica raggiunta e con le risorse umane e finanziarie disponibili.

#### Valutazione del PO

Il giudizio di valutazione che può essere espresso sulla OP, in riferimento al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici individuati dalla Strategia nazionale è articolato. Insieme a risultati da considerarsi soddisfacenti, ci sono altri aspetti del PO più critici. Tuttavia vi è da considerare il fatto, indipendente dalla



volontà e dalla capacità operativa del management dell'OP, legato alla forte riduzione della produzione commercializzata nell'anno 2010 da collegarsi con i già richiamati fenomeni climatici avversi.

L'obiettivo generale della competitività, nel corso del periodo 2009-2011 non è stato pienamente raggiunto, in quanto il volume della produzione commercializzata è diminuito del 6,8 % nel 2011 rispetto al 2009. Di contro il VPC è aumentato del 5,3% e i prezzi medi spuntati sul mercato hanno registrato un incremento di quasi il 13%.

Pertanto, a fronte di qualche evidente problema ad espandere i quantitativi prodotti e commercializzati, c'è stato un consolidamento della capacità commerciale della OP, con prezzi unitari tendenzialmente in crescita, segno questo che è migliorata la capacità di remunerare i produttori associati.

In relazione all'obiettivo generale di aumentare il grado di attrazione dell'OP nei confronti degli agricoltori non associati, l'OP ha registrato una riduzione del numero dei soci, della relativa superficie ortofrutticola coltivata e anche della superficie media coltivata da ogni associato. Il calo di questi indicatori non è comunque drammatico e appare congiunturale per cui potrà essere superato nei prossimi anni.

In relazione all'obiettivo generale del miglioramento delle prestazioni ambientali emerge un positivo orientamento della OP nei riguardi delle azioni ambientali che sono considerate, come si legge nella relazione intermedia, "uno strumento di accompagnamento e di sostegno per il raggiungimento degli obiettivi definiti nel programma".

Per quanto riguarda la valutazione sugli obiettivi specifici si evidenzia come sia forte la volontà dell'OP di migliorare l'orientamento al mercato, come dimostra l'elevata quota di spesa del PO destinata a tali interventi. Così ad esempio nel 2011 quasi i 2/3 del fondo di esercizio sono stati utilizzati per finanziare interventi per la qualità, la pianificazione e per le migliori condizioni di commercializzazione. L'efficacia di tale scelta è stata sicuramente positiva come dimostra l'aumento di 9 centesimi di euro per chilogrammo del valore unitario della produzione commercializzata (+12,7%).

Altri indizi dell'orientamento al mercato vengono dalle scelte di potenziare le capacità professionali interne all'OP, in termini di marketing e l'aumento della produzione certificata Global Gap. In riferimento a quest'ultimo aspetto, tra il 2009 ed il 2011 è aumentata sia la superficie soggetta a certificazione che il numero di soci aderenti a tale procedura. Nel complesso la produzione che ha ottenuto la certificazione volontaria è passata dal 51 al 57% del totale tra il 2009 e il 2011.

Allo stesso modo si può valutare positivamente, la capacità del PO di incrementare il valore commerciale dei prodotti, come è testimoniato dal già menzionato indicatore che misura la variazione del valore unitario della produzione commercializzata.



Purtroppo la valutazione intermedia non contiene indicazioni quantitative e qualitative che consentono di esprimere un giudizio sull'efficacia e sull'efficienza degli interventi destinati al miglioramento delle prestazioni ambientali ed alla ottimizzazione dei costi di produzione.

In generale, dall'analisi della relazione annuale e della valutazione intermedia emerge che l'OP opera come sistema aperto nei confronti del contesto produttivo di riferimento. Tale giudizio emerge dall'analisi dei recessi e delle nuove entrate nell'ambito del libro dei soci.

La politica di sostegno pubblico assicurata attraverso l'OCM è sicuramente determinante per favorire l'applicazione della strategia competitiva della OP e per accompagnare gli agricoltori associati nell'impegnativo processo di adeguamento delle produzioni e delle tecniche produttive.

L'OP dimostra di svolgere un'attività di analisi e di monitoraggio del mercato e dello scenario competitivo nel quale opera e di compiere scelte conseguenti per impostare l'attività.

#### 2.4.5.13 - OP MEDIA DIMENSIONE, ORTOFRUTTA FRESCA E POMODORO DA INDUSTRIA - ITALIA MERIDIONALE

##### Profilo OP

Localizzazione	Campania
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 446.882,77
Settore di attività	Ortofrutta fresca e pomodoro da industria
Principali prodotti agricoli di base	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insalate</li> <li>• Pomodoro da industria</li> <li>• Albicocche</li> <li>• Anguria</li> <li>• Kaki</li> <li>• Meloni</li> <li>• Nettarine</li> <li>• Susine</li> <li>• Ravanelli</li> </ul>
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 7.116.954,65
N° di produttori associati	60



### Premessa

L'OP opera in 4 regioni diverse dell'Italia meridionale, con una prevalenza dei soci della Campania. La produzione agricola è piuttosto diversificata, con tre prodotti che prevalgono sul resto della gamma. Il pomodoro da industria e le insalate coprono ciascuno il 20% della VPC segue il ravanella con il 12% e poi via via tutte le altre produzioni, orticole e frutticole destinate al mercato del fresco. Si tratta di una OP di dimensione intermedia con 7,1 milioni di euro di VPC e 60 produttori associati nel 2011, con un fondo di esercizio di quasi 450.000 euro.

La produzione ortofrutticola destinata al mercato fresco è commercializzata in prevalenza attraverso il circuito dell'ingrosso, con una quota marginale di circa il 7% venduta direttamente tramite la GDO.

Il PO prevede l'attivazione di 5 diverse azioni, con una prevalenza delle misure ambientali le quali assorbono oltre il 35% del fondo di esercizio. La seconda azione in ordine di importanza è quella per il miglioramento e la salvaguardia della qualità dei prodotti, alla quale seguono le misure per la pianificazione della produzione e le misure per migliorare la commercializzazione, entrambe con una quota di poco superiore al 14%. Il PO prevede anche il finanziamento delle misure per la gestione e la prevenzione delle crisi alle quali però va una parte marginale del fondo di esercizio, pari a poco più del 4% del totale. Dall'analisi dei singoli interventi realizzati durante il periodo di riferimento 2009-2011 emerge la tendenza a prevedere una pluralità di interventi, con la propensione ad indirizzare gli stessi a favore delle imprese agricole aderenti. Ciò si verifica in particolare per le azioni intese a pianificare la produzione e per quelle destinate al miglioramento della qualità. Si ricordano a questo riguardo i finanziamenti destinati alla realizzazione delle strutture di protezione degli ortaggi, all'acquisto di componentistica per il miglioramento degli impianti di microirrigazione e di fertirrigazione, all'acquisto di materiali plastici di durata pluriennale per la copertura delle serre e la copertura delle spese di consulenza finalizzata alla implementazione dei sistemi volontari di certificazione aziendale (Global Gap). Gli interventi per le potature verdi dei fruttiferi e per il miglioramento e l'introduzione di innovazioni della tecnica colturale per la mela annurca (arrossamento in melaio) e per il peperone (sfemminellatura della pianta). Per quanto riguarda invece le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione, i finanziamenti sono rivolti esclusivamente alla fase extra aziendale e riguardano l'acquisto di macchinari e di attrezzature per il magazzino dell'OP e di servizi per l'adeguamento del sistema della logistica interna.

L'azione per la prevenzione e gestione delle crisi è stata applicata attraverso il contributo erogato agli agricoltori per la sottoscrizione delle polizze assicurative sulle rese. Nel 2011 c'è stata la necessità di attivare l'intervento della mancata raccolta, a seguito della crisi per l'emergenza dell'Escherichia Coli.

L'azione ambientale è stata attuata attraverso una pluralità di interventi come, ad esempio, l'acquisto di macchine di precisione dei soci aderenti, il finanziamento per la realizzazione degli impianti irrigui efficienti (ali gocciolanti per la fertirrigazione) il miglioramento degli impianti di irrigazione esistenti, l'utilizzo di piante micro innestate e l'acquisto di mezzi tecnici a basso impatto ambientale (teli per la solarizzazione e

104



di insetti predatori). In aggiunta a tali interventi sono state rendicontate delle spese per le analisi dell'acqua e del terreno e per l'assistenza tecnica rivolta agli agricoltori e finalizzata ad una migliore protezione dell'ambiente.

La relazione annuale e la valutazione intermedia sono state predisposte seguendo le indicazioni fornite dalla Strategia nazionale, utilizzando uno schema di riferimento predisposto dall'unione nazionale alla quale l'OP appartiene. Gli indicatori comuni sono stati calcolati e ciò consente di arrivare ad un giudizio di valutazione pertinente e tale da evidenziare i punti critici emersi nella fase di formulazione del PO ed in quella della realizzazione dei diversi interventi pianificati.

### Valutazione del PO

L'esame della valutazione intermedia consente di esprimere un giudizio decisamente positivo sulle performance dell'OP in materia degli obiettivi generali della competitività e delle capacità di attrarre nuovi soci. Non ci sono, invece, elementi quantitativi per esprimere un giudizio sul raggiungimento dell'obiettivo generale al miglioramento delle prestazioni ambientali.

In particolare, durante il periodo di riferimento, la produzione conferita dagli agricoltori aderenti ha registrato un aumento del 178,7% in termini di quantità e del 64,2% in termini di valore. Nel contempo, il valore unitario della produzione commercializzata ha registrato un decremento del 41%.

Il grado di attrazione della OP nei confronti degli operatori esterni è stato positivo durante gli anni esaminati, con un incremento del numero dei soci, passati da 22 a 60 unità. Va tuttavia segnalato come la superficie ortofrutticola coltivata mediamente da ogni agricoltore aderente abbia registrato una riduzione di quasi il 30%. Questo testimonia che le nuove adesioni riguardano agricoltori la cui azienda ha una dimensione fisica inferiore a quella degli associati storici.

Per quanto riguarda l'obiettivo generale del miglioramento delle prestazioni ambientali, come è stato evidenziato nel paragrafo precedente le misure di natura ambientale assorbono un'aliquota elevata del budget a disposizione. Tali interventi sono destinati quasi esclusivamente alle aziende agricole e risultano sufficientemente numerosi e tali da interessare diversi aspetti della tecnica produttiva aziendale.

Per quanto attiene al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi, si segnala la prevalenza degli sbocchi di mercato praticati dalla OP, che privilegia i centri all'ingrosso ed il conferimento all'industria di trasformazione.

Circa l'obiettivo specifico dell'ottimizzazione dei costi, la tendenza a sovvenzionare gli investimenti delle aziende agricole per il risparmio idrico e per l'utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale, lascerebbe intuire un certo favorevole effetto anche in termini di riduzione dell'impiego dei fattori della produzione. In definitiva il PO evidenzia che vi è una certa apertura dell'organizzazione nei confronti



dell'esterno e una tendenza ad assecondare le esigenze di investimento e di razionalizzazione delle aziende agricole. Minore attenzione è riservata al perfezionamento della presenza dell'OP sul mercato ed all'adeguamento della gamma produttiva, in termini di composizione, qualità e di servizi incorporati, rispetto alle mutevoli esigenze della domanda ed alla necessità di far fronte ad una concorrenza sempre più agguerrita ed in evoluzione. Da ultimo si evidenzia come l'OP abbia manifestato una buona capacità di utilizzare le opportunità di sostegno offerte dalla OCM unica e di orientare le risorse disponibili verso il miglioramento delle condizioni nelle quali operano le aziende agricole aderenti.

#### 2.4.5.14 - OP MEDIO-PICCOLA DIMENSIONE, ORTAGGI PER CONSUMO FRESCO - SARDEGNA

##### Profilo OP

Localizzazione	Sardegna
Fondo di esercizio anno 2011 (€)	€ 332.236,61
Settore di attività	Ortaggi per il consumo fresco
Principali prodotti agricoli di base	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuga</li> <li>• Scarola</li> <li>• Riccia</li> <li>• Sedano</li> <li>• Bietola</li> <li>• Prezzemolo</li> </ul>
Valore della produzione commercializzata (VPC 2011 in €)	€ 3.979.180
N° di produttori associati	34

##### Premessa

L'OP opera in Sardegna ed è impegnata nella produzione di ortaggi a foglia, esclusivamente commercializzati in ambito regionale. Il valore della produzione commercializzata, sfiora i 4 milioni di euro e il fondo di esercizio ammonta a 332.000 euro. I soci produttori sono 34 e la superficie utilizzata è di 182 ettari. La gamma produttiva è piuttosto ampia e comprende circa una trentina di prodotti orticoli, i più importanti dei quali sono, le lattughe, il sedano, il finocchio ed il ravanella.

La distribuzione avviene in prevalenza attraverso le catene della grande distribuzione (oltre il 60%), segue l'ingrosso (26%) e la vendita direttamente ai dettaglianti (13%).



Il PO prevede l'utilizzo di 5 diverse azioni, ma durante la fase di applicazione ne sono state attuate solo 4, in quanto la misura per la prevenzione e gestione delle crisi, pur essendo stata inserita al livello di programmazione, non è stata utilizzata.

Delle 4 rimanenti azioni, l'OP privilegia decisamente quella di natura ambientale, a favore della quale è stato destinato il 47% del fondo di esercizio durante il triennio 2009-2011. A tale riguardo va evidenziato come gli interventi per la protezione ambientale, oggetto di finanziamento, si riferiscono alla fase di commercializzazione del prodotto e non sono quindi destinati a favore delle aziende agricole. La seconda azione più rappresentativa è quella per il miglioramento delle condizioni di commercializzazione che intercetta il 32% del budget. La rimanente dotazione finanziaria si ripartisce tra azioni per favorire la qualità (11%), azioni per la pianificazione (8%) e spese generali (2%).

I dati indicati sulla ripartizione delle risorse del fondo di esercizio durante il primo triennio di applicazione del PO, indicano inequivocabilmente che le scelte dell'OP premiano le attività che si svolgono a valle dell'azienda agricola, come sarà illustrato più dettagliatamente di seguito.

Le azioni per la pianificazione della produzione si concentrano in un unico intervento, grazie al quale è attivato un servizio di consulenza per la programmazione della produzione degli associati, la tenuta dei relativi fascicoli aziendali e la mappatura delle produzioni. Tale intervento è di fondamentale importanza per programmare la produzione in base alle esigenze del mercato, tenuto conto della dimensione media piuttosto limitata delle aziende degli agricoltori aderenti.

Le azioni per migliorare la qualità dei prodotti si articolano in interventi di assistenza tecnica e di consulenza come la gestione del sistema di qualità aziendale, la certificazione volontaria e la tenuta del manuale aziendale per la sicurezza alimentare.

Le azioni per la commercializzazione assorbono oltre il 30% del budget di spesa disponibile e sono ripartite tra attività di marketing (promozione), investimenti strutturali per il confezionamento e la logistica, la copertura del costo dell'esperto di marketing e le analisi chimiche.

Per quanto riguarda le azioni ambientali la particolarità è che l'intero budget di spesa è allocato a favore degli interventi presso la struttura di condizionamento e di confezionamento dell'OP.

L'analisi della relazione per l'annualità 2011 e dell'annessa valutazione intermedia, mostra come non ci siano interventi che vedano come beneficiarie dirette delle risorse finanziarie le singole aziende agricole associate. Pertanto se ne può concludere che il PO mette al centro dell'attenzione quello che avviene a valle dell'azienda agricola, anche se ci sono degli interventi di assistenza tecnica e di coordinamento delle scelte produttive dei soci che dovrebbero risultare di indubbia efficacia.



L'attività di sorveglianza e valutazione è volta dall'OP in maniera soddisfacente e compatibile con le indicazioni fornite nell'ambito della Strategia nazionale. Le azioni e gli interventi sono ben descritti, sia per quanto riguarda la tipologia che la spesa programmata e rendicontata. Gli indicatori comuni sono calcolati secondo la metodologia prevista dalla normativa vigente.

### Valutazione del PO

L'analisi degli indicatori presenti nella valutazione intermedia ed il loro confronto con gli indicatori di riferimento, consentono di esprimere alcuni giudizi valutativi sulla capacità delle OP di svolgere in modo adeguato il ruolo che gli è stato assegnato dalla regolamentazione comunitaria.

In particolare l'obiettivo generale della competitività può considerarsi sostanzialmente perseguito dalla OP, la quale, nel 2011 registra un aumento del 15,8% della VPC rispetto al periodo base. Il volume della produzione commercializzata subisce una lieve diminuzione inferiore al 2%; mentre il prezzo unitario medio di vendita dei prodotti della OP aumenta del 18,5%. Tutto ciò è indice di un favorevole andamento delle principali variabili economiche. Dalla relazione emerge inoltre un crescente sforzo della OP per affermare il proprio marchio aziendale sul mercato e, quindi, differenziare la produzione e fidelizzare la clientela.

Il numero di produttori ortofrutticoli aderenti come soci attivi è passata da 37 a 34 unità, subendo così una diminuzione dell'8,1%. La superficie agricola coltivata ha registrato un decremento di quasi il 15% di conseguenza, nel periodo esaminato, c'è stata una diminuzione della superficie media coltivata da ogni agricoltore associato. Tale indicatore è passato da 5,77 a 5,32 ettari per azienda socia (-7,2%).

Dalla relazione si evince che, sotto il profilo delle prestazioni ambientali del PO, è sicuramente necessario conseguire significativi miglioramenti negli anni futuri, sia attraverso interventi efficaci ed efficienti in tal senso, sia con una conseguente attività di monitoraggio e di valutazione da parte dell'OP, in modo da accertare la qualità dei risultati raggiunti e di acquisire elementi utili per la programmazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, dalla relazione emerge sicuramente una propensione della OP a implementare azioni finalizzate all'adeguamento della produzione della domanda in termini qualitativi e quantitativi. Si manifesta, dunque, un evidente orientamento al mercato, come dimostra anche il positivo andamento registrato dall'indicatore del valore medio unitario della produzione commercializzata.

Allo stesso modo si rinviene una certa attenzione della OP nei confronti dell'obiettivo specifico di valorizzare la produzione come dimostra lo sforzo compiuto per sostenere il marchio aziendale e le attività legate alla certificazione volontaria dei prodotti.

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico della ottimizzazione dei costi, si segnala la decisione assunta dal management dell'OP di finanziare investimenti strutturali per l'acquisto di nuove macchine confezionatrici, per la creazione di una struttura dedicata alla tracciabilità degli imballi e per interventi sull'impianto di

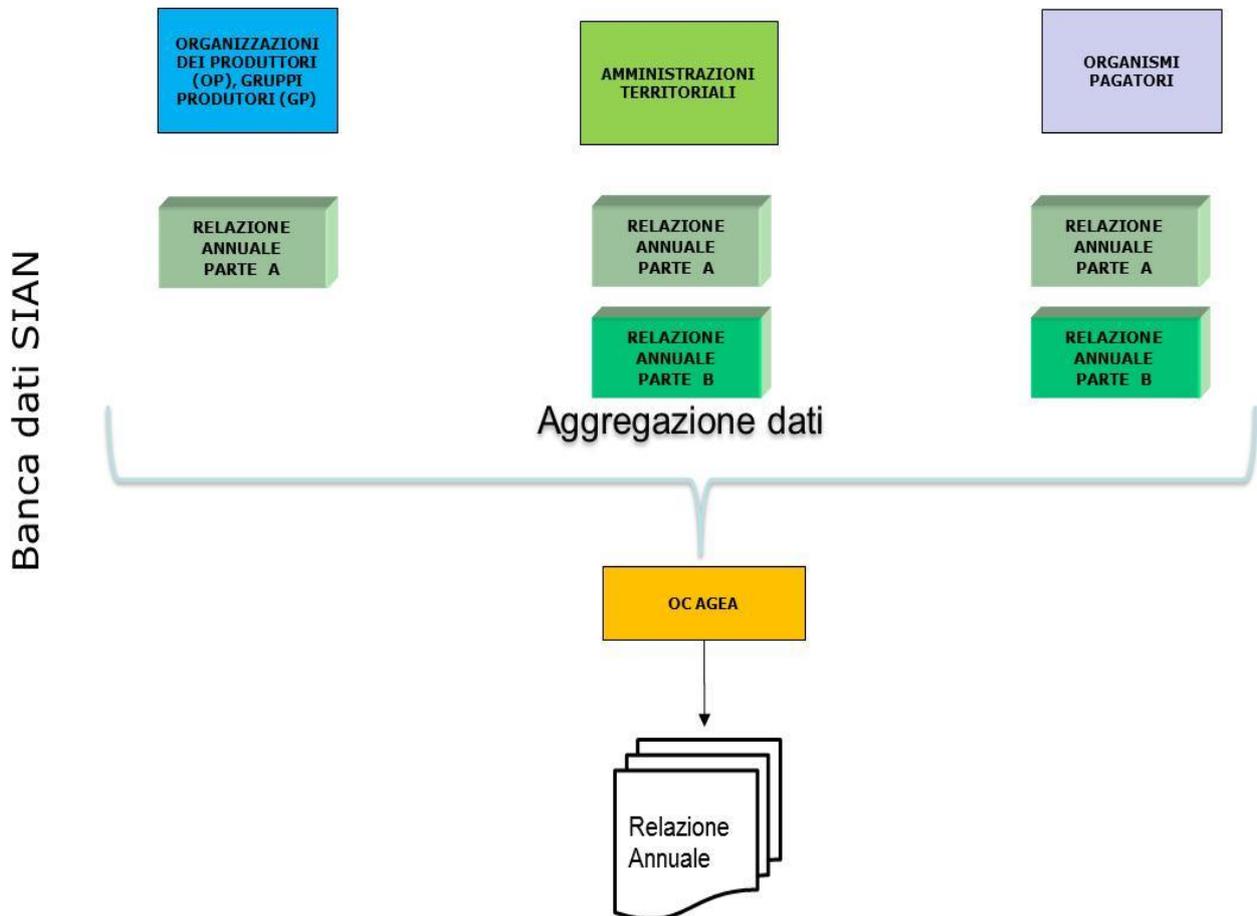


frigoconservazione. Trattasi come si può arguire di operazioni che incidono sul processo produttivo realizzato all'interno della struttura dell'OP e che sicuramente determina un favorevole impatto sui costi di produzione sostenuti nella fase di confezionamento, conservazione e movimentazione dei materiali. La mancanza di dati non consente però di disporre di alcuna misurazione a riguardo.

In conclusione l'OP dimostra di possedere un'adeguata sensibilità di natura commerciale, riuscendo a monitorare ed interpretare le tendenze del mercato, come è chiaramente dimostrato da una serie di interventi la cui finalità è quella di migliorare le prestazioni delle attività svolte dopo la raccolta della produzione agricola.



## 2.5 Portale-Applicazione Sian su Programmi operativi e Relazione annuale: la presentazione Agea-Sian



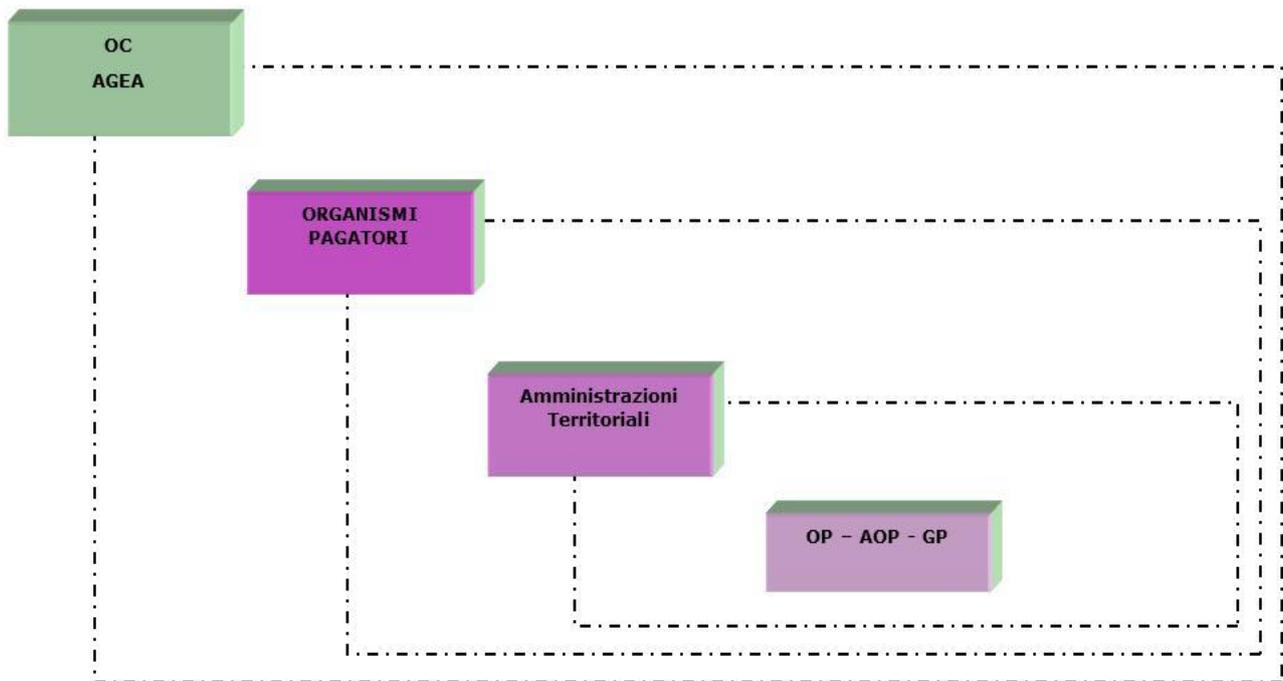
Il sistema individua 4 soggetti responsabili che concorrono, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità, a fornire le informazioni necessarie alla compilazione della Relazione annuale per la Comunità europea:

- le Organizzazioni di produttori (OP), le Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP) ed i Gruppi di produttori (GP)
- le Regioni e le PP.AA. di Trento e di Bolzano (Amministrazioni Territoriali)
- gli Organismi Pagatori
- Agea Organismo di Coordinamento (OC Agea)



Di seguito sono indicati i livelli delle responsabilità:

## Livelli di responsabilità



FASE	ATTIVITA'	SOGETTI RESPONSABILI				
		OP. AOP, GP	AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI	ORGANISMO PAGATORE	OC A GEA	
<b>Predisposizione RELAZIONE ANNUALE A</b>	Compilazione prospetti Relazione Parte A	X				
<b>Predisposizione RELAZIONE ANNUALE B</b>	Verifica prospetti Relazione Annuale Parte A		X			
	Approvazione / Respingimento prospetti compilati in precedenza da altri soggetti		X	X		
	Compilazione (1) / Approvazione prospetti Relazione Parte B		X	X (1)		
<b>Predisposizione RELAZIONE ANNUALE B</b>	Approvazione / Respingimento prospetti compilati in precedenza da altri soggetti					X
	Aggregazione prospetti Relazione Annuale (A+B)					X
<b>Comunicazione</b>	Invio Relazione annuale (A+B)					X

1) COMPILAZIONE laddove l'attività di Rendicontazione non sia delegata ad Amministrazioni Territoriali

Tramite l'accreditamento al portale SIAN dei soli soggetti abilitati, il sistema è in grado associare il corretto profilo a ciascun utente.

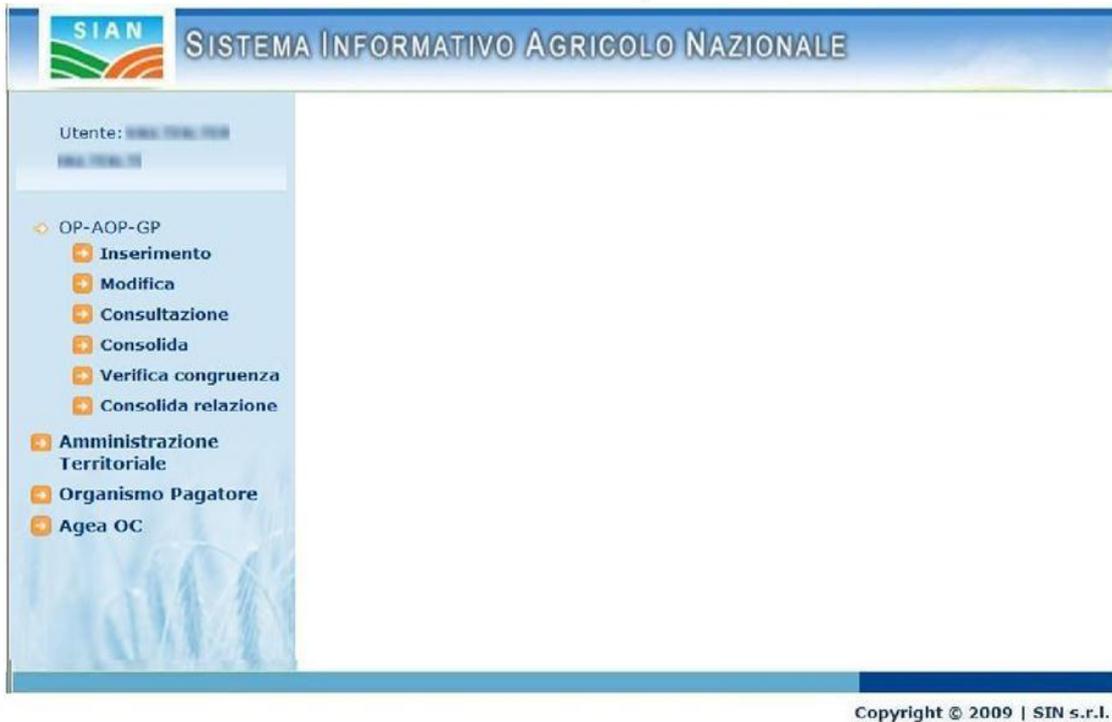
Per ciascun profilo, attribuito ai diversi livelli di responsabilità, il sistema proporrà il menu per navigare le funzionalità per le quali l'utente risulta abilitato.

Di seguito il menu di navigazione per ogni soggetto responsabile:



OP - AOP - GP

## Menu dedicato alle OP, AOP e GP



Utente: [redacted]

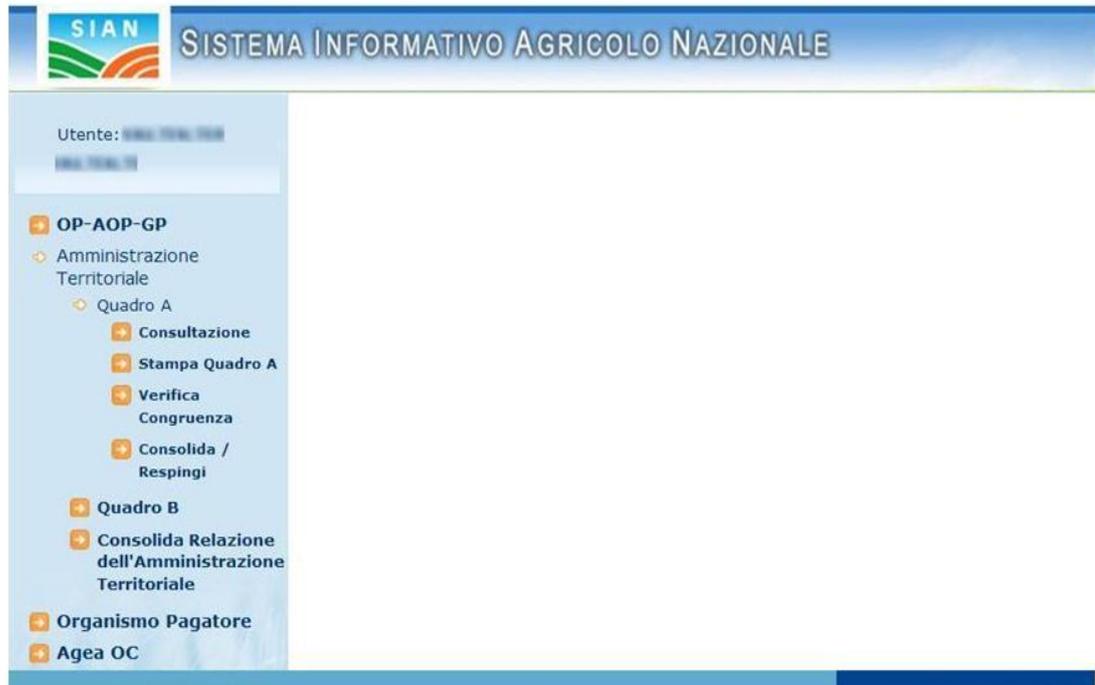
- OP-AOP-GP
  - Inserimento
  - Modifica
  - Consultazione
  - Consolida
  - Verifica congruenza
  - Consolida relazione
- Amministrazione Territoriale
- Organismo Pagatore
- Agea OC

Copyright © 2009 | SIN s.r.l.



Amministrazioni  
Territoriali

## Menu dedicato alle Amministrazioni Territoriali



Utente: AMM. TERR. TO

- OP-AOP-GP
  - Amministrazione Territoriale
    - Quadro A
      - Consultazione
      - Stampa Quadro A
      - Verifica Congruenza
      - Consolida / Respingi
    - Quadro B
      - Consolida Relazione dell'Amministrazione Territoriale
  - Organismo Pagatore
  - Agea OC

Copyright © 2009 | SIN s.r.l.



## Menu dedicato agli Organismi Pagatori



Utente:

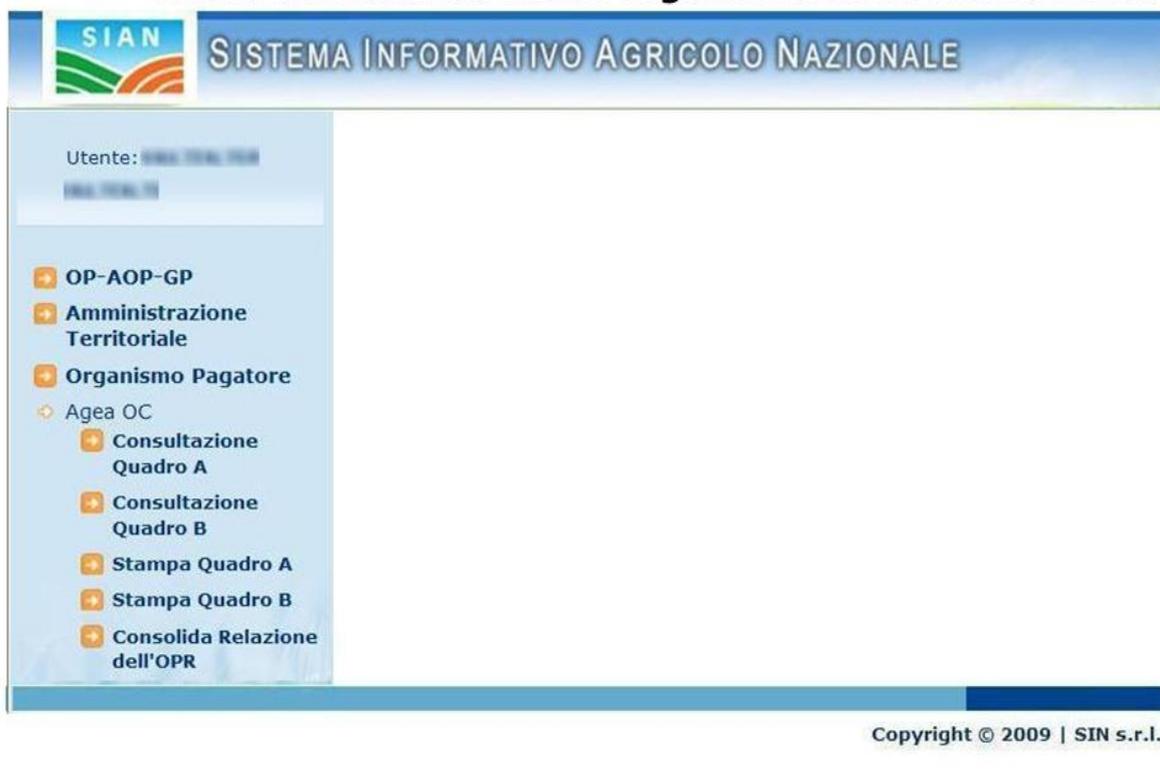
- OP-AOP-GP
- Amministrazione Territoriale
- Organismo Pagatore
  - Consultazione Quadro A
  - Consultazione Quadro B
  - Stampa Quadro A
  - Stampa Quadro B
  - Consolida / Respingi Relazione dell'OPR
- Agea OC

Copyright © 2009 | SIN s.r.l.





## Menu dedicato ad AGEA Organismo di Coordinamento



Il sistema è stato progettato per garantire la **correttezza**, la **congruenza**, la **riproducibilità**, il completo **controllo sull'iter di gestione** delle informazioni e la realizzazione del **prodotto finale** stante i requisiti indicati dalla Commissione europea.

### Correttezza delle informazioni

Il sistema è in grado di reperire e visualizzare tutte le informazioni presenti nei Programmi operativi e nella base dei dati del Sistema Informativo Agricolo Nazionale. Tale operazione consente di indicare dati sempre congruenti e verificati.

Ciascun soggetto responsabile deve effettuare l'operazione di consolidamento dei dati forniti che consente, al soggetto responsabile superiore, di prendere in carico il lavoro svolto.



## Congruenza delle informazioni

Il sistema, tramite opportuni controlli e funzionalità, è in grado di verificare la congruenza dei dati inseriti. L'utente è guidato nell'inserimento dei dati tramite opportuni messaggi presenti in ogni pagina di inserimento. È sempre disponibile, nel menu, la funzionalità di verifica di congruenza che consente di confrontare e controllare tutti i dati di tutte le tabelle compilate. L'esito di tale verifica è visualizzato e memorizzato per poter essere consultato e stampato in qualsiasi momento.

## Riproducibilità delle informazioni

Il sistema memorizza tutte le informazioni fornite registrando sempre l'utente che ha effettuato le operazioni e la data. I dati che compongono la Relazione annuale potranno essere sempre estratti riproducendo in qualsiasi momento la Relazione annuale fornita.

## Controllo sull'iter di gestione delle informazioni

L'utente di livello superiore può verificare le informazioni inserite e consolidate dall'utente di livello inferiore e, effettuati i necessari controlli, può respingere o consolidare il lavoro. Ciascuna operazione viene registrata per verificare qualsiasi fase dell'iter eseguito per la produzione della Relazione Annuale

## Prodotto finale

Il sistema così descritto produce come output finale la Relazione Annuale così come definita dai servizi della Commissione europea.

In considerazione dei controlli di correttezza e congruità garantiti dal sistema, che includono anche quelli specificati nelle formule presenti nel modello fornito dalla Commissione, il prodotto finale rispetta i requisiti indicati prevedendo la presenza dei valori nelle singole celle

Conseguenze del metodo adottato:

1. Redazione informatizzata del template definito dalla Commissione europea;
2. Il sistema è disponibile per Audit da parte dei servizi della Commissione europea.

Di seguito alcune delle schermate realizzate per la gestione delle informazioni della Relazione annuale



## Quadro A:

OP-AOP-GP

### Relazione Annuale - Quadro A

Tabella 1.3 - MISURE E TIPI DI AZIONI AMMISSIBILI

Motivo mancata compilazione tabella

Misura	Tipo Azione	Situazione (1)			
		EI	EN	NE	
Azioni intese a pianificare la produzione	Acquisto di capitale fisso	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre azioni	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	Acquisto di capitale fisso	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre azioni	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione	Acquisto di capitale fisso	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	
	Altre azioni	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Ricerca e produzione sperimentale	Acquisto di capitale fisso	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	
	Altre azioni	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	Produzione biologica	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre tematiche ambientali	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Tracciabilità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	
	Qualità dei prodotti, compresi i residui di pesticidi	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	Altre questioni	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Ritiro dal mercato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	
	Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Attività di promozione e comunicazione	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Attività di formazione	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Assicurazione del raccolto	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Azioni ambientali	Acquisto di capitale fisso	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Produzione	Produzione biologica	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Produzione integrata	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Azioni di conservazione del suolo	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Azioni intese a preservare gli habitat propizi alla biodiversità (p.es. zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (p. es. muri di pietra, terrazzamenti, piccole zone boschive)	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Azioni a favore del risparmio energetico	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
		Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	Altre azioni	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
Trasporto	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>		
Commercializzazione	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>		
Altre azioni	Acquisto di capitale fisso	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
	Altre azioni	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	

**Note:**

- \* misure / tipi di azioni non compresi nella strategia nazionale per i programmi operativi sostenibili

1. Selezionare la colonna pertinente



OP-AOP-GP

Relazione Annuale - Quadro A

Tabella 2.3 - OP e AOP - Valore della produzione commercializzata (VPC) e fondi di esercizio

Motivo mancata compilazione tabella

		ID OP/AOP
		001
Periodo di riferimento scelto (art. 53, par. 2, reg. 1580/2007) (1)	Dal (GG/MM/AAAA)	01/01/2010 <input type="text"/>
	AL (GG/MM/AAAA)	31/12/2010 <input type="text"/>
Valore della produzione commercializzata (VPC) del periodo di riferimento (come definito all'articolo 52 del regolamento 1580/2007) (valuta nazionale) (2)	Totale VPC (valuta nazionale)	11240,00
	(di cui) valore dei prodotti ritirati dal mercato a fini di distribuzione gratuita (art. 52, par. 4, reg. 1580/2007) (valuta nazionale)	
Fondo di esercizio stimato dall'OP o dall'AOP (anno n-1) (3)	Totale stimato (a norma dell'art. 56 del reg. 1580/2007) (valuta nazionale)	971,00
	(di cui) importo stimato del contributo finanziario dell'OP e/o dei membri dell'OP (valuta nazionale)	967,00
	(di cui) importo stimato del sostegno finanziario della Comunità (valuta nazionale) (art. 103 quinquies del reg. 1234/2007)	4,00
Fondo di esercizio approvato dallo Stato membro (4)	Totale approvato (a norma dell'art. 69 del reg. 1580/2007) (valuta nazionale)	898,00
	(di cui) importo del contributo finanziario dell'OP e/o dei membri dell'OP (valuta nazionale)	894,00
	Importo del sostegno finanziario della Comunità (valuta nazionale) (art. 103 quinquies del reg. 1234/2007)	4,00
Fondo di esercizio definitivo (anno n+1) (5)	Spesa totale (valuta nazionale)	898,00
	(di cui) importo del contributo finanziario dell'OP e/o dei membri dell'OP (valuta nazionale)	894,00
	Importo del sostegno finanziario della Comunità (valuta nazionale) (art. 103 quinquies del reg. 1234/2007)	4,00
Sostegno finanziario nazionale (art. 103 sexies del reg. 1234/2007) (6)	Importo definitivo del sostegno finanziario nazionale effettivamente pagato (valuta nazionale)	1200,00
	Importo stimato del sostegno finanziario nazionale effettivamente pagato e rimborsato dalla Comunità (valuta nazionale)	
Tipo di programma operativo (PO)	a) PO approvato a norma del reg. (CE) n. 2200/96 e non modificato in base alle prescrizioni del reg. 1234/2007 (art. 203 bis, par. 3, lett. a), del reg. 1234/2007)? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	b) PO approvato a norma del reg. (CE) n. 2200/96 e modificato in base alle prescrizioni del reg. 1234/2007 (art. 203 bis, par. 3, lett. b), del reg. 1234/2007)? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	c) PO approvato a norma del reg. 1234/2007? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
L'OP/AOP ha chiesto un aumento del sostegno finanziario comunitario al 60% della spesa effettivamente sostenuta? In caso affermativo, per quale motivo? (articolo 103 quinquies, par. 3, del regolamento 1234/2007)	a) Il PO è presentato da più organizzazioni di produttori della Comunità che partecipano in Stati membri diversi ad azioni transnazionali? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	b) Il PO è presentato da una o più organizzazioni di produttori che partecipano ad azioni svolte a livello interprofessionale? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	c) Il PO o parte di esso riguarda unicamente il sostegno specifico alla produzione biologica (reg. 2092/91 e, dal 1° gennaio 2009, reg. 834/2007)? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	d) Il PO è presentato da un'OP/AOP in uno degli Stati membri che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 o successivamente a tale data? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	e) Il PO è il primo ad essere presentato da un'OP riconosciuta dopo la fusione con un'altra OP riconosciuta? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	f) Il PO è il primo ad essere presentato da un'AOP riconosciuta? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	g) Il PO è presentato da un'OP in uno Stato membro in cui le OP commercializzano meno del 20% della produzione ortofrutticola? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	h) Il PO è presentato da un'OP in una delle regioni ultraperiferiche della Comunità? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0
	i) La parte del PO riguarda unicamente il sostegno specifico alle azioni di promozione del consumo di frutta e verdura tra gli allievi delle scuole? (In caso affermativo indicare 1, altrimenti 0)	0

Calcola Totali

Indietro Salva Prosegui

Avvertenze:

Riempire una colonna per ogni organizzazione di produttori (OP) o associazione di organizzazioni di produttori (AOP), i dati relativi alle OP vanno indicati separatamente da quelli relativi alle AOP, utilizzando le colonne di uno dei due appositi campi della tabella (il campo con l'intestazione "ID OP" per le OP; il campo con l'intestazione "ID AOP" per le AOP). Per le AOP con programmi operativi parziali o completi, occorre riempire solo le righe da 16 a 27.

Note:

Tutte le cifre di questa tabella, eccetto quelle delle righe 1-4, si riferiscono all'anno oggetto della relazione.

- Secondo l'art. 53, par. 2, del reg. 1580/2007, sono possibili due opzioni: nell'opzione a), il periodo di riferimento è fissato in modo da corrispondere ad un periodo di 12 mesi con decorrenza non anteriore al 1° gennaio del terzo anno precedente l'anno di esecuzione del programma operativo e scadenza non posteriore al 1° agosto dello stesso anno; nell'opzione b), il periodo di riferimento è fissato in modo da corrispondere al valore medio di tre periodi di 12 mesi consecutivi, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio del quinto anno precedente l'anno di esecuzione del programma operativo e scadenza non posteriore al 1° agosto dello stesso anno.
- Le cifre delle righe 3-7 si riferiscono al periodo di riferimento. Indicare le cifre che sono già state verificate sulla base delle domande di aiuto dell'OP relative ai programmi operativi attuati.
- L'importo totale del fondo di esercizio e il contributo comunitario stimato dall'OP devono essere comunicati allo Stato membro entro il 15 settembre dell'anno precedente l'anno considerato (art. 56 del reg. 1580/2007).
- L'importo totale del fondo di esercizio e il contributo comunitario approvato devono essere comunicati dallo Stato membro entro il 15 dicembre dell'anno precedente l'anno considerato. A determinate condizioni, questa scadenza può essere rinviata al 20 gennaio dell'anno considerato (art. 69 del reg. 1580/2007).
- Per "fondo di esercizio definitivo" si intende il fondo di esercizio effettivamente utilizzato dall'OP per il proprio programma operativo dell'anno considerato.
- Da compilarsi soltanto da parte degli Stati membri/regioni che rispondono alle condizioni di cui all'articolo 103 sexies del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.



**OP-AOP-GP**

### Relazione Annuale - Quadro A

**Tabella 3.2 Programmi Operativi - Indicatori comuni di investimento**

Motivo mancata compilazione tabella

		ID OP/AOP	X/Y	
		001		
<b>Azioni intese a pianificare la produzione</b>	a) Acquisto di capitale fisso	111,00		
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	11,00		
	c) Altre azioni	11,00		
<b>Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti</b>	a) Acquisto di capitale fisso			
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			
	c) Altre azioni			
<b>Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione</b>	a) Acquisto di capitale fisso			
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			
	c) Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi)			
	d) Altre azioni			
<b>Ricerca e produzione sperimentale</b>	a) Acquisto di capitale fisso			
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			
	c) Altre azioni			
<b>Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza</b>	a) Produzione biologica			
	b) Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata			
	c) Altre tematiche ambientali			
	d) Tracciabilità			
	e) Qualità dei prodotti, compresi i residui di pesticidi			
	f) Altre questioni			
<b>Misure di prevenzione e gestione delle crisi</b>	a) Ritiro dal mercato			
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofruttili			
	c) Attività di promozione e comunicazione			
	d) Attività di formazione			
	e) Assicurazione del raccolto			
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento			
<b>Azioni ambientali</b>	a) Acquisto di capitale fisso			
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			
	(1) Produzione	i) Produzione biologica		
		ii) Produzione integrata		
		iii) Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio		
		iv) Azioni mirate a preservare il suolo (ad es., tecniche per prevenire/ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)		
		v) azioni intese a preservare gli habitat propizi alla biodiversità (p.es. zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (p. es. muri di pietra, terrazzamenti, piccole zone boschive)		
		vi) Azioni a favore del risparmio energetico		
		vii) Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti		
		viii) Altre azioni		
	(2) Trasporto			
(3) Commercializzazione				
<b>Altre azioni</b>	a) Acquisto di capitale fisso			
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			
	c) Altre azioni			
		<b>SPESA TOTALE (valuta nazionale)</b>	<b>133,00</b>	

**Avvertenze:**

Completare una colonna per ogni programma operativo. I dati relativi alle OP vanno indicati separatamente da quelli relativi alle AOP che gestiscono un programma operativo parziale o completo, comprendente azioni identificate ma non realizzate da due o più OP aderenti. A questo scopo, utilizzare le colonne di uno dei due appositi campi della tabella (il campo con l'intestazione "ID OP" per le OP; il campo con l'intestazione "ID AOP" per le AOP). Se del caso, nella colonna relativa ad ogni OP indicare non solo la spesa per ciascun tipo di azioni realizzate dall'OP, ma anche il contributo finanziario dell'OP ad ogni tipo di azioni realizzate nell'ambito del programma operativo parziale o completo gestito dall'AOP. Nella colonna relativa ad ogni AOP indicare la somma dei contributi finanziari delle OP aderenti a ciascun tipo di azioni realizzate nell'ambito del programma operativo parziale o completo di cui trattasi.

**NOTA BENE:** I dati della spesa si basano sugli importi definitivamente pagati. Istruzioni dettagliate per il calcolo degli indicatori di investimento si trovano nella sezione 2 della Nota orientativa intitolata "Calcolo degli indicatori comuni di rendimento".



## ALLEGATO 3

### RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

#### 3.1 Azioni intese a pianificare la produzione

##### Obiettivi della misura

In questa misura del Programma operativo sono compresi gli interventi finalizzati alla pianificazione e programmazione della produzione, nonché all'opportuna gestione del flusso informativo, anche attraverso sistemi informatici, telematici e di mappatura.

La pianificazione della produzione ha l'obiettivo di monitorare il potenziale produttivo dell'OP al fine di adeguare l'offerta alla domanda, programmare le attività di lavoro dell'OP, contribuire alla migliore definizione degli accordi commerciali e quindi, in definitiva, è relativa alla ottimizzazione della gestione produttiva e commerciale.

La pianificazione della produzione fa riferimento alla gestione integrata delle informazioni dei diversi comparti aziendali, finalizzata all'ottimizzazione dei processi di gestione dalla produzione alla vendita.

A tale misura si riconducono gli interventi relativi sia alla produzione (attraverso investimenti arborei con es. la messa a dimora dei frutteti, altri investimenti agro-aziendali), sia al mercato (attraverso la stipula di contratti commerciali e interventi di carattere strutturale, come l'acquisizione o l'adeguamento di impianti di lavorazione e di commercializzazione, di piattaforme logistiche, ecc.), nonché l'attivazione di sistemi di monitoraggio, che consentano di tenere sotto controllo l'evoluzione della produzione (sul piano delle superfici investite, delle varietà utilizzate e dei relativi impianti produttivi) e l'attuazione di indagini di mercato e analisi previsionali sul fronte della domanda.

##### Domande e criteri

**DOMANDA 1.1** In che misura le azioni intese a pianificare la produzione hanno contribuito allo sviluppo delle prestazioni delle organizzazioni di produttori in materia di pianificazione della produzione?

Dettagli concernenti:

- a) l'acquisto di capitale fisso;
- b) altre forme di acquisizione di capitale fisso;
- c) altre azioni.



**CRITERI E INDICATORI 1.1**

CRITERI	INDICATORI
1. Misura e modalità con cui sono state applicate le azioni intese a pianificare la produzione	1.1 Numero OP che hanno applicato la misura
	1.2 Numero di aziende partecipanti (indicatore di prodotto), distinto per: a. Acquisto di capitale fisso, b. Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing c. Altre azioni
	1.3 Valore totale degli investimenti in capitale fisso (indicatore di prodotto)
	1.4 Incidenza della spesa dell'azione (acquisto di capitale fisso; locazione noleggio e leasing; altre azioni) all'interno della misura
2. Qual è stato il contenuto delle azioni intese a pianificare la produzione?	2.1 Incidenza della spesa per le tipologie di intervento all'interno dell'azione e della misura

Dati di attuazione
**Azioni intese a pianificare la produzione: Numero di OP che hanno attivato la misura/azione<sup>1</sup>**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>13</b>	<b>143</b>	<b>189</b>	<b>183</b>	<b>528</b>
- Acquisto di capitale fisso	11	108	159	161	439
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	2	12	24	34	72
- Altre azioni	10	91	95	81	277
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>191</b>	<b>164</b>	<b>199</b>	<b>188</b>	<b>742</b>

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Azioni intese a pianificare la produzione: Numero di aziende partecipanti<sup>1</sup> (Indicatore di prodotto)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>364</b>	<b>8.293</b>	<b>44.847</b>	<b>44.482</b>	<b>97.986</b>
- Acquisto di capitale fisso <sup>1</sup>	7	4.746	29.091	27.674	61.518
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.) <sup>1</sup>	1	20	1.001	7.358	8.380
- Altre azioni	356	3.527	14.755	9.450	28.088
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>631</b>	<b>9.508</b>	<b>45.159</b>	<b>44.651</b>	<b>99.949</b>

<sup>1</sup> Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



### Azioni intese a pianificare la produzione: Valore degli investimenti (indicatore di prodotto)<sup>1</sup>

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	561.036	45.220.843	43.033.756	43.866.062	132.681.697
- Acquisto di capitale fisso	561.036	45.220.843	43.033.756	43.866.062	132.681.697
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	561.036	45.419.476	43.404.804	44.072.833	133.458.148

<sup>1</sup> Compilato nell'anno di effettuazione dell'investimento

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Azioni intese a pianificare la produzione: Spesa (Indicatore di investimento) (euro)

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>2.116.827</b>	<b>51.805.203</b>	<b>51.893.816</b>	<b>53.124.059</b>	<b>158.939.904</b>
- Acquisto di capitale fisso	1.704.652	45.061.794	42.759.059	44.992.325	134.517.830
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	85.057	1.467.465	5.268.964	4.379.473	11.200.958
- Altre azioni	327.118	5.275.944	3.865.793	3.752.261	13.221.116
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>99.302.736</b>	<b>53.823.633</b>	<b>53.078.496</b>	<b>53.5398.766</b>	<b>259.744.631</b>

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Contenuto delle azioni intese a pianificare la produzione

#### Azioni intese a pianificare la produzione: incidenza percentuale della spesa per tipologia di interventi – PO del nuovo regime di aiuti

Tipologie di azioni	Interventi	2009	2010	2011	Media
Acquisto di capitale fisso	Acquisizione hardware	0,4%	0,2%	0,3%	0,3%
	Acquisizione impianti di condizionamento	0,5%	0,3%	0,5%	0,4%
	Acquisizione macchinari ed attrezzature	12,7%	23,0%	33,7%	25,9%
	Acquisizione magazzini	0,0%	16,2%	7,5%	10,3%
	Acquisizione piattaforme logistiche	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini	0,0%	0,4%	0,5%	0,4%
	Acquisizione di programma informatico per monitoraggio produzione di aziende ortofrutticole socie di OP	0,4%	0,7%	0,5%	0,6%
	Coperture di serre , tunnel ecc. ed altre tipologie di coperture aventi durata pluriennale	2,5%	9,9%	11,8%	9,6%
	Impianti antigrandine	0,1%	0,5%	0,7%	0,5%
	Impianti di fertilizzazione	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Impianti di irrigazione/microirrigazione	0,8%	2,5%	1,2%	1,7%
	Messa a dimora dei frutteti e di tutte le piante aventi carattere pluriennale	64,5%	32,5%	31,1%	36,5%
	Forme di acquisizione di capitale fisso	Acquisizione in leasing o noleggio di macchinari ed attrezzature	0,8%	0,7%	0,3%



	Acquisizione in leasing o noleggio di programma informatico per monitoraggio produzione di aziende ortofrutticole socie di OP	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Acquisizione in leasing o noleggio di impianti di condizionamento	0,0%	1,0%	1,4%	1,0%
	Acquisizione in locazione magazzini	4,4%	1,9%	1,9%	2,3%
	Acquisizione in locazione di piattaforme logistiche	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%
Altre forme sovvenzionabili	Attivazione accordi commerciali specifici	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%
	Acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità	0,0%	1,7%	0,1%	0,8%
	Attivazione indagini di mercato e analisi previsionali: proiezioni del trend proiettivo nel breve e medio periodo	0,8%	0,7%	0,2%	0,5%
	Attività di consulenza e servizi immateriali	0,6%	2,3%	2,3%	2,0%
	Azioni di monitoraggio delle superfici investite delle varietà utilizzate e degli impianti produttivi; analisi territoriali e mappatura della produzione attraverso un sistema di rilevamento informatico	1,5%	2,0%	1,1%	1,5%
	Mezzi tecnici	10,1%	3,4%	4,3%	4,7%
<b>Totale azioni intese a pianificare la produzione</b>		<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

\*Totale PO che rientrano nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Oplo

**DOMANDA 1.2** In che misura le azioni intese a pianificare la produzione sono:

- conformi alle esigenze?
- coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?
- coerenti con le misure dei programmi di sviluppo rurale che perseguono gli stessi obiettivi?

**CRITERI E INDICATORI 1.2**

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura le azioni intese a pianificare la produzione sono conformi alle esigenze di sviluppare le prestazioni in materia di pianificazione della produzione?	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui rispondono alle esigenze (fonte: Interviste alle OP/AOP)
2. In che misura le azioni intese a pianificare la produzione sono coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?	2.1 Tabella degli interventi in comune con le altre misure (cfr all. par. 9 all. 3)
3. In che misura le azioni intese a pianificare la produzione sono coerenti con quella realizzate nell'ambito delle misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) del PSR	3.1 Confronto con dati RAE



### Conformità alle esigenze

Livello in cui le azioni intese a pianificare la produzione rispondono all'esigenza di sviluppare le prestazioni in materia di pianificazione della produzione

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	69	31%	34%	22%	36%	44%	64%
Medio-alto	93	42%	39%	51%	36%	33%	18%
Medio	41	19%	18%	20%	20%	11%	9%
Medio-basso	6	3%	0%	2%	5%	0%	9%
Non risponde alle esigenze	2	1%	0%	1%	0%	11%	0%
Non sa/n.r.	9	4%	8%	4%	3%	0%	0%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle azioni intese a pianificare la produzione di sviluppare le prestazioni in materia di pianificazione della produzione

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Applicazione restrittiva della misura	71	36%	44%	38%	33%	25%	27%
Non chiara definizione della misura	16	8%	3%	10%	8%	13%	9%
Altro	25	13%	9%	14%	12%	13%	18%
<i>Demarcazione OCM PSR</i>	8	4%	0%	5%	5%	13%	0%
<i>Difficoltà nel programmare anticipatamente</i>	6	3%	9%	1%	3%	0%	0%
<i>Complessità e burocrazia</i>	3	2%	0%	0%	2%	0%	0%
<i>Scarsità di risorse</i>	3	2%	0%	2%	2%	0%	0%
<i>Dimensione limitata OP - Necessità di un organismo coordinante</i>	3	2%	0%	1%	0%	0%	18%
<i>Altro</i>	1	1%	0%	1%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	72	37%	34%	36%	37%	50%	45%
Non sa/n.r.	11	6%	9%	2%	10%	0%	0%
<b>Totale*</b>	<b>195</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>195</b>	<b>32</b>	<b>84</b>	<b>60</b>	<b>8</b>	<b>11</b>

\*Totale OP/AOP che hanno attivato le azioni intese a pianificare la produzione nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.



### Coerenza con le misure dei PSR

#### Misura 121: "Ammodernamento delle aziende agricole" – Indicatore di realizzazione (2007-2011)

Tipo di investimento	Numero di domande approvate			Spesa pubblica (.000 EUR)		Volume totale dell'investimento (.000 EUR)
	Produzione biologica	Produzione convenzionale	Totale	FEASR	Totale	
<b>Totale</b>	3.405	21.710	<b>25.115</b>	476.796,2	<b>980.564,0</b>	<b>3.741.309,0</b>
<b>di cui Orticoltura</b>	<b>212</b>	<b>1.431</b>	<b>1.643</b>	<b>36.270</b>	<b>74.034</b>	<b>253.916</b>
Impegni precedenti programmazione			3.157	42.770,3	100.165,9	

Dati non consolidati delle RAE 2011

Fonte: Relazioni Annuali di Esecuzione 2011 Sviluppo Rurale - Rete Rurale Nazionale

#### Misura 121: "Ammodernamento delle aziende agricole" – Indicatore di realizzazione - Settore "Orticoltura" (2007-2011)

Tipologia di investimenti	Domande approvate		Spesa pubblica (.000 euro)				Volume tot. Investimenti (.000 euro)	
	TOTALE		FEASR		TOTALE			
Miglioramento del terreno	353	21%	8.746	24%	18.487	25%	64.558	25%
Macchinari	670	41%	9.622	27%	19.025	26%	58.912	23%
Edifici	430	26%	15.259	42%	30.488	41%	90.504	36%
Altro	190	12%	2.643	7%	6.033	8%	39.941	16%
<b>Totale orticoltura (a)</b>	<b>1.643</b>		<b>36.270</b>		<b>74.034</b>		<b>253.916</b>	
<b>Totale settori (b)</b>	<b>25.115</b>		<b>476.796</b>		<b>900.564</b>		<b>3.741.309</b>	
<b>% (a) / (b)</b>	<b>7%</b>		<b>8%</b>		<b>8%</b>		<b>7%</b>	

Dati non consolidati delle RAE 2011

Fonte: Relazioni Annuali di Esecuzione 2011 Sviluppo Rurale - Rete Rurale Nazionale

### Fonti

#### INDICATORI DI PRODOTTO (Relazioni Annuali)

- Acquisto di capitale fisso:
  - \* n. aziende partecipanti
  - \* valore (€) totale investimenti
- Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing:
  - \* n. aziende partecipanti
- Altre azioni:
  - \* n. aziende partecipanti

#### INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazioni annuali)

Spesa per azioni intese a pianificare la produzione, di cui:

- a) per acquisto di capitale fisso
- b) per altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing
- c) per altre azioni

#### N. DI OP CHE HANNO APPLICATO LA MISURA (Relazioni annuali)



**SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)**

**ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI**

- Interviste a OP/AOP
- Dati RAE 2011 (dati provvisori) con disaggregazione per settore per le misure 121 e 123 del PSR

## 3.2 Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti

### Obiettivi della misura

Questa misura si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dei prodotti dei soci delle OP, intendendo per qualità l'insieme delle caratteristiche (esplicitate o implicite, materiali o immateriali) che il prodotto deve avere per soddisfare i bisogni, espressi o latenti, dei consumatori.

In particolare, gli investimenti sovvenzionabili sono finalizzati al maggior controllo della produzione dei soci, all'omogeneizzazione delle norme di conferimento alle OP e AOP, all'introduzione di nuove cultivar che si distinguano per caratteristiche intrinseche ed estrinseche di serbevolezza, sapore ecc. e al mantenimento della qualità del prodotto nella fase di raccolta, stoccaggio e condizionamento.

A tal fine gli interventi e gli investimenti devono essere rivolti prioritariamente a migliorare gli impianti di condizionamento e trasformazione e i magazzini di stoccaggio, per mantenere nelle diverse fasi di lavorazione e commercializzazione la qualità del prodotto, nonché ad acquisire attrezzature tecnologicamente più avanzate relativamente alle fasi di confezionamento e conservazione, per permettere un miglioramento qualitativo del prodotto stesso.

Rientrano nell'azione anche quegli interventi che consentano di monitorare costantemente la qualità dei prodotti attraverso l'utilizzo di apposite apparecchiature (rifrattometri, colorimetri, materiale di laboratorio, ecc.) e di un sistema informatico a tal fine predisposto.

### Domande e criteri

**DOMANDA 3.1** In che misura le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti hanno contribuito allo sviluppo delle prestazioni in materia di qualità dei prodotti?

Dettagli concernenti:

- a) l'acquisto di capitale fisso;
- b) altre forme di acquisizione di capitale fisso;
- c) attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi);
- d) altre azioni.



## CRITERI E INDICATORI 2.1

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui sono state applicate le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	1.1 Numero di OP che hanno attivato la misura
	1.2 Numero di aziende partecipanti (indicatore di prodotto), distinto per: a. Acquisto di capitale fisso, b. Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing c. Altre azioni
	1.3 Incidenza della spesa per l'azione (acquisto di capitale fisso; locazione noleggio e leasing; altre azioni) all'interno della misura
2. Qual è stato il contenuto delle azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti?	2.1 Incidenza della spesa per le principali tipologie di intervento all'interno della misura
3. In che misura le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti hanno contribuito ad incrementare il volume della produzione con certificazione della qualità	3.1 Per ogni anno, variazione del volume della produzione commercializzata dalle OP (indicatore di risultato): - Biologica certificata - Dop-Igp - Integrata certificata - Certificata rispetto a sistemi di qualità privati

### Dati di attuazione

#### Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti: Numero di OP che hanno attivato la misura/azione<sup>1</sup>

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	14	173	228	232	647
- Acquisto di capitale fisso	6	101	138	129	374
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	14	25	32	71
- Altre azioni	12	164	219	224	619
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	191	194	240	238	863

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

#### Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti: Numero di aziende partecipanti (Indicatore prodotto)

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	248	14.545	116.294	66.356	197.443
- Acquisto di capitale fisso <sup>1</sup>		2.972	26.002	25.978	54.952
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.) <sup>1</sup>	7	664	1.518	8.550	10.739
- Altre azioni <sup>2</sup>	241	10.909	88.774	31.828	131.752
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	879	14.752	67.171	66.497	149.299

<sup>1</sup> Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori

<sup>2</sup> Solo in caso di azioni relativi alla produzione sperimentale in appezzamenti appartenenti ad aziende socie

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti: Valore totale degli investimenti<sup>1</sup>**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	392.607	31.701.607	41.694.894	31.759.219	105.548.326
- Acquisto di capitale fisso	392.607	31.701.607	41.694.894	31.759.219	105.548.326
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	2.177.254	32.108.018	42.046.500	31.784.989	108.116.760

<sup>1</sup> Compilato nell'anno di effettuazione dell'investimento

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti: Spesa (Indicatore di investimento) (euro)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	5.106.551	99.791.489	120.571.626	113.733.446	339.203.112
- Acquisto di capitale fisso	491.755	31.286.938	36.505.660	30.788.071	99.072.424
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	2.308.024	7.892.502	9.222.701	19.423.228
- Altre azioni	4.614.796	66.196.526	76.173.464	73.722.673	220.707.460
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	56.305.361	103.854.322	122.046.508	115.065.230	397.271.422

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

Contenuto delle azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti
**Azioni intese a migliorare o salvaguardare la qualità dei prodotti: incidenza % della spesa per tipologie di interventi – PO del nuovo regime di aiuti**

		2009	2010	2011	Totale
Acquisizione di capitale fisso	Acquisizione attrezzature tecnologicamente più avanzate relative alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto	0,3%	0,6%	0,5%	0,5%
	Acquisizione brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotto e di processi produttivi	0,0%	0,1%	0,2%	0,1%
	Acquisizione macchinari e attrezzature	12,9%	14,6%	15,0%	14,5%
	Acquisizione magazzini di stoccaggio	1,1%	0,4%	0,0%	0,3%
	Acquisizione o miglioramento degli impianti di condizionamento e trasformazione	2,8%	3,8%	3,2%	3,4%
	Acquisizione sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%
	Acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%
	Acquisizione apparecchiature finalizzate alla determinazione della qualità	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%
	Copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale	3,5%	4,4%	4,5%	4,3%
	Impianti antigrandine	3,7%	2,4%	2,3%	2,5%
	Impianti di fertilizzazione	1,9%	0,0%	0,0%	0,2%
	Impianti di irrigazione / microirrigazione	0,7%	2,1%	3,1%	2,3%
	Prestazioni di terzi per certificazioni di qualità, secondo standard e metodologie riconosciute a livello internazionali	0,4%	0,4%	0,0%	0,3%

129



Altre forme di acquisizione di capitale fisso come locazione, noleggio, leasing	Acquisizione in leasing o noleggio di attrezzature tecnologicamente più avanzate relative alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%
	Acquisizione in leasing o noleggio di apparecchiature finalizzate alla determinazione della qualità	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
	Acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature	0,0%	0,3%	0,9%	0,5%
	Acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione dei magazzini	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio qualità	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento O	0,0%	0,1%	0,4%	0,2%
	Acquisizione in locazione magazzini	0,8%	0,6%	0,3%	0,5%
Altre azioni sovvenzionabili	Acquisizione personale interno, esterno con incarico a tempo determinato, o con contratto part-time o altra forma flessibile. In ogni caso in conformità delle disposizioni nazionali	2,0%	13,5%	6,0%	9,2%
	Acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità	12,1%	6,0%	6,1%	6,8%
	Acquisizione servizi	1,4%	0,3%	0,9%	0,7%
	Analisi	0,7%	2,2%	1,4%	1,7%
	Assistenza tecnica	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
	Assistenza tecnica per mantenere e elevare il livello di qualità dei prodotti	2,5%	7,3%	9,8%	7,6%
	Attivazione accordi commerciali specifici	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attivazione indagini di mercato	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti	0,5%	0,8%	1,6%	1,1%
	Copertura di serre, tunnel, etc e altre tipologie di copertura aventi durata annuale	4,8%	3,1%	0,5%	2,4%
	Introduzione sistemi di qualità	0,8%	0,9%	1,0%	0,9%
	Mezzi tecnici	1,6%	0,8%	4,8%	2,4%
	Onorari per architetti, ingegneri, studi di fattibilità; acquisizione di licenze fino al massimo del 12% dei costi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dei magazzini fino all'immissione del prodotto sul mercato	0,3%	2,9%	3,4%	2,8%
	Spese generali di produzione	0,1%	0,3%	1,9%	0,9%
	Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale	44,5%	30,7%	31,8%	32,9%
Tunnel a durata breve	0,0%	0,6%	0,1%	0,3%	
		<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

\*Totale PO che rientrano nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Opl

### Effetti sul volume di produzione di qualità

Azioni intese migliorare e a salvaguardare le produzioni di qualità: Indicatore di risultato – Variazione del volume della produzione commercializzata - PO nuovo regime di aiuti.

	2008	2009	2010	2011
- Var. volume della produzione commercializzata (ton)	-	<b>2.386.758</b>	<b>150.460</b>	<b>1.691.203</b>
- Var. volume della produzione biologica certificata commercializzata (ton)	-	76.473	100.137	66.626
- Var. volume della produzione Dop-Igp commercializzata (ton)	-	102.852	154.733	261.115

130



- Var. volume della produzione integrata certificata commercializzata (ton)	-	1.273.379	970.878	361.722
- Var. volume della produzione certificata rispetto a sistemi di qualità privati commercializzata (ton)	-	2.282.236	1.076.028	1.380.962

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**DOMANDA 2.2** In che misura le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti sono:

- conformi alle esigenze?
- coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?
- coerenti con le misure dei programmi di sviluppo rurale che perseguono gli stessi obiettivi?

### CRITERI E INDICATORI 2.2

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti sono conformi alle esigenze di sviluppare le prestazioni in materia di qualità dei prodotti?	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui corrispondono alle esigenze (fonte: Interviste alle OP/AOP)
2. In che misura le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti sono coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?	2.1 Tabella degli interventi in comune con le altre misure (cfr allegato 3.9)
3. In che misura le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti sono coerenti con quelle realizzate nell'ambito delle misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali); 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentari) e 133 (Attività di informazione e promozione).	3.1 Confronto con dati RAE disaggregati per settore ortofrutta 2008-2010

### Conformità alle esigenze

Livello in cui le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti rispondono alle esigenze e esigenze di sviluppare le prestazioni in materia di qualità dei prodotti

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	89	40%	39%	38%	44%	44%	45%
Medio-alto	91	41%	42%	46%	38%	33%	27%
Medio	34	15%	18%	15%	14%	22%	18%
Medio-basso	2	1%	0%	1%	2%	0%	0%
Non risponde alle esigenze	0	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Non sa/n.r.	4	2%	0%	1%	3%	0%	9%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).



**Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti di sviluppare prestazioni in materia di qualità dei prodotti**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Applicazione restrittiva della misura	61	29%	27%	33%	24%	22%	30%
Non chiara definizione della misura	20	9%	3%	11%	11%	11%	10%
Altro	10	5%	0%	4%	6%	22%	0%
<i>Scarsità di risorse</i>	3	1%	0%	1%	2%	11%	0%
<i>Eccessiva burocrazia</i>	2	1%	0%	1%	2%	0%	0%
<i>Demarcazione OCM PSR</i>	2	1%	0%	0%	2%	11%	0%
<i>Incompletezza</i>	1	0,5%	0%	0%	2%	0%	0%
<i>Difficile applicazione ad alcune colture</i>	1	0,5%	0%	1%	0%	0%	0%
<i>Contribuzione al 50%</i>	1	0,5%	0%	1%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	112	53%	68%	45%	57%	33%	60%
Non sa	9	4%	3%	6%	2%	11%	0%
<b>Totale*</b>	<b>195</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numero interviste</b>		<b>212</b>	<b>37</b>	<b>93</b>	<b>63</b>	<b>9</b>	<b>10</b>

\*Totale OP che hanno attivato le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

**Coerenza con le misure dei PSR**

Per le tabelle della misura 121 e 123, si rimanda all'allegato 3.1.

**Fonti**

**INDICATORI DI PRODOTTO (Relazioni annuali)**

- Acquisto di capitale fisso:
  - \* n. aziende partecipanti
  - \* valore (€) totale investimenti
- Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing:
  - \* n. aziende partecipanti
- Altre azioni:
  - \* n. aziende partecipanti

**INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazioni annuali)**

- Spesa per azioni intese a migliorare o salvaguardare la qualità dei prodotti, di cui:
- a) per acquisto di capitale fisso
  - b) per altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing
  - c) per altre azioni

**INDICATORI DI RISULTATO (Relazioni annuali)**

- Var. volume della produzione biologica certificata commercializzata (ton)
- Var. volume della produzione Dop-Igp commercializzata (ton)
- Var. volume della produzione integrata certificata commercializzata (ton)
- Var. volume della produzione certificata rispetto a sistemi di qualità privati commercializzata (ton)
- Var. valore della produzione commercializzata totale (€/Kg)
- Impatto stimato sui costi di produzione (€/Kg)



#### N. DI OP CHE HANNO APPLICATO LA MISURA (Relazioni annuali)

##### SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)

##### ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI:

- Produzioni/superfici ortofrutticole DOP-IGP (fonte: ismea)
- Produzioni/superfici ortofrutticole bio (fonte: sinab)
- Prezzi all'origine ortofrutta bio (?) (fonte: ismea)
- Prezzi all'origine ortofrutta DOP-IGP (?) (fonte: ismea)
- Interviste alle OP/AOP
- Dati RAE 2011 (dati provvisori) con disaggregazione per settore per le misure 121 e 123

### 3.3 Azioni intese a migliorare la commercializzazione

#### Obiettivi della misura

Le attività riconducibili a tale misura fanno riferimento all'ottenimento di una migliore collocazione e valorizzazione commerciale del prodotto con interventi volti ad incrementare il margine per la parte agricola, sia attraverso una riduzione dei costi, sia attraverso un incremento del valore di vendita delle produzioni.

In tale ottica rientrano nella misure tutte le attività che intervengono su ampliamento della gamma dei prodotti, consolidamento e costanza delle forniture (ottenuti anche con la destagionalizzazione delle produzioni), acquisizioni di nuove funzioni lungo la filiera e innovazione dei processi di gestione del prodotto e dei rapporti con i clienti. La valorizzazione viene perseguita anche attraverso il miglioramento della conoscenza della qualità delle produzioni da parte del consumatore e l'accorciamento del canale di distribuzione (diminuzione dei passaggi necessari per raggiungere il consumatore finale). Inoltre la misura si realizza attraverso il miglioramento dell'attività nei magazzini di lavorazione, anche con ampliamento e specializzazione delle stazioni di condizionamento, progettazione e razionalizzazione delle fasi della filiera produttiva e miglioramento dei flussi della produzione e mediante l'organizzazione della produzione e delle strategie commerciali dell'OP.

Lo studio della gestione dei flussi delle merci dalla campagna allo stabilimento di lavorazione nonché dell'organizzazione di sistemi di contabilità industriale che portino al controllo delle voci di costo e all'efficienza dei processi produttivi, sono altre attività che trovano collocamento in questa misura, unitamente alle attività di coordinamento nella fase di concentrazione dell'offerta e alla razionalizzazione dei magazzini di lavorazione per favorire l'immissione del prodotto sul mercato (attraverso acquisizione e ristrutturazione migliorativa dei locali adibiti allo stoccaggio e alla lavorazione delle produzioni, creazione o adeguamento di strutture logistiche, impianti di condizionamento e di trasformazione, nonché di magazzini di lavorazione e stoccaggio, nonché acquisizione di strumenti di gestione e analisi dei sistemi di rintracciabilità).



Da considerare, inoltre, gli interventi che portano alla razionalizzazione delle attività delle diverse unità lavorative delle OP, all'individuazione di sistemi di trasporto alternativi a quello su gomma e all'applicazione di sistemi informatizzati nello stoccaggio delle merci in magazzino.

Anche attività di carattere immateriale come ad esempio l'attivazione di contratti commerciali specifici e di azioni di promozione commerciale e la realizzazione di indagini di mercato, che consentono di rispondere meglio alle esigenze del consumatore, rientrano nelle attività realizzabili con questa misura, che permette, tra l'altro, anche la promozione dei marchi commerciali, nella misura consentita dal punto 15 dell'allegato VIII al reg. (CE) n. 1580/2007.

### Domande e criteri

**DOMANDA 3.1** In che misura le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione hanno contribuito allo sviluppo delle prestazioni in materia di commercializzazione dei prodotti?

Dettagli concernenti:

- a) l'acquisto di capitale fisso;
- b) altre forme di acquisizione di capitale fisso;
- c) attività di promozione e di comunicazione;
- d) altre azioni.

### **CRITERI E INDICATORI 3.1**

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui sono state applicate le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione	1.1 Numero OP che hanno applicato la misura
	1.2 Numero di aziende partecipanti (indicatore di prodotto), distinto per: a. Acquisto di capitale fisso, b. Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing d. Altre azioni
	1.3 Per c., Attività di promozione e di comunicazione, Numero di giorni di promozione e comunicazione (indicatore di prodotto)
	1.4 Incidenza della spesa per azione all'interno della misura (indicatore di investimento)
	1.5 Valore totale degli investimenti in capitale fisso (indicatore di prodotto)
2. Qual è stato il contenuto delle azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione?	2.1 Incidenza della spesa per le principali tipologie di intervento all'interno della misura



### Dati di attuazione

#### Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione: Numero di OP che hanno attivato la misura/azione<sup>1</sup>

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	14	163	213	208	598
- Acquisto di capitale fisso	11	102	143	134	390
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	4	50	63	68	185
- Attività di promozione e di comunicazione	6	67	47	52	172
- Altre azioni	13	115	160	155	443
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	184	185	224	214	807

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

#### Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione: Indicatore di prodotto

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura: (n. di aziende partecipanti)	954	8.393	52.541	60.428	122.316
- Acquisto di capitale fisso <sup>1</sup> (n. di aziende partecipanti)	5	2.692	18.251	14.870	35.818
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.) <sup>1</sup>	0	328	5.829	21.229	27.386
- Attività di promozione e di comunicazione (n. azioni intraprese)	41	172.745	1.990	18.652	193.428
- Altre azioni	949	5.373	28.461	24.329	59.112
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	977	9.162	52.886	60.530	123.555

<sup>1</sup> Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

#### Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione: Valore totale degli investimenti<sup>1</sup> (Indicatore di prodotto) (euro)

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:					
- Acquisto di capitale fisso	928.910	37.148.221	41.576.784	49.650.588	129.304.503
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	2.316.213	37.740.983	42.053.258	49.709.893	131.820.347

<sup>1</sup> Compilato nell'anno di effettuazione dell'investimento

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione: Spesa (Indicatore di investimento) (euro)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	13.082.243	72.874.122	80.053.914	86.291.601	252.301.881
- Acquisto di capitale fisso	5.932.570	36.471.172	40.651.609	42.448.288	125.503.639
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	692.133	10.081.730	10.165.371	11.077.976	32.017.210
- Attività di promozione e di comunicazione	4.907.854	12.138.482	17.861.625	19.619.505	54.527.466
- Altre azioni	1.549.686	14.182.738	11.375.309	13.145.833	40.253.566
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	114.258.114	75.155.048	81.001.142	86.627.740	357.042.044

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Contenuto delle azioni intese a migliorare la commercializzazione**
**Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione: incidenza % della spesa per interventi- PO del nuovo regime di aiuti**

Azione	Tipologia di intervento	2009	2010	2011	Media
Acquisizione di capitale fisso	Acquisizione e/o allestimento punti vendita dell'op	0,0%	0,0%	0,6%	0,3%
	Acquisizione macchinari ed attrezzature	45,9%	44,9%	44,3%	44,7%
	Acquisizione magazzini di lavorazione e stoccaggio	0,0%	6,9%	8,4%	7,1%
	Acquisizione o miglioramento degli impianti di condizionamento e di trasformazione	3,3%	9,0%	14,1%	10,7%
	Acquisizione di piattaforme logistiche	0,3%	1,1%	1,0%	1,0%
	Acquisizione sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
	Acquisizione sistema informatico per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%
	Acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini	0,0%	0,3%	0,4%	0,4%
	Acquisizione strumenti di gestione e analisi dei sistemi di rintracciabilità	0,4%	0,7%	0,1%	0,4%
	Investimenti in azioni societarie finalizzati al conseguimento degli obiettivi del programma operativo	0,0%	1,9%	0,1%	1,0%
Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature	0,7%	7,0%	4,7%	5,6%
	acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione dei magazzini	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio qualità	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento e di trasformazione	4,7%	4,0%	1,6%	3,1%
	acquisizione in locazione magazzini di lavorazione e stoccaggio	1,2%	4,9%	4,4%	4,4%
	acquisizione in locazione piattaforme logistiche	1,7%	0,5%	0,5%	0,6%

136



Altre azioni sovvenzionabili/Attività di promozione e comunicazione	acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità	9,3%	0,9%	0,9%	1,5%
	acquisizione servizi	6,6%	1,4%	1,6%	1,8%
	analisi	0,1%	0,3%	0,7%	0,5%
	ancora personale interno, esterno con incarico a tempo determinato, o con contratto part-time o altra forma flessibile. In ogni caso in conformità delle disposizioni nazionali	5,1%	2,0%	0,9%	1,7%
	apertura uffici commerciali all'estero	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	attivazione accordi commerciali specifici	0,0%	1,3%	1,3%	1,2%
	attivazione azioni di promozione commerciale	7,2%	6,1%	8,1%	7,0%
	attivazione indagini di mercato	0,0%	0,1%	0,2%	0,1%
	azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%
	introduzione sistemi di qualità	0,2%	0,3%	0,4%	0,3%
	mezzi tecnici	0,0%	0,9%	0,4%	0,6%
	onorari per consulenti	0,3%	0,1%	0,1%	0,1%
	realizzazione dei sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post-raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato	0,0%	0,2%	0,1%	0,2%
	tecnici di marketing e tecnici commerciali	12,8%	4,5%	4,8%	5,2%
		<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

\*Totale PO che rientrano nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Opl

**DOMANDA 3.2** In che misura le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione sono:

- conformi alle esigenze?
- coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?
- coerenti con le misure dei programmi di sviluppo rurale che perseguono gli stessi obiettivi? )

### CRITERI E INDICATORI 3.2

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione sono conformi alle esigenze di sviluppare le prestazioni in materia di commercializzazione dei prodotti	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui corrispondono alle esigenze (fonte: Interviste alle OP/AOP)
2. In che misura le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione sono coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?	2.1 Tabella degli interventi in comune con le altre misure (cfr allegato 3.9)
3. In che misura le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione sono coerenti con quella realizzate nell'ambito delle misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) del Psr e 133 (Attività di informazione e promozione).	3.1 Confronto con dati RAE disaggregati per settore ortofrutta 2008-2010



### Conformità alle esigenze

Livello in cui le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione rispondono alle esigenze di sviluppare le prestazioni in materia di commercializzazione dei prodotti

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	82	37%	37%	31%	44%	11%	73%
Medio-alto	81	37%	29%	40%	36%	67%	18%
Medio	38	17%	26%	21%	11%	11%	0%
Medio-basso	8	4%	3%	2%	6%	11%	0%
Non risponde alle esigenze	4	2%	5%	2%	0%	0%	0%
Non sa/n.r.	7	3%	0%	4%	3%	0%	9%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione di sviluppare prestazioni in materia di commercializzazione dei prodotti

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Non chiara definizione della misura	50	25%	12%	30%	26%	33%	9%
Altro	14	7%	0%	10%	6%	0%	9%
<i>Scarsità di risorse</i>	5	2%	0%	6%	0%	0%	0%
<i>Applicazione restrittiva</i>	2	1%	0%	1%	2%	0%	0%
<i>Ambiti non in ottica di filiera</i>	2	1%	0%	0%	2%	0%	9%
<i>Complessità burocratica</i>	1	0,5%	0%	1%	0%	0%	0%
<i>Impossibilità di rendicontare personale esterno</i>	1	0,5%	0%	1%	0%	0%	0%
<i>Altro</i>	1	0,5%	0%	0%	2%	0%	0%
Nessun fattore negativo	103	51%	68%	40%	52%	56%	73%
Non sa/n.r.	36	18%	21%	20%	16%	11%	9%
<b>Totale*</b>	<b>195</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>203</b>	<b>34</b>	<b>87</b>	<b>62</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

\*Totale OP che hanno attivato le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

### Coerenza con altre misure del PSR

Per le tabelle della misura 121 e 123, si rimanda al par. 1 all. 3.

### Fonti

#### INDICATORI DI PRODOTTO (Relazioni annuali):

- Acquisto di capitale fisso:
  - \* n. aziende partecipanti
  - \* valore (€) totale investimenti
- Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing:
  - \* n. aziende partecipanti



- Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e gestione delle crisi):
  - \* n. giorni di promozione e comunicazione
- Altre azioni:
  - \* n. aziende partecipanti

**INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione annuale)**

Spesa per azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione, di cui:

- a) per acquisto di capitale fisso
- b) per altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing
- c) per altre azioni

**NUMERO OP CHE HANNO APPLICATO LA MISURA (Relazione annuale)**

**SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)**

**ALTRI DATI AMMINISTRATIVI**

- Dati RAE 2011 (dati provvisori) con disaggregazione per settore per le misure 121 e 123

### 3.4 Ricerca e produzione sperimentale

#### Obiettivi della misura

Nel settore agroalimentare la sola qualità intrinseca dei prodotti non garantisce più la permanenza sul mercato e il giusto livello di competitività. Il bene alimentare deve inglobare infatti un insieme di servizi aggiuntivi che esaltano la tipicizzazione del prodotto, ad un costo sempre più competitivo e compatibile con la capacità di spesa del consumatore.

Arricchire di contenuti innovativi il prodotto ortofrutticolo comporta l'attivazione, da parte delle imprese, di una politica di ricerca e sviluppo incentrata su: acquisizione di innovazioni tecnologiche, di processo, organizzative e gestionali; acquisizione di servizi per l'innovazione e per l'elaborazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale; elaborazione di progetti mirati di ricerca e di produzione sperimentale delle imprese, attraverso la collaborazione tra organismi di ricerca e raggruppamenti di imprese, anche al fine di superare il vincolo delle ridotte dimensioni delle imprese.

Nell'ambito questa misura sono ammesse attività e progetti di innovazione, in particolare relativamente ad innovazioni produttive, di processo ed organizzative. I temi e i percorsi di ricerca e produzione sperimentale prioritari sono quelli di:

- a. trasferimento di innovazioni tecnologiche nei processi aziendali, al fine di razionalizzare la produzione e ridurre i costi, compresi:
  - il miglioramento delle tecniche agricole,
  - l'introduzione di innovazioni varietali, con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da Istituti di ricerca e sperimentazione,

139



- l'acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa,
  - innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche "domande" dei consumatori;
- b. introduzione di innovative tecniche di produzione, di conservazione e commercializzazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto;
- c. innovazioni nella gestione delle risorse idriche, nonché nuove metodologie per la riduzione dei consumi energetici. Tra questi sono preferenziali i progetti volti all'applicazione di modelli per il bilancio energetico del sistema produttivo, che prevedano anche l'impiego di risorse energetiche alternative (ad esempio, per le coltivazioni in serra) attraverso anche l'uso di sottoprodotti aziendali o biomasse di scarto.

Le attività di ricerca e di produzione sperimentale devono essere programmate e realizzate mediante la predisposizione di un "progetto", facilmente identificabile e rintracciabile nella sua realizzazione tecnica e finanziaria che preveda il trasferimento dei risultati già disponibili della ricerca scientifica e della sperimentazione su processi operativi e presenti forme e metodi di coinvolgimento di Enti ed Istituzioni di ricerca, siano essi pubblici che privati, idonei ad assicurare le relative professionalità.

Per la realizzazione di questa misura può essere destinata una quota non superiore al 10% del Fondo di esercizio ed il progetto, se di durata superiore ad un anno, deve essere articolato per annualità e come tale rendicontato.

### Domande e criteri

#### CRITERI E INDICATORI 4.1

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui è stata applicata l'azione della ricerca, compresa la produzione sperimentale	1.1 Numero di OP che hanno partecipato alla misura
	1.2 Numero di aziende partecipanti (indicatore di prodotto), distinto per: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Acquisto di capitale fisso,</li> <li>b. Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing</li> <li>c. Altre azioni</li> </ul>
	1.3 Incidenza della spesa azione (acquisto di capitale fisso; locazione noleggio e leasing; altre azioni) all'interno della misura
	1.4 Per c., Numero di ettari interessati (indicatore di prodotto)
	1.5 Valore degli investimenti in capitale fisso (indicatore di prodotto)
2. Qual è stato il contenuto delle azioni di ricerca, inclusa la produzione sperimentale?	2.1 Incidenza della spesa per le principali tipologie di intervento all'interno della misura



## Dati di Attuazione

### Ricerca e produzione sperimentale: Numero di OP che hanno attivato la misura/azione<sup>1</sup>

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	1	7	10	10	28
- Acquisto di capitale fisso	0	2	1	2	5
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	0	1	0	1
- Altre azioni	1	6	9	9	25
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	1	7	10	10	28

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011)

### Ricerca e produzione sperimentale: Numero di aziende partecipanti (Indicatore di prodotto)

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	1	11	6.959	6.781	13.752
- Acquisto di capitale fisso <sup>1</sup>	0	3	1	1	5
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.) <sup>1</sup>	0	0	0	0	0
- Altre azioni	1	8	6.958	6.780	13.747
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	1	11	6.959	6.781	13.752

<sup>1</sup> Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Ricerca e produzione sperimentale: Valore totale degli investimenti<sup>1</sup> (Indicatore di prodotto) (euro)

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	0	307.412	50.172	42.260	399.844
- Acquisto di capitale fisso	0	307.412	50.172	42.260	399.844
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	0	307.412	50.172	42.260	399.844

<sup>1</sup> Compilato nell'anno di effettuazione dell'investimento

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Ricerca e produzione sperimentale: Altre azioni: Ettari interessati<sup>1</sup> (Indicatore di prodotto) (ha)

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	0	51	220	4	275
- Acquisto di capitale fisso					
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)					
- Altre azioni	0	51	220	4	275
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	0	51	220	4	275

<sup>1</sup> Solo in caso di azioni relative alla produzione sperimentale in appezzamenti appartenenti ad aziende socie e/o all'OP

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Ricerca e produzione sperimentale: Spesa (Indicatore di investimento) (euro)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>10.000</b>	<b>410.318</b>	<b>354.527</b>	<b>260.380</b>	<b>1.035.224</b>
- Acquisto di capitale fisso	0	135.965	50.172	70.312	256.449
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	0	67.080	0	67.080
- Altre azioni	10.000	274.353	237.274	190.067	711.695
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	10.000	410.318	354.527	260.380	1.035.224

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

*Contenuto delle azioni di ricerca (e produzione sperimentale)*

**Ricerca, compresa la produzione sperimentale: incidenza % della spesa per tipologie di interventi – PO del nuovo regime di aiuti**

Azioni	Tipologie di intervento	2009	2010	2011	Media
Acquisizione di capitale fisso	Acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa,	0,0%	0,0%	14,8%	4,1%
	Innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche domande dei consumatori	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Innovazioni nella gestione delle risorse idriche	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di commercializzazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di conservazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	80,1%	23,8%	0,0%	29,3%
	Introduzione di innovative tecniche di produzione, volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovazioni varietali, con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da istituti di ricerca e sperimentazione	0,0%	3,8%	0,0%	2,0%
	Miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Nuove metodologie per la riduzione dei consumi energetici	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Trasferimento di innovazioni tecnologiche nei processi aziendali, al fine di razionalizzare la produzione e ridurre i costi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Altre forme di acquisizione di capitale fisso come locazione, noleggio, leasing	acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa	0,0%	17,8%	0,0%	9,1%
	Innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche domande dei consumatori	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Innovazioni nella gestione delle risorse idriche	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di commercializzazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di conservazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di produzione, volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovazioni varietali, con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da istituti di ricerca e sperimentazione	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Nuove metodologie per la riduzione dei consumi energetici	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Trasferimento di innovazioni tecnologiche nei processi aziendali, al fine di razionalizzare la produzione e ridurre i costi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	



Azioni	Tipologie di intervento	2009	2010	2011	Media
Altre azioni sovvenzionabili	Acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa	0,0%	8,6%	30,5%	12,8%
	Innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche domande dei consumatori	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Innovazioni nella gestione delle risorse idriche	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di commercializzazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di conservazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovative tecniche di produzione, volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Introduzione di innovazioni varietali, con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da istituti di ricerca e sperimentazione	19,9%	45,9%	54,7%	42,8%
	Miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Nuove metodologie per la riduzione dei consumi energetici	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Trasferimento di innovazioni tecnologiche nei processi aziendali, al fine di razionalizzare la produzione e ridurre i costi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
		<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

\*Totale PO che rientrano nel regime di aiuti precedente (Reg. (CE) n. 2200/1996) e nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Oplo (per Oplo non sono disponibili di dati del 2011)

**Domanda 4.2** In che misura le azioni di ricerca e produzione sperimentale hanno contribuito al rendimento tecnico ed economico e a promuovere l'innovazione?

#### CRITERI E INDICATORI 4.2

CRITERI	INDICATORI
1. Quante nuove tecniche, procedimenti e/o prodotti sono stati introdotti dall'inizio del programma operativo attraverso l'azione di ricerca?	1.1 Numero di nuove tecniche, procedimenti e/o prodotti introdotti dall'inizio del programma operativo (indicatore di risultato)

#### Effetti su nuove tecniche, procedimenti e prodotti

##### Numero di nuove tecniche, procedimenti e/o prodotti introdotti dall'inizio del programma operativo (indicatore di risultato)

	2009	2010	2011
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>			
Totale misura:	29	8	11
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>			
Totale misura	29	8	11

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Domanda 4.3** In che misura le azioni di ricerca e produzione sperimentale sono:

- conformi alle esigenze?
- coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?
- coerenti con le misure dei programmi di sviluppo rurale che perseguono gli stessi obiettivi?

**CRITERI E INDICATORI 4.3**

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura le azioni di ricerca e produzione sperimentale sono conformi alle esigenze di sviluppare nuovi prodotti e tecnologie?	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui corrispondono alle esigenze (fonte: Interviste alle OP/AOP).
2. In che misura le azioni di ricerca e produzione sperimentale sono coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?	2.1 Tabella degli interventi in comune con le altre misure (cfr. all. 3.9)
3. In che misura le azioni di ricerca e produzione sperimentale sono coerenti con la misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale) dello SR?	3.1 Analisi normativa per la verifica di sinergie, complementarità o contraddizioni

*Conformità alle esigenze*

**Livello in cui le azioni di ricerca e produzione sperimentale rispondono alle esigenze di sviluppare nuovi prodotti e tecnologie**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	6	3%	5%	2%	3%	0%	0%
Medio-alto	26	12%	16%	8%	8%	33%	36%
Medio	25	11%	5%	13%	12%	22%	9%
Medio-basso	38	17%	16%	22%	15%	0%	9%
Non risponde alle esigenze	54	25%	29%	21%	26%	22%	36%
Non sa/n.r.	71	32%	29%	34%	36%	22%	9%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).



**Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle azioni di ricerca e produzione sperimentale di sviluppare nuovi prodotti e tecnologie**

	n. OP/AO P	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Difficile corrispondenza di tempistica tra PO (annuale) e progetti di ricerca	5	21%	0%	0%	13%	40%	50%
Non chiara definizione della misura	3	13%	0%	29%	13%	0%	0%
Difficoltà nel rendicontare la congruità delle spese ai fini dei controlli	3	13%	0%	0%	25%	20%	0%
Difficoltà applicative e di rendicontazione legate al progetto di attività	2	8%	0%	29%	0%	0%	0%
Applicazione restrittiva della misura	1	4%	0%	0%	0%	0%	25%
Altro (Eccessiva burocrazia)	1	4,2%	0%	0%	13%	0%	0%
Nessun fattore negativo	7	29%	0%	43%	25%	40%	0%
Non sa/n.r.	2	8%	0%	0%	13%	0%	25%
<b>Totale*</b>	<b>24</b>	<b>100%</b>	<b>0-</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numero interviste</b>		<b>24</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>4</b>

\*Totale OP che hanno attivato le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

Fonti

**INDICATORI DI PRODOTTO (Relazione annuale)**

**- Acquisto di capitale fisso:**

- \* n. aziende partecipanti
- \* valore (€) totale degli investimenti

**- Altre forme di acq. di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing:**

- \* n. aziende partecipanti

**- Altre azioni:**

- \* n. aziende partecipanti
- \* ettari interessati

**INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione annuale)**

Spesa per azioni ricerca e produzione sperimentale, di cui:

- a) per acquisto di capitale fisso
- b) per altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing
- c) per altre azioni

**INDICATORI DI RISULTATO (Relazione annuale)**

- Numero di nuove tecniche, procedimenti e/o prodotti introdotti dall'inizio del programma operativo

**NUMERO OP CHE HANNO APPLICATO LA MISURA (Relazione annuale)**

**SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)**

**ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI**

- Interviste alle OP/AOP



### 3.5 Azioni di formazione e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza

#### Obiettivi della misura

L'Allegato VIII del Reg. (CE) n. 1580/2007 considera ammissibili "Spese per riunioni e corsi di formazione solamente se attinenti al programma operativo." A tale azione sono riconducibili quelle attività che, volte all'incremento della conoscenza relative al perseguimento degli obiettivi facenti capo alle OP, comportino una conoscenza adeguata:

- dei nuovi strumenti normativi facenti seguito alla riforma avviata dal 2008;
- del complesso sistema economico-finanziario che caratterizza il settore ortofrutticolo;
- dei nuovi impegni derivanti alle OP in termini di applicazione della Disciplina ambientale;
- delle procedure di gestione dei programmi operativi.

Coerentemente con le premesse le attività di formazione/informazione devono concorrere a:

- consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP;
- supportare processi di integrazione tra le OP;
- supportare processi di integrazione tra le OP e le diverse componenti della filiera;
- formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della Disciplina ambientale

Nell'ambito dei programmi operativi le attività formative ammissibili si riferiscono alla realizzazione di moduli seminariali con una durata minima di due giorni o moduli formativi con una durata minima di tre giorni e una durata massima di 10 giorni (anche non consecutivi) relativi in particolare alle seguenti materie:

- Produzione biologica
- Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata
- Altre tematiche ambientali
- Tracciabilità
- Qualità del prodotti, compresi i residui di pesticidi
- Altre questioni attinenti alla realizzazione dei programmi operativi.

#### Domande e criteri

**DOMANDA 5.1** In che misura le azioni relative alla formazione e ai servizi di consulenza hanno contribuito a garantire l'accesso alla formazione tecnica e alla conoscenza ai soci e/o al personale delle organizzazioni di produttori?



Dettagli concernenti i diversi tipi di azione (in base alla principale tematica analizzata):

- produzione biologica;
- produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata;
- altre tematiche ambientali;
- tracciabilità;
- qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi
- altre questioni.

#### CRITERI E INDICATORI 5.1

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui sono state applicata le azioni relative alla formazione e ai servizi di consulenza per tipo di tematica	1.1 Numero di OP che hanno attuato la misura 1.2 Numero di giorni di formazione impartita (indicatore di prodotto), distinto per: a. Produzione biologica, b. Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata, c. Altre tematiche ambientali, d. Tracciabilità, e. Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi, f. Altre questioni
	1.4 Incidenza della spesa azione per azione (vedi elenco che segue) all'interno della misura: a. Produzione biologica; b. Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata; c. Altre tematiche ambientali; d. Tracciabilità; e. Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi f. Altre questioni
2. Qual è stato il contenuto delle azioni relative alla formazione e ai servizi di consulenza per tipo di tematica	2.1 Incidenza della spesa per le principali tipologie di intervento all'interno della misura

#### Dati di attuazione

Attività di formazione non legate a prevenzione e gestione crisi e azione intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza:  
Numero di OP che hanno attivato la misura/azione<sup>1</sup>

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>1</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>27</b>	<b>84</b>
- Produzione biologica	0	4	2	2	8
- Produzione integrata	0	7	6	4	17
- Altre tematiche ambientali	0	7	6	6	19
- Tracciabilità	0	0	1	0	1
- Qualità dei prodotti, compresi i residui da pesticidi	0	10	8	5	23
- Altre questioni	1	10	9	15	35
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>77</b>	<b>31</b>	<b>27</b>	<b>28</b>	<b>163</b>

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Attività di formazione non legate a prevenzione e gestione crisi e azione intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza:  
Numero di giorni di formazione impartita (Indicatore di prodotto)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	0	6.901	660	979	8.540
- Produzione biologica	0	108	0	2	110
- Produzione integrata	0	4.733	229	232	5.194
- Altre tematiche ambientali	0	60	215	140	415
- Tracciabilità	0	0	12	1	13
- Qualità dei prodotti, compresi i residui da pesticidi	0	54	32	164	250
- Altre questioni	0	1.946	172	440	2.558
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	0	6.901	660	1.023	8.584

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Attività di formazione non legate a prevenzione e gestione crisi e azione intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza:  
Spesa (Indicatore di investimento) (euro)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>2.010</b>	<b>771.843</b>	<b>517.033</b>	<b>325.999</b>	<b>1.616.885</b>
- Produzione biologica	0	39.947	26.000	20.500	86.447
- Produzione integrata	0	210.418	141.698	29.332	381.448
- Altre tematiche ambientali	0	227.237	113.956	60.910	402.103
- Tracciabilità	0	0	500	0	500
- Qualità dei prodotti, compresi i residui da pesticidi	0	67.776	69.008	46.437	183.221
- Altre questioni	2.010	226.465	165.871	168.820	563.166
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>4.769.458</b>	<b>778.903</b>	<b>517.033</b>	<b>347.908</b>	<b>6.413.303</b>

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

*Contenuto delle azioni di formazione e dei servizi di consulenza*

**Azioni di formazione e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza: incidenza % della spesa per tipologie di interventi – PO del nuovo regime di aiuti**

		2009	2010	2011	Media
Altre questioni	Attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle op	0,5%	6,9%	7,1%	3,4%
	Attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,0%	0,4%	0,7%	0,2%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op e le diverse componenti della filiera	0,0%	3,4%	10,1%	2,2%



Altre tematiche ambientali	Assistenza tecnica	69,0%	41,6%	3,7%	52,8%
	Attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP	10,9%	11,7%	32,5%	13,5%
	Attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,6%	7,2%	0,0%	2,8%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op e le diverse componenti della filiera	0,0%	2,2%	0,5%	0,8%
Produzione biologica	Attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP	0,0%	2,9%	0,0%	1,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,0%	0,0%	0,3%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op e le diverse componenti della filiera	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle op	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op e le diverse componenti della filiera	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi	Attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP	0,0%	4,2%	5,3%	2,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,0%	0,0%	10,1%	1,1%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le op e le diverse componenti della filiera	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata	Attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP	19,0%	18,7%	24,9%	19,5%
	Attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,0%	0,6%	0,0%	0,2%
	attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le OP	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le OP e le filiere	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Tracciabilità	attività di formazione/informazione al fine di consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP	0,0%	0,0%	4,7%	0,5%
	attività di formazione/informazione al fine di formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della disciplina ambientale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%



attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le OP	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
attività di formazione/informazione al fine di supportare processi di integrazione tra le OP e le diverse componenti della filiera	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

\*Totale PO che rientrano nel regime di aiuti precedente (Reg. (CE) n. 2200/1996) e nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Oplo (per Oplo non sono disponibili di dati del 2011)

**DOMANDA 5.2** In che misura le azioni relative ai servizi di formazione e consulenza hanno contribuito a favorire la conoscenza e migliorare il potenziale umano a beneficio dei soci e/o del personale delle organizzazioni di produttori?

#### CRITERI E INDICATORI 5.2

CRITERI	INDICATORI
1. Qual è stato l'impatto delle azioni di formazione, e quale l'impatto dei servizi di consulenza?	1.1 n. di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo (indicatore di risultato)
	1.2 n. di aziende che ricorrono ai servizi di consulenza

*Effetti delle azioni di formazione e dei servizi di consulenza sul potenziale umano*

**Attività di formazione non legate a prevenzione e gestione crisi e azione intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza:**

**Indicatori di risultato**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Numero persone che hanno portato a termine progr. formazione	nd	398	890	1.446	2.734
Numero di aziende che ricorrono a servizi di consulenza	nd	596	900	1.739	3.235
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Numero persone che hanno portato a termine progr. formazione	0	403	0	1.464	1.867
Numero di aziende che ricorrono a servizi di consulenza	0	646	0	1.757	2.403

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**DOMANDA 5.3** In che misura le azioni relative ai servizi di formazione e consulenza sono state efficienti relativamente al conseguimento dei rispettivi obiettivi?

#### CRITERI E INDICATORI 5.3

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui l'azione è stata efficiente nel conseguimento della formazione	1.1 Rapporto tra spesa (indicatore di investimento) e n. di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo (indicatore di risultato)
2. Misura in cui l'azione è stata efficiente nel promuovere la consulenza	2.1 Rapporto tra spesa (indicatore di investimento) e n. di aziende che ricorrono ai servizi di consulenza (indicatore di risultato)



### Efficienza delle azioni di formazione e dei servizi di consulenza sul potenziale umano

**Rapporto tra spesa (indicatori di investimento) e numero di persone che hanno portato a termine l'attività/programmi di formazione completo e numero di aziende che richiedono servizi di consulenza (euro)**

	2009	2010	2011	Tot. 08-11
1.1 Rapporto tra spesa (indicatore di investimento) e n. di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo (indicatore di risultato)	1.939	581	192	573
2.1 Rapporto tra spesa (indicatore di investimento) e n. di aziende che ricorrono ai servizi di consulenza (indicatore di risultato)	1.295	574	159	485

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**DOMANDA 5.4** In che misura le azioni relative ai servizi di formazione e consulenza sono:

- conformi alle esigenze?
- coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?
- coerenti con le misure dei programmi di sviluppo rurale che perseguono gli stessi obiettivi?

#### CRITERI E INDICATORI 5.4

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura le azioni relative ai servizi di formazione e consulenza sono conformi alle esigenze di garantire l'accesso alla formazione e alle conoscenze tecniche?	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui corrispondono alle esigenze (fonte: Interviste alle OP/AOP)
2. In che misura le azioni relative ai servizi di formazione e consulenza sono coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?	2.1 Tabella degli interventi in comune con le altre misure (cfr. all.3.9)
3. In che misura le azioni relative ai servizi di formazione e consulenza sono coerenti con quella realizzate nell'ambito delle misure 111 (azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione) e 114 (Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale) del Psr	3.1 Analisi normativa in assenza di dati RAE disaggregati per settore

#### Livello in cui le attività di formazione rispondono alle esigenze di garantire l'accesso alla formazione

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	12	5%	3%	6%	6%	0%	9%
Medio-alto	29	13%	13%	16%	11%	0%	18%
Medio	45	20%	21%	21%	21%	22%	9%
Medio-basso	35	16%	11%	17%	17%	22%	18%
Non risponde alle esigenze	41	19%	29%	17%	17%	22%	9%
Non sa/n.r.	58	26%	24%	24%	29%	33%	36%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).



**Livello in cui le azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza rispondono alle esigenze di garantire l'accesso alle conoscenze tecniche**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	10	5%	3%	5%	5%	0%	9%
Medio-alto	29	13%	16%	10%	17%	0%	18%
Medio	41	19%	18%	24%	14%	22%	0%
Medio-basso	35	16%	8%	20%	15%	22%	9%
Non risponde alle esigenze	41	19%	26%	14%	21%	11%	27%
Non sa/n.r.	64	29%	29%	27%	29%	44%	36%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

**Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle attività di formazione di garantire l'accesso alla formazione**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Complessità delle procedure amministrative	9	20%	40%	14%	18%	100%	20%
Applicazione restrittiva della misura	9	20%	0%	32%	18%	0%	0%
Difficoltà nel rendicontare la congruità delle spese	7	16%	0%	23%	18%	0%	0%
Non chiara definizione della misura	1	2%	0%	0%	9%	0%	0%
Altro	3	7%	0%	5%	9%	0%	20%
Restrizioni sugli argomenti oggetto di formazione	2	5%	0%	0%	9%	0%	20%
Ingresso a fiere non rendicontabile	1	2,3%	0%	5%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	13	30%	60%	23%	27%	0%	40%
Non sa	2	5%	0%	5%	0%	0%	20%
<b>Totale*</b>	<b>44</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>44</b>	<b>5</b>	<b>22</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>5</b>

\*Totale OP che hanno attivato le attività di formazione nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

**Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza di garantire l'accesso alle conoscenze tecniche**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Difficoltà nel rendicontare la congruità delle spese	9	18%	20%	19%	25%	0%	0%
Applicazione restrittiva della misura	8	16%	0%	22%	17%	0%	0%
Non chiara definizione della misura	5	10%	0%	7%	8%	100%	25%
Complessità delle procedure amministrative	4	8%	5%	4%	17%	0%	0%
Altro	0	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	13	27%	40%	22%	25%	0%	50%
Non sa	10	20%	20%	26%	8%	0%	25%
<b>Totale*</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>49</b>	<b>5</b>	<b>27</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>4</b>

\*Totale OP che hanno attivato le azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.



## Fonti

### **INDICATORI DI PRODOTTO (Relazione annuale)**

- Produzione biologica:
  - \* n. di giorni di formazione impartita
  - \* n. aziende che ricorrono ai servizi di consulenza
- Produzione integrata o lotta parassitaria integrata:
  - \* n. di giorni di formazione impartita
  - \* n. aziende che ricorrono ai servizi di consulenza
- Altre tematiche ambientali:
  - \* n. di giorni di formazione impartita
  - \* n. aziende che ricorrono ai servizi di consulenza
- Tracciabilità:
  - \* n. di giorni di formazione impartita
  - \* n. aziende che ricorrono ai servizi di consulenza
- Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi:
  - \* n. di giorni di formazione impartita
  - \* n. aziende che ricorrono ai servizi di consulenza
- Altre questioni:
  - \* n. di giorni di formazione impartita
  - \* n. aziende che ricorrono ai servizi di consulenza

### **INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione annuale)**

Spesa per azioni relative alla formazione e alla consulenza, rispetto a:

- produzione biologica;
- produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata;
- altre tematiche ambientali;
- tracciabilità;
- qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi
- altre questioni.

### **INDICATORI DI RISULTATO (Relazione annuale):**

- n. di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo
- n. di aziende che ricorrono ai servizi di consulenza

### **NUMERO OP CHE HANNO APPLICATO LA MISURA (Relazione annuale)**

### **SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)**

### **ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI**

- Interviste alle OP/AOP

## 3.6 Misure di prevenzione e gestione delle crisi

### Obiettivi della misura

Il Reg. (CE) n. 1234/2007 consente alle OP di operare per la prevenzione e gestione delle crisi attraverso lo strumento dei programmi operativi, attuando una o più misure tra quelle elencate all'articolo 103 quarter, par. 2 del medesimo regolamento.

153



A tal fine l'aiuto finanziario comunitario può essere innalzato dal 4,1 al 4,6% del VPC di riferimento a condizione che tale incremento sia utilizzato esclusivamente per le azioni di prevenzione e gestione delle crisi. La percentuale di spesa ammissibile per la realizzazione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, compreso il rimborso del capitale e degli interessi, non può, comunque, superare il 33% della spesa complessiva prevista dal programma operativo.

Le misure che possono essere attuate per evitare o affrontare le crisi che sopravvengono sui mercati ortofrutticoli sono:

1. ritiro dal mercato;
2. raccolta prima della maturazione o mancata raccolta
3. promozione e comunicazione
4. iniziative di formazione
5. assicurazione del raccolto
6. sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione dei fondi comuni di investimento.

Per il periodo 2009-2013 in Italia è stata autorizzata, a partire dal 1° gennaio 2009, l'attivazione di quattro delle sei azioni previste dalla normativa comunitaria (DM 3417/2008), ossia:

a) ritiro dal mercato (le Regioni verificano che per i prodotti interessati la misura costituisca uno strumento di stabilizzazione e non uno sbocco alternativo alla vendita, non perturbino la situazione del mercato dei prodotti destinati alla trasformazione industriale, essendo questa una delle possibili destinazioni dei prodotti ritirati, e che non ci siano impatti negativi sull'ambiente relativamente allo smaltimento dei prodotti ritirati);

b) raccolta prima della maturazione o mancata raccolta degli ortofrutticoli (La dimensione minima per tali operazioni è costituita dall'appezzamento omogeneo, parcella, che presenta una produzione quali quantitativa che può definirsi normale. Sono quindi esclusi i casi di produzione danneggiata da avversità atmosferiche e fitopatologie che determinano una riduzione della produzione maggiore del 35%. La coltura deve inoltre essere condotta nel rispetto delle buone pratiche agricole o dei disciplinari di produzione integrata ove presenti. L'OP indica il metodo di denaturazione applicato per rendere i prodotti non più idonei alla commercializzazione ad esempio interrimento mediante aratura dell'intera coltivazione in caso di ortaggi, stacco dei frutti con immediata frantumazione nell'interfila nel caso di piante arboree da frutto.

Nell'ambito del Sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) l'organismo pagatore verifica l'identità delle particelle coltivate, la loro estensione e le condizioni oggetto di verifica per l'ammissibilità della misura del rispetto delle indicazioni regolamentari);

c) promozione e comunicazione (Nell'ambito della promozione e comunicazione per la prevenzione e gestione delle crisi possono essere previsti interventi preventivi con campagne promozionali dedicate e



continue o circoscritte e specifiche che stimolino i consumi dei prodotti ortofrutticoli oggetto dell'intervento);

d) assicurazione del raccolto.

Non sono state attivate le iniziative di formazione e di sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento.

Domande e criteri

**DOMANDA 6.1** In che misura l'insieme di strumenti di prevenzione e gestione delle crisi selezionati nell'ambito delle strategie nazionali ha contribuito alla prevenzione e alla gestione delle crisi?

Dettagli concernenti il contributo offerto dai diversi strumenti di prevenzione e gestione delle crisi:

- a) ritiro dal mercato?
- b) raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli?
- c) attività di promozione e comunicazione?
- d) assicurazione del raccolto?

**CRITERI E INDICATORI 6.1.1 – Ritiro dal mercato** In che misura i ritiri di mercato hanno contribuito alla prevenzione e alla gestione delle crisi in situazioni di eccedenze di breve periodo?

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui è stato applicato il meccanismo del ritiro dal mercato	1.1 Numero di OP che hanno attivato l'azione 1.2 (Per ciascun prodotto e) per ciascun anno, numero di azioni di ritiri dal mercato (contano come azioni distinte il ritiro dal mercato dello stesso prodotto in diversi periodi dell'anno e il ritiro dal mercato di prodotti diversi) (indicatore di prodotto)
2. Misura in cui è stato applicato il ritiro dal mercato in termini di destinazione del prodotto	2.1 Incidenza della spesa per tipologia di intervento all'interno dei ritiri di mercato
6. Interferenza con gli aiuti alla trasformazione (vedere allegato)	6.1. Per i prodotti, per i quali esistono aiuti alla trasformazione, correlazione tra le quantità beneficiarie di tali aiuti e le quantità ritirate dal mercato (dato amministrativo e indicatore di risultato)



### Ritiro dal mercato: Indicatori di investimento, di prodotto e di risultato

	Indicatore	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
n. di OP/AOP che hanno attivato l'azione <sup>1</sup>		0	18	25	54	97
Spesa (euro)	di investimento	0	4.536.624	3.331.852	6.618.957	14.487.433
n. azioni intraprese <sup>2</sup>	di prodotto	0	272	389	526	1.187
Volume totale produzione oggetto di ritiro (tonnellate)	di risultato	0	21.142	62.250	37.578	120.971

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

<sup>2</sup> Le azioni di assicurazione del raccolto concernenti prodotti diversi sono considerate azioni differenti. Le azioni di assicurazione del raccolto concernenti lo stesso prodotto sono considerate una sola azione, indipendentemente dal numero di polizze sottoscritte e dal numero di aziende partecipanti.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Contenuto delle azioni di ritiro in termini di destinazione del prodotto

#### Misure di prevenzione e gestione delle crisi: incidenza % della spesa per tipologia di intervento

Azione	Tipologia di intervento	2009	2010	2011	Totale
Ritiri dal mercato	Alimentazione animale	0%	1%	6%	4%
	Biodegradazione e compostaggio	34%	0%	6%	10%
	Distillazione alcool	0%	0%	0%	0%
	Distribuzione gratuita	63%	98%	83%	83%
	Realizzazione biomasse	3%	1%	5%	4%
	Trasformazione industriale no food	0%	0%	0%	0%
<b>Totale ritiri di mercato</b>		<b>22%</b>	<b>8%</b>	<b>20%</b>	<b>15%</b>
<b>Misure di prevenzione e gestione della crisi</b>		<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

\*Totale PO che rientrano nel regime di aiuti precedente (Reg. (CE) n. 2200/1996) e nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Ager, Artea, Agrea, Avepa e Oplo (per Oplo non sono disponibili di dati del 2011)

**CRITERI E INDICATORI 6.1.2 – Raccolta verde o mancata raccolta** In che misura la raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli hanno contribuito alla prevenzione e alla gestione delle crisi in situazioni di eccedenze di breve periodo?

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui è stato applicato il meccanismo della raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli	1.1 Numero di OP che hanno attivato l'azione 1.2 ( Per ciascun prodotto e) per ciascun anno, numero di azioni di raccolta verde o mancata raccolta (indicatore di prodotto)
2. Incidenza della raccolta verde e della mancata raccolta all'interno della misura	2.1 Incidenza della spesa per tipologia di intervento all'interno della misura: 1. Mancata raccolta degli ortofrutticoli 2. Raccolta prima della maturazione



### Raccolta verde / mancata raccolta: Indicatori di investimento, di prodotto e di risultato

	Indicatore	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
n. di OP/AOP che hanno attivato l'azione <sup>1</sup>		0	2	1	32	35
Spesa (euro)	di investimento	0	209.239	51.115	1.386.560	1.646.915
n. azioni intraprese <sup>2</sup>	di prodotto	0	10	2	46	58
Superficie interessata dalla raccolta verde o mancata raccolta (ha)	di risultato	0	20	0	59	79

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### CRITERI E INDICATORI 6.1.3 – Attività di promozione e comunicazione

In che misura le attività di promozione e comunicazione hanno contribuito alla prevenzione e alla gestione delle crisi?

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui è stato applicata l'azione di promozione e comunicazione	1.1 Numero di OP che hanno attivato l'azione
	1.2 Per ciascun anno, numero di azioni di giorni di promozione-comunicazione (indicatore di prodotto)
2. Impatto dell'azione di promozione e comunicazione sulle vendite	2.1 Stima variazione tonnellate vendute per effetto di attività di promozione-comunicazione (indicatore di risultato)
	2.2 Per ciascun anno, rapporto tra le tonnellate vendute per effetto di attività di promozione-comunicazione (indicatore di risultato) e le quantità implicitamente vendute (ovvero, quantità prodotta meno ritiri dal mercato) (Istat e indicatore di risultato)

### Attività di promozione e comunicazione: Indicatori di investimento, di prodotto e di risultato

	Indicatore	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
n. di OP/AOP che hanno attivato l'azione <sup>1</sup>		4	45	70	84	203
Spesa (euro)	di investimento	2542077	15.903.468	21.056.795	18.705.907	58.208.246
n. azioni intraprese <sup>2</sup>	di prodotto	125	75.217	197.582	15.100	288.024
Var. stimata del volume della produzione commercializzata per i prodotti oggetto delle attività di promozione/comunicaz. (tonnellate)	di risultato	0	79.861	288.585	11.407	379.854

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

<sup>2</sup> Le azioni di assicurazione del raccolto concernenti prodotti diversi sono considerate azioni differenti. Le azioni di assicurazione del raccolto concernenti lo stesso prodotto sono considerate una sola azione, indipendentemente dal numero di polizze sottoscritte e dal numero di aziende partecipanti.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**CRITERI E INDICATORI 6.1.4 – Assicurazione del raccolto** In che misura le attività di assicurazione del raccolto ha contribuito a tutelare i redditi dei produttori e delle OP?

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui è stata applicata l'azione di assicurazione del raccolto	1.1 n. di OP/AOP che hanno attivato l'azione
	1.2 Spesa (Indicatore di investimento)
	1.3 N. di prodotti oggetto di assicurazione del raccolto (indicatore di prodotto)
2. Impatto dell'azione di assicurazione del raccolto	2.1 Valore del rischio assicurato (indicatore di risultato)

**Assicurazione del raccolto: Indicatori di investimento, di prodotto e di risultato**

	Indicatore	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
n. di OP/AOP che hanno attivato l'azione <sup>1</sup>			10	10	7	27
Spesa (euro)	di investimento	0	4.907.930	3.490.269	3.506.003	11.904.202
n. azioni intraprese <sup>2</sup>	di prodotto	0	355	5.172	11	5.538
Valore totale del rischio assicurato (euro)	di risultato	0	73.667.249	35.177.511	31.821.046	140.665.806

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

<sup>2</sup> Le azioni di assicurazione del raccolto concernenti prodotti diversi sono considerate azioni differenti. Le azioni di assicurazione del raccolto concernenti lo stesso prodotto sono considerate una sola azione, indipendentemente dal numero di polizze sottoscritte e dal numero di aziende partecipanti.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**DOMANDA 6.2** - In che misura gli strumenti ammissibili di prevenzione e gestione delle crisi sono conformi alle esigenze?

**CRITERI E INDICATORI 6.2**

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura gli strumenti ammissibili di prevenzione e gestione delle crisi sono conformi alle esigenze di prevenire e gestire le crisi?	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui i diversi strumenti ammissibili di prevenzione e gestione delle crisi rispondono alle esigenze (fonte: Interviste alle OP/AOP)
2. In che misura le azioni di ritiro dal mercato corrispondono alle esigenze di prevenire e gestire le crisi?	2.1 Indicatore qualitativo delle criticità riscontrate per le azioni di ritiro dal mercato (fonte: Interviste alle OP/AOP)
3. In che misura le azioni di raccolta verde/mancata raccolta corrispondono alle esigenze di prevenire e gestire le crisi?	3.1 Indicatore qualitativo delle criticità riscontrate per le azioni di raccolta verde/mancata raccolta (fonte: Interviste alle OP/AOP)
4. In che misura le azioni di promozione e comunicazione corrispondono alle esigenze di prevenire e gestire le crisi?	4.1 Indicatore qualitativo delle criticità riscontrate per le azioni di promozione e comunicazione (fonte: Interviste alle OP/AOP)
5. In che misura l'assicurazione del raccolto corrisponde alle esigenze di tutelare i redditi dei produttori e delle OP?	5.1 Indicatore qualitativo delle criticità riscontrate per l'assicurazione del raccolto (fonte: Interviste alle OP/AOP)



**Livello in cui le misure di prevenzione e gestione delle crisi rispondono all'esigenza di prevenire e gestire le crisi di mercato**

	RITIRO DAL MERCATO		RACCOLTA VERDE/ MANCATA RACCOLTA		AZIONI DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE		ASSICURAZIONE DEL RACCOLTO	
	n. OP/AOP	quota	n. OP/AOP	quota	n. OP/AOP	quota	n. OP/AOP	quota
Elevato	6	3%	9	4%	17	8%	15	7%
Medio-alto	24	11%	18	8%	47	21%	15	7%
Medio	59	27%	48	22%	51	23%	25	11%
Medio-basso	36	16%	28	13%	18	8%	37	17%
Non risponde alle esigenze	63	29%	63	29%	49	22%	68	31%
Non sa/n.r.	32	15%	54	25%	38	17%	60	27%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP)

**Livello in cui il ritiro di mercato risponde all'esigenza di prevenire e gestire le crisi di mercato**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
			Elevato	6	3%	5%	
Medio-alto	24	11%	11%	10%	15%	0%	0%
Medio	59	27%	29%	25%	26%	22%	45%
Medio-basso	36	16%	8%	17%	15%	33%	36%
Non risponde alle esigenze	63	29%	32%	31%	24%	44%	9%
Non sa/n.r.	32	15%	16%	16%	15%	0%	9%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

**Livello in cui la raccolta verde/mancata raccolta risponde all'esigenza di prevenire e gestire le crisi di mercato**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
			Elevato	9	4%	3%	
Medio-alto	18	8%	0%	10%	11%	0%	9%
Medio	48	22%	34%	21%	17%	22%	18%
Medio-basso	28	13%	18%	13%	9%	11%	18%
Non risponde alle esigenze	63	29%	29%	29%	23%	44%	45%
Non sa/n.r.	54	25%	16%	25%	32%	22%	9%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).



**Livello in cui le azioni di promozione e comunicazione rispondono all'esigenza di prevenire le crisi di mercato**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	17	8%	0%	8%	14%	0%	0%
Medio-alto	47	21%	21%	15%	24%	33%	55%
Medio	51	23%	18%	25%	21%	33%	27%
Medio-basso	18	8%	3%	10%	9%	11%	0%
Non risponde alle esigenze	49	22%	45%	20%	17%	11%	9%
Non sa/n.r.	38	17%	13%	22%	15%	11%	9%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

 **Livello in cui l'assicurazione del raccolto risponde all'esigenza di prevenire le crisi di mercato**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	15	7%	8%	7%	8%	0%	0%
Medio-alto	15	7%	5%	4%	11%	11%	9%
Medio	25	11%	11%	14%	11%	11%	0%
Medio-basso	37	17%	26%	14%	15%	22%	18%
Non risponde alle esigenze	68	31%	34%	32%	27%	33%	27%
Non sa/n.r.	60	27%	16%	29%	29%	22%	45%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

 **Principali fattori che incidono negativamente sulla capacità delle misure di prevenire e gestire le crisi**

Azione	Fattore	% di risposte <sup>1</sup>
Ritiro dal mercato	Livello contenuto dei prezzi di ritiro	34%
Raccolta verde/mancata raccolta	Complessità delle procedure amministrative	40%
Azioni di promozione e comunicazione	Non chiara definizione della misura nella normativa applicativa	31%
	Costo troppo alto dei premi assicurativi	25%
Assicurazione del raccolto	Difficoltà a reperire dati storici per definire il livello di rischio	25%

<sup>1</sup>Calcolata sulle OP che hanno attivato l'azione

Fonte: Interviste Ismea alle OP.



### Principale fattore che incide negativamente sulla capacità del ritiro dal mercato di prevenire e gestire le crisi

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Livello contenuto dei prezzi di ritiro	20	34%	75%	39%	26%	17%	38%
Limite % delle quantità ritirabili	9	15%	0%	6%	26%	17%	13%
Complessità delle procedure amministrative	8	14%	25%	17%	9%	17%	13%
Soglia massima di risorse disponibili <sup>1</sup>	6	10%	0%	6%	13%	33%	0%
Gap temporale tra momento della crisi e del ritiro	3	5%	0%	0%	13%	0%	0%
Impossibilità di far partecipare imprese fuori OCM	3	5%	0%	0%	4%	17%	13%
Impossibilità di spostare risorse inutilizzate nelle annualità successive	1	2%	0%	6%	0%	0%	0%
Altro	1	2%	0%	6%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	1	2%	0%	6%	0%	0%	0%
Non sa/n.r.	7	12%	0%	17%	9%	0%	25%
<b>Totale*</b>	<b>59</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>59</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>6</b>	<b>8</b>

<sup>1</sup>La spesa per le misure di crisi non può superare il 33% della spesa complessiva prevista dal programma operativo

\*Totale OP che hanno attivato il ritiro dal mercato nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

### Principale fattore che incide negativamente sulla capacità della raccolta verde/mancata raccolta di prevenire e gestire le crisi

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Complessità delle procedure amministrative	16	40%	50%	36%	38%	100%	40%
Livello contenuto degli indennizzi	9	23%	25%	21%	31%	0%	0%
Gap temporale tra crisi e raccolta verde/mancata raccolta	6	13%	25%	14%	12%	0%	20%
Soglia massima di risorse disponibili <sup>1</sup>	2	5%	0%	7%	6%	0%	0%
Motivi agronomici/ambientali	1	3%	0%	0%	0%	0%	20%
Altro	0	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	6	15%	0%	21%	13%	0%	20%
Non sa/n.r.	0	0%	0%	0%	0%	0%	0%
<b>Totale*</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>40</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>5</b>

<sup>1</sup>La spesa per le misure di crisi non può superare il 33% della spesa complessiva prevista dal programma operativo

\*Totale OP/AOP che hanno attivato la raccolta verde/mancata raccolta nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

### Principale fattore che incide negativamente sulla capacità delle azioni di promozione e comunicazione di prevenire le crisi

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Non chiara definizione della misura nella normativa applicativa	27	31%	50%	40%	21%	17%	33%
Eccessiva frammentazione delle iniziative	25	29%	25%	20%	38%	33%	22%
Altro, di cui:	7	8%	0%	10%	3%	17%	22%
Scarsità di risorse <sup>1</sup>	5	6%	0%	7%	0%	17%	22%
Eccessiva burocrazia	2	2%	0%	3%	3%	0%	0%
Nessun fattore negativo	27	31%	13%	30%	38%	33%	22%
Non sa/n.r.	1	1%	13%	0%	0%	0%	0%
<b>Totale*</b>	<b>87</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>87</b>	<b>8</b>	<b>30</b>	<b>34</b>	<b>6</b>	<b>9</b>

<sup>1</sup>La spesa per le misure di crisi non può superare il 33% della spesa complessiva prevista dal programma operativo

\*Totale OP/AOP che hanno attivato le azioni di promozione e comunicazione nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.



**Principale fattore che incide negativamente sulla capacità dell'assicurazione del raccolto di prevenire e gestire le crisi**

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Costo troppo alto dei premi assicurativi	3	25%	50%	0%	25%	50%	0%
Difficoltà a reperire dati storici per definire il livello di rischio	3	25%	50%	0%	25%	0%	50%
Altro	2	17%	0%	50%	25%	0%	0%
<i>Eccessiva burocrazia</i>	1	8%	0%	0%	25%	0%	0%
<i>Riconoscimento danni minimo</i>	1	8%	0%	50%	0%	0%	0%
Nessun fattore negativo	2	17%	0%	50%	25%	0%	0%
Non sa/n.r.	2	17%	0%	0%	0%	50%	50%
<b>Totale*</b>	<b>12</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>12</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

\*Totale OP/AOP che hanno attivato le azioni di assicurazione del raccolto nell'attuale programmazione

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

Fonti

**INDICATORI DI PRODOTTO (Relazioni annuali)**

- n. azioni di ritiri dal mercato
- n. az. raccolta verde/ mancata racc.
- n. giorni di promoz.-comunic.
- n. prodotti oggetto di assicuraz. Raccolto

**INDICATORI DI RISULTATO (Relazioni annuali)**

- tonn. ritirate
- ha di raccolta verde/mancata racc.
- stima var. tonn vendite per effetto di attività di promoz.-comunic.
- valore (€) rischio assicurato

**INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazioni annuali)**

- spesa per ritiri dal mercato
- spesa per raccolta verde/mancata raccolta
- spesa per promozione-comunicazione
- spesa per assicuraz. raccolto

**N. DI OP/AOP CHE HANNO ATTIVATO LA MISURA (Relazioni annuali)**

**ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI**

- superfici in produzione, produzioni e rese/ha per prodotto (fonte: istat)
- n. di soci delle OP che hanno presentato PO
- dati per l'ortofrutta delle rae per la misura 133 del psr (sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare)
- interviste a op
- a) e b): esame andamento dei prezzi all'origine/ingrosso ISMEA ante e post ritiri/raccolta verde
- b): esame superfici istat per l'impatto del mancato raccolto
- c): produzioni istat per l'impatto dei ritiri
- e) dati sulle assicurazioni agevolate art. 68 e FSN



### 3.7 Azioni ambientali

#### Obiettivi della misura

In base a quanto previsto dalla Strategia nazionale, i programmi operativi perseguono l'obiettivo generale di migliorare la qualità dei processi produttivi, al fine di rendere più competitive le produzioni ortofrutticole nazionali. In questo contesto, le azioni ambientali devono essere considerate come uno strumento di accompagnamento e di sostegno al raggiungimento di questo obiettivo.

La disciplina ambientale, redatta in base a quanto previsto dall'articolo 103 septies del Reg. Ce n. 1234/2007, individua le regole generali per l'applicazione e l'esecuzione delle azioni ambientali e un elenco non esaustivo di interventi che possono essere adottati dalle organizzazioni di produttori.

Gli interventi previsti sono complessivamente 19<sup>3</sup>, distinti tra interventi relativi alla fase della produzione primaria (area agro-ambientale) e interventi afferenti alla fase di trasformazione, commercializzazione e trasporto (area extra azienda agricola).

Come evidenziato nelle tabelle sottostanti, l'aiuto può consistere in pagamenti per unità di superficie (ettaro) o di peso (p.e. azioni per la gestione dei rifiuti, trasporto combinato), o in contributi per realizzazione di investimenti o l'acquisizione di servizi ambientali. In ogni caso, l'aiuto è concesso per l'esecuzione di operazioni aggiuntive rispetto a quanto previsto dalla normativa in materia di protezione ambientale.

---

3 Regolamento (CE) n. 1234/2007 – Settore Ortofrutta: Strategia Nazionale 2009-2013, Disciplina ambientale.



**Descrizione degli interventi previsti dalla disciplina ambientale**

Intervento	Giustificazione ambientale/obiettivi	Impegni/interventi	Entità e intensità aiuto	Vincoli/interrelazioni con altri interventi
1. Produzione integrata	Ridurre l'impiego di input chimici, al fine della conservazione della fertilità dei suoli e della tutela della qualità della risorsa idrica. Ridurre i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.	Adozione delle disposizioni tecniche indicate, per ciascuna coltura, nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI), approvati in sede regionale e conformi alle Linee guida nazionali [1]	Premio annuo per ettaro di SAU. Concedibile lo stesso livello di sostegno riconosciuto nel PSR della Regione o Provincia autonoma competente. Finanziamento dell'assistenza tecnica non pregiudicato.	Intervento attivabile in alternativa all'intervento n. 2 "produzione biologica".
2. Produzione biologica	Finalità multiple collegate a più obiettivi ambientali. Riduzione dell'impiego di input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo.	Adozione delle metodologie produttive biologiche conformi al Reg. Ce n. 834/2007	Premio annuo per ettaro di SAU. Concedibile lo stesso livello di sostegno riconosciuto nel PSR della Regione o Provincia autonoma competente. Finanziamento dell'assistenza tecnica non pregiudicato.	Intervento attivabile in alternativa all'intervento n. 1 "produzione integrata"; intervento accettato solo se supportato da un servizio di assistenza tecnica e da un piano di autocontrollo (analisi).
3. Verifica e taratura delle irroratrici	Contenere l'impatto ambientale dei trattamenti fitosanitari, riducendo la dispersione nell'ambiente delle miscele distribuite, ottimizzando la quantità dei p.a. distribuiti, incrementando l'efficacia fitoiatrica del trattamento.	Taratura e verifica delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci presso un centro autorizzato entro il primo anno dall'adesione all'azione e successivamente ogni 5 anni (3 se previsto dall'OP), in caso di ricorso a servizi conto terzi, dimostrazione della verifica delle attrezzature ogni 2 anni.	Pagamento per ogni intervento di verifica e taratura (addizionale rispetto al livello di obbligatorietà) dietro presentazione di fattura o documento equipollente.	Intervento vincolato all'attivazione delle azioni della produzione integrata o biologica.
4. Gestione ecologica dei rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti e/o razionalizzare la loro gestione per ridurre l'impatto ambientale.	Attivazione di un servizio di raccolta, deposito e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalle coltivazioni ortofrutticole (alci, goccianti, teli di plastica, contenitori, ecc.)	Pagamento per kg di prodotto inviato al centro di riciclo/riutilizzo (addizionale rispetto al livello di obbligatorietà), dietro presentazione di fattura o documento equipollente.	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni
5. Utilizzo di macchine di precisione	Ridurre l'utilizzo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci e contenere i consumi idrici e energetici.	Utilizzo di macchine di precisione sulle superfici impegnate a produzione ortofrutticola con l'OP.	Sostegno per l'acquisto, noleggio o utilizzo contoterzi di macchine di precisione	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni
6. Utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale	Ridurre l'impatto ambientale della produzione ortofrutticola.	Utilizzo di: a) bio-teli, teli biodegradabili per pacciamatura, teli per solarizzazione; b) mezzi tecnici a agenti per confusione sessuale; c) prodotti per lotta biologica a integrata (feromoni, predatori, impollinatori, ecc.); d) macchine per piridiserbo, raccogli-trid elettriche, mulietti elettrici o a gas	Sostegno per l'acquisto di mezzi tecnici a basso impatto ambientale	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni
7. Utilizzo di piante microinnestate	Ridurre l'utilizzo di funghi e nematocidi e in generale dei fitofarmaci e anche dei fertilizzanti (in conseguenza del maggior vigore dato alle piante).	Utilizzo di piante microinnestate, resistenti o tolleranti a nematodi e/o malattie originate da funghi del suolo, per le specie pomodoro, peperone, melanzana, cetriolo, melone e cocomero.	Copertura dei costi derivanti dall'acquisto delle piante e dall'adozione delle pratiche agronomiche connesse all'applicazione della tecnica	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni
8. Gestione del suolo	Ridurre l'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci.	a) Analisi del suolo e elaborazione e adozione del piano di concimazione b) Sovescio con piante biocide	Remunerazione dell'analisi del terreno dietro presentazione di fattura o documento equipollente. Pagamento per ettaro oggetto di sovescio.	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni
9. Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico	Ridurre il consumo di acqua, migliorare la qualità dell'acqua tramite la razionalizzazione della fertilizzazione, ridurre il consumo energetico.	a) Sostituzione di sistemi di irrigazione esistenti con altri più efficienti b) Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di irrigazione (tramite l'introduzione di sonde, centraline, ecc.) c) Analisi delle acque a complemento della fertirrigazione	Copertura dei costi derivanti dalla sostituzione o miglioramento degli impianti irrigui o dalla analisi delle acque.	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.

Fonte: Elaborazioni ISMEA



Descrizione degli interventi previsti dalla disciplina ambientale		Giustificazione ambientale/obiettivi		Impegni/interventi		Entità e intensità aiuto		Vincoli/interrelazioni con altri interventi	
Intervento									
10. Riduzione delle emissioni gassose	Ridurre i consumi energetici e migliorare la qualità dell'aria, con riduzione delle emissioni/risparmio energetico di almeno il 25% (10% se in presenza di altri vantaggi ambientali)			a) Investimenti finalizzati a ridurre le emissioni degli impianti di generazione di calore b) Investimenti finalizzati alla riconversione o sostituzione di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca c) Investimenti finalizzati all'abbattimento delle polveri (cicloni, multi cicloni o filtri a maniche)		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
11. Trattamenti di depurazione e effluenti	Migliorare la qualità dell'acqua			a) Adozione di tecniche per la riduzione del carico di solidi e coloidi b) Trattamenti di depurazione liquidi c) Utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e dimensionamento impianto		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
12. Trasporto combinato	Ridurre i consumi energetici legati al trasporto, tramite la sostituzione di almeno il 15% dei trasporti su gomma con il trasporto combinato			Ricorso al trasporto combinato (camion + nave, camion + treno, camion su treno)		Copertura del costo sostenuto per il trasporto intermodale (euro per ton/km)	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
13. Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua	Migliorare il risparmio idrico con riduzione del consumo di almeno il 25% (10% se in presenza di altri vantaggi ambientali I)			Adozione di tecniche o investimenti vari		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti	Oltre a questa azione, l'OP deve prevedere almeno un'altra azione ambientale		
14. Introduzione di sistemi di co-generazione	Ridurre i consumi energetici, con risparmio energetico di almeno il 25%			Adozione di sistemi di generazione combinata o tri-generazione		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
15. Gestione ecologica degli imballaggi	Riduzione del volume di rifiuti da imballaggi, tramite l'attivazione di politiche di riciclo e riuso			a) Riutilizzo degli imballaggi riutilizzabili b) Valorizzazione dei rifiuti degli imballaggi mediante riciclaggio, recupero energia e compostaggio c) Uso di imballaggi aventi caratteristiche superiori alla normativa (p.e. imballaggi in legno certificato, ecc.)		Copertura dei costi aggiuntivi per acquisto/oleggio imballaggi, delle spese per la raccolta, cermita, pulizia e trasporto degli imballaggi riutilizzabili, delle spese per la raccolta, cermita e prima lavorazione degli imballaggi riciclabili	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
16. Gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio (resine e plastiche)	Migliorare la gestione dei rifiuti derivanti dal petrolio (resine e plastiche)			a) Raccolta e gestione differenziata dei materiali b) Gestione di un centro di raccolta e/o deposito		Copertura dei costi addizionali derivanti dall'adozione degli impegni	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
17. Valorizzazione dei residui di natura organica	Migliorare la gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di lavorazione e trasformazione			a) Realizzazione e gestione di una stazione di compostaggio b) Compartecipazione operativa con uno o più centri di compostaggio autorizzati		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti. In caso di compartecipazione, copertura dei costi addizionali derivanti dall'adozione degli impegni	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
18. Realizzazione e ammodernamento degli impianti di distribuzione collettiva dei fitofarmaci	Riduzione dell'utilizzo e del rischio ambientale legato ai fitofarmaci			a) Realizzazione o ammodernamento di un centro per la distribuzione collettiva dei fitofarmaci b) Mantenimento in efficienza dell'impianto c) Utilizzo da parte dei produttori dell'impianto		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		
19. Messa in opera e ammodernamento di impianti di lavaggio collettivi delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci	Riduzione del rischio ambientale legato ai fitofarmaci			a) Realizzazione o ammodernamento di un impianto di lavaggio delle attrezzature b) Mantenimento in efficienza dell'impianto c) Utilizzo da parte dei produttori dell'impianto		Sostegno al costo sostenuto per gli investimenti	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.		

Fonte: Elaborazioni ISMEA



### Stato di attuazione finanziario

Le tabelle riportano i dati di attuazione finanziaria delle azioni ambientali, distinto tra i programmi operativi che attuano l'attuale strategia come e quelli che adottano ancora il precedente Regime (Reg. (CE) n. 2200/1996). Inoltre sono riportati anche i dati delle azioni principali (acquisto di capitale fisso, altre forme di acquisizione di capitale fisso e altre azioni) ed il numero di OP e AOP che hanno attivato la misura. Come si vede, gli importi destinati agli interventi ambientali partono da circa 42 milioni di euro nel 2008, per assestarsi su valori annui compresi tra 100 e 110 milioni di euro nel triennio 2009-2011. Come prevedibile, il numero delle OP e gli importi afferenti al precedente regime di aiuti calano in modo sensibile dal 2008 in poi. Gli investimenti tendono a concentrarsi sulle cosiddette "altre azioni", in cui sono compresi gli aiuti per unità di superficie, le analisi, ecc., rispetto agli investimenti per l'acquisizione di capitale fisso, sia permanente che in locazione, leasing o noleggio.

#### Indicatori di investimento

Indicatori di investimento	2008	2009	2010	2011
P.O. Attuale Strategia (Reg. CE 1234/2007)	4.575.956	90.984.168	111.950.601	98.563.298
P.O. Precedente Regime (Reg. CE 2200/1996)	37.192.888	2.287.400	1.005.644	979.948
<b>Totale</b>	<b>41.768.844</b>	<b>93.271.568</b>	<b>112.956.425</b>	<b>99.543.246</b>

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

#### Azioni ambientali (attuale strategia)

	2008	2009	2010	2011
<b>P.O. Attuale Strategia (Reg. CE 1234/2007)</b>	<b>4.575.956</b>	<b>90.984.168</b>	<b>111.950.601</b>	<b>98.563.298</b>
- Acquisto di capitale fisso	102.733	2.799.559	4.574.287	3.287.342
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	245.000	1.417.026	3.014.886	4.244.282
- Altre azioni	4.228.222	86.767.583	104.361.428	91.031.674
<b>Num OP/AOP che hanno attivato la misura</b>	<b>14</b>	<b>173</b>	<b>230</b>	<b>237</b>

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

#### Azioni ambientali (precedente regime)

	2008	2009	2010	2011
<b>P.O. Attuale Strategia (Reg. CE 1234/2007)</b>	<b>37.192.888</b>	<b>2.287.400</b>	<b>1.005.644</b>	<b>979.948</b>
- Acquisto di capitale fisso	0	18.550	6.583	270.652
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	0	0	0
- Altre azioni	37.192.888	2.268.850	999.061	709.296
<b>Num OP/AOP che hanno attivato la misura</b>	<b>127</b>	<b>24</b>	<b>12</b>	<b>6</b>

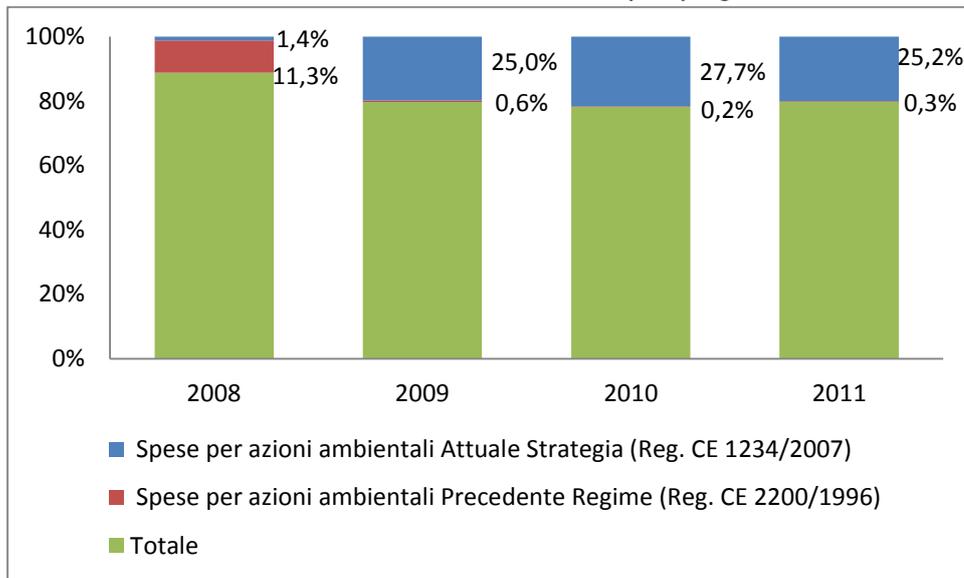
Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

L'incidenza finanziaria delle azioni ambientali sul totale della spesa dei programmi operativi è rappresentata



nel grafico 5.1, distinguendo in termini percentuali la componente dei programmi operativi che seguono l'attuale strategia da quella dei programmi operativi rimasti al vecchio Regime. Anche in questo caso, per il 2008 il valore è più basso e si attesta intorno al 12% del totale, attribuibile più che altro alle azioni ambientali del vecchio regime. Con il passaggio dei programmi operativi alla nuova strategia, avvenuto dal 2009 in poi, si nota un sensibile incremento dell'incidenza delle azioni ambientali, che si attestano su valori compresi tra il 28% e il 25% circa. Da notare che tale spesa è sensibilmente superiore a quella osservata nell'analisi dell'impatto del precedente Reg. (CE) n. 2200/1996, che nel 2006 ha raggiunto un'incidenza del 16% (cfr. par. 2 all. 1).

**Incidenza finanziaria delle azioni ambientali sul totale della spesa per gli anni dal 2008 al 2011**



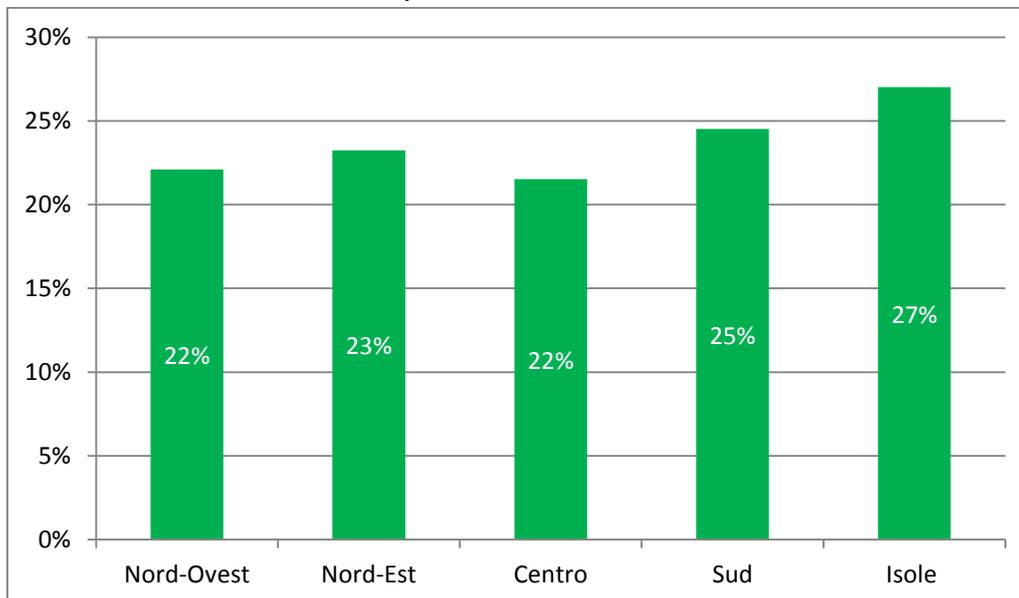
Fonte: Ismea su dati Agea/Sin

L'analisi del livello di incidenza delle azioni ambientali sulla spesa complessiva nel quadriennio oggetto della valutazione a livello regionale mette in luce che l'incidenza maggiore si attesta al sud e isole, per il 25% e il 27% rispettivamente, ma anche le altre macro aree territoriali non si discostano di molto attestandosi attorno al 22%.

Per quello che riguarda le singole Regioni, si nota la forte propensione alle azioni ambientali delle OP situate in Toscana e Molise, seguite da Sardegna, Lombardia e Puglia. In Piemonte, Basilicata, Veneto e Lazio l'incidenza delle azioni ambientali è inferiore, anche se in ogni caso superiore al 10%, ovvero al limite minimo previsto dalla normativa (in combinazione con il numero di azioni effettuate), quale riserva finanziaria da destinare agli interventi ambientali.

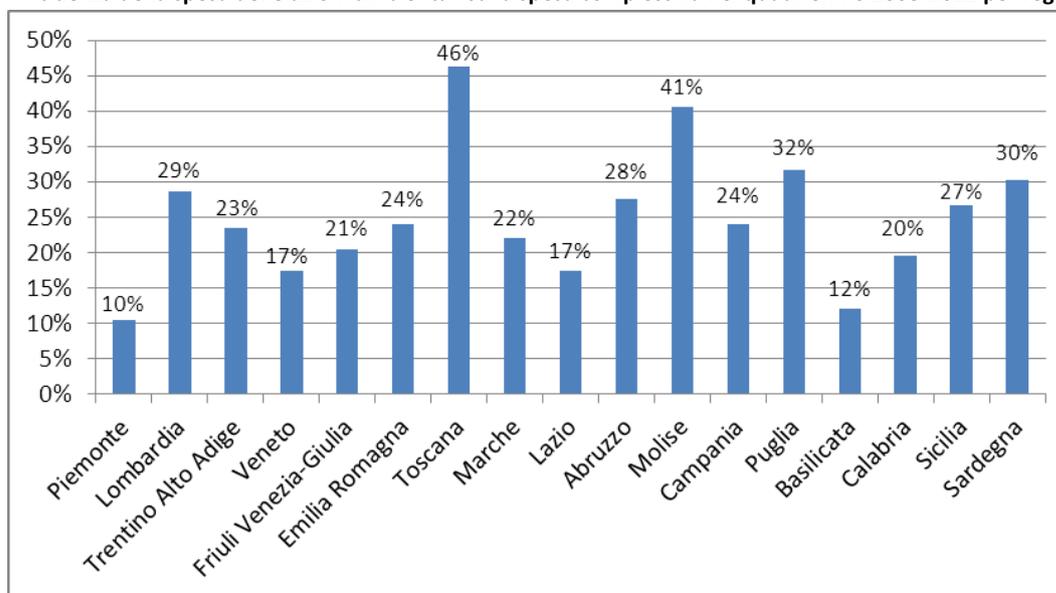


**Incidenza della spesa delle azioni ambientali sulla spesa complessiva nel quadriennio 2008-2011 per macro area territoriale**



Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Incidenza della spesa delle azioni ambientali sulla spesa complessiva nel quadriennio 2008-2011 per regione**



Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



## Domande e criteri

**DOMANDA 7.1** In che misura le azioni ambientali hanno contribuito all'erogazione di servizi ambientali?

### Giudizio valutativo

Gli interventi previsti dalla disciplina ambientale contribuiscono, ognuno in ragione degli obiettivi specifici di volta in volta individuati, all'erogazione di servizi ambientali. I servizi ambientali forniti rispecchiano la particolare natura del settore ortofrutticolo, caratterizzato tra l'altro da un livello di utilizzo degli input (concimi, fitofarmaci, acqua, ecc.) mediamente elevato e dalla produzione di rifiuti legati sia alla fase della produzione primaria che a quella della trasformazione e commercializzazione. La tabella sottostante riporta, per le due aree afferenti alla produzione primaria e alla trasformazione e commercializzazione, gli interventi previsti dalla disciplina ambientale e i servizi ambientali erogati.

#### Interventi dell'area agro-ambientale

Intervento	Servizi ambientali potenziali
<b>Produzione integrata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da fertilizzanti</li> <li>- Riduzione del rischio di erosione del suolo (in presenza di impegni per l'inerbimento)</li> </ul>
<b>Produzione biologica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da fertilizzanti</li> <li>- Miglioramento della qualità del suolo (incremento tenore s.o.)</li> <li>- Riduzione del rischio di erosione del suolo (in presenza di impegni per l'inerbimento)</li> </ul>
<b>Verifica e taratura delle irroratrici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> </ul>
<b>Gestione ecologica dei rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da rifiuti</li> </ul>
<b>Utilizzo di macchine di precisione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da fertilizzanti</li> <li>- Risparmio energetico</li> </ul>
<b>Utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> <li>- Risparmio energetico</li> </ul>
<b>Utilizzo di piante microinnestate</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> </ul>
<b>Gestione del suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci</li> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da fertilizzanti</li> </ul>
<b>Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risparmio idrico</li> <li>- Risparmio energetico</li> <li>- Riduzione dell'impatto ambientale da fertilizzanti</li> </ul>



#### Interventi dell'area extra azienda agricola

Intervento	Servizi ambientali potenziali
Riduzione delle emissioni gassose	- Risparmio energetico - Miglioramento della qualità dell'aria
Trattamenti di depurazione effluenti	- Miglioramento della qualità dell'acqua
Trasporto combinato	- Risparmio energetico
Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua	- Risparmio idrico - Miglioramento della qualità dell'acqua
Introduzione di sistemi di co-generazione	- Risparmio energetico
Gestione ecologica degli imballaggi	- Riduzione dell'impatto ambientale da rifiuti - Risparmio energetico
Gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio (resine e plastiche)	- Riduzione dell'impatto ambientale da rifiuti
Valorizzazione dei residui di natura organica	- Riduzione dell'impatto ambientale da rifiuti
Realizzazione e ammodernamento degli impianti di distribuzione collettiva dei fitofarmaci	- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci
Messa in opera e ammodernamento di impianti di lavaggio collettivi delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci	- Riduzione dell'impatto ambientale da agrofarmaci

Fonte: Elaborazioni Ismea

Dal momento che gli interventi della disciplina ambientale prevedono tutti l'erogazione di servizi ambientali, la risposta alla domanda implica una quantificazione complessiva degli interventi. A questo proposito è utile evidenziare che, in base a quanto previsto dalla nota di orientamento per la compilazione delle tabelle di monitoraggio e valutazione<sup>4</sup>, la quantificazione degli indicatori è stata effettuata al lordo delle sovrapposizioni, se non altro per quello che riguarda il numero di aziende interessate.

È quindi possibile che siano presenti doppi conteggi, derivanti da aziende che hanno partecipato a due o più azioni ambientali), che potrebbero riguardare potenzialmente tutti gli interventi dell'area "agro-ambientale", con la sola eccezione della produzione integrata e di quella biologica, incompatibili fra di loro, e quelli relativi alla fase di trasformazione, commercializzazione e trasporto (area "extra agricola"). Nella tabella successiva sono riportati gli indicatori di monitoraggio (prodotti) rilevati a carico delle OP che attuano l'attuale strategia, per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011.

<sup>4</sup>AGRI-C.2/DOCTRAV/001/2011 (Corr. 2), pag. 8



**Azioni ambientali: Numero di aziende partecipanti (Indicatore di prodotto)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>1.007</b>	<b>125.225</b>	<b>66.943</b>	<b>74.766</b>	<b>267.941</b>
- Acquisto di capitale fisso	0	2.255	3.074	1.009	6.338
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	19	962	221	1.202
- Altre azioni	1.007	122.951	62.907	73.536	260.401
- Produzione biologica	79	362	311	864	1.616
- Produzione integrata	577	32.702	28.410	26.764	88.453
- Migliore uso e/o gestione risorse idriche	0	8.429	16.260	15.463	40.152
- Azioni mirate a preservare il suolo	65	1.216	2.254	697	4.232
- Azioni intese a preservare gli habitat	26	613	189	1.836	2.664
- Azioni a favore del risparmio energetico	2	5	38	147	192
- Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti	49	1.473	5.089	8.498	15.109
- Altre azioni	209	78.151	10.356	19.267	107.983
- Trasporto					
- Commercializzazione					
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>5.448</b>	<b>137.627</b>	<b>67.402</b>	<b>74.964</b>	<b>285.441</b>

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Azioni ambientali: Ettari interessati (Indicatore di prodotto)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>4.125</b>	<b>375.458</b>	<b>318.232</b>	<b>230.845</b>	<b>928.660</b>
- Acquisto di capitale fisso					
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)					
- Altre azioni					
- Produzione biologica	943	4.588	4.522	5.596	15.649
- Produzione integrata	2.446	198.442	142.639	115.359	458.886
- Migliore uso e/o gestione risorse idriche	0	32.129	31.709	20.807	84.645
- Azioni mirate a preservare il suolo	0	12.481	14.804	3.920	31.205
- Azioni intese a preservare gli habitat	0	12.827	2.376	7.546	22.749
- Azioni a favore del risparmio energetico	0	401	136		537
- Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti	229	10.137	75.743	15.250	101.359
- Altre azioni	507	104.455	46.303	62.367**	213.632
- Trasporto					
- Commercializzazione					

\*\*non considerati dati anomali a carico di una OP (ettari - altre azioni)

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Azioni ambientali: Valore totale degli investimenti (Indicatore di prodotto)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	0	4.720.880	4.169.152	2.855.661	11.745.693
- Acquisto di capitale fisso	0	4.720.880	4.169.152	2.855.661	11.745.693

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Azioni ambientali: Volume commercializzato (Indicatore di prodotto) (tonn.)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:					
- Trasporto	nd	nd	13.000*	8.000*	21.000
- Commercializzazione	nd	nd	86.343.866**	87.960.625**	174.304.491

\*corretto dato anomalo di due OP

\*\* dato da verificare

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

Nel complesso si può osservare che, a prescindere degli eventuali doppi conteggi che stante l'attuale impostazione del sistema di monitoraggio non è possibile rilevare, le aziende che aderiscono alle azioni più significative, ovvero quelle relative alla fase di produzione primaria, variano da una percentuale dal 94% (anno 2010) ad una del 100% (anno 2008). Le superfici, invece, oggetto degli interventi variano da poco meno di 4 mila ettari del 2008 a circa 168,5 mila ettari del 2011 (dato provvisorio) con un picco massimo nel 2009 in cui la SAU risulta di poco più di 387,7 mila ettari.

Come mostrato nelle tabelle precedenti, le superfici e le aziende che ricevono un sostegno per la **produzione biologica** sono piuttosto limitate e sono pari, mediamente, al 1,5% della SAU complessiva oggetto di programma operativo. Il numero di produttori interessati, a sua volta, si ferma allo 0,7% del totale. Dalle informazioni contenute nel database dei Programmi Operativi (PO) è stato possibile risalire alle spese imputate agli specifici interventi della disciplina ambientale per le diverse azioni, che per questa come per le altre azioni sono riportate nella tabella che segue. Per quanto riguarda la produzione biologica, in media negli anni dal 2009 al 2011, circa il 48% della spesa ad essa destinata è stata imputata all'intervento di assistenza tecnica, mentre circa il 21% all'intervento propriamente detto di produzione biologica e circa il 26% all'utilizzo di mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale.

La **produzione integrata** è senz'altro un intervento più significativo, sia per quello che riguarda i produttori che le superfici coinvolte. Sempre facendo riferimento alla media del periodo 2008-2011 e ai programmi operativi della attuale strategia, la SAU interessata da questa azioni è infatti di poco superiore al 46% del totale, mentre i produttori coinvolti sono circa il 44%. Gli interventi della disciplina ambientale compresi in questa azione a cui sono state destinate maggiori risorse sono state oltre che l'intervento di produzione integrata con circa il 67% della spesa, l'assistenza tecnica con il 25% e in misura molto minore (3%) l'utilizzo di piante micro innestate e l'utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale.

Le azioni destinate a **migliorare l'uso e la gestione delle risorse idriche** sono applicate sul 18% della SAU e da poco meno del 9% dei produttori. Gli interventi della disciplina ambientale compresi in questa azione sono riconducibili, essenzialmente, all'intervento 9 "Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico" e all'intervento 13 "interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua". Le informazioni ottenute dal sistema informativo AGEA-SIN sul monitoraggio finanziario degli interventi permettono di affermare che circa il 92% delle risorse complessive destinate all'azione sia stato relativo all'intervento 9, e circa il 7%



all'intervento 13. La restante parte della spesa ha riguardato l'intervento 11 "Trattamenti di depurazione degli effluenti".

Le azioni mirate a **preservare il suolo** coinvolgono il 3% della SAU e il 2% dei produttori. In questo caso, gli interventi finanziati sono il n. 6 "utilizzo di mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale", il n. 7 "utilizzo di piante micro innestate", il n. 9 "tutela della qualità delle acque e risparmio idrico" e il n. 8 "gestione del suolo". Le risorse utilizzate per ciascun intervento sono pari, rispettivamente, al 42%, 37%, 12% e 9% del totale.

Le azioni per la **creazione degli habitat e la conservazione della biodiversità** sono piuttosto circoscritte. Secondo i dati ricavati dalle relazioni annuali, il 2% della SAU e l'1% dei produttori aderenti al sistema delle OP ha implementato questa tipologia di azione. Da sottolineare che le informazioni provenienti dal sistema informativo AGEA-SIN rendono possibile ricostruire gli interventi presi a riferimento per questa azione. Trattasi dell'intervento n. 10 "riduzione delle emissioni gassose", del n. 5 "utilizzo di macchine di precisione", del n. 7 "utilizzo di mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale", del n. 6 "utilizzo di piante micro innestate", del n. 11 "trattamenti di depurazione effluenti" e di altri interventi minori. Questa attribuzione, come sarà spiegato meglio in seguito, non sembra essere del tutto coerente con l'obiettivo della azione, trattandosi di interventi riconducibili più al risparmio energetico o altre priorità che non alla biodiversità.

Per quello che riguarda il **risparmio energetico**, i dati contenuti nelle relazioni annuali indicano un tasso di partecipazione estremamente basso, sia in termini di superfici che di beneficiari (vedi tabella 5). In questo caso, i pochi interventi attivati fanno riferimento alla tipologia n. 14 "introduzione di sistemi di cogenerazione", alla n. 5 "utilizzo di macchine agricole di precisione" e alla n. 13 "interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua", che prevede comunque, tra i suoi obiettivi, anche il risparmio di energia.

Le azioni per **ridurre la produzione o migliorare la gestione dei rifiuti** sono praticate, secondo quanto indicato nelle relazioni annuali, da circa il 7% dei produttori, e interessano il 10% della SAU. Le informazioni provenienti dal sistema informativo permettono di individuare quali interventi della disciplina ambientale sono stati presi in considerazione per la valorizzazione di questa azione. Si tratta, principalmente, dell'intervento n. 15 "gestione ecologica degli imballaggi" a cui segue, in ordine di importanza, l'intervento n. 16 "gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio", l'intervento n. 4 "gestione ecologica dei rifiuti" e, per una parte limitata, il n. 11 "trattamenti di depurazione degli effluenti".

Le **altre azioni sovvenzionabili** invece sono realizzate da circa il 49% delle aziende e interessano il 22% della SAU. Gli interventi della disciplina ambientale inclusi in tali azioni sono, in ordine di importanza l'intervento n.6 "utilizzo mezzi tecnici a basso impatto ambientale", l'intervento n. 15 "gestione ecologica degli imballaggi" e l'intervento n. 9 "Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico". Sotto la categoria "altre azioni sovvenzionabili" vengono in genere inserite anche le spese relative all'assistenza tecnica e all'analisi.

Per quel che riguarda le azioni per il **trasporto combinato**, i dati provenienti dalle Relazioni annuali indicano che le OP che hanno aderito all'azione sono state 4 nel 2009 e 7 nel 2010 e 2011. La natura dell'intervento è infatti piuttosto particolare, essendo realizzabile soltanto da OP dotate di un certa massa critica e/o



localizzate in particolari contesti geografici<sup>5</sup>. Le tonnellate di produzione commercializzata interessate dall'intervento sono state 21.000 nel 2010 e 26.000 nel 2011<sup>6</sup>.

Per quello che riguarda l'azione relativa alla **commercializzazione**, occorre rilevare una certa difficoltà da parte delle OP a quantificare correttamente gli indicatori di prodotto. I Dati delle relazioni annuali indicano infatti, per il 2010 e il 2011, dei volumi di produzione commercializzata interessata di 86 e 88 milioni di tonnellate. Si tratta, come evidente, di un dato che necessita di una verifica in quanto i dati della produzione globale riportata da ISTAT nello stesso periodo sono pari, per l'intero comparto ortofrutticolo, a 24,7 milioni di tonnellate per il 2010 e a 25,3 milioni per il 2011. Si tratta in ogni modo di una azione che coinvolge una parte significativa delle risorse finanziarie della disciplina ambientale (10-12% nel biennio 2009-10) ed è attuato, in media nei due anni, in 90 programmi operativi. L'intervento utilizzato per valorizzare gli indicatori relativi a questa azione è il n. 6 "gestione ecologica degli imballaggi".

L'azione relativa alla **acquisizione di capitale fisso** è stata messa in atto da poco più di 6.300 aziende partecipanti negli anni che vanno dal 2008 al 2011, con un valore totale degli investimenti pari a 11,8 milioni di euro. Gli interventi della disciplina ambientale collegati a tale azione sono, principalmente, l'intervento n. 5 "l'utilizzo di macchine agricole di precisione", l'intervento n. 6 "utilizzo mezzi tecnici a basso impatto ambientale", l'intervento n. 9 "tutela della qualità delle acque e risparmio idrico" e l'intervento n.17 di "Realizzazione ed ammodernamento impianti di distribuzione collettiva di fitofarmaci". Sotto tale voce sono spesso inserite anche le spese relative agli interventi di analisi e assistenza tecnica.

Relativamente alle **altre forme di acquisizione di capitale fisso**, come locazione, noleggio e leasing, i dati di monitoraggio indicano che sono state poco più di 1200 le aziende partecipanti nel quadriennio oggetto di analisi, e gli interventi previsti sotto tale azione sono per la quasi totalità della spesa riconducibili all'intervento n.15 "Gestione ecologica degli imballaggi".

---

<sup>5</sup> Aspetto emerso nel corso del focus group "La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: la disciplina ambientale"

<sup>6</sup> I dati sono stati rivisti rispetto ai valori indicati nelle relazioni annuali 2010 e 2011, in quanto sono stati individuati manifesti errori di imputazione.



AZIONE	INTERVENTO	2009	2010	2011	Totale
Acquisizione di capitale fisso	Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale	0,05%	0,97%	0,45%	0,59%
	Utilizzo macchine agricole di precisione	0,23%	1,33%	0,95%	0,96%
	Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico	0,53%	0,76%	0,00%	0,44%
	Altro	0,02%	0,88%	0,75%	0,65%
Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Gestione ecologica degli imballaggi	6,58%	1,79%	0,03%	2,18%
	Altro	0,16%	0,08%	0,14%	0,12%
Produzione biologica	Produzione biologica	0,22%	0,28%	0,17%	0,23%
	Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale	0,98%	0,02%	0,15%	0,27%
	Altro	0,07%	0,32%	1,14%	0,56%
Produzione intergrata	Produzione integrata	28,34%	25,36%	29,26%	27,38%
	Assistenza Tecnica	16,28%	9,03%	8,24%	10,28%
	Utilizzo di piante microinnestate	0,15%	0,95%	2,33%	1,27%
	Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale	1,64%	0,92%	1,15%	1,15%
	Altro	0,71%	1,19%	1,12%	1,06%
Azioni intese a preservare il suolo (es. tecniche per prevenire/ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)	Gestione suolo	0,14%	0,42%	0,14%	0,26%
	Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale	2,98%	0,66%	1,67%	1,51%
	Utilizzo di piante microinnestate	1,08%	1,31%	1,46%	1,32%
	Altro	0,07%	0,11%	1,27%	0,51%
Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio	Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico	4,49%	5,91%	3,61%	4,79%
	Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua	0,28%	0,36%	0,42%	0,36%
	Altro	0,67%	0,43%	1,28%	0,78%
Azioni intese a creare o preservare gli habitat propizi alla biodiversità (per esempio zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (per es. muri di pietra, terrazzamenti, piccole zone boschive)	Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale	0,24%	0,18%	0,48%	0,30%
	Utilizzo di piante microinnestate	0,00%	0,30%	0,05%	0,15%
	Utilizzo macchine agricole di precisione	0,00%	0,00%	0,31%	0,11%
	Introduzione di sistemi di coo-generazione	0,36%	0,04%	0,04%	0,11%
	Altro	0,09%	0,06%	0,07%	0,07%
Azioni a favore del risparmio energetico	Gestione ecologica dei rifiuti	0,85%	1,51%	1,61%	1,41%
	Gestione ecologica dei rifiuti derivati dal petrolio (resine e plastiche)	0,00%	2,12%	4,21%	2,42%
	Altro	0,00%	0,07%	0,07%	0,05%
Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti	Gestione ecologica degli imballaggi	18,82%	10,00%	2,59%	9,22%
	Trattamento di depurazione effluenti	0,25%	0,30%	0,12%	0,22%
	Valorizzazione dei residui di natura organica	0,08%	0,00%	0,00%	0,02%
	Altro	0,00%	0,00%	0,27%	0,10%
Altre azioni sovvenzionabili	Assistenza Tecnica	4,94%	5,39%	8,29%	6,33%
	Gestione ecologica degli imballaggi	1,58%	2,17%	0,98%	1,62%
	Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico	0,23%	0,04%	3,68%	1,38%
	Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a basso impatto ambientale	1,31%	6,72%	5,98%	5,32%
	Altro	0,68%	1,46%	1,00%	1,13%
Trasporto	Trasporto combinato	1,74%	1,55%	2,28%	1,85%
	Gestione ecologica degli imballaggi	0,00%	0,00%	0,05%	0,02%
Commercializzazione	Gestione ecologica degli imballaggi	3,14%	15,03%	12,21%	11,51%
		<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Opl



**DOMANDA 7.2a)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla protezione del suolo?

Criteri di valutazione	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
1. Le azioni favoriscono sistemi di produzione grazie ai quali si mantiene o incrementa il contenuto di sostanza organica stabile nel suolo	1. Produzione biologica 2. Gestione del suolo	Uso di fertilizzanti organici avvicendamenti colturali Sovesci
2. Le azioni favoriscono sistemi di produzione grazie ai quali si riducono i fenomeni di erosione superficiale del suolo	1. Produzione integrata 2. Produzione biologica	avvicendamenti colturali inerbimento interfilari colture arboree

L'adesione da parte dei soci alle azioni ambientali comporta il mantenimento o la prima introduzione di pratiche agronomiche favorevoli alla protezione del suolo, con particolare riferimento a due principali effetti:

- (criterio 1) l'incremento (o mantenimento) del contenuto di sostanza organica stabile nel suolo, caratteristica dalla quale dipendono le sue diverse funzioni produttive ed ambientali; al contenuto di sostanza organica è infatti correlata la fertilità stessa del suolo, i suoi livelli di biodiversità, il mantenimento o incremento del relativo "carbon sink".
- (criterio 2) la maggiore protezione dai fenomeni di erosione superficiale e quindi di perdita del suolo, per effetto delle acque meteoriche e del vento.

Il primo criterio viene soddisfatto, principalmente dagli impegni presenti nella azione di Produzione biologica, inerenti l'avvicendamento colturale e il ricorso a fertilizzanti organici (letame e altri ammendanti) in sostituzione dei fertilizzanti minerali o di sintesi; analogo effetto è determinato dagli interventi dell'Azione "gestione del suolo", quali il sovescio e l'interramento di ammendanti organici compostati.

La riduzione dei fenomeni di erosione superficiale (criterio 2) è favorita dagli impegni di avvicendamento colturali, previsti nei sistemi di Produzione biologica e di Produzione integrata e dalle limitazioni, soprattutto in quest'ultima, alle lavorazioni nei terreni acclivi e all'obbligo dell'inerbimento interfilare nelle colture arboree<sup>7</sup>.

### Quantificazione e commento degli indicatori

Nel loro insieme le tre azioni ambientali considerate, interessano una superficie agricola media di circa 127 mila ettari, pari grossomodo al 51% della superficie orticola e frutticola totale delle OP. Questo dato

<sup>7</sup> Tali impegni della Produzione integrata inerenti la gestione del suolo sono stati, in alcuni PSR, estesi anche alla Produzione biologica.



sintetico fa riferimento al valore medio, e alla sua incidenza relativa sul totale delle superfici oggetto di PO, osservato nel periodo 2008-2011, con riferimento ai programmi operativi della nuova programmazione. I dati concernenti il singolo anno di applicazione sono indicati nelle tabelle precedenti. Tale modalità di presentazione dei dati relativi alle superfici verrà utilizzata per la risposta a tutte le domande valutative di natura ambientale.

La quantificazione dei risultati e degli impatti conseguiti è difficile, in quanto da una parte le relazioni annuali e le valutazioni dei PO non contengono informazioni e, dall'altra, i dati presenti nel sistema di monitoraggio sono insufficienti, mancando ad esempio i dati relativi alle superfici oggetto di sovescio o alle superfici arboree beneficiarie, oggetto dell'obbligo di inerbimento<sup>8</sup>. Alcuni dati orientativi possono essere tuttavia ottenuti applicando le metodologie adottate per il calcolo degli effetti di azioni agroambientali similari, finanziate dai programmi di sviluppo rurale, oppure consultando direttamente i risultati evidenziati nei rapporti di valutazione dei PSR, ove pertinenti.

Per quello che riguarda l'apporto di sostanza organica (s.o.) derivante dagli inerbimenti interfilare delle colture permanenti, si è applicata la seguente equazione per stabilire gli apporti ipogei ed epigei delle arboree nel convenzionale e nelle diverse superfici oggetto di impegno.

$$\text{s.o. apportata} = (3.200 * 0,2 * + 4.000 * 0,12) * LC * SIP + (3.200 * 0,2 * + 4.000 * 0,12) * LC * SIT$$

dove

- 3.200 sono i kg/ha di materia organica residua dall'apparato radicale di un prato;
- 0,2 è il coefficiente isoumico dell'apparato radicale di un prato;
- 4.000 sono i kg/ha di materia organica residua dall'apparato epigeo di un prato
- 0,12 è il coefficiente isoumico dell'apparato radicale di un prato.
- LC è il Livello di Copertura del suolo se parziale 0,5 se totale è pari a 1.
- SIP è la percentuale di superficie inerbita parzialmente e SIT è la percentuale di superficie inerbita completamente.

Per calcolare l'effetto netto derivante dall'applicazione dell'impegno, è stato quindi verificata la superficie frutticola italiana oggetto ordinariamente di copertura, ricavata dai dati AGRIT- bollettino 2011 (statistiche agro ambientali realizzate dal MiPAAF). Ne risulta una stima dell'apporto di s.o. per ettaro variabile da un minimo di 65 kg per anno a un massimo di 625 kg per anno, in funzione della tipologia di inerbimento realizzato (parziale o totale)

Per quello che riguarda l'apporto di s.o. derivante dalla produzione biologica e dal sovescio, le valutazioni dei PSR prese in esame hanno evidenziato come esso sia fortemente influenzato dal contenuto preesistente nel suolo. In contesti in cui sono molto diffusi gli allevamenti, l'apporto è relativamente ridotto, mentre in situazioni in cui prevalgono le colture seminativi, esso può essere molto più consistente. Le variazioni sono comunque notevoli.

<sup>8</sup> Manca ad esempio il dato relativo alle superfici arboree beneficiarie, oggetto dell'obbligo di inerbimento



Anche per quello che riguarda la riduzione dell'erosione le informazioni disponibili non permettono una stima accurata dei risultati e degli impatti<sup>9</sup>. Esistono tuttavia valutazioni e studi che permettono di fare alcune ipotesi. Una prima considerazione è relativa all'effetto della norma di condizionalità sui solchi acquai, a cui le superfici orticole sono comunque assoggettate. In media, i risultati delle valutazioni dei PSR indicano, per l'impatto della norma di condizionalità, valori di riduzione dell'erosione variabili tra il 4% e il 6%<sup>10</sup>. Alcune sperimentazioni finalizzate alla valutazione degli effetti della condizionalità in Italia hanno tuttavia evidenziato che, in alcune situazioni, la realizzazione dei solchi può ridurre l'erosione fino al 94%<sup>11</sup>. Sempre dalle valutazioni dei PSR, è possibile ottenere una stima del contributo degli inerbimenti delle colture permanenti previsti dai disciplinari di produzione integrata e biologica, e degli avvicendamenti conseguenti l'applicazione della produzione biologica sui seminativi. Per quello che riguarda l'inerbimento, si stima una riduzione compresa tra il 40% e il 65%, mentre l'effetto derivante dall'applicazione degli avvicendamenti è stimato su valori più bassi, compresi tra il 10% e il 40%<sup>12</sup>.

In merito alla domanda relativa al contributo che le diverse azioni ambientali danno all'obiettivo di protezione del suolo le 220 OP/AOP intervistate tra agosto e settembre del 2012 si sono espresse attribuendo una utilità più elevata alla produzione integrata (25%) mentre il 14% delle OP/AOP considera elevato/medio altro il contributo della produzione biologica. Il contributo del sovescio viene considerato medio basso /nullo per il 41% delle OP/AOP intervistate.

#### Livello in cui le azioni ambientali contribuiscono alla protezione del suolo

Livello	Produzione biologica		Produzione integrata		Sovescio	
	n. OP/AOP	quota	n. OP/AOP	quota	n. OP/AOP	quota
ELEVATO	17	8%	14	6%	4	2%
MEDIO ALTO	14	6%	40	18%	12	5%
MEDIO	14	6%	35	16%	16	7%
MEDIO BASSO	5	2%	12	5%	7	3%
NULLO	87	40%	54	25%	83	38%
NON SA	83	38%	65	30%	98	45%
<b>TOTALE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

<sup>9</sup> Per una valutazione corretta, sarebbero necessarie informazioni sulla natura e localizzazione (geoferenza) delle superfici beneficiarie.

<sup>10</sup> Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna.

<sup>11</sup> Rapporti di applicazione della condizionalità in Italia (Rete Rurale Nazione – 2010).

<sup>12</sup> Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna e della Lombardia.



**DOMANDA 7.2b)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla protezione delle risorse idriche?

Criteria	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
Le azioni sostengono sistemi di produzione nei quali si eliminano/riducono i fattori di inquinamento diffuso (fitofarmaci, fertilizzanti) delle risorse idriche superficiali e sotterranee.	1. Produzione integrata	Adozione di piani di concimazione basati sul bilancio dei nutrienti Avvicendamenti colturali
	2. Produzione biologica	Uso di fertilizzanti organici Avvicendamenti colturali
	3. Altre azioni	Taratura irroratrici Utilizzo di mezzi tecnici ed attrezzature a ridotto impatto ambientale Gestione del suolo (piano concimazione)
Le azioni determinano un risparmio idrico nelle pratiche di irrigazione	1 Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico	Sostituzione di impianti irrigui Miglioramento efficienza impianti irrigui esistenti
	2 Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua	Altri interventi per il risparmio idrico

L'adesione da parte dei soci alle azioni ambientali determina potenziali effetti in termini di tutela qualitativa (Criterio 1) e quantitativa (Criterio 2) delle risorse idriche.

Il primo criterio viene soddisfatto, in primo luogo, attraverso gli impegni ambientali che comportano direttamente o indirettamente una riduzione sia degli apporti unitari al suolo dei macroelementi nutritivi per piante (azoto e fosforo soprattutto) sia el loro trasferimento nelle acque superficiali e sotterranee, attraverso i meccanismi di lisciviazione, percolazione e scorrimento superficiale. L'effetto ambientale complessivo è quindi la riduzione dei fattori di inquinamento della risorsa idrica da fonti diffuse.

I miglioramenti determinati in tale direzione dai sistemi di produzione integrata e biologica, rispetto ai metodi convenzionali di coltivazione, possono essere sintetizzati nella seguente tipologia:

- seppur con diversa efficacia ed intensità, determinano una riduzione delle quantità unitarie (Kg/ha) di azoto e fosforo apportati alle singole alle colture, grazie alla adozione di piani di concimazione e in conseguenza del rispetto dei limiti massimi previsti nei disciplinari di produzione;
- grazie all'avvicendamento colturale, le aziende che aderiscono a tali sistemi di produzione presentano un ordinamento colturale più diversificato e complessivamente meno intensivo, con un conseguente fabbisogno nutritivo "medio" per unità di superficie aziendale coltivata più basso;
- il maggior uso di fertilizzanti organici (nella produzione biologica) nonché le altre pratiche volte a favorire la tutela del suolo e il suo contenuto in sostanza organica (es. inerbimento interfilare nelle colture arboree, sovesci, lavorazioni ridotte) riducono i citati meccanismi di trasporto nel suolo degli elementi nutritivi non assorbiti dalle colture.



Il secondo criterio è soddisfatto dagli interventi che permettono un risparmio delle acque irrigue. Si tratta in particolare degli interventi di sostituzione o miglioramento degli impianti irrigui, per i quali la disciplina ambientale prevede risparmi compresi tra il 10% e il 25% dei volumi irrigui complessivi.

Le azioni ambientali considerate interessano in media una superficie di circa **141 mila ettari**, pari al **57%** della SAU orticola e frutticola totale delle OP. Di queste superfici, 119 mila ettari sono da riferire all'obiettivo di tutela qualitativa e 22 mila ettari a quello di tutela quantitativa (cfr. tabelle precedenti).

I dati presentati nelle relazioni annuali e nelle valutazioni dei programmi operativi, opportunamente verificati, permettono di stimare i risultati conseguiti in termini di tutela delle risorse idriche.

Per la riduzione dei carichi di azoto e fosforo, sono stati presi a riferimento i dati quantificati (indicatori di risultato) provenienti da 20 OP e AOP, relativamente alle quali la lettura dei rapporti di valutazione ha permesso di stabilire la sostanziale correttezza della metodologia di stima utilizzata. La rappresentatività di questo campione è stata giudicata soddisfacente in quanto pari al 24%, in termini di superfici totali. La comparazione del dato con i risultati delle valutazioni intermedie ed ex post dello sviluppo rurale, afferenti a azioni agroambientali omogenee a quelle qui considerate (integrato e biologico) ha inoltre confermato la sostanziale validità dei dati elaborati dalle OP/AOP. Da notare inoltre che, considerata la eterogeneità dei PO presi in considerazione in termini di superfici, localizzazione, colture, ecc. si è preferito ponderare i risultati di ciascuna OP in funzione della sua dimensione relativa.

I risultati in termini di riduzione dei carichi di azoto e fosforo è stimata, rispettivamente, in 6,9 Kg e 7,1 Kg per ettaro e per anno. Tale valore, che come previsto dalla metodologia comunitaria per la quantificazione degli indicatori di risultato fa riferimento alla riduzione di concimi media riferita all'intera superficie oggetto di PO, è stato quindi esteso alla intera superficie dei PO che prevedono gli interventi finalizzati alla riduzione dei concimi, per ciascun anno di applicazione. Tale procedimento ha permesso di ottenere l'impatto complessivo, in termini di tonnellate di azoto e fosforo risparmiate, per il periodo 2008-2011.

Esso è pari a:

riduzione del carico di azoto = 4.635 tonnellate;

riduzione del carico di fosforo = 4.800 tonnellate.

Altro indicatore che si considera utile, anche al fine di permettere una comparazione dei risultati ottenuti con quelli delle analoghe azioni dello sviluppo rurale, è rappresentato dalla riduzione del carico medio di azoto e fosforo, per anno e per ettaro, sulla superficie complessiva oggetto di PO (quindi non solo quella relativa ai PO che prevedono le azioni finalizzate all'obiettivo di riduzione dei concimi). Questo valore è pari a 4,5 Kg nel caso dell'azoto e a 4,7 Kg nel caso del fosforo.

Come accennato in precedenza, questi valori permettono una comparazione con i risultati ottenuti nello sviluppo rurale, utile ai fini della valutazione dell'efficacia delle azioni, stante la mancanza di valori obiettivo quantificati. Le quantificazioni effettuate nelle valutazioni intermedia ed ex post dei PSR sembrano confermare un buon livello di efficacia delle azioni realizzate in ambito OCM. I valori provenienti dalle

180



valutazioni variano infatti da un minimo di 2,6 Kg per ettaro a un massimo di 4,4 Kg per ettaro. Nel caso del fosforo si passa da una riduzione minima di 3,4 Kg per ettaro a una massima di 3,8 Kg per ettaro.

Come si vede si tratta di valori sempre inferiori a quelli registrati per le azioni ambientali delle OP. E' inoltre da sottolineare che i valori più elevati relativi all'azoto, e tutti quelli relativi al fosforo sono stati ricavati dalle valutazioni ex post dei PSR 2000-2006, stante la scarsità di quantificazioni fornite dalle valutazioni intermedia dei PSR 2007-2013 disponibili. Si tratta quindi di dati afferenti a analisi svolte grossomodo tra il 2004 e il 2006. Questo è un elemento importante in quanto il consumo di fertilizzanti è stato oggetto, negli ultimi anni, di un calo piuttosto evidente (la distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti – ISTAT gennaio 2012), con conseguente riduzione del livello di efficacia unitaria delle azioni di tipo agroambientale, stante il calo del valore medio controfattuale. Il fenomeno è ben rispecchiato nell'unico dato relativo alle valutazioni intermedie dei PSR 2007-2013 riportato, che indica una riduzione degli apporti azotati di 2,6 Kg per ettaro e porta a concludere che l'efficacia media osservata in ambito dell'OCM (calcolata nel 2010-2011) sembra essere superiore a quella del PSR.

La mancanza di dati di dettaglio (colture oggetto di impegno ecc. ) e di sperimentazioni di campo documentate non rende possibile formulare una stima, eventualmente da paragonare con quelle analoghe quantificate nelle relazioni di valutazione dei PSR, degli indici di efficacia unitaria delle azioni ambientali dell'OCM sugli ettari oggetto di impegno. Questa limitazione, unita alla scarsità di OP che hanno fornito una quantificazione, rappresenta una limitazione della stima formulata in precedenza, che pertanto deve essere considerata come orientativa.

Per quello che riguarda il risparmio idrico, per arrivare ad una stima dei volumi irrigui risparmiati si è seguito un procedimento del tutto analogo a quello descritto in precedenza. In questo caso, le OP/AOP che hanno fornito una quantificazione metodologicamente accettabile sono 16 (si è infatti notata una certa tendenza a fornire effetti lordi, ovvero influenzati da fattori esterni come la siccità), con un livello di rappresentatività del campione inferiore (6% della superficie totale oggetto di PO).

La quantificazione del risultato, in questo caso, è pari a 268 m<sup>3</sup> per ettaro di acqua irrigua risparmiata, per anno. Questo porta, tramite un procedimento analogo a quello descritto in precedenza, a una quantificazione dell'impatto per il periodo 2008-2011 pari a 94 milioni di metri cubi.

Nelle valutazioni dei PSR non sono stati individuate stime simili, tramite le quali effettuare delle comparazioni. E' da notare tuttavia che la disciplina ambientale prevede, per le azioni finalizzate al risparmio idrico, livelli di efficacia unitaria compresi tra il 10% e il 25% e stima i volumi irrigui apportati alle colture ortofrutticole in Italia come compresi tra 4.000 e 12.000 m<sup>3</sup> per ettaro e per anno. Dal momento che la stima dell'efficienza unitaria delle azioni (impatto/ettari oggetto di impegno) porta a stimare l'efficacia unitaria il 1.081 m<sup>3</sup> di acqua irrigua risparmiata ogni anno, se ne conclude che questo target identificato dalla disciplina ambientale sembrerebbe essere stato raggiunto, in una larga se non preponderante parte delle superfici oggetto di impegno (riduzioni comprese tra il 27% e il 9% dei volumi irrigui ordinari). Anche in questo caso, alle stime sopraesposte si applicano le limitazioni descritte in precedenza a proposito dei fertilizzanti azotati e fosforici.



In merito alla domanda relativa al contributo che le diverse azioni ambientali danno all'obiettivo di protezione delle risorse idriche, le 220 OP/AOP intervistate tra agosto e settembre del 2012 esprimono un giudizio positivo (elevato/molto alto) per la produzione integrata (38%) e per l'utilizzo di mezzi tecnici a ridotto impatto ambientale (37%). La stima relativa all'efficacia della produzione biologica, apparentemente meno elevata, deriva anche dall'elevato numero di risposte nulle (nullo/non sa) fornite, legato anche alla relativamente scarsa adesione all'azione. Se si non si considerano tali valori, si conferma il ruolo importante del biologico, da considerare come lo standard ambientale di riferimento.

#### Livello in cui le azioni ambientali contribuiscono alle protezioni delle risorse idriche

Livello	Produzione integrata		Produzione biologica		Taratura delle irroratrici		Utilizzo mezzi tecnici a ridotto impatto ambientale	
	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%
ELEVATO	40	18%	24	11%	14	6%	27	12%
MEDIO ALTO	44	20%	46	21%	27	12%	54	25%
MEDIO	33	15%	15	7%	25	11%	29	13%
MEDIO BASSO	40	18%	31	14%	6	3%	4	2%
NULLO	29	13%	24	11%	85	39%	56	25%
NON SA	35	16%	79	36%	63	29%	50	23%
<b>TOTALE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).

In merito agli interventi che contribuiscono al risparmio idrico le OP/AOP intervistate hanno considerato più efficaci l'introduzione di impianti più efficienti e il miglioramento degli impianti di irrigazione esistenti (32%), mentre il 35% delle OP/AOP attribuisce un giudizio medio/basso nullo agli interventi diversi di ottimizzazione.

#### Livello in cui le azioni ambientali contribuiscono al risparmio idrico

Livello	Introduzione di impianti più efficienti		Miglioramento degli impianti di irrigazione esistenti		Interventi diversi di ottimizzazione	
	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%
ELEVATO	24	11%	26	12%	12	5%
MEDIO ALTO	47	21%	45	20%	30	14%
MEDIO	12	5%	16	7%	16	7%
MEDIO BASSO	9	4%	9	4%	10	5%
NULLO	56	25%	58	26%	67	30%
NON SA	72	33%	66	30%	85	39%
<b>TOTALE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).



**DOMANDA 7.2c)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla protezione degli habitat e della biodiversità

**CRITERI E INDICATORI 7.2c)**

CRITERI	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	INDICATORI
1. Le azioni sostengono metodi di produzione favorevoli al mantenimento/incremento della biodiversità, tramite la riduzione/eliminazione dei diserbanti e fitofarmaci tossici	1. Produzione integrata	Divieto di utilizzo di fitofarmaci tossici
	2. Produzione biologica	Divieto di utilizzo di fitofarmaci chimici di sintesi
	3. Altre azioni	Taratura irroratrici Utilizzo di mezzi tecnici ed attrezzature a basso impatto ambientale Utilizzo di piante microinnestate

**Giudizio valutativo**

L'adesione dei soci alle azioni ambientali comporta l'introduzione o il mantenimento di pratiche favorevoli alla protezione della biodiversità e degli habitat.

Il criterio è soddisfatto, in primo luogo, tramite il rispetto di sistemi di produzione che riducono l'apporto di input chimici e, in secondo luogo, tramite l'adozione di ordinamenti colturali o di periodi di copertura dei terreni favorevoli alla flora o alla fauna.

Le azioni che contribuiscono positivamente alla conservazione della biodiversità sono rappresentate dalla produzione biologica, che prevede il divieto di utilizzo di prodotti chimici di sintesi e l'adozione di avvicendamenti colturali diversificati, maggiormente propizi alla biodiversità, e dall'agricoltura integrata, che prevede la riduzione o l'eliminazione dell'utilizzo dei prodotti per la difesa delle piante con classi di tossicità elevata e, limitatamente alle colture arboree e secondo le modalità previste dai disciplinari di produzione integrata (DPI) in vigore nelle varie regioni o province autonome, l'inerbimento permanente delle interfile. Altre azioni con effetti positivi sono rappresentate dalla verifica e taratura delle irroratrici, che garantisce la corretta regolazione delle macchine, riducendo la dispersione nell'ambiente dei prodotti, l'utilizzo di mezzi tecnici o attrezzature a basso impatto ambientale, come ad esempio feromoni, insetti predatori o trappole e l'utilizzo di piante microinnestate, che finanziando l'acquisto di piante resistenti agli attacchi di parassiti, rende superfluo l'utilizzo di prodotti nematocidi e fungicidi, caratterizzati da un alto livello di tossicità.

Il monitoraggio fisico derivante dalle relazioni annuali dei programmi operativi indica che gli ettari interessati dalle azioni intese a preservare gli habitat sono in media 5.700. Considerando anche le superfici biologiche e integrate, le superfici passano tuttavia a circa 119 mila ettari, pari al 48% della superficie orticola e frutticola oggetto di programma operativo.

I sistemi di produzione integrato e biologico determinano significative variazioni non solo di tipo quantitativo ma anche (spesso soprattutto) di tipo qualitativo nell'utilizzazione dei prodotti fitosanitari e



diserbanti. E ciò con impatti positivi sia in termini di riduzione della tossicità diretta di tali prodotti nei confronti dell'uomo e della fauna, sia di eliminazione/riduzione della loro capacità inquinante il suolo e le risorse idriche. Le valutazioni di impatto condotte su tale aspetto, oggettivamente complesso, si basano sul ricorso a modelli in grado di fornire stime inerenti il valore assunto da "indici" sintetici di pericolosità dei fitofarmaci e diserbanti utilizzati, nelle condizioni "con" e "senza" gli impegni agroambientali. Ad esempio nella Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 della regione Lombardia si è stimata una riduzione dell'indice di pericolosità "ETR (Exposure Toxicity Ratio) per le acque sotterranee, indotta dalla produzione integrata, pari a circa il 50%. Nel caso della produzione biologica la riduzione dell'indice è, ovviamente, del 100% in quanto tale metodo prevede la completa eliminazione di fitofarmaci organici di sintesi. A questo elevato impatto unitario (per unità di superficie) della produzione biologica corrisponde tuttavia un suo modesto impatto complessiva risultando limitate le superfici coinvolte dalla corrispondente azione ambientale dei PO. In tale ottica l'impatto complessivo (territoriale) più significativo in termini di riduzione dei rischi di tossicità ed inquinamento dei fitofarmaci è da attribuire all'azione di sostegno per la produzione integrata.

In merito alla domanda relativa al contributo che le diverse azioni ambientali danno all'obiettivo di protezione degli habitat e della biodiversità, le 220 OP/AOP intervistate tra agosto e settembre del 2012 si sono espresse attribuendo una efficacia più elevata alla produzione integrata (47% elevato/medio alto) segue l'utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale (31%) mentre molto elevato (42%) è il numero delle OP/AOP che considera nullo il contributo degli impianti di distribuzione/lavaggio fitofarmaci. Anche in questo caso, i livelli percepiti per la produzione biologica derivano dall'alto numero di risposte nulle fornite. Il dato relativo all'agricoltura integrata, al contrario, è piuttosto elevato.

#### Livello in cui le azioni ambientali contribuiscono alla protezione degli habitat e della biodiversità

Livello	Produzione integrata		Produzione biologica		Taratura delle irroratrici		impianti collettivi per distribuzione/lavaggio fitofarmaci		Utilizzo di macchine agricole di precisione		Utilizzo mezzi tecnici a ridotto impatto ambientale		Utilizzo di piante agricole innestate	
	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%
ELEVATO	51	23%	17	8%	11	5%	2	1%	12	5%	25	11%	21	10%
MEDIO ALTO	53	24%	19	9%	26	12%	11	5%	29	13%	45	20%	38	17%
MEDIO	35	16%	13	6%	24	11%	14	6%	20	9%	18	8%	14	6%
MEDIO BASSO	3	1%	5	2%	6	3%	5	2%	3	1%	6	3%	7	3%
NULLO	35	16%	83	38%	85	39%	92	42%	85	39%	68	31%	70	32%
NON SA	43	20%	83	38%	68	31%	98	44%	71	32%	58	26%	70	32%
TOTALE	220	100%	220	100%	220	100%	220	100%	220	100%	220	100%	220	100%

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP (209 OP e 11 AOP).



**DOMANDA 7.2d)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla tutela del paesaggio?

### Giudizio valutativo

Le azioni ed i relativi interventi della strategia ambientale non hanno la diretta finalità di contribuire alla tutela del paesaggio. Ciò nonostante, nell'ambito delle azioni ambientali si possono individuare attività e tipologie di interventi che possono avere una correlazione positiva in termini di tutela del paesaggio rurale, dove per paesaggio rurale si vuole intendere una componente essenziale dell'identità anche culturale del territorio forgiata dall'uomo nel corso del tempo, rappresentativa di un tessuto agricolo ed economico che supera la fase produttiva agricola e coinvolge l'intero territorio e le sue attività economiche correlate all'agricoltura.

Il paesaggio ed in particolare il paesaggio rurale va inteso come espressione della complessa interazione tra società e natura e come stratificazione dei processi che hanno accompagnato le trasformazioni produttive nel corso del tempo.

È possibile evidenziare nell'ambito dei paesaggi rurali italiani una sottoinsieme direttamente legato alla coltivazione di prodotti ortofrutticoli.

I paesaggi legati alle coltivazioni di prodotti orticoli e frutticoli, catalogati come Paesaggi Storici Italiani (cfr. "Paesaggi rurali storici per un catalogo nazionale", edizione GLF La Terza) sono riportati nella tabella che segue.

Regioni	Paesaggi storici Italiani
Abruzzo	Piana del Fucino
Lazio	Castagneti di Canepina
Sicilia	Agrumeti della Conca d'oro
Liguria	I castagneti da frutto dell'Alta Val Bormida
Liguria	Orti e castagneti irrigui terrazzati dell'Alta Valle Sturla
Liguria	Terrazze a nocciolo del Tigullio
Lombardia	Limonaie gardesane
Emilia-Romagna	Castagneti del medio Lavino
Toscana	Castagneti monumentali dello Scesta
Umbria	Piana di Castelluccio di Norcia (coltivazione di lenticchie ed altri legumi)
Campania	Limoneti terrazzati della costiera amalfitana
Campania	Nocciolati ciglionati del Vallo di Lauro e del Baianese
Campania	Orti arborati ciglionati delle colline di Napoli
Basilicata	Castagneti del Vulture Melfese
Puglia	Oasi agrumaria garganica

Fonte: Elaborazioni Ismea

Tuttavia sono molti i paesaggi italiani che pur non potendo essere definiti storici sono strettamente legati alle coltivazioni ortofrutticole, da moltissimi anni sono presenti in quei territori. Negli stessi operano numerose Organizzazioni dei produttori riconosciute, che pertanto nell'ambito della finalità di valorizzazione e commercializzazione delle produzioni dei soci contribuiscono al mantenimento di un paesaggio rurale che



verrebbe meno o sarebbe abbandonato se i produttori ivi presenti non trovassero la validità economica nel proseguire, anche mediante le OP a cui sono associate, le attività di produzione.

La tabella che segue elenca una serie di paesaggi ortofrutticoli tipici.

Regione	Paesaggio ortofrutticolo tipico
Calabria	Agrumeti piana di Gioia Tauro
Lazio	Zona orticole di Terracina e piana di Fondi
Lazio	Noccioleti dei Monti Cimini
Puglia	Vigneti da frutta
Sardegna	Zona orticola del Cagliariitano
Sicilia	Agrumeti della piana di Catania
Veneto	Zone orticole (radicchio) del Trevigiano
Trentino-Alto Adige	Meleti del Trentino
Trentino-Alto Adige	Coltivazione di ortaggi nella Val di Gresta

Fonte: Elaborazioni ISMEA

**DOMANDA 7.2e)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici?

#### CRITERI E INDICATORI 7.2e)

Criteri di valutazione	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
1. Le azioni contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, tramite la riduzione delle emissioni derivanti dall'utilizzo dei concimi	1. Produzione integrata	Adozione di piani di concimazione basati sul bilancio dei nutrienti Avvicendamenti colturali
	2. Produzione biologica	Uso di fertilizzanti organici Avvicendamenti colturali
	3. Altre azioni	Utilizzo di macchine agricole di precisione Gestione del suolo (piano concimazione)
2. Le azioni contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici tramite la fissazione di carbonio atmosferico nel suolo (c.d. "carbon sink")	1. Produzione biologica	Utilizzo di fertilizzanti organici Avvicendamenti colturali
	2. Gestione del suolo	Sovesci

#### Giudizio valutativo

Le azioni della disciplina ambientale contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici tramite la riduzione dell'emissioni derivanti dai concimi e tramite la fissazione di carbonio organico nel suolo.

Il primo criterio è soddisfatto tramite l'adozione di sistemi di produzione o di tecniche che comportano la riduzione o il più razionale utilizzo dei concimi azotati, i quali, a seguito del processo di mineralizzazione, determinano l'emissione nell'atmosfera di gas a effetto serra (protossido di azoto). Le azioni che soddisfano il criterio sono quelle che comportano una riduzione degli apporti di concimi azotati, rappresentate



principalmente dalla produzione biologica e dalla produzione integrata, che tramite l'adozione di piani di concimazione bilanciati e di avvicendamenti colturali permette una riduzione degli input di fertilizzanti. Altre azioni che determinano la riduzione degli input azotati sono rappresentate dall'agricoltura di precisione e dalla azione della gestione del suolo, che finanzia la realizzazione delle analisi propedeutiche alla redazione del piano di concimazione.

Il secondo criterio è soddisfatto dalle azioni che determinano un incremento o mantenimento del tenore di sostanza organica nel suolo, che a sua volta determina l'assorbimento o fissazione del carbonio organico, altrimenti rilasciato nell'atmosfera (c.d. effetto "carbon sink"). Le azioni che favoriscono l'incremento della sostanza organica del suolo sono l'agricoltura biologica, che prevede l'utilizzo di fertilizzanti organici e l'adozione di avvicendamenti colturali, e il sovescio finanziato nell'ambito dell'azione per la gestione del suolo, tramite il quale viene apportata una quantità di sostanza organica al terreno stimabile il circa 80-100 tonnellate per ettaro.

Nel loro insieme le azioni ambientali considerate, interessano una superficie agricola di circa 127 mila ettari, calcolato come valore medio negli anni di riferimento e pari al 51% della superficie orticola e frutticola totale degli agricoltori che aderiscono alle OP.

Il calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione degli interventi può essere effettuato in relazione alla mancata emissione di protossido di azoto, derivante dal risparmio di concimi azotati ottenuto tramite la produzione integrata e biologica e le altre azioni sopra descritte, in virtù degli impegni relativi a avvicendamenti colturali, applicazione dei piani di concimazione, ecc. La concimazione azotata, infatti, a causa del processo di nitrificazione, determina l'emissione di protossido di azoto, gas serra dotato di una capacità di assorbimento di calore estremamente elevata, nell'atmosfera.

L'impatto in termini di riduzione di concimi azotati è stato stimato (vedi risposta alla domanda 7.2b) in 4.635 tonnellate, per il periodo 2008-2011. Dalle valutazioni di alcuni PSR e dalla letteratura scientifica è stato ricavato che, mediamente, una percentuale pari a 1,5% del concima azotato apportato al terreno si trasforma, a seguito del processo di nitrificazione, in protossido di azoto. Applicando questo fattore di conversione si ottiene che, sempre nel quadriennio considerato, la mancata emissione di protossido di azoto è stimata in circa 70 tonnellate. La conversione di tale valore in tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente portano a quantificare 22.400 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente non emesse nell'atmosfera a seguito dell'applicazione delle azioni ambientali.



**DOMANDA 7.2f)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla protezione della qualità dell'aria?

**CRITERI E INDICATORI 7.2f)**

Criteri di valutazione	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
1. Le azioni contribuiscono al miglioramento della qualità dell'aria, tramite la riduzione delle emissioni di ammoniaca	1. Produzione integrata	Adozione di piani di concimazione basati sul bilancio dei nutrienti Avvicendamenti colturali
	2. Produzione biologica	Uso di fertilizzanti organici Avvicendamenti colturali
	3. Altre azioni	Utilizzo di macchine agricole di precisione Gestione del suolo

**Giudizio valutativo**

Le azioni ambientali nell'ambito della produzione contribuiscono al miglioramento della qualità dell'aria tramite la riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) nell'atmosfera.

Nel settore ortofrutticolo, le emissioni di ammoniaca sono determinate principalmente dall'utilizzo di concimi azotati di sintesi, ed in particolare dalle fertilizzazioni superficiali che, tramite in fenomeno della volatilizzazione, determinano la perdita di azoto gassoso sotto forma di NH<sub>3</sub>. Le azioni ambientali che soddisfano il criterio sono quelle che determinano una riduzione o un più razionale utilizzo dei concimi azotati, in particolare di quelli di sintesi come ad esempio l'urea. Si tratta, in particolare, della produzione integrata, della produzione biologica, dell'utilizzo di macchine agricole di precisione e della azione per la gestione del suolo – analisi chimiche.

Nel loro insieme le azioni ambientali considerate, interessano una superficie agricola di 127 mila ettari, pari al 51% della superficie orticola e frutticola totali degli agricoltori che aderiscono alle OP.

Considerata la carenza di informazioni in materia, soprattutto in relazione alle tipologie di concimi per le quali si è osservata una riduzione<sup>14</sup>, non è al momento possibile una quantificazione dei risultati e degli impatti ottenuti dalle azioni.

<sup>13</sup> Fonte: libro bianco

<sup>14</sup> Le emissioni di ammoniaca sono infatti fortemente dipendenti dalla tipologia di concime utilizzato (p.e. urea, nitrato ammonico, concimi organici, ecc.)



**DOMANDA 7.2g)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della produzione hanno contribuito alla riduzione dei rifiuti prodotti?

Criteri	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
Le azioni concorrono alla riduzione e/o alla migliore gestione dei rifiuti prodotti nella fase di produzione	4. Gestione ecologica dei rifiuti	Smaltimento di materiale plastico e altro (rifiuti speciali non pericolosi) verso un centro di raccolta autorizzato per successivo avvio al riutilizzo e/o riciclo

### Giudizio valutativo

L'adesione da parte dei soci alle azioni ambientali comporta l'adozione di pratiche virtuose, che hanno l'effetto di migliorare la gestione e ridurre la produzione dei rifiuti derivanti dall'attività di produzione.

Il criterio è soddisfatto attraverso la consegna dei rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalla produzione di ortofrutticoli, come ad esempio ai gocciolanti utilizzate, contenitori di agrofarmaci, contenitori alveolari in polistirolo, teli per pacciamatura, prodotti chimici non più utilizzabili e altro, a centri di raccolta autorizzati o a ditte specializzate che ritirano il materiale presso l'azienda.

L'effetto ambientale è determinato, in questo caso, dall'adozione di pratiche di gestione e smaltimento dei rifiuti di standard superiore a quello previsto dalla legislazione in vigore, che prevede l'avvio dei materiali verso una discarica e non presso un centro specializzato per il riutilizzo e il riciclo degli stessi. L'azione concorre quindi a migliorare la gestione dei rifiuti prodotti nella fase di produzione degli ortofrutticoli.

I dati contenuti nelle relazioni annuali di monitoraggio non permettono di effettuare una stima accurata dei risultati conseguiti dall'intervento. I dati relativi alle aziende agricole e agli ettari che hanno adottato "azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti" fanno infatti riferimento principalmente agli interventi per la gestione degli imballaggi e dei materiali plastici, afferenti alla fase post-produzione, e solo secondariamente alla gestione dei rifiuti della produzione primaria (cfr. risposta al quesito 7.1). I risultati e gli impatti in termini di riduzione dei rifiuti, a loro volta, sono stati quantificati da un numero limitatissimo di OP e non permettono alcun tipo di elaborazione.

I dati provenienti dall'indagine conoscitiva effettuata presso le OP e dal sistema informativo AGEA-SIN, contenente gli importi rendicontati per ciascun intervento della disciplina ambientale, permettono invece di effettuare delle considerazioni sul grado di diffusione e incidenza finanziaria della gestione ecologica dei rifiuti e di stimare, in modo orientativo, i risultati potenzialmente conseguibili.

Secondo le fonti prima citate, risulta che il 38% delle OP ha attivato l'intervento, a cui è stata destinata una percentuale variabile dallo 0,9% (annualità 2009) al 1,6% (annualità 2010 e 2011) delle risorse complessive della disciplina ambientale. Nello specifico, gli importi unitari rendicontati ammontano a 526.000 euro per il 2009, 1.726.000 euro per il 2010 e 1.527.000 euro per il 2011.



Questi importi permettono di formulare delle ipotesi sui volumi di rifiuti interessati. Le procedure applicative redatte dal Ministero per l'implementazione della disciplina ambientale stabiliscono infatti, per la remunerazione di questo impegno, un importo di 0,10 euro/kg di rifiuto consegnato. Ne consegue che gli importi di rifiuti complessivamente avviati verso pratiche di gestione superiori agli standard sono stimabili, in via orientativa, in 5.260 tonnellate per il 2009, 17.260 tonnellate per il 2010 e 15.270 tonnellate per il 2011.

Un'ulteriore fonte di informazioni di tipo qualitativo è rappresentata dal questionario somministrato alle OP, in cui è stata fatta una domanda relativa all'efficacia dell'intervento in termini di riduzione/migliore gestione dei rifiuti. Il 45% delle OP che hanno fornito una risposta hanno giudicato l'intervento efficace o molto efficace. Tale percentuale passa al 56% se si considerano solo le OP che hanno effettivamente attivato l'intervento (dettaglio non riportato in tabella).

#### Contributo alla riduzione dei rifiuti prodotti

Livello	Gestione ecologica dei rifiuti		Gestione ecologica degli imballaggi		Gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio		Valorizzazione dei residui di natura organica	
	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%
ELEVATO	21	10%	46	21%	7	3%	6	3%
MEDIO ALTO	47	21%	70	32%	20	9%	8	4%
MEDIO	18	8%	26	12%	6	3%	7	3%
MEDIO BASSO	11	5%	7	3%	13	6%	8	4%
NULLO	55	25%	34	15%	87	40%	91	41%
NON SA	68	31%	37	17%	87	40%	100	45%
<b>TOTALE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

Da segnalare, inoltre, che alcune delle valutazioni dei programmi operativi esaminate, contengono giudizi positivi circa l'efficacia della misura (cfr. par. 4 all. 2, sintesi delle relazioni delle OP 4 e 10).



**DOMANDA 7.3** In che misura le azioni ambientali nell'ambito dei trasporti hanno contribuito ai seguenti aspetti: a) efficienza energetica, b) riduzione dell'utilizzo dei combustibili più inquinanti?

Criteria	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
Le azioni nell'ambito dei trasporti concorrono all'efficienza energetica	12. Trasporto combinato	Adozione di diversi sistemi di trasporto intermodale
Le azioni nell'ambito dei trasporti riducono l'utilizzo dei combustibili più inquinanti	12 Trasporto combinato	Adozione di diversi sistemi di trasporto intermodale

### Giudizio valutativo

L'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e ridurre il consumo dei combustibili utilizzati per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli è soddisfatto tramite l'adozione di sistemi di trasporto combinato, che tendono a integrare il trasporto su gomma, ad oggi preponderante nella realtà ortofrutticola italiana, con sistemi intermodali (p.e. "strada-nave" o "strada-rotaia"). Tali sistemi permettono un miglioramento dell'efficienza energetica complessiva per tonnellata di merce trasportata, riducendo nel contempo il consumo di combustibile e le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

L'intervento, la cui introduzione nella disciplina ambientale è più che giustificato dalla elevata vocazione all'export e dalla particolare conformazione geografica italiana, non sembra avere incontrato una diffusione apprezzabile. Le OP che hanno rendicontato spese per questo intervento sono 4 nel 2009 (di cui una AOP), 7 nel 2009 e 7 nel 2010, mentre le tonnellate di prodotto trasportato<sup>15</sup> sono state 13.000 nel 2010 e 8.000 nel 2011. Dal momento che le procedure applicative ministeriali prevedono una remunerazione basata sulla tonnellata di merce trasportata per chilometro, è possibile effettuare una stima di massima sulle distanze percorse, che è pari a 163 chilometri nel 2009, e a 963 chilometri nel 2010.

Non essendo disponibili dati concernenti le modalità di trasporto combinato adottate (p.e. gomma-treno, gomma-nave, ecc.) e i relativi chilometraggio e volumi, le stime che seguono devono essere considerate come di massima, e semmai rappresentare uno spunto per ulteriori approfondimenti da effettuare in futuro.

Secondo alcune stime (R. Valentini – Sostenibilità del trasporto dei prodotti agro-alimentari: stima dell'emissione di gas serra su scala nazionale e importazione internazionale – ISMEA 2009), l'emissione media per tonnellata di merce trasportata è pari a 0,13637 kg CO<sub>2</sub> eq. per chilometro, che corrisponde a un consumo medio di 68 litri di gasolio per tonnellata di merce trasportata a chilometro. Alcune valutazioni di massima (UIRR – 2009), in condizioni ottimali l'adozione di sistemi di trasporto combinato può determinare

<sup>15</sup> Dato rilevato dal 2010. Le cifre fanno riferimento agli indicatori di prodotto delle relazioni annuali 2010 e 2011, opportunamente depurate di alcuni manifesti errori di imputazione osservati a carico di alcune OP.



un risparmio del 55% delle emissioni/barra consumi rispetto al trasporto su gomma. Se ne deriva che il risparmio massimo teorico derivante dall'adozione del trasporto combinato potrebbe arrivare a **37 litri** di gasolio per tonnellata di merce trasportata a chilometro.

Applicando i parametri sopra descritti alle tonnellate di merce e chilometri percorsi osservati nel 2010 e 2011, si conclude che una stima di massima della quantità di gasolio risparmiato a seguito dell'adozione di sistemi di trasporto combinato è pari a 646.000 litri, corrispondenti a una riduzione delle emissioni di 1.300 tonnellate di CO2 equivalente.

**DOMANDA 7.4)** In che misura le azioni ambientali nell'ambito della preparazione dei prodotti alla vendita e della commercializzazione o trasformazione hanno contribuito a ridurre i rifiuti prodotti?

Criteria	Azioni ambientali che soddisfano il criterio	Impegni e pratiche agricole
Le azioni ambientali concorrono alla riduzione e/o migliore gestione dei rifiuti nell'ambito della preparazione dei prodotti alla vendita, trasformazione e commercializzazione	15 Gestione ecologica degli imballaggi	Uso di imballaggi con caratteristiche superiori ai requisiti obbligatori Valorizzazione dei rifiuti provenienti dagli imballaggi Riutilizzo degli imballaggi
	16 Gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio (resine e plastiche)	Raccolta e gestione differenziata dei materiali Gestione di un centro di raccolta o deposito, complementare al riciclaggio o trattamento dei rifiuti
	17 Valorizzazione dei residui di natura organica	Realizzazione e gestione di un centro di compostaggio Compartecipazione operativa ad uno o più centri di compostaggio autorizzati, esterni alla OP

### Giudizio valutativo

Le azioni ambientali contribuiscono all'obiettivo di ridurre la produzione e migliorare la gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di preparazione dei prodotti alla vendita, trasformazione e commercializzazione.

Per quello che riguarda gli imballaggi, il criterio è soddisfatto tramite: a) l'acquisto di imballaggi aventi caratteristiche superiori agli obblighi di legge, come per esempio il possesso di certificazioni forestali comprovanti la sostenibilità ambientale delle cellulose utilizzate o altro, b) la copertura dei costi aggiuntivi sostenuti per il riciclaggio dei rifiuti provenienti dagli imballaggi (raccolta, cernita, ev. triturazione e trasporto), c) la copertura dei costi aggiuntivi per il recupero e il riutilizzo degli imballaggi. Per l'intervento relativo ai rifiuti derivanti dal petrolio, il criterio è soddisfatto tramite la copertura dei costi aggiuntivi derivanti dalla raccolta, cernita e gestione differenziata delle resine e plastiche e/o dalla gestione di un centro di raccolta o deposito. Per quello che riguarda la valorizzazione dei residui organici, il criterio è soddisfatto tramite l'attivazione di attività di compostaggio, al termine del quale il rifiuto organico è integralmente riutilizzabile, ed è peraltro di grado di apportare miglioramenti in termini di struttura e fertilità dei suoli.



Anche in questo caso, è opportuno evidenziare che, soprattutto nel caso dei primi due interventi presi in considerazione, il criterio valutativo sembra essere soddisfatto maggiormente in termini di miglioramento della gestione dei rifiuti, che non in termini di riduzione effettiva dei rifiuti prodotti, per gli stessi motivi evidenziati in relazione alla domanda 7.4). L'intervento relativo al compostaggio dei residui organici, sembra invece essere in grado di conseguire il risultato di riduzione dei rifiuti in modo più incisivo e diretto.

I dati contenuti nelle relazioni annuali non rendono possibile effettuare una stima accurata dei risultati conseguiti dagli interventi. Per quello che riguarda le realizzazioni, infatti, i dati sono stati infatti inseriti sotto varie voci, come ad esempio le altre forme di acquisizione del capitale (noleggi), le azioni per la riduzione dei rifiuti derivanti dalla produzione, le altre azioni relative alla produzione, e le azioni per la commercializzazione. Questo elemento rende, nei fatti, impossibile stimare gli impatti complessivi degli interventi, che del resto solo poche OP sono state in grado di quantificare. Sono tuttavia disponibili delle stime sui risultati ottenuti, in termini di riduzione, o meglio di migliore gestione, dei rifiuti e degli imballaggi. Tali valori sono pari a: 10-170 kg nel caso degli imballaggi e 10-280 kg nel caso dei rifiuti plastici o organici, per tonnellata di produzione commercializzata. Questa variabilità è giustificata dalla diversa natura delle produzioni e dei materiali utilizzati.

I dati provenienti dall'indagine conoscitiva effettuata presso le OP e dal sistema informativo AGEA-SIN, permettono di ottenere informazioni aggiuntive circa la diffusione e l'importanza finanziaria degli interventi. La gestione ecologica degli imballaggi è un intervento molto diffuso e significativo, essendo stato attuato dal 72% delle OP e avendo coinvolto il 30% delle risorse complessive destinate alla disciplina ambientale nel 2009, il 29% nel 2010 e il 16% nel 2011. L'intervento per la gestione dei rifiuti derivanti da petrolio è stato realizzato dal 7% delle OP, che hanno utilizzato il 2% e il 4% delle risorse complessive, rispettivamente nel 2010 e nel 2011, mentre la valorizzazione dei residui organici è stata implementata dal 4% delle OP (non sono disponibili dati finanziari).

Una ulteriore fonte di informazioni di tipo qualitativo è rappresentata dal questionario somministrato alle OP, in cui è stata fatta una domanda relativa all'efficacia degli interventi, in termini di riduzione/migliore gestione dei rifiuti.

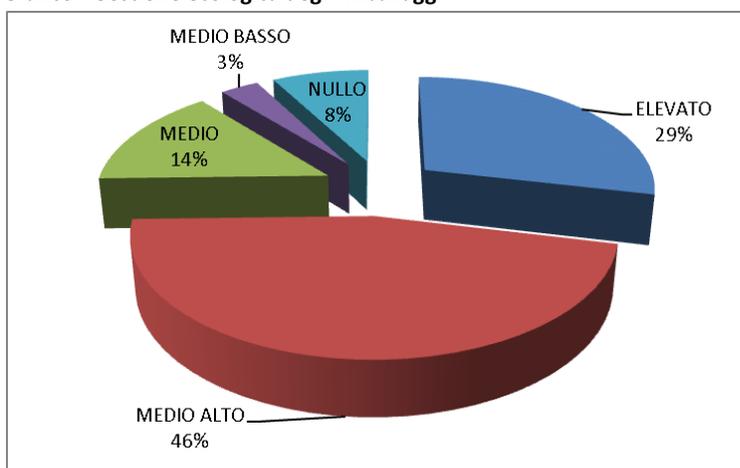
Un' ulteriore fonte di informazioni è rappresentata dal questionario, secondo cui l'intervento è stato attuato dal 72% delle OP. Gli interventi per la gestione dei rifiuti derivanti da petrolio e la valorizzazione dei residui organici sono invece meno diffusi, essendo stati implementati rispettivamente dal 7% e dal 4% delle OP. Il questionario, inoltre, conferma che la gestione degli imballaggi è un intervento giudicato come efficace o molto efficace dal 63% delle OP intervistate (il 75% di quelle che lo hanno attivato). Per ciò che concerne la gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio, il 20% delle OP hanno ritenuto l'intervento efficace o molto efficace. Tale percentuale passa a 39% se si considerano le OP che hanno attivato l'intervento (dettaglio non riportato in tabella). Questi risultati sono stati validati dal focus group sulle azioni ambientali.



**Contributo alla riduzione dei rifiuti prodotti**

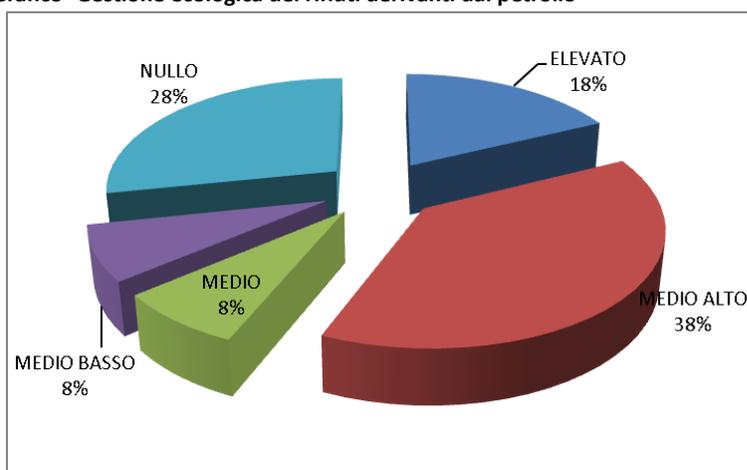
Livello	Gestione ecologica dei rifiuti		Gestione ecologica degli imballaggi		Gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio		Valorizzazione dei residui di natura organica	
	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%	n. OP	%
ELEVATO	21	10%	46	21%	7	3%	6	3%
MEDIO ALTO	47	21%	70	32%	20	9%	8	4%
MEDIO	18	8%	26	12%	6	3%	7	3%
MEDIO BASSO	11	5%	7	3%	13	6%	8	4%
NULLO	55	25%	34	15%	87	40%	91	41%
NON SA	68	31%	37	17%	87	40%	100	45%
<b>TOTALE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

**Grafico - Gestione ecologica degli imballaggi**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati interviste

**Grafico- Gestione ecologica dei rifiuti derivanti dal petrolio**



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati interviste



Da segnalare infine che alcune delle valutazioni dei programmi operativi prese in esame evidenziano l'effetto positivo degli interventi in termini di riduzione dei rifiuti prodotti (cfr. allegato 2.3, sintesi delle relazioni delle OP 4, 7 e 10).

**DOMANDA 7.5)** In che misura le azioni ambientali sono state efficienti relativamente al conseguimento dei propri obiettivi?

### Giudizio valutativo

Con questa domanda valutativa si intende verificare in che misura le azioni ambientali siano state in grado, a fronte delle risorse finanziarie utilizzate, di conseguire gli obiettivi ambientali, ovvero se una diversa impostazione degli interventi avrebbe potuto conseguire, a parità di spesa, performance ambientali più elevate. La risposta a questa domanda presenta alcune difficoltà di tipo operativo, derivanti dalla assenza, nei programmi operativi, di valori obiettivo e dalla carenza di indicatori di prodotto, risultato e impatto quantificati.

Le uniche analisi possibili, sostanziate da dati quantificati, riguardano la produzione biologica e integrata, ed in particolare la comparazione del livello di efficienza (spesa pubblica per ettaro di prodotto) osservata nell'ambito della disciplina ambientale con quella osservata per le analoghe azioni ambientali dei PSR.

Una prima considerazione riguarda la spesa media per ettaro osservata per le due azioni biologico e integrato. I dati ricavati dalle relazioni degli anni 2008-2011 permettono di quantificare la spesa media per ettaro biologico in 172 euro, e per ettaro di integrato in 246 euro. Il fatto che la spesa per ettaro di integrato sia superiore a quella per ettaro di biologico è attribuibile alla diversa natura delle tipologie di impegni finanziati, illustrata in occasione della risposta alla domanda 7.1. Nel caso del biologico, la spesa si è infatti concentrata maggiormente sulla erogazione di servizi di assistenza tecnica e sull'acquisto di mezzi tecnici per la lotta biologica, come ad esempio gli insetti utili o le trappole a feromone, e meno sull'erogazione del premio per ettaro, per ottenere la quale gli agricoltori hanno probabilmente aderito ai piani di sviluppo rurale operanti nel loro territorio. Diverso è il caso della produzione integrata, dove il sostegno finanziario erogato dalle OP tende a concentrarsi sul pagamento del premio per ettaro, di valore unitario più elevato, e meno sulla remunerazione dei servizi di assistenza tecnica. Occorre infine sottolineare che gli importi sopra evidenziati fanno riferimento al costo totale per ettaro, comprensivo della quota a carico delle OP. Ne deriva che il costo sostenuto dal pubblico per remunerare un ettaro di biologico e integrato nell'ambito dell'OCM è pari, rispettivamente, a 85 euro per ettaro per il biologico e a 123 euro per ettaro per l'integrato.

Per stabilire il livello di efficacia relativa delle due azioni, è possibile confrontare i dati della spesa (pubblica) per ettaro con quelli provenienti dal monitoraggio dei piani di sviluppo rurale. L'operazione, non priva di approssimazioni in quanto il dato dello sviluppo rurale fa riferimento a tutte le tipologie di colture finanziate (seminativi, colture permanenti, pascoli, ecc.) ed è raccolto con una metodologia diversa, basata su valori "cumulati" e non sul dato annuale. Fatte queste premesse, si può osservare che, combinando i valori derivanti dagli impegni sottoscritti dopo il 2007 con quelli sottoscritti nel periodo precedente ma ancora



operanti quinquennio 2007-2011, il premio medio annuo erogato per ettaro di biologico è pari a 123 euro, mentre quello per l'integrato è pari a 87 euro per ettaro. Ne derivano le seguenti considerazioni:

- a. L'azione relativa alla produzione biologica sembrerebbe avere una maggiore efficienza rispetto alla corrispondente misura del PSR ( spesa pubblica di 85 euro per ettaro contro 123 euro per ettaro dei PSR). Tale vantaggio è amplificato dal fatto che il pagamento del PSR fa riferimento a tutte le tipologie colturali, e non solo a quelle ortofrutticole. Secondo le stime effettuate rielaborando i dati di monitoraggio dello sviluppo rurale, il pagamento medio del PSR per l'ortofrutticoltura biologica è infatti pari a 180-190 euro per ettaro.
- b. Per l'integrato, il pagamento erogato nell'ambito del PSR è pari mediamente a 87 euro pubblici investiti per ettaro. Anche in questo caso, tuttavia, il pagamento per le colture ortofrutticole è superiore e si attesta su un valore medio di 170 euro per ettaro. Il pagamento medio per ettaro di integrato effettuato nell'ambito dell'OCM è invece pari a 123 euro per ettaro, sempre in termini di spesa pubblica.
- c. Occorre tenere presente che la natura dei pagamenti erogati nell'ambito dell'OCM e del PSR non è del tutto sovrapponibile. Nell'OCM, infatti, parte delle spese sono utilizzate per la remunerazione di servizi di assistenza tecnica per la produzione integrata e biologica e altro, oltre che per la remunerazione dei mancati guadagni e dei costi aggiuntivi derivanti dall'adesione ai disciplinari. Nello sviluppo rurale, invece, il pagamento riguarda solo la remunerazione dei mancati guadagni e dei costi aggiuntivi. Altra differenza riguarda il sistema di finanziamento, interamente pubblico per il PSR e cofinanziato dal privato per l'OCM. Queste differenze rendono poco agevole una identificazione circostanziata dei livelli di efficienza relativa dei due strumenti, che comunque potrebbe essere giudicata sostanzialmente equivalente.

**DOMANDA 7.6** In che misura le azioni ambientali ammissibili sono: a) conformi alle esigenze?, b) coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?, c) coerenti con le misure dei Programmi di sviluppo rurale che perseguono gli stessi obiettivi?

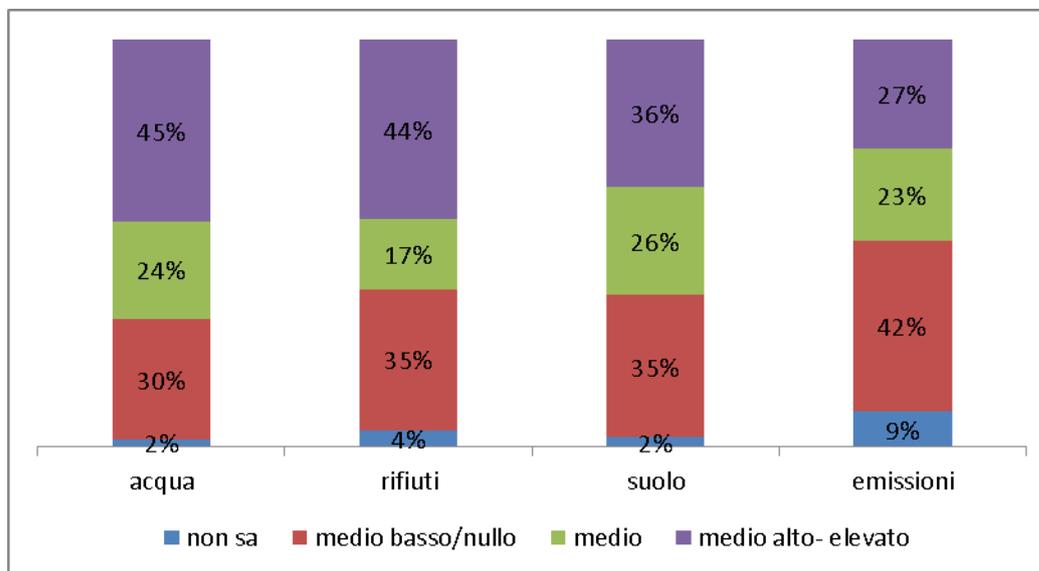
### Giudizio valutativo

*1. Conformità alle esigenze.* Le indagini svolte e i dati reperiti dai sistemi di monitoraggio permettono di affermare che le azioni sono sostanzialmente conformi alle esigenze identificate dalla disciplina ambientale e dalle OP. Questa affermazione si basa sui risultati delle interviste effettuate presso 220 OP, sulla analisi allocazione delle risorse finanziarie sui vari interventi (ognuno avente effetto su una o più priorità ambientali) e sul livello di efficacia stimato per ciascun intervento ove possibile. Non essendo stati individuati dei valori obiettivo, infatti, la risposta al quesito può basarsi solo su questa analisi di tipo qualitativo.

In relazione alle quattro priorità tematiche individuate dalla disciplina ambientale (tutela delle acque, mitigazione del cambiamento climatico, tutela del suolo e gestione ecologica dei rifiuti), è stato chiesto alle



OP di individuare il livello di rilevanza di ciascuna priorità. I risultati, riportati nel grafico indicano che le OP attribuiscono una grande importanza alla tutela quantitativa e qualitativa dell'acqua e alla gestione ecologica dei rifiuti e una importanza più moderata alla tutela del suolo e alla mitigazione del cambiamento climatico.



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati interviste

L'utilizzo delle risorse finanziarie del periodo 2009-2011 sembra confermare che le scelte delle OP siano sostanzialmente in linea con le esigenze di tipo ambientale evidenziate. Gli interventi che hanno effetti positivi in termini di tutela delle acque, infatti, hanno coinvolto mediamente il 51% delle risorse totali. Per quello che riguarda gli interventi destinati alla gestione ecologica dei rifiuti, tale percentuale arriva al 29%. Per quello che riguarda la tutela del suolo, occorre fare alcune precisazioni. Se si guarda alle azioni con effetti positivi diretti sul suolo (produzione integrata, sovesci, ecc.) il valore è estremamente basso e si ferma al 1%. Se invece si prende in considerazione la produzione integrata, che spesso prevede l'obbligo di inerbimento delle interfila dei frutteti, il valore arriva al 40%. Non è tuttavia possibile stabilire le risorse (e le relative superfici) destinate alla produzione integrata, che prevedono queste tipologie di impegno. Un ragionamento simile può essere seguito anche per quello che riguarda la tematica delle emissioni. Gli interventi con effetti diretti in termini di riduzione dei consumi energetici o incremento della s.o. nel suolo (carbon sink) assommano a circa il 5% del totale. Se a queste si sommano le risorse destinate alla produzione integrata, che tramite la riduzione dell'utilizzo dei concimi general un contenimento delle emissioni nell'atmosfera, tale percentuale arriva al 44%.

## 2. Coerenza con le altre misure della Strategia nazionale

Le azioni ambientali sono coerenti con alcune misure della Strategia nazionale. Il livello di coerenza è variabile da misura a misura. Nel caso delle attività di formazione, il livello di complementarietà e coerenza con le azioni della disciplina ambientale è elevato: tra le tematiche formative finanziate sono infatti presenti



la produzione biologica, la produzione integrata e altre tematiche ambientali, la cui implementazione è supportata dalla disciplina ambientale.

Le altre misure in cui si osserva un certo grado di coerenza e complementarità sono la misura per pianificare la produzione e quella per migliorare la qualità dei prodotti. In queste misure sono infatti presenti interventi come l'acquisizione di attrezzature, la realizzazione di impianti di irrigazione e microirrigazione o la copertura delle serre, alle quali le azioni della disciplina ambientale si accompagnano in modo sinergico, in un'ottica di riduzione dell'impatto ambientale della produzione ortofrutticola. Nello specifico, tra le azioni della disciplina ambientale che si combinano in modo sinergico con quelle prima elencate compaiono: la gestione dei rifiuti (corretto smaltimento e riciclaggio delle ali gocciolanti esauste, dei teli di copertura, ecc.), la tutela della qualità dell'acqua e il risparmio idrico (miglioramento dell'efficienza degli impianti irrigui) e altre.

Non si rintracciano elementi di coerenza e complementarità con le altre misure previste dalla Strategia, ovvero la misura per migliorare la commercializzazione, la misura per la ricerca e quella per la prevenzione e gestione delle crisi.

### 3. Coerenza con le misure dei PSR

Prima di rispondere a questa domanda, occorre premettere che le misure dello sviluppo rurale prese in considerazione non sono solo quelle previste dall'asse 2. Nell'ambito dell'asse 1 esistono infatti numerosi interventi che, pur mirando al miglioramento del capitale umano e fisico o all'incremento della qualità dei prodotti, hanno effetti di natura ambientale. Anche nell'asse 3, del resto, è possibile rintracciare interventi a carattere ambientale. Essi tuttavia non sono stati presi in considerazione, in quanto riferiti ad ambiti extra agricoli.

Le azioni ambientali e le misure dello sviluppo rurale pertinenti sono sostanzialmente coerenti. Come mostrato nelle tabelle riportate in allegato, esiste una coerenza sia a livello di obiettivi che di strumenti messi in atto, particolarmente evidente nel caso del risparmio idrico, del risparmio energetico e della promozione di sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente. Le misure del PSR perseguono obiettivi ambientali principalmente tramite le misure per la gestione sostenibile delle terre agricole e, secondariamente, tramite quelle destinate al miglioramento del capitale umano e delle conoscenze (formazione, informazione e consulenza su temi ambientali), quelle rivolte al capitale fisico (investimenti ambientali nelle aziende agricole e nelle imprese di trasformazione, e miglioramento delle reti irrigue), e quelle destinate ai prodotti di qualità (supporto alla certificazione biologica). Le azioni ambientali, in coerenza con le specificità del settore, oltre che sulla gestione delle superfici tendono a concentrarsi anche sulla fase post raccolta e sulla gestione dei rifiuti.

Esistono tuttavia alcuni elementi critici, che afferiscono alla tematica della coerenza e della demarcazione. Un primo aspetto riguarda i premi per la produzione biologica e integrata, che secondo quanto previsto dalla disciplina ambientale, devono essere di livello pari a quanto previsto dal PSR della regione o p.a. in cui opera il produttore. Per la produzione integrata, inoltre, la disciplina ambientale prevede che gli impegni sia definiti dai disciplinari di produzione integrata (DPI) identificati a livello regionale. Come evidenziato dalle



interviste svolte presso le OP e dal focus group per l'ambiente, questo sistema ha determinato in alcuni casi una mancanza di omogeneità nel livello dei premi, negli impegni e nelle regole applicabili ai produttori, generando difficoltà gestionali per le OP con soci localizzati in più regioni.

#### Fonti

##### **INDICATORI DI PRODOTTO (Relazioni annuali)**

- n. aziende partecipanti
- n. azioni intraprese per il 2008 e 2009
- valore (€) totale investimenti per l'azione: acquisto di capitale fisso
- ettari interessati
- volume commercializzato per le azioni: trasporto e commercializzazione

##### **INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazioni annuali)**

Spesa per azione (euro)

N. DI OP CHE HANNO ATTIVATO LA MISURA/Azione (Relazioni annuali)

##### **SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)**

##### **ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI**

- interviste a OP/AOP
- focus group

**Relazioni di Valutazione ex post dei PSR 2000-2006 e Relazioni di Valutazione intermedia PSR 2007-2013**

### 3.8 Altre azioni

#### Obiettivi della misura

Questa misura comprende tutti gli interventi non previsti nelle precedenti misure, ma coerenti con gli obiettivi individuati dalla Strategia nazionale.

#### Domande e criteri

**DOMANDA 8.1** In che misura ha avuto applicazione la misura delle altre azioni e quale è stato il suo contributo alla Strategia nazionale?

Dettagli concernenti a) l'acquisto di capitale fisso, b) altre forme di acquisizione di capitale fisso e c) altre azioni.



**CRITERI E INDICATORI 8.1**

CRITERI	INDICATORI
1. Misura in cui sono state applicata le altre azioni	1.1 Numero di OP che hanno attivato la misura
	1.2 Numero di azioni intraprese (per acquisto di capitale fisso)
	1.3 Spesa azione per azione/spesa totale della misura (per acquisto di capitale fisso)
	1.4. Valore degli investimenti per acquisto di capitale fisso.
2. Qual è stato il contenuto delle altre azioni?	2.1 Incidenza della spesa per le principali tipologie di intervento all'interno della misura

**Dati di attuazione**
**Altre azioni: Numero di OP che hanno attivato la misura/azione<sup>1</sup>**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>12</b>	<b>159</b>	<b>199</b>	<b>211</b>	<b>583</b>
- Acquisto di capitale fisso	0	7	3	1	16
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.)	0	1	0	1	7
- Altre azioni	12	159	197	211	582
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	<b>201</b>	<b>183</b>	<b>209</b>	<b>217</b>	<b>810</b>

<sup>1</sup> Numero di OP/AOP con indicatore di investimento maggiore di zero.

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Altre azioni: Numero di aziende partecipanti (Indicatore di prodotto)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>0</b>	<b>135</b>	<b>5.370</b>	<b>3.233</b>	<b>8.738</b>
- Acquisto di capitale fisso <sup>1</sup>	0	1	29	7	37
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.) <sup>1</sup>	0	134	0	0	134
- Altre azioni			5.341	3.226	8.567
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	0	135	5.527	3.335	8.862

<sup>1</sup> Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Altre azioni: Valore totale degli investimenti<sup>1</sup> (Indicatore di prodotto) (euro)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura:	0	17.383.205	11.020	647.640	18.041.865
- Acquisto di capitale fisso	0	17.383.205	11.020	647.640	18.041.865
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	0	17.383.205	17.246	647.640	18.048.091

<sup>1</sup> Compilato nell'anno di effettuazione dell'investimento

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Altre azioni: Spesa (Indicatore di investimento) (euro)**

	2008	2009	2010	2011	Tot. 08-11
<b>PROGRAMMI OPERATIVI DEL NUOVO REGIME DI AIUTI</b>					
Totale misura, di cui:	<b>301.889</b>	<b>9.924.448</b>	<b>6.637.353</b>	<b>5.644.188</b>	<b>22.507.878</b>
- Acquisto di capitale fisso <sup>1</sup>	0	4.941.689	220.338	74.957	5.236.984
- Altre forme di acquisizione di capitale fisso (locazione, leasing ecc.) <sup>1</sup>	0	263.061	0	34.461	297.522
- Altre azioni	301.889	4.719.699	6.417.014	5.534.770	16.973.372
<b>TOTALE PROGRAMMI OPERATIVI</b>					
Totale misura	10.046.717	11.431.942	6.722.971	5.748.534	33.950.163

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Contenuto delle altre azioni**
**Altre azioni: incidenza % della spesa per tipologie di interventi – PO del nuovo regime di aiuti**

		2009	2010	2011	Media
Acquisto di capitale fisso	Macchine ed attrezzature	100,0%	65,1%	100,0%	68,7%
	Realizzazione di strutture per la fornitura di servizi ai soci dell'OP	0,0%	34,9%	0,0%	31,3%
		<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

\*Totale PO che rientrano nel regime di aiuti precedente (Reg. (CE) n. 2200/1996) e nel nuovo regime di aiuti (Reg. (CE) n. 1234/2007).

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Azea, Artea, Agrea, Avepa e Oplo (per Oplo non sono disponibili di dati del 2011)

**DOMANDA 8.2** In che misura le altre azioni sono:

- conformi alle esigenze?
- coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?

**CRITERI E INDICATORI 8.2**

CRITERI	INDICATORI
1. In che misura le altre azioni sono conformi alle esigenze di sviluppare le prestazioni in materia di pianificazione della produzione?	1.1 Indicatore qualitativo della misura in cui corrispondono alle esigenze (fonte: Interviste a OP/AOP)
2. In che misura le altre azioni intese sono coerenti con le altre misure della Strategia nazionale?	2.1 Tabella degli interventi in comune con le altre misure



## Conformità alle esigenze

Livello in cui le "altre azioni" rispondono alle esigenze di rafforzare le capacità operative di servizio ai soci delle OP

	n. OP/AOP	quota	di cui OP con VPC (in milioni di euro):				di cui AOP:
			< 3	3 - 10	10 - 50	> 50	
Elevato	9	4%	0%	6%	5%	0%	0%
Medio-alto	33	15%	18%	17%	14%	0%	9%
Medio	31	14%	11%	17%	9%	33%	18%
Medio-basso	8	4%	3%	4%	3%	0%	9%
Non risponde alle esigenze	48	22%	18%	23%	18%	22%	45%
Non sa/n.r.	91	41%	50%	33%	52%	44%	18%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>numerosità interviste</b>		<b>220</b>	<b>38</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>9</b>	<b>11</b>

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

## Coerenza con le altre misure della Strategia nazionale.

La misura della Strategia nazionale OCM "altre azioni" è una misura dai contenuti incerti per la quale è difficile valutare la coerenza o incongruenza con il resto della Strategia nazionale.

## Fonti

### INDICATORI DI PRODOTTO (Relazioni annuali)

#### - Acquisto di capitale fisso:

- \* n. azioni intraprese
- \* Valore (€) totale investimenti

### INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazioni annuali)

Spesa per acquisto di capitale fisso

### N. DI OP CHE HANNO ATTIVATO LA MISURA (Relazioni annuali)

### SPESA PER INTERVENTO (Programmi operativi)

### ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI

- interviste a OP/AOP

## 3.9 La coerenza degli interventi delle misure della Strategia nazionale

Interventi in comune tra azioni intese a pianificare la produzione, azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti e azioni intese a migliorare la commercializzazione:

- **acquisto di macchinari ed attrezzature** (acquisizione di capitale fisso). Di fatto, considerando i PO del nuovo regime di aiuti attuati tra il 2009 e il 2011, è nell'ambito delle azioni intese a migliorare la commercializzazione che questo intervento totalizza la spesa maggiore, 74,4 milioni di euro nel triennio, mentre sia nelle azioni intese a pianificare la produzione sia nelle azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti registra un valore più contenuto, benché in assoluto di rilievo: nello stesso periodo intorno a 21 milioni di euro;



- **acquisizione in leasing o noleggio di macchinari ed attrezzature.** Anche quando si realizza con la locazione o il noleggio, l'investimento in macchinari e attrezzature si concentra nelle azioni intese a migliorare la commercializzazione, all'interno delle quali ha totalizzato nel triennio 9,4 milioni di euro. Nelle azioni intese a pianificare la produzione e nelle azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti, invece, la sua spesa è molto ridotta, nel frattempo pari a 430 mila e 670 mila euro;
- **acquisizione di personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni; responsabili gestione sistemi di qualità** (altre forme sovvenzionabili). Proprio per le finalità che si prefigge, l'acquisizione di personale specializzato in qualità del prodotto grava soprattutto sulla misura delle azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti, con 9,7 milioni di euro nel triennio 2009-2011. Pari a 2,4 milioni di euro la spesa corrispondente realizzata all'interno delle azioni intese a migliorare la commercializzazione, mentre nelle azioni intese a pianificare la produzione la sua incidenza è molto marginale, appena pari a 650 mila euro;
- **attivazione di accordi commerciali specifici.** Irrisoria, per questo tipo di intervento, la spesa realizzata nelle azioni intese a pianificare la produzione e nelle azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti, mentre la misura all'interno della quale vengono tipicamente realizzate e rappresentata dalle azioni intese a migliorare la commercializzazione (2 milioni di euro nel triennio). Anche in questo caso, la corrispondenza con la finalità della misura è stringente;
- **mezzi tecnici.** Nel corso del triennio 2008-2011, all'interno dei PO del nuovo regime di aiuti mezzi tecnici sono stati spesi sia nelle azioni intese a pianificare la produzione per 3,8 milioni di euro, sia nelle azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti per 3,4 milioni sia in quelle intese a migliorare la commercializzazione, per un milione di euro circa;
- **acquisizione di magazzini.** L'acquisto di magazzini può essere realizzato nelle tre misure - azioni intese a pianificare la produzione, azioni intese a migliorare la qualità dei prodotti e azioni intese a migliorare la commercializzazione -, con qualifiche diverse. Da rilevare che l'acquisizione di magazzini di lavorazione e stoccaggio nell'ambito delle azioni intese a migliorare la commercializzazione arriva a totalizzare 11,8 milioni di euro.
- **acquisizione in locazione di magazzini.** La locazione di magazzini, nella qualifica di magazzini di lavorazione e stoccaggio, viene prevalentemente realizzata nelle azioni intese a migliorare la commercializzazione, con 7,4 milioni di euro di spesa tra il 2009 e il 2011. Ma locazione di magazzini viene fatta anche nelle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti (740 mila euro) e nelle azioni intese a pianificare la produzione (quasi 2 milioni di euro);
- **acquisizione di sistema informatico per la gestione di magazzini.** L'intervento viene realizzato in tre misure - azioni intese a pianificare la produzione, azioni intese a migliorare e salvaguardare la qualità dei prodotti e azioni intese a migliorare la commercializzazione - con importi simili e contenuti: sommando i dati del triennio, compresi tra 200 mila e 600 mila euro.
- **acquisizione in leasing o noleggio di impianti di condizionamento.** Realizzata attraverso le tre misure, raggiunge la spesa maggiore nelle azioni intese a migliorare la commercializzazione, dove tuttavia compare in una voce che include anche gli impianti di trasformazione.
- **attivazione di indagini di mercato.** Realizzabili all'interno delle tre misure, le indagini di mercato non state realizzate nell'ambito delle azioni intese a migliorare e salvaguardare la qualità dei



prodotti, mentre tra le azioni intese a pianificare la produzione compaiono in una voce che include anche le previsioni di produzione.

Interventi in comune tra azioni intese a pianificare la produzione e azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti:

- **acquisizione di copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale** (acquisizione di capitale fisso). In questo caso la spesa nel triennio 2009-2011 si è distribuita abbastanza equamente tra le azioni intese a pianificare la produzione e le azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti, all'interno delle quali ha totalizzato, rispettivamente, 7,8 e 6,1 milioni di euro;
- **acquisizione di impianti antigrandine** (acquisizione di capitale fisso). È un tipo di intervento tipicamente realizzato nell'ambito delle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti, con 3,6 milioni di euro di spesa realizzati nel corso del triennio nei PO della Strategia, mentre all'interno delle azioni intese a pianificare la produzione ha totalizzato 440 mila euro;
- **acquisizione di impianti di fertilizzazione** (acquisizione di capitale fisso). Premettendo che la sua incidenza è molto contenuta e sporadica, comunque l'acquisizione di impianti di fertilizzazione ha inciso maggiormente sulle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti (350 mila euro) piuttosto che sulle azioni intese a pianificare la produzione;

Interventi in comune tra azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti e azioni intese a migliorare la commercializzazione:

- **Acquisto degli impianti di condizionamento.** L'intervento di acquisto e miglioramento degli impianti di condizionamento e trasformazione è prevalentemente realizzato con le azioni intese a migliorare la commercializzazione, dove ha totalizzato nel triennio 17,9 milioni di euro di spesa, contro i 4,9 milioni di euro sostenuti nell'ambito delle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità. Un voce simile, ma limitata alle acquisizioni degli impianti di condizionamento, è prevista anche nelle azioni intese a pianificare la produzione, con importi limitati;
- **acquisizione in leasing o noleggio del sistema informatico per la gestione dei magazzini e**
- **acquisizione in leasing o noleggio del sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti e**
- **acquisizione del sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti.** Presenti sia nelle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti sia nelle azioni intese a migliorare la commercializzazione, entrambi gli interventi hanno un ammontare di spesa molto limitato;
- **acquisizione di servizi;**
- **azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti e**
- **introduzione dei sistemi di qualità.** Coerentemente con gli obiettivi delle misure, questo due interventi sono stati realizzati prevalentemente con le azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti, dove hanno assorbito risorse, rispettivamente, per 1,5 e 1,3



milioni di euro in tre anni, e meno con le azioni intese a migliorare la commercializzazione (nello stesso periodo 570 mila e 520 mila euro);

- **realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato.** È stato prevalentemente realizzato con le azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti (4 milioni di euro spesi dal 2009 al 2011) e solo marginalmente con le azioni intese a migliorare la commercializzazione (260 mila euro).

Interventi in comune tra azioni intese a pianificare la produzione e azioni tese al miglioramento della commercializzazione:

- **acquisto di piattaforme logistiche.** L'intervento consistente nell'acquisto di piattaforme logistiche è rintracciabile sia nelle azioni intese a pianificare la produzione sia nelle azioni tese al miglioramento della commercializzazione, ma è stato effettuato solo con la seconda misura, che nel triennio 2009-2011, con i Programmi del nuovo regime, ha totalizzato 1,7 milioni di euro di spese;
- **locazione di piattaforme logistiche.** Tipologia di interventi analoga si riscontra quando le piattaforme logistiche vengono acquisite con locazione. Anche in questo caso, comunque, è nell'ambito delle azioni tese al miglioramento della commercializzazione che si concentra la spesa (quasi un milione di euro nel triennio), mentre le azioni intese a pianificare la produzione registrano un importo irrisorio.

Interventi in comune tra le azioni intese a pianificare la produzione, le azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti e le azioni ambientali:

- **acquisizione di impianti di irrigazione/micro-irrigazione** (acquisizione di capitale fisso). Nel 2009-2011, tra i PO del nuovo regime di aiuti, l'intervento ha totalizzato 1,4 milioni di euro nell'ambito delle azioni intese a pianificare la produzione, 3,2 milioni di euro nelle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti e 1,2 milioni di euro nelle azioni ambientali.

Interventi in comune tra le azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti, le azioni intese a migliorare la commercializzazione e le azioni ambientali:

- **analisi.** La spesa in analisi nelle azioni intese a migliorare la commercializzazione, che hanno totalizzato 2,4 milioni di euro di spesa in tre anni, contro i circa 800 mila euro rilevati all'interno delle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti;

Interventi in comune tra le azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti, le azioni tese alla formazione e alla promozione della consulenza e le azioni ambientali:

- **assistenza tecnica.** Nelle azioni tese al miglioramento e alla salvaguardia della qualità dei prodotti l'assistenza nel triennio 2009-2011 ha totalizzato una spesa per 160 mila euro, a fronte dei 945.000 euro rilevati nelle azioni di formazione e consulenza e dei diciassette milioni di euro rilevati nelle azioni ambientali, per lo stesso intervento.



## Coerenza degli interventi per misura

Tipologia di intervento	Azioni intese a pianificare la produzione	Azioni intese a migliorare o salvaguardare la qualità dei prodotti	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione	Attività di formazione e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	Azioni agro-ambientali
Acquisizione di macchinari ed attrezzature	x	x	x		
Acquisizione di personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni; responsabili gestione sistemi di qualità	x	x	x		
Acquisizione di piattaforme logistiche	x		x		
Acquisizione di magazzini	x	x	x		
Acquisizione in leasing o noleggio di impianti di condizionamento	x	x	x		
Acquisizione in leasing o noleggio di macchinari o attrezzature	x	x	x		
Acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio di qualità		x	x		
Acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione di magazzini		x	x		
Acquisizione in locazione di piattaforme logistiche	x		x		
Acquisizione in locazione magazzini	x	x	x		
Acquisizione servizi		x	x		
Analisi		x	x		x
Assistenza tecnica		x		x	x
Attivazione accordi commerciali specifici	x	x	x		
Attivazione indagini di mercato	x	x	x		
Azioni di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti		x	x		
Copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale	x	x			
Impianti antigrandine	x	x			
Impianti di irrigazione/microirrigazione	x	x			x
Impianti di fertilizzazione	x	x			
Introduzione di sistemi di qualità		x	x		
Mezzi tecnici	x	x	x		
Realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato		x	x		
Acquisizione di sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti		x	x		
Acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini	x	x	x		

Fonte: Elaborazione Ismea su database dei Programmi operativi tenuti dagli Organismi pagatori Agea, Artea, Agrea, Avepa e Oplo



### 3.10 Le misure dello SR e i loro obiettivi

La coerenza delle misure della Strategia nazionale dell'OCM ortofrutta con quelle dello Sviluppo Rurale va interpretata in termini di demarcazione e complementarità degli interventi da attuare attraverso i contributi del FEAGA e del FEASR (cfr. par. 3.6). Parlare di coerenza significa, inoltre, verificare la coerenza degli obiettivi che le singole misure intendono realizzare.

*Misura 111-Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.* La misura 111 si pone la finalità di mantenere costante o incrementare la competitività delle aziende agricole o forestali attraverso la promozione della conoscenza e il miglioramento del potenziale umano. Questo vuol dire garantire un livello educativo più alto degli agricoltori e dei proprietari forestali, garantendo, in questo modo una più alta produttività del lavoro. Attraverso il contributo della misura, si vogliono garantire nuovi livelli di conoscenza in grado di far fronte alle nuove esigenze di conoscenza economiche, tecnologiche e di cambiamenti ambientali.

*Misura 114-Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale.* La misura 114 dovrebbe permettere agli agricoltori e ai proprietari forestali di migliorare la gestione sostenibile delle loro aziende valutando la *performance* della loro azienda agricola ed identificando miglioramenti necessari con particolare attenzione ai criteri di gestione obbligatori e alle norme comunitarie in materia di sicurezza del lavoro. La misura, infatti, mira a sostenere i processi di trasferimento delle conoscenze in grado di produrre un sensibile sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati, promuovere una maggiore conoscenza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e favorire una maggiore sensibilità verso gli impatti ambientali dei processi agricoli, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità, alla gestione delle risorse idriche.

*Misura 121- Ammodernamento delle aziende agricole:* Nei PSR il contributo per l'ammodernamento delle aziende agricole, erogato a vantaggio degli agricoltori, in forma singola ed associata, si pone l'obiettivo di stimolare ed incrementare la competitività del capitale fisico ed umano delle imprese agricole attraverso investimenti materiali ed immateriali. In quest'ottica, la modernizzazione delle imprese agricole si realizza attraverso un miglioramento della *performance* economica dell'azienda agricola ed un uso migliore dei fattori della produzione con l'introduzione di nuove tecnologie innovative, il perseguimento della qualità, dei prodotti biologici e la diversificazione dell'azienda agricola.

*Misura 123-Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali:* Il contributo della misura 123, erogato a favore delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali, ha la finalità di promuovere il processo di trasformazione e di commercializzazione, così come l'ammodernamento tecnologico dei prodotti agricoli e forestali presenti nell'Allegato I del Trattato. La misura si pone come finalità, inoltre, l'allargamento dei potenziali mercati, la qualificazione delle produzioni e l'introduzione di tecnologie innovative volte a contenere i costi ed a ridurre l'impatto ambientale, introdurre interventi finalizzati al miglioramento delle fasi di produzione e di commercializzazione dei prodotti e la diffusione dell'innovazione orientata al mercato. La misura deve, inoltre, concorrere a sostenere ed aumentare l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta, favorendo l'integrazione dei soggetti



operanti nell'ambito delle singole filiere e garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base.

*Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale.*

Il contributo erogato con la misura 124 del PSR, vuole incentivare la collaborazione e la cooperazione tra i principali attori del settore agro-alimentare (produttori primari, imprese di trasformazione e commercializzazione, imprese di servizio ed operatori commerciali) e i soggetti appartenenti al mondo della ricerca (organismi pubblici e privati impegnati nella ricerca e sperimentazione) per incentivare la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo di nuovi prodotti, nuovi processi e di nuove tecnologie. Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari, quali la progettazione, lo sviluppo, anche attraverso la realizzazione di iniziative pilota, ed il collaudo di prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali ed immateriali, connessi alla cooperazione precedenti all'uso commerciale dei nuovi prodotti, nuovi processi e nuove tecnologie.

*Misura 132- Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentari:* Il contributo erogato con la misura 132, i cui soggetti beneficiari sono gli imprenditori agricoli aderenti ad un sistema di qualità (Biologico, DOP – IGP DOC, DOP e i prodotti a marchio di qualità controllata) concorre alla realizzazione di un incremento della competitività; questo obiettivo viene raggiunto attraverso la qualità dei prodotti. Il contributo dovrebbe essere concesso ai produttori che partecipano ai sistemi di qualità in grado, in questo modo, di trasmettere ai consumatori la consapevolezza che i prodotti di qualità sono tali in quanto inseriti in processi di qualità della produzione

*Misura 133- Attività di informazione e promozione:* Il contributo concesso con la partecipazione alla misura 133 del PSR, si basa sul concetto della qualità del prodotto che deve, tuttavia, essere accompagnato da azioni di marketing per incrementare le opportunità di mercato del suddetto prodotto di qualità. Il contributo ha la finalità di informare il consumatore sull'esistenza del sistema di qualità in modo che il consumatore acquisisca una maggiore consapevolezza dell'esistenza di caratteristiche di alta qualità dei prodotti.

*Misura 214- Misure agroambientali.* Gli strumenti agroambientali sono necessari per supportare lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e per rispondere ai fabbisogni della società relativamente alla crescente importanza di servizi ambientali. Il pagamento concesso dalla misura dovrebbe incoraggiare agricoltori e proprietari ad introdurre o mantenere tecniche di produzione agricola compatibile con la protezione e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica.



### 3.11 La riclassificazione per settore dei dati delle tabelle di monitoraggio dello SR

La classificazione per comparti agricoli dei dati relativi alle misure, così come strutturata nelle Relazioni Annuali di Esecuzione dello SR non consente di avere un dato disaggregato esaustivo del settore ortofrutticolo. Nella fase agricola è possibile estrapolare solo la voce “orticoltura”, che tra l’altro coincide con l’OTE “ortofloricoltura”, mentre la frutticoltura si trova inserita nel macroaggregato “coltivazioni permanenti”, che include al suo interno oltre a frutticoltura e agrumicoltura, l’olivicoltura e l’arboreo misto. Per quanto riguarda la fase della trasformazione, a questo limite se ne aggiunge un altro. La classificazione adottata nelle tabelle delle RAE non prevede infatti alcuna distinzione delle aziende di trasformazione per settore di appartenenza. Pertanto, all’interno di una misura come quella 123, prevalentemente orientata alle aziende di trasformazione, è riconducibile ai settori solo la parte, decisamente esigua, di domande presentate dalle aziende agricole.

In aggiunta, bisogna considerare che la classificazione dei dati per settore (con tutti i limiti sopra esposti) avviene sulla base dell’orientamento produttivo prevalente dell’azienda beneficiaria degli aiuti, mentre una corretta classificazione del codice richiederebbe la raccolta a livello regionale delle informazioni relative agli ettari di SAU investiti per ciascuna coltura o ai capi di bestiame per tipologia di allevamento nell’UTE aziendale interessata dall’operazione finanziata.

Scendendo nel dettaglio, nell’ambito del monitoraggio dello SR alcune delle tabelle definite per la raccolta dei dati vengono riclassificate per comparto sulla base dei “codici del comparto di riferimento”<sup>16</sup>.

Come descritto in maniera puntuale nel documento “*Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione*”<sup>17</sup>, documento metodologico per la raccolta dei dati di monitoraggio redatto dalla Rete Rurale Nazionale nel 2008, per compilare correttamente le tabelle di monitoraggio, è necessario stabilire una corrispondenza tra le OTE (Orientamento Tecnico Economico) delle aziende agricole identificando, conseguentemente, l’orientamento produttivo prevalente dell’azienda agricola e le corrispondenti macro-categorie produttive così come stabilite dal *Common Monitoring and Evaluation Framework (CMEF)*. Questa corrispondenza viene descritta nella tabella che segue.

**Tabella di concordanza tra OTE prevalenti e comparti CMEF**

Codice OTE	Descrizione OTE principale (dettaglio nazionale)	Corrispondenza con Tipologie CMEF
1 3	Cereali Specializzati, Oleaginose, Proteaginose	Colture agricole di campo
1 4	Altri Seminativi, Seminativi Misti	Colture agricole di campo
2 0	Ortofloricoltura	Orticoltura
3 1	Viticolo	Vino
3 2	Frutticolo e/o Agrumicolo	Coltivazioni permanenti
3 3	Olivicolo	Coltivazioni permanenti
3 4	Arboreo Misto	Coltivazioni permanenti
4 1	Bovino da latte	Latte
4 2	Bovino da carne	Allevamenti erbivori (excl.latte)

<sup>16</sup> “Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione” – Rete Rurale Nazionale – Sistema Nazionale di Monitoraggio per lo Sviluppo Rurale Feasr – 31 gennaio 2008.

<sup>17</sup> Per un maggiore approfondimento della metodologia adottata per conoscere la superficie investita classificata attraverso i Codici Colturali, la consistenza degli allevamenti e la corrispondenza tra tali Codici e quelli previsti nelle procedure di gestione degli Organismi Pagatori si rimanda all’Allegato 3 del documento sulle informazioni minime.



4	3	Bovino Misto	Allevamenti erbivori (excl.latte)
4	4	Ovino-Caprino e Altri Erbivori	Allevamenti erbivori (excl.latte)
5	0	Granivoro	Zootecnia (maiali/pollame)
6	0	Erbaceo-Arboreo	Coltivazioni permanenti
7	1	Erbivoro Misto	Allevamento Erbivori (excl.latte)
7	2	Granivoro Misto	Zootecnia (maiali/pollame)
8	1	Seminativi – Erbivori	Attività mista (agricoltura/allevamento)
8	2	Misto Coltivazioni – Allevamenti	Attività mista (agricoltura/allevamento)

### 3.12 Obiettivo specifico 1: Promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle organizzazioni di produttori

In questo paragrafo si presentano le parti relative alla comprensione delle domande valutative, i criteri di giudizio adottati e, per ciascuno di essi, gli indicatori proposti. È importante sottolineare che per alcuni di questi ultimi la disponibilità o la qualità dei dati disponibili non ha permesso di giungere ad un indicatore numerico considerato attendibile. Questi indicatori, evidenziati in grigio nelle successive tabelle sui "criteri e indicatori", non sono pertanto stati utilizzati per rispondere alle domande valutative. Per ciascuna domanda sono inoltre fornite indicazioni relative alle fonti dei dati e alle loro eventuali criticità.

**DOMANDA 1.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle organizzazioni di produttori?

Dettagli concernenti il contributo fornito da:

- azioni intese a pianificare la produzione;
- azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti;
- azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione.

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 1.1** Questa domanda valutativa mira a formulare un giudizio sull'efficacia dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno in merito alla capacità delle Organizzazioni dei produttori di veicolare sul mercato la produzione dei loro associati. Veicolare la produzione sul mercato significa innanzitutto fare in modo che la quantità commercializzata tenda a coincidere con la produzione totale al netto della quota di autoconsumo e della quota di prodotto che gli agricoltori ritengono di mantenere in azienda per effettuare pagamenti in natura, regalie ecc. Qualora ciò non si verifichi, esiste il rischio che si accumulino scorte involontarie. Un fenomeno che, soprattutto nel caso dell'ortofrutta, per ragioni connesse alla difficile e costosa conservabilità del prodotto, avrebbe l'effetto di deprimere i prezzi e di determinare perdite del reddito per i produttori.

Al fine di veicolare la produzione sul mercato le OP/AOP possono esercitare azioni differenti che vanno dalla pianificazione della produzione in risposta alla dinamica di breve e lungo periodo dei consumi, alla possibilità di orientare la differenziazione merceologica e qualitativa della produzione coerentemente con l'evoluzione delle preferenze dei consumatori, allo sviluppo di servizi aggiunti alla produzione.

Nella misura in cui le OP/AOP riescono a conseguire questo obiettivo con risultati soddisfacenti, implicitamente concorrono a raggiungere anche altri obiettivi specifici della Strategia nazionale quali: la concentrazione



dell'offerta, l'adeguamento quali-quantitativo dell'offerta alla domanda e l'incremento del valore commerciale del prodotto.

La domanda tuttavia non si limita a valutare i progressi osservati temporalmente nella commercializzazione del prodotto nel periodo di esercizio della Strategia nazionale, ma vuole anche interrogarsi sul contributo dei Programmi operativi e delle singole azioni nel determinare tali progressi.

La risposta, relativamente a questo aspetto, pone il problema di confrontare i risultati osservati con quelli che si sarebbero verificati in assenza degli interventi previsti dalla Strategia nazionale (scenario contro fattuale). In assenza di modelli comportamentali empiricamente verificabili e in considerazione della difficoltà di individuare casistiche di filiere ortofrutticole che non siano state direttamente o indirettamente condizionate dalla presenza degli interventi in oggetto, si ritiene utile confrontare i risultati sulla commercializzazione conseguiti dalle OP/AOP con quelli complessivi osservati per l'intera filiera ortofrutticola nazionale. Nel caso in cui tale confronto riveli una migliore performance del sistema OP/AOP rispetto alla media nazionale con riferimento all'obiettivo in questione, ci saranno elementi per poter affermare che i Programmi operativi effettuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a determinare un miglioramento nella commercializzazione della produzione ortofrutticola nazionale.

La domanda infine invita a formulare un giudizio in merito al conseguimento di questo obiettivo anche in termini quantitativi. A tale scopo è importante tenere nel debito conto l'obiettivo quantitativo verificabile fissato nella Strategia nazionale che indica in 11.600 tonnellate il volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP atteso per il 2013. Lo scostamento tra la produzione commercializzata dalle OP/AP osservata nel periodo in esame e questo benchmark aggiustato all'ultimo anno disponibile attraverso una riduzione annua lineare del suo valore offrirà una misura del grado di conseguimento dell'obiettivo specifico in oggetto.

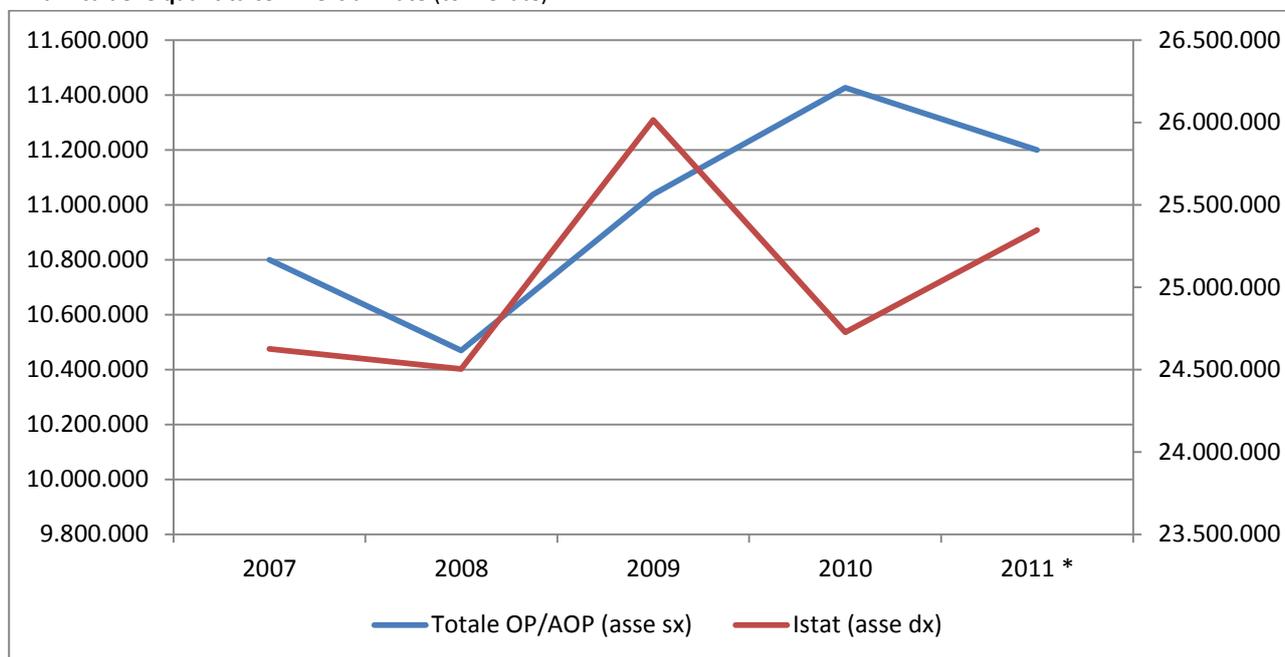
#### CRITERI E INDICATORI 1.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui le quantità commercializzate dalle OP e AOP sono aumentate a seguito dei Programmi operativi adottati	A1 Evoluzione dei livelli delle quantità commercializzate dalle OP/AOP
	A2 Evoluzione dei livelli della quantità di ortofrutta commercializzata in Italia
	A3 Rapporto A1/A2
	A4 Variazione del rapporto tra la quantità commercializzata ed il numero dei soci
	A5 Scostamento assoluto e relativo del volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP rispetto al benchmark indicato dalla Strategia nazionale
B. Misura in cui le diverse azioni hanno relativamente contribuito a promuovere la commercializzazione del prodotto dei soci	B1 Quota della spesa per ogni misura in oggetto sul totale della spesa per le misure a, b, c.
	B2 Informazioni quali-quantitative reperibili mediante questionari alle OP/AOP ed alle aziende beneficiarie delle misure e verificabili attraverso focus group.
C. Misura in cui la variazione dei volumi commercializzati del prodotto dei soci è associato ad un riposizionamento dell'offerta su prodotti differenziati	C1 Analisi della variazione della quantità commercializzata dalle OP/AOP al variare della quota della produzione "valorizzata" sulla produzione totale dei soci*.
	C2 Analisi della variazione della quantità di ortofrutta commercializzata al variare della quota della produzione "valorizzata" sulla produzione totale in Italia
	C3 Confronto tra indicatore C1 e C2

\*Per produzione "valorizzata" si intendono i prodotti biologici, Dop-Igp, la produzione integrata e quella certificata rispetto a sistemi qualità.



### Dinamica delle quantità commercializzate (tonnellate)



Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali) e su dati Istat

### Volume della produzione commercializzata (tonnellate)

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	10.800.000	10.469.159	11.037.476	11.425.848	11.199.266
Nuova strategia			9.857.088	11.050.660	11.051.872
Produzione nazionale Istat	24.624.241	24.502.151	26.015.080	24.725.370	25.346.463
Quota Totale PO/Produzione Istat	43,9%	42,7%	42,4%	46,2%	44,2%
Quota Nuova strategia/Produzione Istat			37,9%	44,7%	43,6%
Var. quota Totale PO rispetto al 2007 (in punti percentuali)		-1,1	-1,4	2,4	0,3

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Rapporto quantità commercializzata e numero produttori - Sistema OP/AOP (tonnellate)

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	160,5	99,8	134,7	120,1	129,1
Nuova strategia			179,1	138,5	144,5
Var. Totale PO rispetto al 2007		-60,7	-25,8	-40,4	-31,5
Var. Nuova strategia rispetto al 2009				-40,6	-34,6
Var. % Totale PO		-37,8%	-16,1%	-25,2%	-19,6%
Var. % Nuova strategia				-22,7%	-19,3%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



### Numero dei produttori nel sistema OP/AOP

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	67.284	104.918	81.932	95.157	86.775
Nuova strategia			55.049	79.809	76.484

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Quota ponderata per gli obiettivi della spesa per ogni misura su totale delle misure considerate

	Euro				Quota			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Totale PO								
Misura A	33.100.912	17.941.211	17.692.832	17.846.589	41,2%	25,1%	22,5%	22,9%
Misura B	18.768.454	34.618.107	40.682.169	38.355.077	23,3%	48,5%	51,7%	49,3%
Misura C	28.564.529	18.788.762	20.250.286	21.656.935	35,5%	26,3%	25,8%	27,8%
A+B+C	80.433.894	71.348.080	78.625.287	77.858.600	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Nuova strategia								
Misura A		17.268.401	17.297.939	17.708.020		25,1%	22,3%	22,9%
Misura B		33.263.830	40.190.542	37.911.149		48,4%	51,9%	49,1%
Misura C		18.218.531	20.013.479	21.572.900		26,5%	25,8%	27,9%
A+B+C		68.750.761	77.501.959	77.192.069		100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

A) Azioni intese a pianificare la produzione

B) Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti

C) Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione

### Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a pianificare la produzione perseguano l'obiettivo di promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle OP

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	96	43%	44%
Mediamente efficace	84	38%	38%
Poco efficace	21	10%	10%
Non influente	18	8%	8%
Controproducente	0	0%	0%
<b>VALIDE</b>	<b>219</b>	<b>99%</b>	<b>100%</b>
Non sa	2	1%	
<b>TOTALI</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP



Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione perseguano l'obiettivo di promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle OP

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	115	52%	52%
Mediamente efficace	76	34%	35%
Poco efficace	15	7%	7%
Non influente	14	6%	6%
Controproducente	0	0%	0%
<b>VALIDE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Non sa	1	0%	
<b>TOTALI</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti perseguano l'obiettivo di promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle OP

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	141	64%	64%
Mediamente efficace	61	28%	28%
Poco efficace	9	4%	4%
Non influente	9	4%	4%
Controproducente	0	0%	0%
<b>VALIDE</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Non sa	1	0%	
<b>TOTALI</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

#### Fonti dei dati

##### INDICATORI INIZIALI (Relazione Annuale)

- numero di produttori ortofrutticoli aderenti alle OP/AOP come soci attivi

##### INDICATORI DI RISULTATO (Relazione Annuale)

per le azioni a), c): - Variazione di volume della produzione commercializzata (ton)  
per l'azione b)

- Variazione di volume della produzione biologica certificata commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione Dop-Igp commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione integrata certificata commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione certificata rispetto a sistemi di qualità privati commercializzata (ton)

##### INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione Annuale)

per le azioni a), b), c):

- Spesa per acquisto di capitale fisso
- Spesa per altre forme di acquisizione di capitale fisso
- Spesa per altre azioni

##### ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI

- produzione ortofrutticola (fonte: ISTAT)
- interviste a OP/AOP e focus group (per l'indicatore B2)



Due importanti limitazioni dei dati/indicatori presi in esame.

- Il dato disponibile è aggregato in termini di quantità commercializzate e non tiene conto della struttura fortemente eterogenea del comparto che vede numerosi prodotti con valore unitario molto differenziato; la mancanza di un valore della produzione commercializzata a prezzi costanti non consente pertanto di distinguere quanto la variazione del dato quantitativo sia dovuta ad un cambiamento nella composizione della produzione e quanto invece all'effetto delle azioni previste dalla Strategia nazionale sull'obiettivo che si vuole perseguire.
- L'indicatore relativo alla produzione commercializzata non permette di individuare direttamente il contributo di ogni singola misura al raggiungimento dell'obiettivo specifico in esame, fatto salvo per quanto riguarda le azioni connesse alla misura b). Ne segue la necessità di trarre indicazioni molto generali sul contributo individuale di ogni misura utilizzando la quota di spesa realizzata su ogni misura presa in esame (indicatore B1) ed indicazioni prevalentemente qualitative basate sulla percezione che gli operatori hanno rispetto all'incidenza relativa di ogni singola azione (indagine per questionari e focus group)

**DOMANDA 1.2** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale sono stati efficienti rispetto all'obiettivo di promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle organizzazioni di produttori?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 1.2 Questa domanda valutativa mira a formulare un giudizio sull'efficienza dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno con riferimento all'obiettivo delle Organizzazioni dei produttori di veicolare sul mercato la produzione dei loro associati. Il concetto di efficienza rimanda alla necessità di conseguire un obiettivo con il minimo costo economico o alternativamente di massimizzare il grado di conseguimento di un obiettivo a parità di costo. La risposta a questa domanda richiede innanzitutto di quantificare il costo delle misure attuate nei Programmi operativi ed associate a questo obiettivo. Successivamente tale costo economico dovrà essere messo in relazione con i progressi osservati ed attribuiti alla Strategia nazionale in merito al livello di conseguimento dell'obiettivo in questione. Il costo economico sostenuto per conseguire questo obiettivo dovrebbe essere confrontato con un benchmark di efficienza per valutare se effettivamente l'obiettivo è stato conseguito al minimo costo. Si pongono pertanto due questioni: la quantificazione del costo economico delle misure attuate nei PO associate all'obiettivo in esame e l'identificazione di un benchmark di efficienza.

Nel primo caso si può approssimare il costo economico delle misure con la spesa erogata per la loro realizzazione. Si tratta evidentemente di una approssimazione nella misura in cui il costo economico (nell'accezione condivisa di costo opportunità) presuppone una valutazione non solo di ordine monetario ma anche reale, rimandando inoltre ad una valutazione della provenienza delle risorse finanziarie e del meccanismo di prelievo fiscale ad esse associato. Approssimazione che tuttavia può ritenersi accettabile in funzione dell'utilizzazione che di essa viene fatta. La Strategia nazionale tuttavia associa la gran parte delle misure di intervento a più di un obiettivo e ciò pone il problema di attribuire la spesa erogata per la misura a molteplici obiettivi. Si tratta quindi di individuare la spesa associata all'obiettivo in questione; operazione



che in mancanza di informazioni specifiche a questo proposito si può approssimare attraverso una ripartizione lineare della spesa per misura tra gli obiettivi ad essa associati.

Nel secondo caso, la Strategia nazionale non fornisce alcun benchmark per la valutazione dell'efficienza degli interventi effettuati. Ciò non permette di esprimere giudizi sull'efficienza dei Programmi operativi in termini assoluti. Tuttavia le stesse misure sono state adottate in più Programmi operativi con impegni di spesa differenti e con diverse performance in termini di conseguimento dell'obiettivo. La variabilità nella spesa dei diversi Programmi operativi destinata allo stesso obiettivo può essere utilizzata per avere elementi sulla loro efficienza relativa. In particolare ci si potrebbe attendere che quanto maggiore è tale variabilità tanto minore è l'efficienza della spesa nel perseguimento di questo obiettivo. Ovviamente tale considerazione sarà maggiormente affidabile quanto più le condizioni nelle quali operano i diversi Programmi operativi siano da ritenersi omogenee.

#### CRITERI E INDICATORI 1.2

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui la spesa dei Programmi operativi orientata a promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci delle OP/AOP si è rivelata coerente con i risultati ottenuti nel perseguimento di tale obiettivo.	A1 Rapporto tra l'indicatore A1 della domanda 1.1 e la spesa per le misure mirate a promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci, ponderata per il numero degli obiettivi ad essa associati.
	A2 Rapporto tra l'indicatore A3 (differenza) della domanda 1.1 e la spesa per le misure mirate a promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti dei soci, ponderata per il numero degli obiettivi ad essa associati.

#### Fonti dei dati

<p><b>INDICATORI DI RISULTATO</b> (Relazione annuale) per le azioni a), c):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Variazione di volume della produzione commercializzata (ton)</li> </ul> <p>per l'azione b)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Variazione di volume della produzione biologica certificata commercializzata (ton)</li> <li>- Variazione di volume della produzione Dop-Igp commercializzata (ton)</li> <li>- Variazione di volume della produzione integrata certificata commercializzata (ton)</li> <li>- Variazione di volume della produzione certificata rispetto a sistemi di qualità privati commercializzata (ton)</li> </ul> <p><b>INDICATORI DI INVESTIMENTO</b> (Relazione annuale) per le azioni a), b), c):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Spesa per acquisto di capitale fisso</li> <li>- Spesa per altre forme di acquisizione di capitale fisso</li> <li>- Spesa per altre azioni</li> </ul> <p><b>ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- produzione ortofrutticola (fonte: Istat)</li> </ul>
---

Oltre alle limitazioni di cui alla domanda 1.1. in questo caso vanno evidenziati alcuni limiti ulteriori:

- la carenza di informazioni per quantificare le perdite di efficienza nell'approvvigionamento delle risorse finanziarie per i PO non permette di quantificare con precisione il costo economico associato alla spesa erogata;



- la carenza di informazioni sulla quota spesa per misura destinata al perseguimento di ogni singolo obiettivo specifico non permette di associare all'obiettivo in esame l'effettiva spesa ad esso destinata;
- la carenza di un benchmark di efficienza fornito dalla Strategia nazionale non permetta una valutazione di efficienza in termini assoluti.

### 3.13 Obiettivo specifico 2: Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi

In questo paragrafo si presentano le parti relative alla comprensione delle domande valutative, i criteri di giudizio adottati e, per ciascuno di essi, gli indicatori proposti. E' importante sottolineare che per alcuni di questi ultimi la disponibilità o la qualità dei dati disponibili non ha permesso di giungere ad un indicatore numerico considerato attendibile. Questi indicatori, evidenziati in grigio nelle successive tabelle sui "criteri e indicatori", non sono pertanto stati utilizzati per rispondere alle domande valutative. Per ciascuna domanda sono inoltre fornite indicazioni relative alle fonti dei dati e alle loro eventuali criticità.

**DOMANDA 2.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito ad assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi? Dettagli concernenti il contributo fornito da:

- azioni intese a pianificare la produzione;
- azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti;
- azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione.

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 2.1** Questa domanda valutativa mira a formulare un giudizio sull'efficacia dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno in merito alla capacità di assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi, nonché di anticipare ed evitare fenomeni di crisi.

Infatti, quando l'offerta non si adegua in termini quantitativi e qualitativi alla domanda, si determina una evoluzione negativa dei prezzi e, di riflesso, un peggioramento dei risultati economici delle imprese. Tale situazione assume connotazioni anche più critiche quando, a causa di forti squilibri tra offerta e domanda, si verifica l'impossibilità di collocare l'intera produzione sul mercato.

Quanto detto evidenzia che il conseguimento dell'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda concorre anche la raggiungimento di altri obiettivi specifici della Strategia nazionale tra cui quelli di promuovere l'immissione sul mercato dei prodotti conferiti dai soci, incrementare il valore commerciale degli stessi e stabilizzare i prezzi alla produzione.

Da un punto di vista operativo, si ritiene che l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda sia raggiunto quando la crescita della produzione si concentra nei comparti dove la domanda di prodotti ortofrutticoli è più dinamica. Ad esempio, questo obiettivo non è assicurato se le produzioni delle OP si concentrano in quei segmenti di prodotti caratterizzati da tendenze negative nel livello della domanda. Si



noti che l'evoluzione della domanda di prodotti ortofrutticoli dipende dall'evoluzione dei consumi interni, ma anche dalla dinamica delle esportazioni visto il peso che esse assumono soprattutto in alcuni comparti. Come indicato nella domanda valutativa, l'adeguamento della produzione alla domanda deve essere valutata in termini sia quantitativi, sia qualitativi.

Riguardo ai primi, l'analisi svolta nella Strategia nazionale ha classificato i prodotti ortofrutticoli secondo il grado di elasticità degli acquisti rispetto al prezzo. Ciò ha consentito di classificare tali prodotti nelle seguenti classi: prodotti trainanti, prodotti in crisi, prodotti maturi e discendenti. E' implicito che le migliori opportunità di mercato siano da ricercarsi nel segmento dei prodotti trainanti, mentre la situazione più critica è quella dei prodotti maturi e discendenti. Pertanto, una produzione in linea con la domanda tende a crescere sulle produzioni del primo tipo e a ridursi su quelle mature e discendenti.

Rispetto alla valutazione in termini di qualità dei prodotti è opportuno focalizzare l'attenzione sui prodotti a più alto valore aggiunto, in particolare quelli di maggiore qualità tra cui rientrano i prodotti biologici, Dop/Igp, derivanti da produzione integrata o comunque certificati. Analogamente, alla luce del trend positivo dei consumi di frutta e ortaggi con maggiore contenuto di servizio, appare utile fornire un'analisi separata per questa tipologia di prodotti.

La risposta alla domanda pone il problema di confrontare i risultati osservati con quelli che si sarebbero verificati in assenza degli interventi previsti dalla Strategia nazionale (scenario contro-fattuale). In assenza di modelli comportamentali empiricamente verificabili e in considerazione della difficoltà di individuare casistiche di filiere ortofrutticole che non siano state direttamente o indirettamente condizionate dalla presenza degli interventi in oggetto, si ritiene di confrontare i risultati sulla commercializzazione conseguiti dalle OP/AOP con quelli complessivi osservati per l'intera filiera ortofrutticola nazionale. Nel caso in cui tale confronto riveli una migliore performance del sistema OP/AOP rispetto alla media nazionale con riferimento all'obiettivo in questione, ci saranno elementi per poter affermare che i Programmi operativi effettuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito ad adeguare la produzione alla domanda. Per quanto riguarda l'obiettivo di assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda, la Strategia nazionale non identifica un obiettivo quantitativo verificabile. Ciò appare coerente con la complessità e la multidimensionalità del tema oggetto della domanda che non consente di identificare uno specifico obiettivo misurabile.

Infine, la domanda, coerentemente con il Diagramma Logico di Intervento predisposto per la Strategia nazionale italiana, chiede di fornire dettagli concernenti il contributo fornito da: a) azioni intese a pianificare la produzione; b) azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti; c) azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione. A questo proposito è utile in primo luogo identificare l'ammontare di risorse finanziarie veicolate tramite queste azioni. Tuttavia è anche utile cercare di valutare, sebbene in maniera qualitativa, quale di queste azioni sia stata relativamente più efficace nel raggiungimento dell'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda. Ciò potrà essere fatto sulla base del parere degli operatori che, essendo direttamente coinvolti nell'attuazione dei Programmi operativi, ne conoscono le caratteristiche e gli effetti.



### Criteria e indicatori 2.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui la struttura merceologica della produzione dei soci si è adeguata all'evoluzione dei consumi	A1 Variazione dei volumi prodotti dai soci per le principali tipologie merceologiche. Il dato è "normalizzato" considerando la variazione della produzione totale commercializzata dai soci
	A2 Variazione dei volumi prodotti a livello nazionale per le stesse tipologie merceologiche di cui al punto A1. Il dato è "normalizzato" considerando la variazione della produzione totale ortofrutticola italiana
	A3 Differenza tra A1 e A2 per ogni tipologia merceologica considerata
	A4 Somma dei quadrati delle differenze di cui all'indicatore A3
B. Misura in cui la struttura qualitativa della produzione dei soci si è adeguata all'evoluzione dei consumi (Si considerano le categorie dei prodotti: biologici, Dop-Igp, produzione integrata, produzione certificata)	B1 Variazione della produzione totale commercializzata dai soci.
	B2 Variazione dei volumi prodotti di qualità (Biologici, Dop-Igp, produzione integrata, produzione certificata).
	B3 Confronto tra gli indicatori B1 e B2.
	B4 Differenze tra i rapporti tra B1 e B3, e tra B2 e B3 per ogni tipologia considerata
C. Misura in cui le diverse azioni hanno relativamente contribuito ad assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi	C1 Quota della spesa per ogni misura in oggetto sul totale della spesa per le misure a, b, c .
	C2 Informazioni quali-quantitative reperibili mediante questionari a OP/AOP e verificabili attraverso focus group.

### Confronto tra dinamica della produzione valorizzata e dinamica della produzione totale

	2009	2010	2011
Var. volume produzione comm. (tonn.)	2.386.758	150.460	1.691.203
Var. volume produzione comm. (tonn.) - Biologica	76.473	100.137	66.626
Var. volume produzione comm. (tonn.) - Dop-Igp	102.852	154.733	261.115
Var. volume produzione comm. (tonn.) - Integrata certif.	1.273.379	970.878	361.722
Var. volume produzione comm. (tonn.) - Altre certif. qualità	2.282.236	1.076.028	1.380.962

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a pianificare la produzione perseguano l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	118	53%	54%
Mediamente efficace	74	33%	34%
Poco efficace	12	5%	5%
Non influente	16	7%	7%
Controproducente	0	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Non sa	1	0%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP



Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione perseguano l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	80	36%	37%
Mediamente efficace	86	39%	39%
Poco efficace	29	13%	13%
Non influente	24	11%	11%
Controproducente	0	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>219</b>	<b>99%</b>	<b>100%</b>
Non sa	2	1%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti perseguano l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	127	57%	58%
Mediamente efficace	65	29%	30%
Poco efficace	14	6%	6%
Non influente	12	5%	6%
Controproducente	0	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>218</b>	<b>99%</b>	<b>100%</b>
Non sa	3	1%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

#### Fonti dei dati

- Per la variazione dei volumi prodotti dai soci e per la quota di spesa per le azioni: indicatori di prodotto e di risultato presenti nelle Relazioni annuali.
- Per la variazione delle produzioni nazionali: dati ISTAT.
- Per l'evoluzione della domanda: dati ISTAT ed ISMEA su consumi ed export.
- Per l'indicatore C2: interviste a OP/AOP e focus group.

I dati e gli indicatori presi in esame per rispondere a questa domanda sono soggetti ad alcune limitazioni che è utile evidenziare:

- i dati disponibili di cui al criterio A si riferiscono solo ad alcune principali categorie di prodotti e non all'insieme delle categorie merceologiche. Tuttavia nella scelta dei prodotti si cercherà di selezionare quelli più importanti e significativi per descrivere il comparto.
- i dati disponibili di cui al criterio B, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, si riferiscono solo ad alcune delle categorie di prodotti di qualità indicati nel criterio. Pertanto l'analisi si concentra solo sulle categorie dove sono disponibili dati.



- l'indicatore relativo al contributo di ogni azione al perseguimento dell'obiettivo basato sulla quota di spesa realizzata su ciascuna di esse è un indicatore molto generale. Questa informazione sarà letta insieme ai risultati delle interviste di cui all'indicatore C2. Anche questo indicatore ha carattere qualitativo essendo basato sulla percezione degli operatori. Tuttavia le opinioni ottenute saranno discusse, analizzate e verificate mediante focus group.

**DOMANDA 2.2** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale sono stati efficienti rispetto all'obiettivo di assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini quantitativi e qualitativi?

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 2.2** Questa domanda valutativa mira formulare un giudizio sull'efficienza dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno con riferimento all'obiettivo di adeguamento della produzione alla domanda. Il concetto di efficienza rimanda alla necessità di conseguire un obiettivo con il minimo costo economico o, alternativamente, di massimizzare il grado di conseguimento di un obiettivo a parità di costo.

La risposta a questa domanda richiede innanzitutto di quantificare il costo economico delle misure attuate nei Programmi operativi ed associate a questo obiettivo. Successivamente tale costo economico dovrà essere messo in relazione con i progressi osservati ed attribuiti alla Strategia nazionale in merito al livello di conseguimento dell'obiettivo in questione. Il costo economico sostenuto per conseguire questo obiettivo dovrebbe essere confrontato con un benchmark di efficienza per valutare se effettivamente l'obiettivo è stato conseguito al minimo costo. Si pongono pertanto due questioni: la quantificazione del costo economico delle misure attuate nei PO associate all'obiettivo in esame e l'identificazione di un benchmark di efficienza. Nel primo caso si può approssimare il costo economico delle misure con la spesa erogata per la loro realizzazione. Si tratta evidentemente di una approssimazione nella misura in cui il costo economico (nell'accezione condivisa di costo opportunità) presume una valutazione non solo di ordine monetario ma anche reale. La Strategia nazionale tuttavia associa la gran parte delle misure di intervento a più di un obiettivo e ciò pone il problema di ripartire la spesa erogata per ciascuna misura a molteplici obiettivi. Si tratta quindi di individuare la spesa associata all'obiettivo in questione; operazione che, in mancanza di informazioni specifiche a questo proposito, si può approssimare attraverso una ripartizione lineare della spesa per misura tra gli obiettivi ad essa associati.

La Strategia nazionale non fornisce alcun benchmark per la valutazione dell'efficienza degli interventi effettuati. Ciò non permette di esprimere giudizi sull'efficienza dei Programmi operativi in termini assoluti.

#### CRITERI E INDICATORI 2.2

CRITERI	INDICATORI
A. Confronto tra l'entità dell'evoluzione degli indicatori di cui alla precedente domanda e l'entità della spesa aggiustata	A1 Raffronto tra l'entità dell'indicatore A4 e la spesa per le misure mirate ad adeguare la produzione alla domanda, ponderata per il numero degli obiettivi ad essa associati.
	A2 Raffronto tra l'entità dell'indice B5 e la spesa per le misure mirate ad adeguare la produzione alla domanda, ponderata per il numero degli obiettivi ad essa associati.
	A3 Raffronto tra il livello raggiunto dalle singole azioni in base all'indicatore C2 e la ripartizione della spesa ponderata per ciascuna azione.



### Fonti dei dati

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- dati di cui alla precedente domanda</li> <li>- indicatori di investimento (Relazione annuale)</li> </ul> |
|---|

### 3.14 Obiettivo specifico 3: Incrementare il valore commerciale dei prodotti

In questo paragrafo si presentano le parti relative alla comprensione delle domande valutative, i criteri di giudizio adottati e, per ciascuno di essi, gli indicatori proposti. E' importante sottolineare che per alcuni di questi ultimi la disponibilità o la qualità dei dati disponibili non ha permesso di giungere ad un indicatore numerico considerato attendibile. Questi indicatori, evidenziati in grigio nelle successive tabelle sui "criteri e indicatori", non sono pertanto stati utilizzati per rispondere alle domande valutative. Per ciascuna domanda sono inoltre fornite indicazioni relative alle fonti dei dati e alle loro eventuali criticità.

**DOMANDA 3.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a incrementare il valore commerciale dei prodotti delle organizzazioni di produttori riconosciute?

Dettagli concernenti il contributo fornito da:

- a) azioni intese a pianificare la produzione;
- b) azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti;
- c) azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione.

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 3.1** Questa domanda valutativa mira formulare un giudizio sull'efficacia dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno in merito alla capacità di incrementare il valore commerciale del prodotto veicolato sul mercato dalle OP/AOP. La domanda pertanto invita in primo luogo ad interrogarsi sulle variabili che determinano il valore commerciale del prodotto ortofrutticolo e sulla misura in cui i programmi operati hanno inciso su tali variabili. In secondo luogo la domanda chiede di esprimere un giudizio sul contributo relativo che le diverse azioni previste nell'ambito dei Programmi operativi hanno offerto alla valorizzazione del prodotto commercializzato.

Il valore commerciale della produzione ortofrutticola in aggregato dipende da numerose variabili: la composizione merceologica della produzione, il livello qualitativo dei singoli prodotti offerti, i servizi aggiunti al prodotto primario nelle diverse fasi della commercializzazione, i mercati ed i gruppi di consumatori verso i quali il prodotto viene veicolato, la collocazione temporale dell'offerta sul mercato, la capacità dell'offerta di adeguarsi rapidamente alla dinamica della domanda, la distribuzione del potere di mercato tra i diversi operatori che operano lungo la filiera, la lunghezza stessa della filiera ed il numero di operatori coinvolti. I Programmi operativi prevedono diverse misure ed azioni che incidono su una o più delle variabili menzionate. L'efficacia dei Programmi operativi nel valorizzare il prodotto commercializzato dipende quindi dalla individuazione delle variabili che, nei diversi contesti produttivi e commerciali,



condizionano maggiormente il valore commerciale del prodotto nonché dalla scelta delle azioni più idonee mirate a influenzare tali variabili.

Osservando le variabili che influenzano il valore commerciale dei prodotti ortofrutticoli si deduce che l'efficacia dei Programmi operativi nel perseguire questo obiettivo è strettamente legata al conseguimento di altri obiettivi specifici della Strategia nazionale quali in particolare l'adeguamento dell'offerta alla domanda, la concentrazione dell'offerta e la collocazione sul mercato del prodotto dei soci da parte delle OP/AOP. L'interdipendenza degli obiettivi citati e i possibili effetti sinergici delle misure che sono state attuate all'interno dei Programmi operativi comportano difficoltà non trascurabili nella scelta dei criteri e degli indicatori più idonei per rispondere alla seconda parte della domanda. Infatti, a fronte della sostanziale interdipendenza tra diversi obiettivi specifici della Strategia nazionale, risulta alquanto complesso individuare e quantificare il contributo relativo di ogni azione su un singolo obiettivo.

Anche in questo caso, tuttavia, la domanda non si limita a valutare i progressi osservati temporalmente nella valorizzazione commerciale del prodotto nel periodo di esercizio della Strategia nazionale, ma vuole interrogarsi sul contributo che i Programmi operativi e le singole azioni effettuate al loro interno abbiano fornito nel determinare tali progressi. Si pone dunque il problema di confrontare i risultati osservati con quelli che si sarebbero verificati in assenza degli interventi previsti dalla Strategia nazionale (scenario contro fattuale). Come in altri casi, non potendo ricorrere a modelli comportamentali empiricamente verificabili e in considerazione della difficoltà di individuare casistiche di filiere ortofrutticole che non siano state direttamente o indirettamente condizionate dalla presenza degli interventi in oggetto, si è ritenuto di confrontare i risultati in materia di commercializzazione ottenuti dalle OP/AOP con quelli complessivi osservati nell'intera filiera ortofrutticola nazionale. Nel caso in cui tale confronto riveli una migliore performance del sistema OP/AOP rispetto alla media nazionale con riferimento all'obiettivo in questione, ci saranno elementi per poter affermare che i Programmi operativi effettuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a determinare un miglioramento della valorizzazione commerciale della produzione ortofrutticola.

La domanda infine invita a formulare un giudizio in merito al conseguimento di questo obiettivo anche in termini quantitativi. La Strategia nazionale non individua un benchmark. Pertanto l'analisi sull'efficacia relativa dei diversi Programmi operativi nell'incrementare il valore commerciale dei prodotti potrebbe essere effettuata a partire dalla variabilità delle performance osservata nelle varie OP/AOP nel periodo di riferimento. Tuttavia la variazione nel valore di un indicatore di performance tra un Programma operativo ed un altro potrebbe essere determinato anche dalle condizioni di mercato dei diversi prodotti commercializzati piuttosto che dall'azione delle misure realizzate per perseguire l'obiettivo in esame.



### CRITERI E INDICATORI 3.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui il valore della produzione commercializzata unitario dalle OP e AOP è aumentato a seguito dei Programmi operativi adottati	A1 Tasso medio annuo di variazione del valore unitario della produzione commercializzate dalle OP/AOP
	A2 Tasso medio annuo di variazione del valore unitario della produzione di ortofrutta in Italia
	A3 Differenza tra A1 e A2
B. Misura in cui la variazione del valore unitario della produzione commercializzata dalle OP/AOP è associato ad un incremento della produzione "valorizzata"	B1 Analisi della variazione del valore unitario della produzione commercializzate dalle OP/AOP al variare della quota della produzione "valorizzata" sulla produzione totale dei soci*.
	B2 Analisi della variazione del valore unitario della produzione di ortofrutta in Italia al variare della quota della produzione "valorizzata" sulla produzione totale
	B3 Confronto tra indicatore B1 e B2
C. Misura in cui le diverse azioni hanno relativamente contribuito a promuovere la commercializzazione del prodotto dei soci	C1 Quota della spesa per ogni misura in oggetto sul totale della spesa per le misure a, b, c.
	C2 Informazioni quali-quantitative reperibili mediante questionari alle OP/AOP ed alle aziende beneficiarie delle misure e verificabili attraverso focus group

\*Per produzione "valorizzata" si intendono i prodotti biologici, Dop-Igp, integrata e certificata rispetto a sistemi di qualità

### Valore unitario della produzione commercializzata dal sistema OP/AOP (euro/tonnellata)

	2007	2008	2009	2010	2011	Tvma 2007-2010	Tvma 2007-2011
Totale PO	397	428	398	408	441	-	-
Nuova strategia			388	409	441	-	-
Dato nazionale Istat	445	458	424	443	433	-	-
Tasso di variazione Totale PO	-	7,9%	-6,9%	2,5%	8,1%	1,1%	2,5%
Tasso di variazione Nuova strategia	-		-	5,3%	8,0%	5,3%	6,7%
Tasso di variazione dato nazionale Istat	-	3,0%	-7,4%	4,6%	-2,4%	0,0%	-0,6%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009, 2010 dati provvisori; 2011 dati parziali)

### Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a pianificare la produzione perseguano l'obiettivo di incrementare il valore commerciale dei prodotti

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	65	29%	30%
Mediamente efficace	72	33%	33%
Poco efficace	59	27%	27%
Non influente	22	10%	10%
Controproducente	0	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>218</b>	<b>99%</b>	<b>100%</b>
Non sa	3	1%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP



Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione perseguano l'obiettivo di incrementare il valore commerciale dei prodotti

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	111	50%	51%
Mediamente efficace	68	31%	31%
Poco efficace	18	8%	8%
Non influente	21	10%	10%
Controproducente	0	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>218</b>	<b>99%</b>	<b>100%</b>
Non sa	3	1%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti perseguano l'obiettivo di incrementare il valore commerciale dei prodotti

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	123	56%	56%
Mediamente efficace	68	31%	31%
Poco efficace	17	8%	8%
Non influente	11	5%	5%
Controproducente	0	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>219</b>	<b>99%</b>	<b>100%</b>
Non sa	2	1%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

### Fonti dei dati

#### INDICATORI DI RISULTATO (Relazione Annuale)

##### per le azioni a), c):

- Variazione di volume della produzione commercializzata (ton)
- Variazione di valore della produzione commercializzata (€/Kg)

##### per l'azione b)

- Variazione di volume della produzione biologica certificata commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione Dop-Igp commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione integrata certificata commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione certificata rispetto a sistemi di qualità privati commercializzata (ton)

#### INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione Annuale)

##### per le azioni a), b), c):

- Spesa per acquisto di capitale fisso
- Spesa per altre forme di acquisizione di capitale fisso
- Spesa per altre azioni

#### ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI

- valore produzione ortofrutticola (fonte: ISTAT e ISMEA)
- interviste a OP/AOP e focus group



Due importanti limitazioni dei dati/indicatori presi in esame.

- L'assenza di un benchmark di riferimento indicato dalla Strategia nazionale non permette di valutare in termini quantitativi il grado di conseguimento dell'obiettivo in questione.
- L'indicatore relativo al volume ed al valore della produzione commercializzata non permette di individuare direttamente il contributo di ogni singola misura al raggiungimento dell'obiettivo specifico in esame, fatto salvo per quanto riguarda le azioni connesse alla misura b). Ne segue la necessità di trarre indicazioni molto generali sul contributo individuale di ogni misura utilizzando la quota di spesa realizzata su ogni misura presa in esame (indicatore B1) ed indicazioni prevalentemente qualitative basate sulla percezione che gli operatori hanno rispetto all'incidenza relativa di ogni singola azione (indagine per questionari e focus group).

**DOMANDA 3.2** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale sono stati efficienti rispetto all'obiettivo di incrementare il valore commerciale dei prodotti delle organizzazioni di produttori riconosciute?

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 3.2** Questa domanda valutativa mira a formulare un giudizio sull'efficienza dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno con riferimento all'obiettivo di incrementare il valore commerciale della produzione ortofrutticola commercializzata dalle OP/AOP. Il concetto di efficienza è già stato definito e discusso precedentemente. Anche rispetto a questa domanda si pongono le due questioni già indicate precedentemente: la quantificazione del costo economico delle misure attuate nei PO associate all'obiettivo in esame e l'identificazione di un benchmark di efficienza.

Nel primo caso si può approssimare il costo economico delle misure con la spesa erogata per la loro realizzazione. Si tratta evidentemente di una approssimazione nella misura in cui il costo economico (nell'accezione condivisa di costo opportunità) presume una valutazione non solo di ordine monetario ma anche reale. La Strategia nazionale tuttavia associa la gran parte delle misure di intervento a più di un obiettivo e ciò pone il problema di attribuire la spesa erogata per la misura a molteplici obiettivi. Si tratta quindi di individuare la spesa associata all'obiettivo in questione; operazione che, in mancanza di informazioni specifiche a questo proposito, si può approssimare attraverso una ripartizione lineare della spesa per misura tra gli obiettivi ad essa associati.

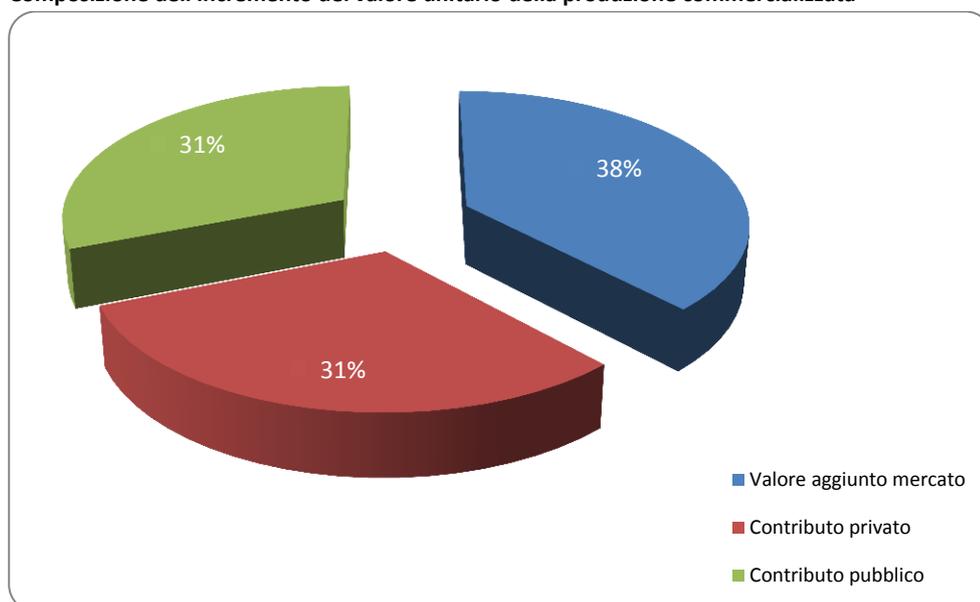
Nel secondo caso, la Strategia nazionale non fornisce alcun benchmark per la valutazione dell'efficienza degli interventi effettuati. Ciò non permette di esprimere giudizi sull'efficienza dei Programmi operativi in termini assoluti. Tuttavia le stesse misure sono state adottate in più Programmi operativi con impegni di spesa differenti e con diverse performance in termini di conseguimento dell'obiettivo. La variabilità nella spesa dei diversi Programmi operativi destinata allo stesso obiettivo può essere utilizzata per avere elementi sulla loro efficienza relativa. In particolare ci si potrebbe attendere che quanto maggiore è tale variabilità tanto minore è l'efficienza della spesa nel perseguimento di questo obiettivo. Ovviamente tale considerazione sarà maggiormente affidabile quanto più le condizioni in cui operano i diversi Programmi operativi siano omogenee.



### CRITERI E INDICATORI 3.2

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui la spesa dei P.O. orientata a incrementare il valore commerciale dei prodotti delle OP/AOP si è rivelata coerente con i risultati ottenuti nel perseguimento di tale obiettivo	A1 Rapporto tra la variazione del valore unitario della produzione commercializzata dalle OP/AOP e la spesa unitaria per le misure mirate a incrementare il valore commerciale dei prodotti dei soci, ponderata per il numero degli obiettivi ad essa associati.
	A2 Rapporto tra l'indicatore A3 della domanda 3.1 e la spesa per le misure mirate a incrementare il valore commerciale dei prodotti dei soci, ponderata per il numero degli obiettivi ad essa associati.

### Composizione dell'incremento del valore unitario della produzione commercializzata



### Fonti dei dati

#### INDICATORI DI RISULTATO (Relazione Annuale)

##### per le azioni a), c):

- Variazione di volume della produzione commercializzata (ton)
- Variazione di valore della produzione commercializzata (€/Kg)

##### per l'azione b):

- Variazione di volume della produzione biologica certificata commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione Dop-Igp commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione integrata certificata commercializzata (ton)
- Variazione di volume della produzione certificata rispetto a sistemi di qualità privati commercializzata (ton)

#### INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione Annuale)

##### per le azioni a), b), c), d)

- Spesa per acquisto di capitale fisso
- Spesa per altre forme di acquisizione di capitale fisso
- Spesa per altre azioni

#### ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI

- valore produzione ortofrutticola (fonte: Istat e Ismea)



Oltre alle limitazioni di cui alla domanda 1.1. in questo caso vanno evidenziati alcuni limiti ulteriori:

- la carenza di informazioni per quantificare le perdite di efficienza nell'approvvigionamento delle risorse finanziarie per i PO non permette di quantificare con precisione il costo economico associato alla spesa erogata;
- la carenza di informazioni sulla quota spesa per misura destinata al perseguimento di ogni singolo obiettivo specifico non permette di associare all'obiettivo in esame l'effettiva spesa ad esso destinata;
- la carenza di un benchmark di efficienza fornito dalla Strategia nazionale non permetta una valutazione di efficienza in termini assoluti.

### 3.15 Obiettivo specifico 4: Ottimizzare i costi di produzione

In questo paragrafo si presentano le parti relative alla comprensione delle domande valutative, i criteri di giudizio adottati e, per ciascuno di essi, gli indicatori proposti. E' importante sottolineare che per alcuni di questi ultimi la disponibilità o la qualità dei dati disponibili non ha permesso di giungere ad un indicatore numerico considerato attendibile. Questi indicatori, evidenziati in grigio nelle successive tabelle sui "criteri e indicatori", non sono pertanto stati utilizzati per rispondere alle domande valutative. Per ciascuna domanda sono inoltre fornite indicazioni relative alle fonti dei dati e alle loro eventuali criticità.

**DOMANDA 4.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a ottimizzare i costi di produzione delle organizzazioni di produttori riconosciute?

Dettagli concernenti il contributo fornito da:

- a) azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti;
- b) altre azioni.

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 4.1** La capacità di intervenire sui costi di produzione può consentire di aumentare la competitività del comparto. In particolare, una riduzione dei costi di produzione consente di aumentare i margini operativi e di migliorare le performance economiche dei produttori. Il riferimento all'ottimizzazione (anziché alla sola riduzione) dei costi di produzione suggerisce che l'analisi debba essere svolta non solo sul livello unitario dei costi (es. €/ha), ma anche in termini relativi, cioè tenendo conto che il livello dei costi unitari dipende anche dall'entità dei ricavi unitari. Infatti, le strategie che incrementano i ricavi unitari (per es. per il passaggio a prodotti di qualità o, in generale, a maggiore valore aggiunto) potrebbero comportare un aumento dei costi di produzione. In tal caso l'aumento dei costi può essere pienamente giustificato da un punto di vista economico.

L'ottimizzazione dei costi può riguardare diverse fasi produttive che vanno da quella di produzione agricola, a quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Infatti la domanda valutativa fa riferimento all'insieme delle misure messe in atto all'interno dei Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale. Tali interventi



possono influenzare i costi dei singoli produttori agricoli così come le fasi di trasformazione e commercializzazione realizzate dalle OP. L'obiettivo finale è tuttavia sempre quello di giungere ad un miglioramento del sistema finalizzato al miglioramento dei risultati economici dei produttori agricoli membri delle OP.

La valutazione di questo obiettivo si basa sull'analisi dei dati riportati nelle relazioni annuali. In particolare si considerano le OP dove sono stati riportati dati di impatto relativamente ai costi di produzione.

La domanda richiede di fornire dettagli concernenti il contributo fornito da: a) azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti; b) altre azioni. Anche in questo caso è necessario quantificare l'entità delle risorse finanziarie destinate alle azioni che possono influenzare il raggiungimento di questo obiettivo. Tuttavia, appare utile raccogliere direttamente indicazioni, seppure qualitative, sul ruolo che le varie azioni possono aver avuto in questo ambito.

#### CRITERI E INDICATORI 4.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura della contrazione dei costi relativi di produzione indicata dalle OP come effetto dei PO.	A1 Ripartizione del numero di OP per classi di variazione dei costi e per classi di variazione della VPC
	A2 Ripartizione del numero di OP per classi di variazione del Valore della Produzione Commercializzata Unitaria
	A3 Matrice di corrispondenza tra variazione dei costi e del Valore della Produzione Commercializzata.
B. Misura in cui le diverse azioni hanno relativamente contribuito ad ottimizzare i costi di produzione	B1 Quota della spesa per ogni misura in oggetto sul totale della spesa per le misure a e b
	B2 Informazioni quali-quantitative reperibili mediante questionari alle OP/AOP ed alle aziende beneficiarie delle misure e verificabili attraverso focus group

#### Matrice di corrispondenza tra variazione dei costi e del valore della produzione commercializzata – anno 2010

	Variazione VPC > 0	Variazione VPC <= 0	Totale
Variazione dei costi >0	9	8	17
Variazione dei costi C<=0	96	141	237
Totale	105	149	254

Misure considerate: Azioni intese a pianificare la produzione,  
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione, Altre azioni

	Variazione VPC > 0	Variazione VPC <= 0	Totale
Variazione dei costi >0	12	8	20
Variazione dei costi C<=0	89	145	234
Totale	101	153	254

Misure considerate: Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti  
Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Numero OP/AOP per classi di variazione dei costi e del valore della produzione commercializzata**

		<0	=0	>0 <0,2	>=0,2		Outlier	Totale	> Media
					<0,4	>=0,4			
2009	Var. VPC (€/kg)	32	39	52	16	16	17	172	35
	Impatto su costi(€/kg)	2	146	15	4	5	0	172	8
2010	Var. VPC (€/kg)	47	87	67	17	13	0	231	70
	Impatto su costi(€/kg)	0	216	9	3	3	0	231	8
2011	Var. VPC (€/kg)	63	70	66	15	21	0	235	62
	Impatto su costi(€/kg)	0	220	11	1	3	0	235	7

Misure considerate: Azioni intese a pianificare la produzione,  
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione, Altre azioni

		<0	=0	>0 <0,2	>=0,2		Outlier	Totale	> Media
					<0,4	>=0,4			
2009	Var. VPC (€/kg)	22	75	43	12	14	6	172	69
	Impatto su costi(€/kg)	1	151	14	2	4	0	172	6
2010	Var. VPC (€/kg)	41	97	62	16	13	0	229	66
	Impatto su costi(€/kg)	0	217	8	2	2	0	229	8
2011	Var. VPC (€/kg)	58	79	63	14	21	0	235	59
	Impatto su costi(€/kg)	0	217	14	1	2	1	235	7

Misure considerate: Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti  
Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Fonti dei dati**

- Per l'indicatore A1: indicatore di risultato "Impatto stimato sui costi di produzione (valuta nazionale/kg)" (Relazione Annuale)
- Per gli indicatori A2: indicatore di risultato "valore totale della produzione commercializzata dell'OP/AOP (valuta nazionale)" (Relazione Annuale)
- Per l'indicatore B1: indicatore relativo alla spesa per le misure a e b (Relazione Annuale)
- Per l'indicatore B': Interviste alle OP/AOP e focus group

**N.B.** Nel documento della Strategia nazionale non risulta selezionato, nella tabella relativa agli indicatori di risultato, l'indicatore "Impatto stimato sui costi di produzione".

**DOMANDA 4.2** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale sono stati efficienti rispetto all'obiettivo di ottimizzare i costi di produzione delle organizzazioni di produttori riconosciute?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 4.2 Questa domanda valutativa mira a formulare un giudizio sull'efficienza dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno con riferimento all'obiettivo di ottimizzare i costi di produzione. Il concetto di efficienza è già stato discusso nelle precedenti domande valutative a cui si rimanda per gli aspetti generali.



L'analisi di efficienza si basa sul confronto tra la riduzione dei costi di produzione (in termini assoluti) e l'entità della spesa. Si noti tuttavia che, come osservato, in alcuni casi potrebbe non verificarsi una contrazione dei costi bensì un aumento. Ciò complica notevolmente l'analisi.

È importante sottolineare che per questo obiettivo la Strategia nazionale non fornisce alcun benchmark per la valutazione dell'efficienza degli interventi effettuati. Ciò non permette di esprimere giudizi sull'efficienza dei Programmi operativi in termini assoluti.

Tuttavia le stesse misure sono state adottate da un certo numero di OP/AOP con impegni di spesa differenti e con diverse performance in termini di conseguimento dell'obiettivo. La variabilità nella spesa dei diversi Programmi operativi destinata allo stesso obiettivo può essere quindi utilizzata per ottenere elementi informativi sulla loro efficienza relativa. In particolare ci si potrebbe attendere che quanto maggiore è tale variabilità tanto minore è l'efficienza della spesa nel perseguimento di questo obiettivo. Ovviamente tale considerazione sarà maggiormente affidabile quanto più le condizioni nelle quali operano i diversi Programmi operativi siano omogenee.

#### CRITERI E INDICATORI 4.2

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui la spesa è stata efficiente nel perseguire l'obiettivo di ottimizzare i costi di produzione nelle organizzazioni di produttori	A1 Confronto tra entità della spesa aggiustata per le misure collegabili all'obiettivo di ottimizzare i costi di produzione delle organizzazioni di produttori (€) e ripartizione delle OP in base al segno della differenza delle variazioni della VPC unitaria e dei costi unitari.

Nota: Spesa aggiustata. Entità della spesa effettuata attraverso le misure collegabili all'obiettivo di ottimizzare i costi di produzione

#### Fonti dei dati

- dati di cui alla precedente domanda,
- indicatori di investimento (Relazione annuale)

### 3.16 Obiettivo specifico 5: Promuovere la concentrazione dell'offerta

In questo paragrafo si presentano le parti relative alla comprensione delle domande valutative, i criteri di giudizio adottati e, per ciascuno di essi, gli indicatori proposti. È importante sottolineare che per alcuni di questi ultimi la disponibilità o la qualità dei dati disponibili non ha permesso di giungere ad un indicatore numerico considerato attendibile. Questi indicatori, evidenziati in grigio nelle successive tabelle sui "criteri e indicatori", non sono pertanto stati utilizzati per rispondere alle domande valutative. Per ciascuna domanda sono inoltre fornite indicazioni relative alle fonti dei dati e alle loro eventuali criticità.

**DOMANDA 5.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a promuovere la concentrazione dell'offerta?

Dettagli concernenti il contributo fornito da: altre azioni

**COMPRESIONE DELLA DOMANDA 5.1** Questa domanda valutativa mira formulare un giudizio sull'efficacia dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno in merito alla capacità di



promuovere la concentrazione dell'offerta sul mercato. La domanda pertanto invita in primo luogo ad interrogarsi sul significato di concentrazione dell'offerta a diversi livelli di aggregazione e sulle sue implicazioni nel funzionamento del mercato e nei meccanismi allocativi e distributivi da esso presieduti. In secondo luogo la domanda chiede di individuare le principali determinanti della concentrazione dell'offerta e di valutare il ruolo che i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno giocato nell'incidere su tali determinanti. Infine, la domanda chiede di valutare la dimensione ed i caratteri delle azioni intraprese nei Programmi operativi per potenziare le funzioni di concentrazione della produzione sul mercato.

I Programmi operativi incidono sulla concentrazione dell'offerta ortofrutticola nazionale a tre distinti livelli di aggregazione: al livello della produzione dei soci, a livello della produzione commercializzata dalle OP/AOP, a livello dell'intera produzione commercializzata nazionale. Nel primo caso, ogni singola OP/AOP svolgerà un ruolo nella concentrazione dell'offerta nella misura in cui è in condizioni di assorbire e di veicolare sul mercato un quota crescente della produzione dei soci. Nel secondo caso, il sistema delle OP/AOP svolgerà un ruolo nella concentrazione dell'offerta nella misura in cui è in condizioni di aumentare la base sociale di ogni OP/AOP e di ridurre il numero di OP/AOP che opera sul mercato. Infine, quanto maggiore sarà la produzione commercializzata direttamente dall'intero sistema delle OP/AOP, tanto maggiore sarà il livello di concentrazione dell'offerta ortofrutticola nazionale.

È evidente tuttavia che la maggiore concentrazione dell'offerta ai primi due livelli di aggregazione contribuirà ad aumentare il grado di concentrazione dell'offerta ortofrutticola nazionale.

Per quanto si è detto a proposito del primo livello di aggregazione nella concentrazione dell'offerta questo obiettivo è strettamente legato a quello di promuovere l'immissione sul mercato del prodotto dei soci delle OP/AOP. Inoltre il conseguimento di livelli soddisfacenti di concentrazione dell'offerta ortofrutticola nazionale è un presupposto necessario per poter conseguire tutti gli altri obiettivi specifici della Strategia nazionale. La concentrazione dell'offerta, infatti, soprattutto nel contesto italiano caratterizzato da una polverizzazione della struttura produttiva, può offrire un sostanziale contributo:

- a facilitare l'adeguamento quali-quantitativo dell'offerta alla domanda mediante le maggiori possibilità di monitorare le condizioni del mercato e di contribuire a pianificare la produzione,
- a ottimizzare i costi di produzione a livello di filiera grazie al conseguimento di economie di scala soprattutto nelle prime fasi di commercializzazione ed eventuale trasformazione del prodotto nonché alle opportunità di accorciamento della filiera stessa,
- a incrementare il valore commerciale del prodotto primario attraverso un riequilibrio del potere di mercato lungo la filiera, l'acquisizione di quote maggiori di valore aggiunto e l'opportunità di implementare a costi più bassi sistemi di valorizzazione qualitativa del prodotto,
- a stabilizzare i prezzi alla produzione in virtù di un migliore adeguamento dell'offerta alla domanda oltretutto della possibilità di effettuare operazioni di ritiro, stoccaggio e conservazione del prodotto a costi contenuti.

La seconda parte della domanda richiede un dettaglio sulla dimensione e sui risultati conseguiti dalle azioni effettuate nell'ambito dei Programmi operativi ed orientate a promuovere la concentrazione dell'offerta. Coerentemente con il diagramma logico di intervento sono destinate a questo obiettivo le cosiddette "altre azioni" che prevedano il rafforzamento delle capacità operative delle OP/AOP. A questo proposito la



Strategia nazionale prevede la possibilità di inserire nei Programmi operativi interventi a favore dell'acquisizione in proprietà e/o in altre forme di capitale fisso nonché altri interventi i cui "dettagli sono definiti nelle specifiche disposizioni ministeriali".

La domanda infine invita a formulare un giudizio in merito al conseguimento di questo obiettivo anche in termini quantitativi. A questo scopo è importante tenere nel debito conto l'obiettivo quantitativo verificabile fissato nella Strategia nazionale che indica in 11.600 tonnellate il volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP atteso per il 2013. Lo scostamento tra la produzione commercializzata dalle OP/AP osservata nel periodo in esame e questo benchmark aggiustato all'ultimo anno disponibile attraverso una riduzione annua lineare del suo valore fornirà una misura del grado di conseguimento dell'obiettivo specifico in oggetto.

#### CRITERI E INDICATORI 5.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui le azioni intraprese all'interno dei PO hanno comportato una concentrazione dell'offerta ortofrutticola in Italia	A1 Variazione della quota del volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP rispetto al volume totale della produzione ortofrutticola italiana
	A2 Variazione della quota del valore della produzione commercializzata dalle OP/AOP rispetto al valore totale della produzione ortofrutticola italiana
	A3 Scostamento assoluto e relativo del volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP rispetto al benchmark indicato dalla Strategia nazionale
B. Misura in cui le azioni intraprese all'interno dei P.O. hanno comportato una concentrazione dell'offerta ortofrutticola delle OP/AOP	B1 Variazione del rapporto tra il volume produzione commercializzata dalle OP/AOP ed il numero delle OP/AOP
	B2 Variazione del rapporto tra il valore produzione commercializzata dalle OP/AOP ed il numero delle OP/AOP
	B3. Rapporto di concentrazione dei VPC della totalità delle OP presenti nei vari anni: indice di Gini
C. Misura in cui le azioni intraprese all'interno dei P.O. hanno comportato una concentrazione della produzione commercializzata dai soci	C1 Variazione del rapporto tra la produzione dei soci ed il volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP
	C2 Variazione del rapporto tra il valore della produzione dei soci ed il valore della produzione commercializzata dalle OP/AOP
D. Misura in cui le "altre azioni" mirate al rafforzamento delle capacità operative delle OP/AOP hanno contribuito a concentrare l'offerta	D1 Valore totale degli investimenti in acquisto di capitale fisso nel periodo di riferimento
	D2 Correlazione tra il valore totale degli investimenti in acquisto di capitale fisso ed il volume della produzione commercializzata dalle OP/AOP

#### Valore della produzione commercializzata (euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	4.282.924.153	4.479.527.703	4.395.113.054	4.657.739.862	4.937.479.583
Nuova strategia			3.825.593.684	4.518.228.632	4.879.148.774
Produzione nazionale Istat	10.952.951.370	11.223.939.334	11.032.415.790	10.964.008.479	10.974.477.251
Quota Totale PO/Produzione Istat	39,1%	39,9%	39,8%	42,5%	45,0%
Quota Nuova strategia/Produzione Istat			34,7%	41,2%	44,5%
Var. quota Totale PO rispetto al 2007 (in punti percentuali)		0,8	0,7	3,4	5,9

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009, 2010 dati provvisori; 2011 dati parziali)



**Rapporto quantità commercializzata/numero OP/AOP**

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	53.731	50.092	51.819	46.072	46.470
Nuova strategia			56.326	48.046	47.230
Var. Totale PO rispetto al 2007		-3.640	-1.912	-7.659	-7.261
Var. Nuova strategia rispetto al 2009				-8.280	-9.096
Var. % Totale PO		-6,8%	-3,6%	-14,3%	-13,5%
Var. % Nuova strategia				-14,7%	-16,1%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Rapporto valore della produzione commercializzata/numero OP/AOP**

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	21.308.080	21.433.147	20.634.334	18.781.209	20.487.467
Nuova strategia			21.860.535	19.644.472	20.851.063
Var. Totale PO rispetto al 2007		125.067	-673.747	-2.526.871	-820.613
Var. Nuova strategia rispetto al 2009				-2.216.063	-1.009.472
Var. % Totale PO		0,6%	-3,2%	-11,9%	-3,9%
Var. % Nuova strategia				-10,1%	-4,6%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Fonti dei dati**
**INDICATORI DI RISULTATO (Relazione Annuale)**

- Variazione di volume della produzione commercializzata (ton)
- Variazione di valore della produzione commercializzata totale (€/Kg)

**INDICATORI DI PRODOTTO (Relazione Annuale)**

- Valore totale degli investimenti in acquisto di capitale fisso

**ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI**

- produzione ortofrutticola (fonte: Istat)
- interviste a OP/AOP e focus group (per gli indicatori D1 e D2)

Limiti derivanti dalla disponibilità di dati. Non sono disponibili informazioni sulla dinamica della concentrazione dell'offerta per operatori non coinvolti nei Programmi operativi delle OP/AOP; ne segue l'impossibilità di derivare indicatori che facciano riferimento ad uno scenario contro fattuale e di valutare un effetto netto dei Programmi operativi rispetto a questo obiettivo.

**DOMANDA 5.2** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale sono stati efficienti rispetto all'obiettivo di promuovere la concentrazione dell'offerta?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 5.2 Questa domanda valutativa mira a formulare un giudizio sull'efficienza dei Programmi operativi e delle principali misure attuate al loro interno con riferimento



all'obiettivo di promuovere la concentrazione della offerta di prodotti ortofrutticoli. Il concetto di efficienza rimanda alla necessità di conseguire un obiettivo con il minimo costo economico o alternativamente di massimizzare il grado di conseguimento di un obiettivo a parità di costo. La risposta a questa domanda richiede innanzitutto di quantificare il costo economico della misura "altre azioni" che è l'unica esplicitamente associata a questo obiettivo (vedi Diagramma della Logica di Intervento). Successivamente tale costo economico dovrà essere messo in relazione con i progressi osservati ed attribuiti alla Strategia nazionale in merito al livello di conseguimento dell'obiettivo in questione. Il costo economico sostenuto per conseguire questo obiettivo dovrebbe essere confrontato con un benchmark di efficienza per valutare se effettivamente l'obiettivo è stato conseguito al minimo costo. Si pongono pertanto due questioni: la quantificazione del costo economico degli interventi effettuati con riferimento a questo obiettivo e l'identificazione di un benchmark di efficienza.

Nel primo caso si può approssimare il costo economico della misura con la spesa erogata per la sua realizzazione, come già descritto in altre domande. La Strategia nazionale associa la gran parte delle misure di intervento a più di un obiettivo e ciò pone il problema di come attribuire la spesa erogata per la misura a molteplici obiettivi. Nel caso specifico, si tratta di individuare la spesa effettuata nell'ambito della misura "altre azioni" finalizzata al perseguimento dell'obiettivo in questione; operazione che in mancanza di informazioni specifiche a questo proposito si può approssimare attraverso una ripartizione lineare della spesa per la misura tra gli obiettivi specifici ad essa associati (nel caso in esame si tratta di quattro obiettivi).

Nel secondo caso, la Strategia nazionale non fornisce alcun benchmark per la valutazione dell'efficienza degli interventi effettuati. Ciò non permette di esprimere giudizi sull'efficienza dei Programmi operativi in termini assoluti. Tuttavia le stesse misure sono state adottate in più Programmi operativi con impegni di spesa differenti e con diverse performance in termini di conseguimento dell'obiettivo. Anche in questo caso la variabilità nella spesa dei diversi Programmi operativi destinata allo stesso obiettivo può essere utilizzata per desumere elementi sulla loro efficienza relativa con l'approccio già presentato in altre domande.

#### CRITERI E INDICATORI 5.2

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui la spesa dei P.O. orientata a promuovere la concentrazione dell'offerta si è rivelata coerente con i risultati ottenuti nel perseguimento di tale obiettivo	A1 Rapporto tra la variazione del volume (e valore) della produzione commercializzata dalle OP/AOP e la spesa per le "altre azioni" intese a rafforzare le capacità operative delle OP/AOP.
	A2 Rapporto tra la variazione della quota (in volume e valore) della produzione ortofrutticola nazionale commercializzata dalle OP/AOP e la spesa per le "altre azioni" intese a rafforzare le capacità operative delle OP/AOP.
	A3 Rapporto tra la variazione (in volume e valore) della produzione media commercializzata dalle OP/AOP e la spesa per le "altre azioni" intese a rafforzare le capacità operative delle OP/AOP.
	A4 Rapporto tra la variazione del volume (e valore) medio della produzione dei soci commercializzata dalle OP/AOP e la spesa per le "altre azioni" intese a rafforzare le capacità operative delle OP/AOP.



### Fonti dei dati

#### INDICATORI INIZIALI (Relazione Annuale)

- Numero di produttori ortofrutticoli aderenti alle OP/AOP come soci attivi

#### INDICATORI DI RISULTATO (Relazione Annuale)

- Variazione del valore della produzione commercializzata (€/kg)
- Variazione di volume della produzione commercializzata (ton)

#### INDICATORI DI INVESTIMENTO (Relazione Annuale)

##### per la misura "altre azioni"

- Spesa per acquisto di capitale fisso
- Spesa per altre forme di acquisizione di capitale fisso
- Spesa per altre azioni

#### ALTRI DATI STATISTICI E AMMINISTRATIVI

- produzione ortofrutticola (fonte: ISTAT)

Oltre alle limitazioni di cui alla domanda 5.1. in questo caso vanno evidenziati alcuni limiti ulteriori:

- la carenza di informazioni per quantificare le perdite di efficienza nell'approvvigionamento delle risorse finanziarie per i PO non permette di quantificare con precisione il costo economico associato alla spesa erogata;
- analogamente a quanto si fa per le altre domande sull'efficienza, la spesa per la misura "altre azioni" verrà ponderata sulla base del numero di obiettivi ai quali tale spesa è associata;
- la carenza di un benchmark di efficienza fornito dalla Strategia nazionale non permetta una valutazione di efficienza in termini assoluti.

### 3.17 Obiettivo specifico 6: Stabilizzare i prezzi di produzione

In questo paragrafo si presentano le parti relative alla comprensione delle domande valutative, i criteri di giudizio adottati e, per ciascuno di essi, gli indicatori proposti. E' importante sottolineare che per alcuni di questi ultimi la disponibilità o la qualità dei dati disponibili non ha permesso di giungere ad un indicatore numerico considerato attendibile. Questi indicatori, evidenziati in grigio nelle successive tabelle sui "criteri e indicatori", non sono pertanto stati utilizzati per rispondere alle domande valutative. Per ciascuna domanda sono inoltre fornite indicazioni relative alle fonti dei dati e alle loro eventuali criticità.

**Domanda 6.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a stabilizzare i prezzi alla produzione a beneficio dei soci delle organizzazioni di produttori?

Dettagli concernenti il contributo fornito da:

- strumenti di prevenzione e gestione delle crisi e, in particolare: a) ritiro dal mercato; b) raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli; c) attività di promozione e comunicazione.
- azioni intese a pianificare la produzione.



COMPRESIONE DELLA DOMANDA 6.1 La stabilizzazione dei prezzi alla produzione rappresenta un obiettivo rilevante per i produttori ortofrutticoli date la forte aleatorietà e variabilità dei prezzi e le difficoltà di conservazione dei prodotti, che non consentono spesso di rimandare la vendita a fasi più favorevoli del mercato.

La variabilità dei prezzi ha conseguenze molto negative sui risultati economici delle aziende. In primo luogo tale fenomeno comporta grosse difficoltà nel realizzare una pianificazione delle attività dal momento che in fase di definizione delle scelte produttive sussiste un'elevata incertezza rispetto ai valori attesi di profittabilità delle singole attività. Molto spesso, di conseguenza, le scelte operate ex-ante risultano inefficienti se valutate ex-post. In secondo luogo si determina una variabilità dei risultati economici che genera ripercussioni negative sulla percezione e l'operatività dei conduttori, solitamente avversi al rischio. Infine, in alcune circostanze, i risultati economici ex-post, a causa di andamenti negativi e non previsti in fase di pianificazione produttiva, possono determinare una forte criticità anche in termini di possibilità di mantenere impegni finanziari già presi e, addirittura, di sopravvivenza stessa delle imprese.

La stabilizzazione dei prezzi concorre alla stabilizzazione dei ricavi e, indirettamente, dei redditi dei produttori delle OP. Per questo si ritiene che il raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione dei prezzi possa determinare un considerevole vantaggio per i produttori ortofrutticoli, che sono i beneficiari finali delle misure.

Il raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione dei prezzi ha ripercussioni positive su diversi altri obiettivi della Strategia nazionale tra cui quello generale di potenziare la competitività del settore ortofrutticolo.

Le prime evidenze statistiche sembrano suggerire che l'azione delle OP realizzata nell'ambito della Strategia nazionale non sia stata tale da determinare una stabilizzazione generalizzata a livello nazionale dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Pertanto l'analisi non può basarsi solo sull'osservazione di dati nazionali e sul confronto tra "prima" e "dopo" l'attuazione dei PO. Appare invece più coerente che l'analisi sia svolta sulla base della comparazione tra le condizioni rilevate tra appartenenti e non appartenenti alle OP.

Anche in questo caso la Strategia nazionale non identifica un benchmark. Il raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione dei prezzi può essere pertanto analizzato facendo riferimento ai prezzi di alcune singole categorie di prodotti. Queste ultime saranno selezionate tra quelle più rappresentative, allo scopo di valutare i differenti livelli di variabilità che potranno emergere tra le imprese appartenenti alle OP e l'insieme degli produttori ortofrutticoli nazionali.

La stabilizzazione dei prezzi può essere raggiunta mediante vari interventi e azioni. Un contributo significativo in tal senso può essere stato fornito dalle azioni finalizzate alla prevenzione e gestione delle crisi. Non a caso, la domanda valutativa chiede di fornire dettagli sul contributo di alcune di queste azioni. Tra essi assumono particolare rilevanza il ritiro dei prodotti, il controllo della produzione mediante raccolta verde o mancata raccolta e le attività di promozione e comunicazione. Pertanto, la domanda valutativa si concentra su questi tre tipi di azioni oltre a quelle finalizzate a pianificare la produzione.



**CRITERI E INDICATORI 6.1**

CRITERI	INDICATORI
A. Misura dei ritiri effettuati dalle OP	A1 Entità dei ritiri effettuati dalle OP.
	A2 Entità delle produzioni dei soci delle OP.
	A3 Rapporto tra A1 e A2.
B. Misura delle superfici in cui è stata effettuata la raccolta verde o vi è stata mancata raccolta.	B1 Entità delle superfici in cui è stata effettuata la raccolta verde o vi è stata mancata raccolta.
	B2 Entità delle superfici ortofrutticole dei soci delle OP.
	B3 Rapporto tra B1 e B2.
C. Misura delle attività di promozione e comunicazione.	C1 Variazione relativa stimata del volume della produzione commercializzata per i prodotti oggetto delle attività di promozione/comunicazione (Indicatore di prodotto). Valori rapportati alle quantità implicitamente vendute (Cfr. domande relative alle misure di prevenzione e gestione delle crisi).
D. Misura in cui i prezzi ottenuti dalle aziende ortofrutticole che hanno partecipato ai PO oppure sono socie delle OP sono meno variabili di quelli delle altre aziende ortofrutticole	D1 Variabilità dei prezzi di alcune categorie merceologiche rappresentative ed importanti nelle aziende che partecipano a PO o socie di OP. Indicatori per singole categorie e valore medio ponderato degli indicatori.
	D2 Variabilità dei prezzi delle stesse categorie merceologiche a livello nazionale. Indicatori per singole categorie e valore medio ponderato degli indicatori.
	D3 Confronto degli indicatori D1 e D2.
E. Misura in cui le diverse azioni considerate hanno contribuito a stabilizzare i prezzi	E1 Quota della spesa per ogni misura in oggetto sul totale della spesa.
	E2 Informazioni quali-quantitative reperibili mediante questionari alle OP/AOP ed alle aziende beneficiarie delle misure e verificabili attraverso focus group

**Ritiri effettuati dalle OP/AOP (tonnellate)**

	2009	2010	2011
Totale PO			
Entità ritiri	21.142	62.250	37.578
Entità produzione	11.037.476	11.425.848	11.199.266
Rapporto ritiri/produzione	0,2%	0,5%	0,3%
Nuova strategia			
Entità ritiri	21.142	62.250	37.578
Entità produzione	9.857.088	11.050.660	11.051.872
Rapporto ritiri/produzione	0,2%	0,6%	0,3%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Superfici soggette a raccolta verde o mancata raccolta (ettari)**

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Superfici soggette a raccolta verde o mancata raccolta</b>					
Totale PO			20	0	59
Nuova strategia			20	0	59
<b>Superfici complessive delle OP/AOP</b>					
Totale PO	237.000	483.501	349.907	349.403	330.567
Nuova strategia			311.027	338.872	326.969
Rapp. raccolta verde, mancata racc./superf.complex.					
Totale PO			0,01%	0,01%	0,02%
Nuova strategia			0,01%	0,01%	0,02%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che gli strumenti di prevenzione e gestione della crisi perseguano l'obiettivo di stabilizzare i prezzi alla produzione**

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	34	15%	16%
Mediamente efficace	43	19%	20%
Poco efficace	44	20%	20%
Non influente	95	43%	44%
Controproducente	1	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>217</b>	<b>98%</b>	<b>100%</b>
Non sa	4	2%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

**Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che il ritiro dal mercato persegua l'obiettivo di stabilizzare i prezzi alla produzione**

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	15	7%	7%
Mediamente efficace	33	15%	15%
Poco efficace	32	14%	15%
Non influente	134	61%	62%
Controproducente	1	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>215</b>	<b>97%</b>	<b>100%</b>
Non sa	6	3%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP



Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che la raccolta verde/mancata raccolta perseguano l'obiettivo di stabilizzare i prezzi alla produzione

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	7	3%	3%
Mediamente efficace	22	10%	10%
Poco efficace	54	24%	25%
Non influente	131	59%	61%
Controproducente	1	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>215</b>	<b>97%</b>	<b>100%</b>
Non sa	6	3%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

Indicare il livello di efficacia in cui ritiene che le attività di promozione e comunicazione perseguano l'obiettivo di stabilizzare i prezzi alla produzione

	Frequenze	% totali	% valide
Molto efficace	26	12%	12%
Mediamente efficace	50	23%	23%
Poco efficace	41	19%	19%
Non influente	99	45%	46%
Controproducente	1	0%	0%
<b>Valide</b>	<b>217</b>	<b>98%</b>	<b>100%</b>
Non sa	4	2%	
<b>Totali</b>	<b>221</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP

#### Fonti dei dati

- indicatori A e B: indicatori di prodotto e di risultato (Relazione Annuale), in particolare: tonn. ritirate, ha di raccolta verde/mancata raccolta, variazione volumi della produzione commercializzata.
- indicatore E1: indicatori di investimento per le misure a, b, c (Relazione Annuale)
- indicatore D1: interviste a OP/AOP
- indicatore D2: dati statistici nazionali (fonte: ISMEA).
- indicatore E2: interviste a OP/AOP e focus group

I criteri e gli indicatori proposti per rispondere alla domanda presentano alcuni limiti. Il principale è che gli indicatori relativi all'impatto sulla variabilità dei prezzi si riferiscono solo ad un sottoinsieme, sebbene molto importante, dei prodotti oggetto delle azioni di prevenzione e gestione delle crisi. Inoltre l'analisi del contributo delle singole azioni considerate ha lo stesso tipo di limiti già richiamati nelle precedenti domande e connessi alla natura qualitativa delle informazioni ottenibili mediante questionari e focus group.



**Domanda 6.2** In che misura i Programmi operativi attuati nell’ambito della Strategia nazionale sono stati efficienti rispetto all’obiettivo di stabilizzare i prezzi alla produzione a beneficio dei soci delle organizzazioni di produttori?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 6.2 Il riferimento all’efficienza impone di confrontare l’effetto ottenuto in termini di raggiungimento dell’obiettivo di stabilizzazione dei prezzi con l’entità delle risorse finanziarie utilizzate nei PO per il conseguimento di tale obiettivo. Il livello di raggiungimento dell’obiettivo di stabilizzazione dei prezzi può essere valutato come indicato nella precedente domanda e, in particolare, con riferimento al criterio D. L’entità delle risorse finanziarie dovrà essere stimata a partire dalla spesa per singola misura attribuendone solo la parte che, in linea generale, può essere considerata come finalizzata all’obiettivo considerato.

Il livello di efficienza può essere stimato considerando il rapporto tra livello di raggiungimento dell’obiettivo ed entità della spesa: tanto più alto è questo rapporto, tanto più alta risulta l’efficienza con cui sono state impiegate le risorse. In generale, questo tipo di risultato si ottiene quando si ha un elevato livello di raggiungimento dell’obiettivo rispetto ad un relativamente basso ammontare di risorse impiegate.

**CRITERI E INDICATORI 6.2**

CRITERI	INDICATORI
A. Misura del rapporto tra variabilità dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli ed entità della spesa aggiustata relativa alle azioni che influenzano questo obiettivo.	A1. Indicatore della variabilità relativa dei prezzi di cui alla precedente domanda.
	A2. Indicatore della spesa aggiustata.
	A3. Rapporto tra A1 ed A2.

L’indicatore proposto è soggetto al limite che l’indicatore di variabilità relativa (A1) si riferisce solo ad un sottoinsieme, sebbene molto importante, dei prodotti oggetto delle azioni di prevenzione e gestione delle crisi, mentre l’indicatore A2 si riferisce all’intero ammontare della spesa. Pertanto il rapporto A3 potrebbe non rappresentare perfettamente il complesso dell’impatto delle azioni considerate. Inoltre, l’indicatore A3 fornisce una informazione utile poiché confronta la variabilità dei prezzi all’interno delle OP rispetto a quella dei prezzi riportati dalle statistiche nazionali delle stesse categorie di prodotti. Tuttavia, proprio perché è dato dal rapporto tra due indicatori di variabilità, non può essere messo in diretto collegamento con l’entità della spesa attribuita alle misure dei PO. Pertanto, l’indicatore di efficienza proposto dovrà essere interpretato con la dovuta cautela.



### 3.18 Obiettivo generale 1: Potenziare la competitività

**DOMANDA 1.1** In che misura la Strategia nazionale ha contribuito, attraverso l'attuazione dei Programmi operativi, a potenziare la competitività delle organizzazioni di produttori e del settore ortofrutticolo nazionale?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 1.1 Con Agenda 2000 e con la riforma della PAC del 2003 la competitività dell'agricoltura europea è stata definita come uno dei principali obiettivi di carattere generale da perseguire attraverso le politiche agricole dell'UE. Tutti gli interventi della PAC sono quindi contestualizzati all'interno di una strategia generale di potenziamento della competitività dell'agricoltura europea nel quadro di un sempre maggiore orientamento al mercato. Il Reg. (CE) 1234/2007 e la Strategia nazionale in materia di Programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo sviluppata a livello nazionale individua sei obiettivi specifici che, a diverso titolo, concorrono a promuovere la competitività della produzione e della filiera ortofrutticola.

La domanda valutativa in oggetto si pone dunque l'obiettivo di valutare in che misura la Strategia nazionale, attraverso l'esplicito perseguimento degli obiettivi specifici che si è preposta, si sia rivelata efficace nel potenziare la competitività della produzione e della filiera ortofrutticola italiana.

La domanda si compone di due parti: una prima invita a valutare i progressi realizzati attraverso la Strategia nazionale nel rafforzamento della competitività delle OP/AOP; una seconda invece chiede di valutare in che misura tali progressi si siano riflessi sulla competitività dell'intero settore ortofrutticolo nazionale. Le due parti della domanda sono da ritenersi strettamente collegate dal momento che nella misura in cui le OP/AOP attraverso il loro Programmi operativi riescono ad incidere efficacemente sull'organizzazione, il coordinamento e gli equilibri della filiera, gli effetti della loro azione si estendono in massima parte anche a tutti gli operatori dell'intero settore ortofrutticolo nazionale.

La risposta alla domanda non può prescindere da una chiara comprensione del significato di competitività a livello di impresa, gruppo di imprese (OP/AOP) e di settore. Per la teoria economica, un'impresa così come un settore produttivo sono competitivi se, ai prezzi di mercato, riesce - grazie alla sua struttura/organizzazione interna, alle tecnologie ed alla qualità delle risorse utilizzate ecc. - a remunerare le proprie risorse al di sopra del loro costo opportunità (ovvero generando extraprofitti). Infatti, qualora sia in grado di conseguire questo risultato è in condizione al tempo stesso di attrarre risorse da altre imprese o altri settori (competitività sul mercato dei fattori) e di aumentare la sua quota di mercato (competitività sul mercato dei prodotti). La competitività a monte (mercato dei fattori) ed a valle (mercato dei prodotti) sono quindi due facce della stessa medaglia nella misura in cui l'affermazione di un prodotto sul mercato, permettendo di remunerare le risorse al di sopra del loro costo opportunità, consente di attrarre risorse da usi alternativi e di aumentare quindi la capacità produttiva.

Ne segue che la capacità operativa delle OP/AOP e la capacità produttiva del settore sono i termini chiave attorno ai quali possono essere individuati i criteri per rispondere a questa domanda valutativa. In particolare, il primo criterio di giudizio vuole rispondere alla prima parte della domanda e si basa sulla competitività relativa in termini di capacità operativa del sistema delle OP/AOP rispetto a quella dell'intero settore ortofrutticolo nazionale. In questo caso esiste quindi la possibilità di cogliere anche un "effetto

242



netto” della Strategia nazionale nella misura in cui la dinamica produttiva delle OP/AOP si scosta da quella manifestata a livello nazionale. Il secondo criterio di giudizio vuole rispondere invece alla seconda parte della domanda e si basa sull’analisi della dinamica relativa della capacità produttiva del settore ortofrutticolo rispetto a quella complessiva dell’agricoltura nazionale. Infine, il terzo criterio di giudizio parte dall’assunto che la competitività della produzione ortofrutticola nazionale sia strettamente legata alla sua posizione competitiva all’interno della stessa filiera ortofrutticola; esso infatti si basa sull’analisi della posizione relativa dei produttori ortofrutticoli singoli e/o associati nella filiera del prodotto fresco e trasformato.

La domanda infine, con riferimento esplicito alla sua prima parte, invita a formulare un giudizio in merito al conseguimento di questo obiettivo generale anche in termini quantitativi. A questo scopo è importante tenere nel debito conto l’obiettivo quantitativo verificabile fissato nella Strategia nazionale che indica in 4.100 milioni di euro il valore della produzione commercializzata dalle OP/AOP atteso per il 2013. Lo scostamento tra la produzione commercializzata dalle OP/AP osservata nel periodo in esame e questo benchmark (aggiustato all’ultimo anno disponibile attraverso una riduzione annua lineare del suo valore) offrirà una misura del grado di conseguimento dell’obiettivo in oggetto.

#### CRITERI E INDICATORI 1.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura in cui il valore della produzione commercializzata dalle OP/AOP ha mostrato una evoluzione più o meno dinamica rispetto a quella della produzione lorda vendibile dell’intero comparto ortofrutticolo italiano.	A1 Variazione assoluta e relativa del Produzione Lorda Vendibile del comparto ortofrutticolo italiano
	A2 Variazione assoluta e relativa del Valore della Produzione Commercializzata dalle OP/AO
	A3 Livello raggiunto alla fine del periodo di riferimento dal Valore della Produzione Commercializzata dalle OP/AOP rispetto al valore indicato come Benchmark nella Strategia nazionale
	A4 Variazione osservata nel periodo di riferimento del rapporto tra Valore della Produzione Commercializzata dalle OP/AOP ed il valore della Produzione Lorda Vendibile del comparto ortofrutticolo italiano
B. Misura in cui la produzione lorda vendibile dell’intero comparto ortofrutticolo italiano ha mostrato una evoluzione più o meno dinamica rispetto a quella della produzione lorda vendibile agricola italiana totale.	B1 Variazione assoluta e relativa della Produzione Lorda Vendibile del comparto ortofrutticolo italiano
	B2 Variazione assoluta e relativa della Produzione Lorda Vendibile dell’agricoltura italiana
	B3 Variazione osservata nel periodo di riferimento del rapporto tra la Produzione Lorda Vendibile del comparto ortofrutticolo italiano e la Produzione Lorda Vendibile dell’agricoltura italiana
C. Misura in cui si è evoluto il peso relativo della produzione lorda vendibile di ortofrutta rispetto al valore dei consumi finali di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati	C1 Valori dei margini di mercato nel sistema delle OP/AOP per alcuni prodotti ortofrutticoli rappresentativi e poco differenziati al loro interno
	C2 Valori dei margini di mercato a livello aggregato nazionale per alcuni prodotti ortofrutticoli rappresentativi e poco differenziati al loro interno
	C3 Evoluzione del rapporto tra l’indicatore C1 e C2

#### N.B:

La base dati di partenza si riferisce a prezzi medi annui di prodotti di varietà differenti ed eterogenei al proprio interno. Tuttavia i dati nel loro aggregato forniscono delle indicazioni sul segno, sebbene non dell’entità del ruolo delle OP.



**Variazione assoluta e relativa del valore della produzione ortofrutticola italiana**

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore della produzione ortofrutticola Istat	10.952.951.370	11.223.939.334	11.032.415.790	10.964.008.479	10.974.477.251
Var. assoluta rispetto al 2007		270.987.964	79.464.420	11.057.109	21.525.881
Var. relativa		2,5%	0,7%	0,1%	0,2%

Fonte: Ismea su dati Istat

**Variazione assoluta e relativa del valore della produzione commercializzata dal sistema OP/AOP**

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	4.282.924.153	4.479.527.703	4.395.113.054	4.657.739.862	4.937.479.583
Nuova strategia			3.825.593.684	4.518.228.632	4.879.148.774
Var. assoluta Totale PO rispetto al 2007		196.603.550	112.188.901	374.815.709	654.555.430
Var. assoluta Nuova strategia rispetto al 2009				692.634.948	360.920.142
Var. % Totale PO		4,6%	2,6%	8,8%	15,3%
Var. % Nuova strategia				18,1%	27,5%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009, 2010 dati provvisori; 2011 dati parziali)

**Trend del valore della produzione commercializzata rispetto ai benchmark attualizzati (euro)**

	2008	2009	2010	2011
Dato relazione annuale	4.479.527.703	4.395.113.054	4.657.739.862	4.937.479.583
Benchmark attualizzati	3.805.000.000	3.864.000.000	3.923.000.000	3.982.000.000
Scostamento assoluto	674.527.703	531.113.054	734.739.862	955.479.583
Scostamento realtivo	17,7%	13,7%	18,7%	24,0%

Fonte: Ismea su dati Strategia nazionale e Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Variazione del valore della produzione commercializzata**

	Euro
Totale PO (2011-2007) Var. assoluta	654.555.430
Nuova strategia (2011-2009) Var. assoluta	1.053.555.090
Dato Istat (2011-2007) Var. assoluta	21.525.881
Totale PO (2011-2007) Var. %	15,3%
Nuova strategia (2011-2009) Var. %	27,5%
Dato Istat (2011-2007) Var. %	0,2%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)



**Differenza tra prezzo al dettaglio e prezzo di conferimento OP (€/kg)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Arance	0,77	0,78	0,82	0,85	0,86
Mele	0,83	0,92	0,95	0,93	0,94
Pere	0,99	1,00	1,08	1,05	1,26
Pesche	0,93	0,98	1,08	1,09	1,20
Nettarine	0,75	0,88	1,33	0,96	1,18
Uva	0,94	1,06	1,23	1,16	1,13
Kiwi	1,31	1,39	1,45	1,35	1,43
Fragole	1,74	1,79	1,90	1,53	1,69
Meloni	0,50	0,72	0,74	0,68	0,75
Angurie	0,14	0,24	0,15	0,18	0,19
Radicchi	1,32	1,35	1,46	1,95	1,94
Melanzane	0,68	0,85	0,80	0,81	0,74
Peperoni	1,81	1,65	1,40	1,33	1,42
Pomodori	1,03	1,17	1,13	1,12	1,23
Zucchine	0,65	0,73	0,64	0,59	0,71

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e interviste alle OP/AOP

**Differenza tra prezzo al dettaglio e prezzo f.co azienda - Italia (€/kg)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Arance	0,86	0,86	0,89	0,98	0,95
Mele	0,90	0,97	1,02	1,02	0,98
Pere	1,05	1,05	1,07	1,13	1,15
Pesche	1,01	1,07	1,10	1,05	1,20
Nettarine	0,90	1,09	1,40	0,97	1,20
Uva	1,29	1,45	1,48	1,39	1,41
Kiwi	1,40	1,37	1,47	1,48	1,42
Fragole	1,84	2,03	2,18	1,66	1,76
Meloni	0,73	0,92	0,97	0,85	0,87
Angurie	0,23	0,33	0,31	0,29	0,34
Radicchi	1,42	1,57	1,71	2,15	2,05
Melanzane	0,91	1,13	1,17	1,17	1,14
Peperoni	2,11	1,90	1,70	1,62	1,66
Pomodori	1,31	1,43	1,46	1,50	1,50
Zucchine	1,07	1,16	1,14	1,14	1,19

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e interviste alle OP/AOP

*Fonti dei dati*

**Indicatori A**

Indicatore di impatto: Variazione stimata del Valore della Produzione Commercializzata dalla OP/AOP

**Indicatori B e C**

Banche dati ISTAT e ISMEA, analisi ISMEA sui margini di filiera, interviste a OP/AOP e focus group

Alcune importanti limitazioni dei dati/indicatori presi in esame.



- L'assenza di un benchmark di riferimento indicato dalla Strategia nazionale relativamente alla seconda parte della domanda (competitività del settore ortofrutticolo nazionale) non permette di valutare in termini quantitativi il grado di conseguimento dell'obiettivo in questione.
- L'assenza di uno scenario contro fattuale relativamente ai criteri di giudizio B e C non permette una valutazione dell'effetto netto della Strategia nazionale sulla seconda parte della domanda (competitività del settore ortofrutticolo nazionale) e sulla posizione competitiva della fase produttiva all'interno della filiera
- Le indicazioni sui margini di mercato potranno essere solo parziali (alcuni prodotti) e di carattere essenzialmente qualitativo.

### 3.19 Obiettivo generale 2: Accrescere l'attrattiva delle Organizzazioni di produttori

**DOMANDA 2.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito accrescere l'attrattiva delle organizzazioni di produttori?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 2.1 La domanda valutativa invita a riflettere se e in che misura i Programmi operativi abbiano contribuito ad accrescere l'attrattiva delle organizzazioni di produttori. Il grado di attrattività può essere misurato in termini di variazione del numero di appartenenti alle OP. Infatti la crescita degli operatori appartenenti alle OP è una chiara indicazione che i PO attuati incrementano l'interesse dei produttori ad appartenervi.

L'interesse a far parte delle OP è influenzato dall'entità dei vantaggi che i produttori agricoli possono trarre dalla partecipazione alle OP e ai PO da essi attuati. Pertanto, l'analisi dell'attrattività è un elemento di valutazione generale importante poiché tende ad esplicitare l'effetto complessivo dei PO attuati in termini di effettivo comportamento degli operatori che sono liberi di scegliere se partecipare o meno alle OP.

In particolare, l'obiettivo considerato è strettamente collegato all'obiettivo generale connesso alla crescita della competitività del comparto. Infatti tanto più i PO sono in grado di aumentare la competitività del sistema delle OP, tanto più i produttori sono incentivati ad appartenervi. Al contrario, una eventuale contrazione del numero di appartenenti alle OP potrebbe essere associata ad una scarsa convenienza a partecipare ai PO.

La partecipazione dei produttori alle OP può essere valutata in base al numero di imprese appartenenti alle OP e al numero di ettari di queste stesse imprese. Il secondo indicatore fornisce una informazione diversa dal primo poiché pondera in maniera più rilevante le aziende di maggiori dimensioni. Il confronto tra i dati espressi in termini di aziende e di ettari di superficie consente di risalire indirettamente alle caratteristiche dimensionali medie delle aziende partecipanti alle OP.

Il numero di partecipanti alle OP e gli ettari delle loro aziende raggiunti alla fine del periodo considerato dalla valutazione possono essere confrontati con gli obiettivi quantitativi verificabili indicati dalla Strategia nazionale. Pertanto per questa domanda valutativa esiste un benchmark da considerare per valutare il livello di raggiungimento dell'obiettivo. In particolare, la Strategia nazionale prevedeva che al 2013 si



dovrebbero raggiungere 97.000 produttori aderenti (contro i 90.053 del 2006) per un totale di 350.000 ettari di superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci delle OP (contro i 327.000 del 2006).

Tuttavia l'evoluzione del numero di produttori ortofrutticoli appartenenti alle OP (e l'ammontare degli ettari delle loro aziende) può essere stata influenzata da altri fattori oltre che da quelli derivanti dall'applicazione della Strategia nazionale. Pertanto è opportuno cercare di definire l'effetto netto dell'applicazione dei PO, confrontando il dato sull'evoluzione della partecipazione alle OP con quello relativo all'evoluzione del numero di aziende e di superfici ortofrutticole italiane. In particolare, data la tendenziale contrazione del numero di aziende ortofrutticole osservata in passato, il dato sulla variazione assoluta della partecipazione alle OP potrebbe sottostimare il grado di attrattività delle OP stesse.

#### CRITERI E INDICATORI 2.1

CRITERI	INDICATORI
A. Misura della capacità delle OP/AOP di attrarre soci attivi in virtù dei P.O. attuati nell'ambito della Strategia nazionale	A1 Variazione assoluta e relativa del numero totale di produttori ortofrutticoli che figurano come soci attivi delle OP/AOP
	A2 Scostamento assoluto e relativo del numero totale di produttori ortofrutticoli che figurano come soci attivi delle OP/AOP rispetto al benchmark indicato dalla Strategia nazionale
	A3 Variazione assoluta e relativa della superficie coltivata ad ortofrutta dai soci delle OP/AOP
	A4 Scostamento assoluto e relativo della superficie coltivata ad ortofrutta dai soci delle OP/AOP rispetto al benchmark indicato dalla Strategia nazionale
	A5 Variazione del rapporto tra la superficie coltivata ad ortofrutta dai soci delle OP/AOP e la superficie coltivata ad ortofrutta a livello nazionale

#### Variazione del numero dei produttori

	Unità
Totale PO (2011-2007)	19.491
Nuova strategia (2011-2009)	21.435
Totale PO (2011-2007) var. %	29,0%
Nuova strategia (2011-2009) var. %	38,9%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

#### Numero dei produttori rispetto al benchmark

	Unità
Dato 2010	95.157
Benchmark 2010 (attualizzato)	94.023
Scostamento assoluto	1.134
Scostamento relativo	1,2%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (dati provvisori)



### Variazione assoluta e relativa della superficie coltivata nel sistema OP/AOP

Ettari	
Totale PO (2011-2007)	93.567
Nuova Strategia (2011-2009)	15.942
Totale (2011-2007) var. %	39,5%
Nuova Strategia (2011-2009) var. %	5,1%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Superficie coltivata rispetto al benchmark

Ettari	
Dato 2010	349.403
Benchmark 2010 (attualizzato)	340.143
Scostamento assoluto	9.260
Scostamento relativo	2,7%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Superfici coltivate (ettari)

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale PO	237.000	483.501	349.907	349.403	330.567
Nuova strategia			311.027	338.872	326.969
Superficie ortofrutticola Istat	1.233.385	1.198.423	1.205.964	1.186.757	1.159.679
Totale PO/Superficie Istat	19,2%	40,3%	29,0%	29,4%	28,5%
Var. quota Totale PO rispetto al 2007 (in punti percentuali)		21,1	9,8	10,2	9,3

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

### Fonti dei dati

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per gli indicatori A1, A2, A3, A4: indicatori di impatto (Relazione Annuale) e benchmark (Strategia nazionale)</li> <li>- Per l'indicatore A5: superficie ISTAT</li> </ul> |
|---|

## 3.20 Obiettivo generale 3: Contribuire alla salvaguardia e alla protezione dell'ambiente

**DOMANDA 3.1** In che misura i Programmi operativi attuati nell'ambito della Strategia nazionale hanno contribuito a salvaguardare e proteggere l'ambiente?

Segnatamente, in che misura la Strategia nazionale ha contribuito ai seguenti aspetti?

- protezione del suolo?
- protezione dell'acqua?
- protezione degli habitat e della biodiversità?



- tutela del paesaggio?
- riduzione dei cambiamenti climatici?
- protezione della qualità dell'aria?
- riduzione dei rifiuti prodotti?

COMPRESIONE DELLA DOMANDA 3.1 La tutela dell'ambiente è ormai da tempo una delle principali obiettivi della politica agricola comune. Coerentemente con questo obiettivo, la Strategia nazionale prevede una serie di azioni finalizzate a migliorare la sostenibilità ambientale del settore ortofrutticolo, alcune specifiche, inquadrata nella cosiddetta "disciplina ambientale" e altre più generali, ma che comunque mirano a migliorare l'ambiente.

Questa terza domanda valutativa di livello generale si pone l'obiettivo di valutare in che misura la Strategia nazionale, sia tramite le azioni ambientali che attraverso le altre misure previste dai Programmi operativi, si sia rivelata efficace nell'incrementare la salvaguardia e la protezione dell'ambiente. Nello specifico, la domanda invita a concentrare l'attenzione sulle principali priorità ambientali della PAC, ovvero acqua, cambiamenti climatici, biodiversità, paesaggi e suolo, e su altre tematiche, maggiormente legate alle specificità del settore, come ad esempio la riduzione dei rifiuti prodotti.

La risposta alla domanda non può di conseguenza prescindere da una analisi puntuale della stima degli impatti conseguiti su ciascuna delle priorità ambientali individuate. Le particolarità del settore ortofrutticolo, il livello di complessità delle interazioni potenzialmente individuabili tra le diverse tematiche ambientali e anche l'esperienza accumulata per la valutazione delle misure dello sviluppo rurale (misure agroambientali ed altre) suggeriscono inoltre di individuare dei criteri di giudizio che siano correlati con gli effetti principali, e misurabili, sviluppati dalle misure per poi valutare, se del caso dal punto di vista qualitativo, eventuali effetti secondari.

Per rispondere al quesito valutativo relativo alla protezione del suolo, il criterio di giudizio si basa quindi sull'impatto conseguito sulla riduzione del fenomeno dell'erosione superficiale e sull'incremento del tenore di sostanza organica nei suoli. Per quello che riguarda l'acqua, invece, il criterio prende in considerazione la variazione dell'utilizzo di concimi e fitofarmaci (qualità) e il risparmio idrico (quantità) derivante dall'adozione delle misure. La protezione della biodiversità e la conservazione/miglioramento degli habitat, considerate le specificità del settore e le caratteristiche della Strategia nazionale, può essere valutata tramite la variazione dell'utilizzo di fitofarmaci tossici, che sono dannosi per la entomofauna e la biodiversità in genere, mentre il criterio di giudizio relativo alla tutela del paesaggio si basa sulla stima (qualitativa) del modo in cui la Strategia nazionale contribuisce alla conservazione di produzioni tipiche, parte integrante del paesaggio di alcune zone rurali. Per quello che riguarda il contrasto ai cambiamenti climatici e alla qualità dell'aria, il criterio fa riferimento alla variazione delle emissioni di gas climalteranti e di ammoniaca, che derivano dal più razionale utilizzo dei concimi, dal risparmio energetico e dall'assorbimento di carbonio del suolo. Per quello che riguarda i rifiuti, infine, il criterio è relativo alla variazione di rifiuti prodotti a seguito dell'implementazione delle misure.



## ALLEGATO 4

### CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

#### 4.1 Efficienza finanziaria

Fondo di esercizio, sostegno finanziario comunitario, contributo privato e aiuto nazionale (euro)

		2008	2009	2010	2011
Fondo di esercizio stimato dalla OP o AOP (anno n-1) (1)	Totale stimato (art. 56 reg. 1580/07)	329.375.253	449.810.275	431.917.870	394.974.770
	(di cui) importo stimato del contributo finanziario di OP / membri OP	165.302.187	204.037.402	220.832.341	201.462.833
	(di cui) importo stimato del sostegno finanziario Ue	164.073.066	204.881.774	211.085.529	193.511.937
Fondo di esercizio approvato dallo Stato membro (2)	Totale approvato	327.990.340	405.515.380	426.778.388	394.434.559
	(di cui) importo stimato del contributo finanziario di OP / membri OP	164.576.376	202.768.067	218.462.835	200.941.550
	Importo del sostegno finanziario Ue	163.413.964	204.285.101	208.446.079	193.493.009
Fondo di esercizio definitivo (anno n+1) (3)	Spesa totale	329.170.451	383.131.943	403.115.019	381.157.497
	(di cui) importo stimato del contributo finanziario di OP / membri OP	164.606.516	189.736.160	206.009.085	192.108.870
	Importo del sostegno finanziario Ue	164.563.935	193.337.274	197.306.388	189.048.627
<b>Rapporto tra F.do di esercizio definitivo e F.do di esercizio stimato (3)/(1)</b>	<b>Spesa totale / Totale stimato</b>	<b>99,9%</b>	<b>85,2%</b>	<b>93,3%</b>	<b>96,5%</b>
<b>Rapporto tra F.do di esercizio definitivo e F.do di esercizio approvato (3)/(2)</b>	<b>Spesa totale / Totale approvato</b>	<b>100,4%</b>	<b>94,5%</b>	<b>94,5%</b>	<b>96,6%</b>
Sostegno finanziario nazionale	Importo definitivo del sostegno finanziario nazionale effettivamente pagato <sup>18</sup>	15.469.944	31.586.191	35.075.969	25.073.941

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**Nota:** il valutatore ha rilevato l'incongruenza del dato relativo al rapporto tra il contributo finanziario di OP/membri di OP e l'importo del sostegno finanziario Ue.

<sup>18</sup> Secondo quanto consentito dalla normativa comunitaria, l'Italia dal 2008 integra l'aiuto comunitario con un finanziamento nazionale per le OP che operano nelle Regioni dove l'indice di aggregazione è inferiore al 20%. Per il 2012, in particolare, la Commissione europea ha autorizzato l'Italia a versare 28,6 milioni di euro. L'erogazione ha trovato piena copertura con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e le Regioni interessate sono state Valle d'Aosta, Umbria, Liguria, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna.



**Fondo di esercizio, sostegno finanziario comunitario, VPC e aiuti teorici (euro)**

	2008	2009	2010	2011
A. VPC delle OP con PO	2.484.855.202	4.548.542.081	4.744.015.368	4.410.951.265
B. VPC tutte le OP	2.498.723.240	4.558.175.801	4.956.782.190	4.413.880.032
C. PPB Istat (media triennio precedente)	10.950.932.203	11.042.198.948	11.069.768.832	11.073.454.535
Aiuto teorico per tutte le OP (4,3% di B)	107.445.099	196.001.559	213.141.634	189.796.841
Aiuto teorico per l'intero settore ortofrutticolo (4,3% di C)	470.890.085	474.814.555	476.000.060	476.158.545
D. Sostegno finanziario Ue	100.004.199	193.337.274	194.766.693	189.048.627
Rapporto D/A	4,0%	4,3%	4,1%	4,3%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

**VPC delle OP con PO e sostegno finanziario Ue per classi di VPC (euro)**

		VPC	Sostegno Ue	Quota sostegno
2008	OP con VPC < 3 mln	83.635.955	3.221.962	3,9%
	OP con VPC >= 3 mln < 10 mln	589.786.125	22.291.340	3,8%
	OP con VPC >= 10 mln < 50 mln	1.056.106.335	42.436.298	4,0%
	OP con VPC >= 50 mln	755.326.788	32.054.599	4,2%
2009	OP con VPC < 3 mln	77.167.211	2.809.755	3,6%
	OP con VPC >= 3 mln < 10 mln	632.112.094	24.391.927	3,9%
	OP con VPC >= 10 mln < 50 mln	1.127.479.997	45.341.993	4,0%
	OP con VPC >= 50 mln	2.711.782.779	120.793.599	4,5%
2010	OP con VPC < 3 mln	85.899.774	3.097.897	3,6%
	OP con VPC >= 3 mln < 10 mln	721.279.606	26.567.971	3,7%
	OP con VPC >= 10 mln < 50 mln	1.552.685.159	62.950.495	4,1%
	OP con VPC >= 50 mln	2.384.150.829	102.150.330	4,3%
2011	OP con VPC < 3 mln	96.010.850	3.536.908	3,7%
	OP con VPC >= 3 mln < 10 mln	670.323.698	27.467.759	4,1%
	OP con VPC >= 10 mln < 50 mln	1.455.400.784	62.305.651	4,3%
	OP con VPC >= 50 mln	2.189.215.934	95.738.309	4,4%

Fonte: Ismea su dati Relazioni annuali (2008, 2009 e 2010 provvisori; 2011 parziali)

## 4.2 La proposta dell'Emilia-Romagna per la ridefinizione degli indicatori

Nell'ambito di AREFLH (la rete europea delle principali Regioni ortofrutticole), la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a definire specifici indicatori (anche quelli riportati) per un monitoraggio dei programmi operativi delle OP ortofrutticole da portare all'attenzione delle altre Regioni socie.



La proposta avanzata deriva dal convincimento che gli indicatori riportati nell'allegato XIV del Reg. (UE) 543/201 non sono pienamente confacenti ad una corretta comprensione e valutazione dell'operatività delle OP e, conseguentemente, della ricaduta dell'applicazione della OCM ortofrutticola.

## INDICATORI DI PRODOTTO (REALIZZAZIONE) DEL PROGRAMMA OPERATIVO ANNUALE

### Misura – Pianificare la produzione

Indicatore	prodotto	u.m.	valore previsto	valore realizzato
piano di riconversione produttiva	superficie interessata	ha		
	specie interessate	nr.		
	aziende coinvolte	nr.		
spesa totale		euro		

### Misura – Migliorare o salvaguardare la qualità dei prodotti

Indicatore	prodotto	u.m.	valore previsto	valore realizzato
piano della qualità nelle aziende agricole	serre e strutture di protezione	mq		
	aziende coinvolte	nr.		
	reti antigrandine	ha		
	aziende coinvolte	nr.		
	impianti di micro e fertirrigazione	ha		
	aziende coinvolte	nr.		
	tecniche produttive di miglioramento qualitative	ha		
	aziende coinvolte	nr.		
spesa totale		euro		
piano della qualità nelle strutture	macchine ed attrezzature	nr.		
	analisi chimiche e fisiche su parametri qualitativi	nr.		
spesa totale		euro		



## Misura – Migliorare le condizioni di commercializzazione dei prodotti

Indicatore	prodotto	u.m.	valore previsto	valore realizzato
programma di valorizzazione delle produzioni	certificazione di prodotto - QC, IGP, DOP, ecc.	ha		
		t.		
	aziende coinvolte	nr.		
spesa totale		euro		
programma di certificazione delle aziende e delle strutture	standard commerciali - GLOBALgap, BRC, IFS, ecc,	t.		
		aziende coinvolte	nr.	
	strutture coinvolte	nr.		
spesa totale		euro		
piano delle azioni promozionali a supporto delle produzioni (escluse dalla misura di prevenzione e gestione delle crisi)	partecipazione a fiere	nr.		
	marchi OP promossi	nr.		
spesa totale		euro		



## Misure ambientali

Indicatore	prodotto	u.m.	valore previsto	valore realizzato
produzione integrata	aziende coinvolte	nr.		
	superficie frutticola impegnata	ha		
	superficie orticola impegnata	ha		
	specie interessate	nr.		
spesa totale		euro		
produzione biologica	aziende coinvolte	nr.		
	superficie frutticola impegnata	ha		
	superficie orticola impegnata	ha		
	specie interessate	nr.		
spesa totale		euro		
gestione ecologica dei rifiuti nelle aziende agricole	aziende coinvolte	nr.		
	quantità recuperata	kg.		
spesa totale		euro		
gestione del suolo	aziende coinvolte	nr.		
	superficie impegnata	ha		
spesa totale		euro		
tutela e risparmio idrico	aziende coinvolte	nr.		
	superficie impegnata	ha		
spesa totale		euro		
piano di gestione ambientale nelle aziende agricole	taratura irroratrici	nr.		
	insetti utili	ha		
	solarizzazione	ha		
	pacciamatura	ha		
	superficie interessata	ha		
piano di controllo ambientale delle produzioni	analisi chimiche - residui, terreni, acque	nr.		
spesa totale		euro		



## Misure di Prevenzione e gestione delle crisi di mercato

Indicatore	prodotto	u.m.	valore previsto	valore realizzato
ritiri dal mercato	distribuzione gratuita: quantità prodotti	Kg.		
	realizzazione biomassa: quantità prodotti	Kg.		
spesa totale		euro		
raccolta prima della maturazione e mancata raccolta	quantità prodotti	Kg.		
spesa totale		euro		
promozione e comunicazione	marchi OP valorizzati	nr.		
	operazioni promozionali	nr.		
spesa totale		euro		
assicurazione del raccolto	polizze mono rischio: aziende coinvolte	nr.		
	polizze pluri rischio: aziende coinvolte	nr.		
	polizze mancata resa: aziende coinvolte	nr.		
	polizze incremento dei costi per minor conferimento	nr.		
spesa totale		euro		

## INDICATORI DI RISULTATO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ANNUALE

### Misura – Pianificare la produzione

Indicatore	risultato	u.m.	valore previsto	valore realizzato
innovazione produttiva	incidenza della riconversione sulla superficie frutticola totale	%		



## Misura – Migliorare o salvaguardare la qualità dei prodotti

Indicatore	risultato	u.m.	valore previsto	valore realizzato
valore aggiunto delle produzioni	riduzione delle quantità di scarto per danni da grandine e gelo	%		
	incidenza delle serre e strutture di protezione sulla superficie orticola totale	%		
	incremento del valore medio della liquidazione dei prodotti per effetto delle tecniche di miglioramento qualitativo	€/Kg.		
sviluppo economico di processo	riduzione delle non conformità rilevate dai clienti	%		

### 4.3 Revisione delle scadenze degli adempimenti relativi al monitoraggio e alla valutazione

La concomitanza della scadenza di consegna della Relazione annuale 2011 e della Relazione di Valutazione 2012 ha reso difficile estendere, come opportuno, l'esercizio di valutazione fino al 2011, così da coprire il periodo 2008-2011. Per Paesi membri come l'Italia, contrassegnati da un elevato numero di Programmi operativi, il volume di informazioni da raccogliere, verificare ed elaborare, con riferimento ai PO, è infatti consistente. Ciò nonostante, sono stati anticipati i tempi di compilazione arrivando ad ottenere un dato attendibile, ma comunque provvisorio e non esaustivo (cfr. par. 4.1.2).

Per il futuro, si evidenzia dunque la necessità di tenere distinti i termini temporali per la presentazione delle relazioni di monitoraggio e delle relazioni di valutazione, come tra l'altro conferma l'esperienza e il dettato delle norme dello sviluppo rurale. Il reg. (Ce) n. 1698/2005 dello sviluppo rurale prevede un intervallo di tre mesi fra la presentazione dei rapporti annuali di monitoraggio (RAE) dei PSR (da inviare alla Commissione entro il 30 giugno di ogni anno) e la presentazione del rapporto di valutazione strategica nazionale, previsto nel 2012 entro il 1° ottobre (art. 13, reg. (Ce) n. 1698/2005).

In linea di principio, sarebbe dunque sempre auspicabile che il **termine per la presentazione della valutazione di un programma**, sia **posticipato** (ad esempio di un trimestre, sulla base di quanto previsto



nello sviluppo rurale) **rispetto alla scadenza degli adempimenti relativi al monitoraggio** dello stesso sull'identico periodo.

Tra l'altro una problematica analoga a questa, riscontrata per la Strategia nazionale nel complesso, si pone a livello dei singoli Programmi operativi. L'art 126 del reg. (Ue) n. 543/2011 prevede infatti che le informazioni relative alle attività di sorveglianza e la relazione di valutazione intermedia dei programmi operativi vengano allegate alla relazione annuale di cui all'art. 96, paragrafo 1, dunque contestualmente alla presentazione della domanda di aiuto a saldo e della relativa rendicontazione. Ma per poter allegare la valutazione intermedia alla relazione annuale sarebbe necessario chiudere le procedure di rendicontazione con sufficiente anticipo rispetto alla scadenza prevista per la valutazione intermedia, al fine di consentire la raccolta dei dati che costituiscono la base della valutazione.



# ALLEGATO 5

## INFORMAZIONI, DATI STATISTICI, CASE STUDY, INDAGINI ECC.

### 5.1 Le statistiche del comparto

La produzione del comparto ortofrutticolo (tonnellate)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Ortofrutta (incl. patate)</b>	26.736.207	25.857.884	24.725.410	24.721.616	28.217.092	26.994.228	26.361.544	26.563.738	26.376.114	27.946.651	26.435.336	27.185.148
<b>Ortofrutta, escl. patate</b>	24.668.668	23.886.629	22.854.473	23.090.537	26.373.088	25.218.541	24.556.332	24.774.109	24.638.128	26.177.963	24.868.625	25.638.101
<b>Ortaggi, legumi e patate</b>	14.792.569	14.231.404	13.197.740	14.209.781	16.025.792	14.537.441	13.790.655	13.859.823	14.227.366	15.235.062	14.043.452	14.741.222
<b>Ortaggi e legumi</b>	12.725.029	12.260.150	11.326.803	12.576.702	14.181.788	12.761.754	11.985.444	12.070.194	12.489.380	13.466.375	12.476.741	13.194.174
Ortaggi escl. pom. ind. e frutti ortivi	7.377.584	6.951.019	6.569.056	6.942.142	7.254.545	7.125.115	7.085.531	6.952.883	7.074.328	7.239.180	6.939.981	7.403.681
Pomodori industria	4.875.000	4.850.000	4.310.424	5.315.128	6.454.675	5.145.036	4.415.318	4.619.821	4.925.000	5.747.000	5.088.945	5.330.830
Legumi freschi	363.405	344.802	333.066	306.816	336.180	343.963	338.900	344.170	356.642	333.122	288.661	327.012
Legumi secchi	109.040	114.329	114.257	114.616	136.388	147.640	145.695	153.320	154.410	147.073	159.135	132.651
Ortaggi, incl. pom. ind e frutti ortivi	13.561.675	13.054.284	12.081.688	13.410.831	15.020.124	13.547.883	12.786.116	12.787.438	13.233.060	14.233.796	13.318.794	13.991.583
Piante da tubero, escl. seme	2.067.540	1.971.255	1.870.937	1.631.079	1.844.004	1.775.687	1.805.211	1.789.629	1.737.986	1.768.688	1.566.711	1.547.048
<b>Frutta fresca, in guscio, uva ed agrumi</b>	<b>11.943.639</b>	<b>11.626.480</b>	<b>11.527.670</b>	<b>10.511.835</b>	<b>12.191.300</b>	<b>12.456.787</b>	<b>12.570.889</b>	<b>12.703.915</b>	<b>12.148.748</b>	<b>12.711.589</b>	<b>12.391.884</b>	<b>12.443.926</b>
Agumi	3.100.174	2.895.410	2.789.211	2.781.298	3.335.585	3.518.097	3.653.769	3.892.624	3.483.179	3.825.947	3.771.199	3.567.250
Uve da tavola	1.504.223	1.504.224	1.504.225	1.504.226	1.504.227	1.504.228	1.504.229	1.504.230	1.504.231	1.504.232	1.504.233	1.504.234
Frutta	5.807.517	5.734.067	5.789.301	4.781.793	5.777.167	5.933.637	5.856.096	5.833.245	5.679.277	5.903.386	5.610.115	5.883.635
Bacche e piccoli frutti	3.869	3.977	3.789	4.091	3.876	3.651	4.898	5.225	3.777	5.529	4.844	4.717
Frutta tropicale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Frutta in guscio	218.763	235.536	238.936	186.866	259.541	219.442	266.629	253.858	244.552	224.878	211.624	227.018
Frutti ortivi	1.309.092	1.253.265	1.202.208	1.253.560	1.310.904	1.277.733	1.285.267	1.214.734	1.233.732	1.247.617	1.289.868	1.257.072

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Le importazioni del comparto ortofrutticolo in quantità (tonnellate)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Ortofrutta (incl. patate)</b>	2.623.777	2.604.552	2.839.663	3.171.559	3.123.420	3.051.449	3.105.977	2.955.492	3.074.698	3.417.305	3.301.853	3.220.584
<b>Ortofrutta, escl. patate</b>	2.191.615	2.166.720	2.384.094	2.638.748	2.586.500	2.560.133	2.649.247	2.462.355	2.555.043	2.881.694	2.651.986	2.673.998
<b>Ortaggi, legumi e patate</b>	1.167.465	1.164.172	1.250.890	1.422.094	1.369.006	1.376.641	1.357.061	1.183.187	1.226.214	1.452.613	1.475.613	1.337.293
<b>Ortaggi e legumi</b>	735.303	726.340	795.321	889.283	832.086	885.325	900.332	690.050	706.558	917.003	825.746	790.707
Ortaggi escl pom. ind. e frutti ortivi	286.844	303.238	351.837	423.822	391.874	439.859	433.841	404.570	417.571	586.047	485.802	494.283
Pomodori industria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Legumi freschi	12.351	15.714	16.180	32.443	27.911	24.412	22.679	24.461	23.134	28.814	28.267	24.783
Legumi secchi	436.108	407.388	427.304	433.017	412.301	421.054	443.812	261.018	265.853	302.142	311.677	271.642
Ortaggi, incl. pom. ind e frutti ortivi	410.734	409.143	463.917	541.467	498.255	560.336	546.043	502.168	531.026	696.079	616.436	598.401
Piante da tubero, escl. seme	432.162	437.831	455.569	532.811	536.920	491.316	456.730	493.137	519.656	535.610	649.867	546.586
<b>Frutta fresca, in guscio, uva ed agrumi</b>	<b>1.456.312</b>	<b>1.440.380</b>	<b>1.588.773</b>	<b>1.749.465</b>	<b>1.754.414</b>	<b>1.674.808</b>	<b>1.748.916</b>	<b>1.772.305</b>	<b>1.848.485</b>	<b>1.964.692</b>	<b>1.826.240</b>	<b>1.883.291</b>
Agrumi	258.922	248.981	300.300	375.106	374.514	311.385	305.347	325.739	312.061	423.907	294.732	362.599
Uve da tavola	13.909	12.315	14.291	16.632	19.616	19.769	21.160	23.893	25.079	23.291	22.853	22.523
Frutta	254.818	285.476	318.613	378.080	364.143	349.051	338.872	313.924	362.989	365.992	310.459	336.498
Bacche e piccoli frutti	1.490	1.800	3.117	3.505	5.142	4.748	5.127	5.272	7.066	8.359	7.326	8.544
Frutta tropicale	694.468	663.556	701.044	707.106	747.897	712.962	809.972	854.896	886.067	878.186	854.976	854.005
Frutta in guscio	108.814	122.347	139.328	151.392	136.721	156.417	156.237	150.992	141.768	154.926	205.260	195.002
Frutti ortivi	123.890	105.905	112.080	117.645	106.380	120.477	112.201	97.598	113.455	110.032	130.634	104.119

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Le esportazioni del comparto ortofrutticolo in quantità (tonnellate)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Ortofrutta (incl. patate)</b>	<b>3.720.599</b>	<b>3.848.988</b>	<b>3.676.056</b>	<b>3.362.422</b>	<b>3.183.077</b>	<b>3.503.149</b>	<b>3.573.735</b>	<b>3.761.372</b>	<b>3.666.630</b>	<b>3.483.639</b>	<b>4.043.724</b>	<b>3.949.684</b>
<b>Ortofrutta, escl. patate</b>	<b>3.450.138</b>	<b>3.549.902</b>	<b>3.363.707</b>	<b>3.164.446</b>	<b>2.998.763</b>	<b>3.314.509</b>	<b>3.382.514</b>	<b>3.557.322</b>	<b>3.439.891</b>	<b>3.330.266</b>	<b>3.869.519</b>	<b>3.804.717</b>
<b>Ortaggi, legumi e patate</b>	<b>1.001.573</b>	<b>1.103.900</b>	<b>1.078.350</b>	<b>882.993</b>	<b>840.348</b>	<b>788.138</b>	<b>904.335</b>	<b>958.481</b>	<b>985.282</b>	<b>833.566</b>	<b>1.018.150</b>	<b>903.086</b>
<b>Ortaggi e legumi</b>	<b>731.112</b>	<b>804.835</b>	<b>766.001</b>	<b>685.016</b>	<b>656.034</b>	<b>599.499</b>	<b>713.114</b>	<b>754.430</b>	<b>758.544</b>	<b>680.193</b>	<b>843.945</b>	<b>758.118</b>
Ortaggi escl. pom. ind. e frutti ortivi	708.684	781.822	740.967	662.347	637.363	581.148	683.711	731.448	733.259	656.244	816.380	735.400
Pomodori industria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Legumi freschi	12.043	11.150	10.214	6.915	8.416	8.036	7.548	7.641	7.461	5.934	7.632	8.159
Legumi secchi	10.385	11.863	14.820	15.755	10.255	10.315	21.856	15.342	17.823	18.015	19.933	14.559
Ortaggi, incl. pom. ind. e frutti ortivi	846.395	931.989	886.908	790.740	760.597	709.627	818.412	875.824	890.259	810.758	1.029.280	930.993
Piante da tubero, escl. seme	270.460	299.065	312.350	197.976	184.314	188.640	191.221	204.050	226.738	153.373	174.205	144.968
<b>Frutta fresca, in guscio, uva ed agrumi</b>	<b>2.719.026</b>	<b>2.745.067</b>	<b>2.597.706</b>	<b>2.479.430</b>	<b>2.342.728</b>	<b>2.715.011</b>	<b>2.669.400</b>	<b>2.802.892</b>	<b>2.681.347</b>	<b>2.650.073</b>	<b>3.025.574</b>	<b>3.046.599</b>
Agrumi	266.192	275.547	218.286	151.126	171.765	214.563	216.084	235.250	255.514	223.605	336.850	295.071
Uve da tavola	606.945	698.546	476.877	514.469	452.734	499.554	451.712	461.271	533.985	393.310	478.944	491.133
Frutta	1.470.785	1.413.921	1.544.810	1.481.373	1.391.826	1.675.545	1.652.022	1.766.574	1.550.503	1.685.431	1.825.056	1.921.006
Bacche e piccoli frutti	508	437	1.207	1.431	2.014	11.513	8.735	943	969	901	1.011	1.233
Frutta tropicale	187.820	160.122	150.546	141.500	143.018	132.813	158.682	140.121	134.622	144.828	121.801	96.992
Frutta in guscio	49.066	46.328	60.039	61.137	58.138	52.544	47.465	54.356	48.755	47.484	49.012	45.570
Frutti ortivi	137.711	150.167	145.941	128.393	123.234	128.479	134.701	144.376	156.999	154.514	212.900	195.593

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Le inportazioni del comparto ortofrutticolo in valore (migliaia di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Ortofrutta (incl. patate)</b>	1.630.244	1.822.005	1.990.218	2.288.234	2.181.315	2.418.446	2.402.021	2.379.995	2.460.105	2.625.434	2.797.233	2.788.299
<b>Ortofrutta, escl. patate</b>	1.568.253	1.744.779	1.892.695	2.183.406	2.068.421	2.335.156	2.293.139	2.248.261	2.348.568	2.511.572	2.641.627	2.636.658
<b>Ortaggi, legumi e patate</b>	445.847	521.795	599.464	683.001	628.350	663.460	676.419	689.171	684.869	784.744	881.191	873.973
<b>Ortaggi e legumi</b>	383.856	444.569	501.941	578.173	515.457	580.169	567.537	557.437	573.331	670.882	725.585	722.332
Ortaggi escl pom. ind. e frutti ortivi	227.908	283.544	346.073	421.507	362.690	433.266	408.299	403.944	386.599	507.519	534.501	519.426
Pomodori industria												
Legumi freschi	15.705	17.898	18.662	28.385	26.980	27.703	27.463	32.375	29.723	32.337	33.056	33.330
Legumi secchi	140.243	143.127	137.217	128.282	125.787	119.201	131.775	121.118	157.010	131.026	158.028	169.576
Ortaggi: incl. pom. ind e frutti ortivi	306.385	353.153	424.824	516.869	441.937	531.803	507.964	501.252	493.345	617.089	654.984	645.034
Piante da tubero, escl. seme	61.991	77.226	97.523	104.828	112.893	83.290	108.882	131.734	111.537	113.862	155.606	151.641
<b>Frutta fresca, in guscio, uva ed agrumi</b>	<b>1.184.397</b>	<b>1.300.210</b>	<b>1.390.754</b>	<b>1.605.232</b>	<b>1.552.964</b>	<b>1.754.987</b>	<b>1.725.602</b>	<b>1.690.824</b>	<b>1.775.237</b>	<b>1.840.690</b>	<b>1.916.042</b>	<b>1.914.326</b>
Agrumi	153.769	173.571	191.007	247.106	238.715	194.307	185.572	215.235	236.316	272.808	238.494	242.635
Uva da tavola	18.630	18.419	21.737	24.202	26.284	29.329	30.990	36.809	41.502	38.181	40.716	41.126
Frutta	223.268	266.427	298.014	401.127	357.602	317.594	329.135	315.221	368.534	359.913	322.708	251.801
Bacche e piccoli frutti	6.344	6.993	9.430	10.919	12.456	13.051	16.711	23.064	28.836	24.508	27.235	17.905
Frutta tropicale	425.441	474.684	488.791	463.106	461.791	496.678	467.485	493.782	524.690	570.224	545.155	556.784
Frutta in guscio	278.468	290.507	323.025	363.409	376.870	605.490	596.045	509.404	478.612	465.486	621.251	678.468
Frutti ortivi	78.478	69.608	78.751	95.362	79.247	98.537	99.665	97.308	106.747	109.570	120.482	125.607

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Le esportazioni del comparto ortofrutticolo in valore (migliaia di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Ortofrutta (incl. patate)</b>	2.112.171	2.887.141	2.813.505	2.798.328	2.479.486	2.785.140	2.992.702	3.338.630	3.591.476	3.074.539	3.787.143	3.659.168
<b>Ortofrutta, escl. patate</b>	2.036.654	2.767.729	2.727.233	2.732.704	2.416.119	2.729.556	2.921.333	3.261.604	3.506.854	3.012.874	3.707.732	3.595.497
<b>Ortaggi, legumi e patate *</b>	230.843	779.813	752.209	699.910	621.884	679.453	759.624	823.105	853.489	824.742	1.085.947	957.790
<b>Ortaggi e legumi **</b>	155.326	660.402	665.936	634.286	558.518	623.869	688.254	746.079	768.866	763.077	1.006.536	894.118
Ortaggi escl pom. ind. e frutti ortivi	135.380	639.140	645.286	618.772	542.271	608.849	669.023	727.208	747.990	744.806	982.426	870.053
Pomodori industria												
Legumi freschi	12.548	12.829	10.281	6.356	9.309	8.133	8.176	8.273	9.120	7.063	10.180	11.096
Legumi secchi	7.399	8.432	10.368	9.158	6.938	6.888	11.055	10.599	11.756	11.208	13.930	12.969
Ortaggi, incl. pom. ind e frutti ortivi	234.003	746.041	740.589	703.992	613.468	686.327	768.792	809.313	855.737	825.756	1.108.032	976.062
Piante da tubero, escl. seme	75.517	119.412	86.273	65.625	63.366	55.583	71.369	77.026	84.622	61.665	79.411	63.672
<b>Frutta fresca, in guscio, uva ed agrumi</b>	<b>1.881.327</b>	<b>2.107.328</b>	<b>2.061.297</b>	<b>2.098.418</b>	<b>1.857.601</b>	<b>2.105.687</b>	<b>2.233.079</b>	<b>2.515.525</b>	<b>2.737.988</b>	<b>2.249.797</b>	<b>2.701.196</b>	<b>2.701.378</b>
Agrumi	116.940	137.857	111.384	86.849	96.310	115.418	116.354	140.496	183.359	154.928	210.293	182.846
Uve da tavola	502.116	620.950	449.049	471.828	378.715	460.013	428.865	530.888	598.462	421.122	558.255	569.728
Frutta	898.491	988.362	1.121.952	1.165.810	992.285	1.088.059	1.277.031	1.426.178	1.546.498	1.276.102	1.479.029	1.531.500
Bacche e piccoli frutti	2.367	2.209	3.423	3.990	4.949	14.032	12.731	7.448	5.476	7.462	9.321	10.294
Frutta tropicale	128.036	122.737	113.622	101.216	97.081	106.809	104.124	94.578	94.044	124.735	107.048	78.740
Frutta in guscio	134.755	128.312	166.563	183.506	217.064	243.877	194.204	233.831	202.402	184.498	211.643	222.261
Frutti ortivi	98.623	106.901	95.303	85.220	71.197	77.479	99.769	82.105	107.747	80.950	125.605	106.009

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



La bilancia del comparto ortofrutticolo in valore (migliaia di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Ortofrutta (incl. patate)	481.927	1.065.136	823.287	510.095	298.171	366.693	590.681	958.635	1.131.371	449.105	989.911	870.869
Ortofrutta, escl. patate	468.401	1.022.950	834.537	549.298	347.698	394.400	628.194	1.013.344	1.158.286	501.302	1.066.105	958.838
Ortaggi, legumi e patate	-215.004	258.018	152.744	16.909	-6.466	15.993	83.205	133.934	168.620	39.998	204.757	83.817
Ortaggi e legumi	-228.529	215.832	163.995	56.112	43.061	43.700	120.717	188.642	195.535	92.195	280.951	171.786
Ortaggi escl. pom. ind. e frutti ortivi	-92.528	355.596	299.213	197.265	179.581	175.583	260.724	323.264	361.392	237.287	447.925	350.627
Pomodori industria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Legumi freschi	-3.157	-5.069	-8.370	-22.029	-17.671	-19.570	-19.287	-24.102	-20.603	-25.274	-22.876	-22.234
Legumi secchi	-132.845	-134.695	-126.948	-119.124	-118.849	-112.313	-120.719	-110.520	-145.254	-119.818	-144.098	-156.607
Ortaggi, incl. pom. ind. e frutti ortivi	-72.383	392.889	315.765	187.123	171.531	154.524	260.828	308.061	362.392	208.667	453.048	331.029
Piante da tubero, escl. seme	13.526	42.186	-11.251	-39.203	-49.527	-27.707	-37.513	-54.708	-26.915	-52.197	-76.195	-87.969
<b>Frutta fresca, in guscio, uva ed agrumi</b>	<b>696.930</b>	<b>807.118</b>	<b>670.542</b>	<b>493.186</b>	<b>304.637</b>	<b>350.700</b>	<b>507.476</b>	<b>824.701</b>	<b>962.751</b>	<b>409.107</b>	<b>785.154</b>	<b>787.052</b>
Agrumi	-36.829	-35.715	-79.622	-160.258	-142.405	-78.888	-69.217	-74.739	-52.957	-117.880	-28.201	-59.789
Uve da tavola	483.486	602.530	427.312	447.626	352.431	430.684	397.875	494.079	556.960	382.941	517.539	528.601
Frutta	675.223	721.936	823.938	764.683	634.683	770.464	947.896	1.110.956	1.187.964	916.190	1.156.321	1.279.699
Bacche e piccoli frutti	-3.977	-4.784	-6.007	-6.930	-7.507	981	-3.980	-15.616	-23.359	-17.046	-17.913	-7.610
Frutta tropicale	-297.405	-351.947	-355.169	-361.891	-364.710	-389.869	-363.361	-399.203	-430.647	-445.490	-438.107	-478.044
Frutta in guscio	-143.713	-162.195	-156.462	-179.903	-159.806	-361.613	-401.841	-275.572	-276.210	-280.988	-409.608	-456.207
Frutti ortivi	20.145	37.293	16.551	-10.142	-8.050	-21.058	104	-15.203	1.000	-28.620	5.123	-19.598

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



**Prezzo all'origine di alcuni prodotti ortofrutticoli (euro/kg)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Arance	0,218	0,258	0,291	0,235	0,267
Mele	0,346	0,403	0,323	0,307	0,347
Pere	0,414	0,523	0,508	0,476	0,457
Pesche	0,509	0,542	0,455	0,595	0,440
Nettarine	0,547	0,589	0,452	0,688	0,454
Uva	0,472	0,466	0,476	0,519	0,498
Kiwi	0,483	0,619	0,488	0,455	0,499
Fragole	1,757	1,840	1,606	1,983	1,877
Meloni	0,446	0,512	0,439	0,523	0,499
Angurie	0,169	0,201	0,227	0,245	0,195
Radicchi	0,697	0,463	0,456	0,503	0,563
Melanzane	0,337	0,320	0,293	0,320	0,354
Peperoni	0,497	0,482	0,403	0,492	0,458
Pomodori	0,409	0,431	0,430	0,395	0,402
Zucchine	0,395	0,389	0,396	0,452	0,399

*F.co azienda agricola, trasporto a carico del produttore, al netto di tara*

*Fonte: Rete di rilevazione Ismea*

**Valore medio al consumo delle famiglie per alcuni prodotti ortofrutticoli (euro/kg)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Arance	1,074	1,119	1,184	1,213	1,215
Mele	1,244	1,368	1,341	1,325	1,328
Pere	1,461	1,571	1,574	1,605	1,607
Pesche	1,517	1,612	1,560	1,640	1,640
Nettarine	1,451	1,676	1,850	1,658	1,659
Uva	1,760	1,920	1,959	1,909	1,912
Kiwi	1,882	1,985	1,955	1,931	1,921
Fragole	3,600	3,871	3,790	3,639	3,640
Meloni	1,177	1,427	1,409	1,370	1,370
Angurie	0,404	0,528	0,537	0,535	0,535
Radicchi	2,117	2,034	2,171	2,654	2,612
Melanzane	1,251	1,450	1,466	0,672	0,671
Peperoni	2,606	2,380	2,098	0,473	0,472
Pomodori	1,721	1,860	1,890	0,527	0,527
Zucchine	1,470	1,549	1,540	0,629	0,629

*Fonte: Ismea-Panel GfK-Eurisko*



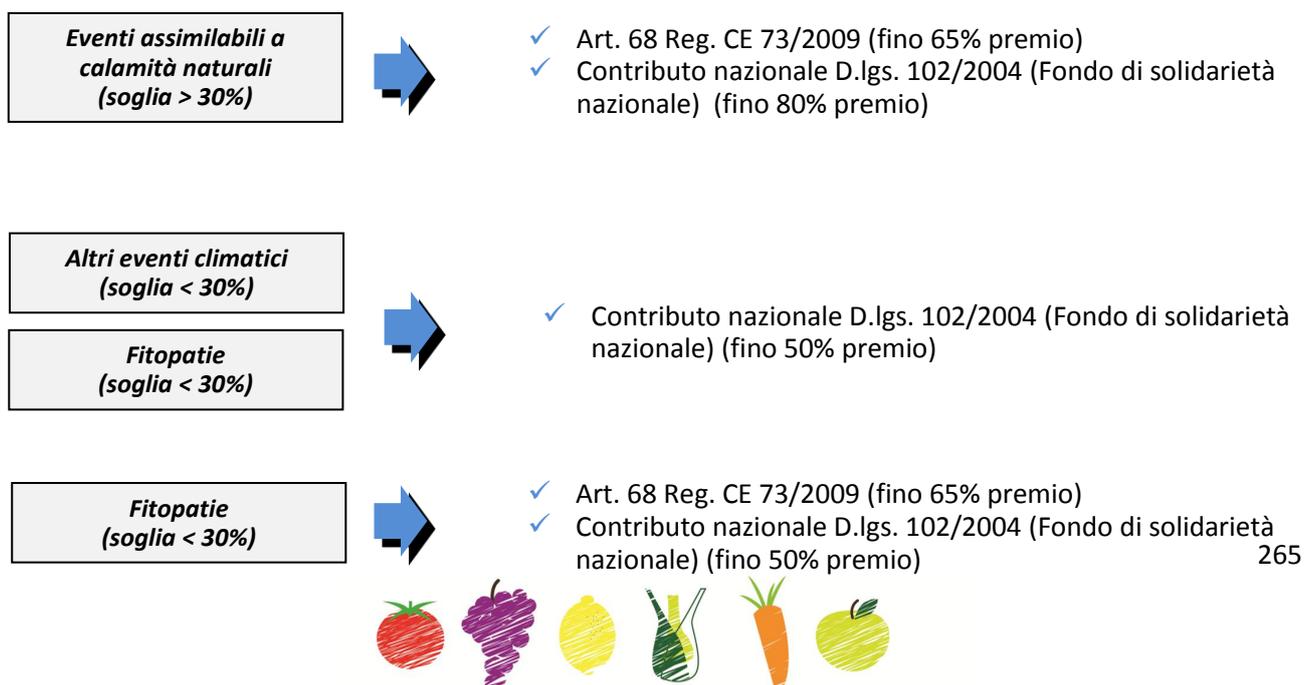
Prezzo di conferimento alle OP (euro/kg)

	2007	2008	2009	2010	2011
Arance	0,306	0,335	0,368	0,361	0,357
Mele	0,378	0,434	0,386	0,353	0,363
Pere	0,470	0,576	0,490	0,553	0,342
Pesche	0,587	0,628	0,484	0,549	0,445
Nettarine	0,700	0,797	0,517	0,700	0,480
Uva	0,820	0,864	0,725	0,748	0,782
Kiwi	0,570	0,592	0,503	0,578	0,486
Fragole	1,860	2,077	1,893	2,114	1,949
Meloni	0,682	0,711	0,673	0,693	0,623
Angurie	0,265	0,287	0,388	0,354	0,349
Radicchi	0,795	0,687	0,707	0,702	0,670
Melanzane	0,573	0,599	0,667	0,682	0,746
Peperoni	0,797	0,730	0,700	0,786	0,697
Pomodori	0,690	0,693	0,764	0,776	0,669
Zucchine	0,821	0,821	0,896	0,996	0,879

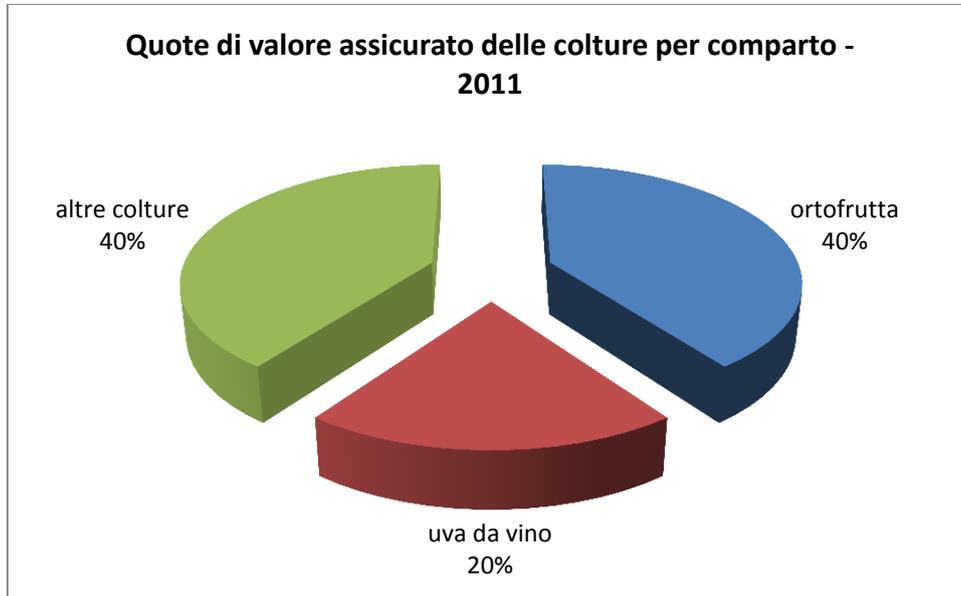
Fonte:Elaborazioni Ismea su dati delle interviste alle OP

## 5.2 L'assicurazione agevolata del raccolto per il settore ortofrutticolo

L'ortofrutta, così come tutte le altre colture, è sottoposta a un'assicurazione agricola agevolata contro avversità atmosferiche e calamità naturali. Le disposizioni che ne regolano il regime di sostegno, e che accomunano l'ortofrutta alle altre coltivazioni (con la sola eccezione dell'uva da vino, che ha riferimenti normativi diversi), hanno consentito nel 2011 le seguenti agevolazioni pubbliche operative sui premi assicurati:

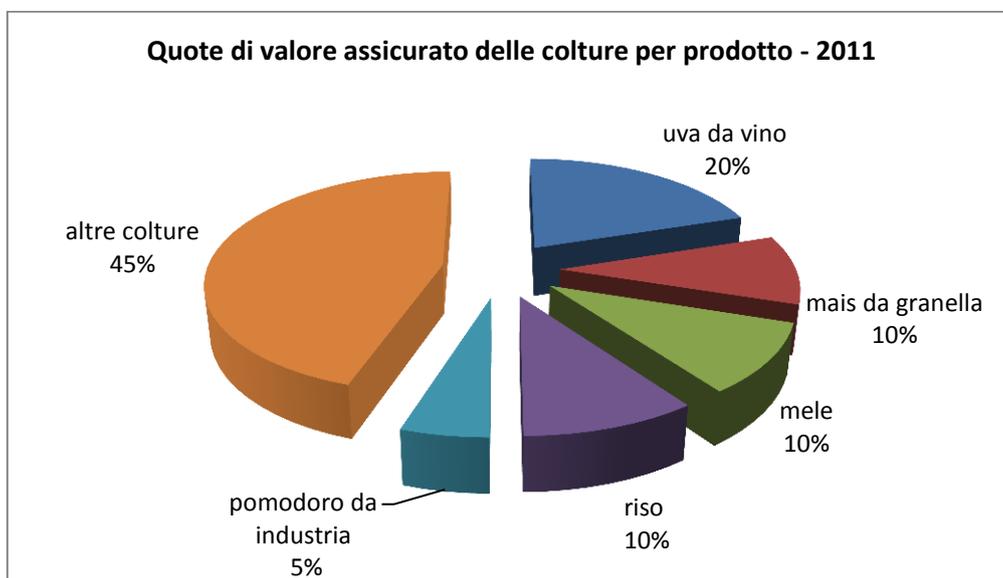


Sul totale del mercato assicurativo agricolo agevolato delle colture, l'ortofrutta nel 2011 ha rappresentato il 40% in termini di valore assicurato, seguita per importanza dall'uva da vino, con il 20%, mentre la quota restante, pari al 40%, è risultata ripartita tra le altre colture.



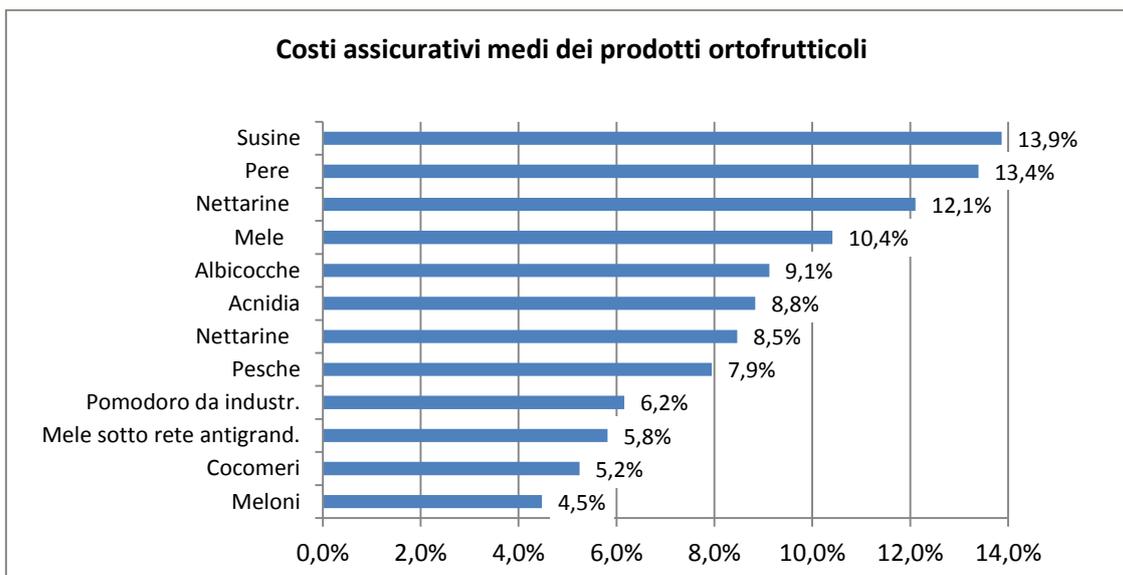
Fonte: Ismea.

In termini di prodotto, invece, quelli ortofrutticoli con il maggiore valore assicurato sono le mele e il pomodoro da industria, rispettivamente con il 10% e il 5% del totale delle colture nel 2011.



Fonte: Ismea.





Fonte: Ismea.

Nel 2011 le mele hanno totalizzato un valore assicurato di oltre mezzo miliardo di euro mentre il pomodoro da industria si è attestato a 280 milioni di euro. Rilevanti anche i valori assicurati per pere (225 milioni di euro), actinidia (127 milioni di euro) e nettarine (considerando anche le varietà precoci, quasi 176 milioni di euro).

La quota contributiva massima sul premio assicurato, nel caso dei principali prodotti ortofrutticoli, ha oscillato tra il 66% delle pere e il 75% delle mele, mentre nel complesso per mele (anche sotto rete antigradine), pomodoro da industria, pere, actinidia, nettarine (anche precoci), pesche, meloni, cocomeri, albicocche e susine il valore risarcito nel 2011 ha superato i 126 milioni di euro.

**L'assicurazione agevolata per i principali prodotti ortofrutticoli - anno 2011 (euro)**

Prodotto	Valore assicurato	Premio totale	Contributo massimo	Quota contributiva massima sul premio assicurato	Valore risarcito	Sinistri/Premi
Mele	539.560.505	56.180.667	41.972.448	74,7%	73.065.593	130,1%
Pomodoro da industria	280.468.152	17.271.989	12.635.761	73,2%	11.478.204	66,5%
Pere	224.707.616	30.095.939	19.859.579	66,0%	9.257.520	30,8%
Actinidia	127.452.144	11.260.440	8.000.589	71,1%	6.740.316	59,9%
Nettarine	109.493.040	13.255.924	9.443.604	71,2%	6.842.488	51,6%
Nettarine precoci	66.135.684	5.600.635	3.816.401	68,1%	2.811.085	50,2%
Pesche	64.305.794	5.109.422	3.567.659	69,8%	3.127.598	61,2%
Meloni	64.109.724	2.870.276	1.992.078	69,4%	1.201.100	41,8%
Cocomeri	53.809.833	2.821.112	1.894.376	67,1%	1.977.039	70,1%
Albicocche	52.185.677	4.759.614	3.226.440	67,8%	3.917.973	82,3%
Susine	46.063.278	6.387.389	4.679.966	73,3%	6.036.852	94,5%
Mele sotto rete antigrandine	43.350.771	2.521.128	1.758.606	69,8%	85.098	3,4%
<b>Totale principali prodotti ortofrutticoli</b>	<b>1.671.642.217</b>	<b>158.134.535</b>	<b>112.847.506</b>		<b>126.540.866</b>	

Fonte: Ismea.



### 5.3 I risultati del Focus group “Governance e procedure nel settore ortofrutticolo”

Partecipanti (rappresentanti di):

- MiPAAF
- Regioni (Lazio, Calabria, Piemonte)
- Organismi Pagatori (Avepa, OPLO)
- Tre Organismi di rappresentanza nazionale delle Organizzazioni di produttori e un Organismo di rappresentanza dell’Interprofessione.

Il focus, si è tenuto a Roma il 10 ottobre 2012.

#### **Domanda: Qual è stata l’efficienza finanziaria del sistema, della Strategia nazionale?**

I partecipanti hanno sottolineato come l’efficienza finanziaria del sistema sia molto elevata in relazione ai contributi richiesti ed erogati, pur evidenziando che non sono state utilizzate tutte le risorse disponibili per la prevenzione e gestione delle crisi. L’efficienza del sistema OCM viene ritenuta dai partecipanti migliore, perché più flessibile, rispetto a quella del canale Sviluppo Rurale (PSR) anche se poi andrebbe meglio analizzata per regione e dimensione delle OP cioè disaggregata. Il giudizio positivo sull’efficienza finanziaria dimostrata dal sistema OCM è rafforzato dal fatto che è stato ottenuto in presenza di elevate oscillazioni dei prezzi, per cui la tenuta equivale ad un incremento. Viene infine sollevato il problema della caduta della capacità di aggregazione delle OP da parte del sistema OCM ortofrutta, che sembrerebbe con le attuali misure dei piani operativi non riuscire ad andare oltre, a svilupparsi, a coinvolgere altri. Un partecipante ha anzi segnalato fenomeni preoccupanti di frammentazione cioè di realtà aggregate che si disgregano in tante piccole realtà. Un altro partecipante si è dunque chiesto: se si aumentasse la flessibilità del sistema OCM aumenteremmo l’attrattività o no?

#### **Domanda: Guardiamo l’efficienza da un altro punto di vista quello della struttura organizzativa di tutto il sistema, dal punto di vista dei flussi di attività e comunicazione tra i vari soggetti protagonisti coinvolti in questo sistema ci sono state nel pregresso, fino ad ora, delle criticità? E se ci sono state quali sono gli spazi ed i modi per migliorare?**

Il sistema è un sistema complesso, ma inevitabilmente complesso, soprattutto per via della complessità e numerosità delle comunicazioni tra i tanti soggetti protagonisti coinvolti nel sistema. Questa è sicuramente una criticità. Alcuni partecipanti al focus group hanno auspicato un miglioramento del coinvolgimento delle OP aggiungendo al gruppo di lavoro, che già esiste, riunioni tra l’amministrazione pubblica e le organizzazioni di produttori per aumentare il confronto e migliorare l’informazione. Sono state cioè richieste maggiori possibilità/occasioni di contatto e confronto. Un’ulteriore criticità è stata individuata nelle diverse interpretazioni regionali dei Programmi operativi, per cui delle OP che hanno aziende in diverse regioni o aziende con territori in parte in una regione e in parte in un’altra si vedono magari da una parte approvare una cosa che nell’altra regione non è permessa e/o viceversa. È stata poi sollevata la questione dei tempi della normativa, che dovrebbe essere definita alcuni mesi prima per dare il tempo alle

268



OP di organizzarsi, di definire bene le cose che devono essere fatte, mentre succede che la normativa sia emanata a ridosso dell'applicazione. Un'altra criticità è stata individuata nella comunicazione con i funzionari comunitari a Bruxelles, perché vengono a volte richieste alle OP informazioni e dati pregressi armonizzati con standard nuovi, rendendo difficile per le OP ricostruire e riconciliare tutte quelle informazioni. In funzione del miglioramento dell'efficienza della struttura organizzativa, alcuni partecipanti hanno richiamato anche l'attenzione sulla necessità di avere un'integrazione delle banche dati delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, con i catastini, e il fascicolo aziendale. Infine, proprio in relazione alla complessità dei flussi di attività e comunicazione, è stata richiamata l'assenza di un sistema informatico che sorregga appunto la complessità e numerosità delle comunicazioni presenti nella struttura organizzativa di tutto il sistema.

**Domanda: Sono efficaci i controlli che sono stati implementati? Quali sono le vostre opinioni?**

Attualmente i controlli sono percepiti dalle OP come dispendiosi in termini di tempo e risorse economiche, sia per il controllato che per il controllante. Inoltre capita che i controlli su una data Organizzazione di produttori si ripetano per verificare la stessa cosa essendo diversi gli enti che effettuano i controlli. Esiste cioè il bisogno di un maggiore coordinamento tra i diversi enti che effettuano i controlli ai vari livelli, al fine di renderli anche più approfonditi ed efficaci, guadagnando in efficienza. Gli organismi pagatori e le regioni hanno però sottolineato il fatto che un controllo, se fatto seriamente, anche in rapporto alla dimensione/classe di fatturato di una OP, per forza di cose ha una durata rilevante, anche perché a volte è molto "macchinoso" arrivare ai dati e certe OP non sono così efficienti nel fornire dati e informazioni da controllare. È stato poi proposto di tenere conto come elemento di partenza per i controlli, ad esempio, del bilancio certificato che un'azienda potrebbe avere. Le OP hanno chiesto che venga limitata con procedure standardizzate ed omogenee la libera interpretazione del singolo controllore. Infine l'idea di porre un tetto di durata sui controlli è stata rigettata.

**Domanda: Quali sono i margini di ottimizzazione delle procedure che portano a compilare la relazione annuale? La relazione di valutazione intermedia delle OP è un passo utile? È un passo necessario? Come la vedete? Proposte per migliorare il sistema di valutazione della Strategia nazionale.**

Innanzitutto al fine di ottimizzare la compilazione della relazione annuale a parere di molti serve utilizzare al meglio il portale informatico, che potrebbe aiutare molto per organizzare informazioni e dati ed evitare doppi inserimenti o elaborazioni. Secondo i rappresentanti di alcune OP, ai fini della compilazione della Relazione annuale non sono sempre arrivate da Agea le informazioni giuste sui dati e sulle voci da inserire, per cui in futuro bisognerà sopperire a tale mancanza. La mancanza di indicazioni chiare sulla compilazione della Relazione annuale, oltre che della relazione intermedia, è attribuibile a indicazioni comunitarie che creano, talvolta, a detta dei partecipanti al focus group, dubbi interpretativi. Ai fini della miglior compilazione possibile della Relazione annuale e anche di quelle intermedie servono regole chiare fin dall'inizio sui dati e le informazioni da caricare ed anche la tempistica richiesta deve essere compatibile con la realtà delle attività previste dai Programmi operativi. È riconosciuta l'utilità della relazione annuale e di quella intermedia, anche come forma di monitoraggio, per fare un minimo di programmazione a livello nazionale, capire dove si sta andando, mentre a livello di Commissione europea servirebbero per fare il



riassunto di quello che succede all'interno di ogni Stato membro. Al momento, tuttavia, le relazioni annuali e intermedie spesso, anche per la non univocità delle indicazioni sui dati e le informazioni rilevanti, oltretutto sui tempi, vengono vissute come un adempimento o come un obbligo previsto dal regolamento e non come un'opportunità. I partecipanti hanno chiesto che si fissino degli obiettivi misurabili, degli indicatori per permettere una valutazione della Strategia nazionale utilizzando anche le relazioni annuale e intermedia. Durante il focus group sono stati comunque sollevati dei dubbi sulla reale utilità della relazione intermedia e qualcuno ha sottolineato che si è passati da un sistema in cui c'era un eccesso di liberismo ad un sistema dove c'è un eccesso di burocrazia, soprattutto con fornitura di dati che non servono. La proposta, per il futuro, è che si prosegua con interventi di confronto come questo per operare una semplificazione. Si è infine sottolineato che se il monitoraggio, la raccolta dei dati, la può fare l'OP, la valutazione sui dati e le informazioni raccolte deve essere fatta da un soggetto terzo che non può essere l'OP. L'OP, infatti, essendo oggetto della valutazione, non può valutare se stessa.

**Domanda: Il processo di programmazione dell'attuale strategia è stato efficace, ha coinvolto i portatori di interesse (stakeholders)? È stato capace di interpretare i bisogni?**

Il Ministero ha affermato di aver cercato di svolgere questo lavoro difficile e complesso con uno sforzo particolare per avere momenti di confronto con tutti gli attori della filiera. Dai partecipanti al focus group è venuto l'invito a partire per tempo con il lavoro per la nuova Strategia nazionale, perché bisogna evitare quanto accaduto nel 2008. Inoltre è stata sottolineata l'importanza di sostenere con la Strategia la capacità di spesa dimostrata nel passato, ma che oggi sta cominciando a venire meno anche per il periodo di crisi che stiamo attraversando. Infine è stato posto di nuovo il problema della demarcazione tra OCM e PSR. Si deve lavorare sul regolamento al fine di garantire la capacità di spesa nell'OCM.

**Domanda: Gli strumenti di programmazione sono sufficienti oppure sono troppo territorializzati? Togliendo il problema della territorializzazione si renderebbero più efficienti/efficaci questi strumenti?**

Sul togliere la territorializzazione non si sono registrate risposte esplicite a favore. Piuttosto si è sollecitata l'esigenza di interventi a livello interregionale sulla promozione e sulla prevenzione e gestione delle crisi. Senza togliere risorse ai produttori viene auspicata la necessità di uno strumento orizzontale per attività di miglioramento organizzativo, di sistema, per valorizzare l'azione strategica della OP.

## 5.4 I risultati del Focus group "La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: investimenti e competitività"

Partecipanti (rappresentanti di):

- MIPAAF (Ufficio Ortofrutta e Ufficio Sviluppo Rurale)
- Regioni (Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e Autorità di Gestione PSR Lombardia)
- Tre Organizzazione dei produttori

270



Il focus, tenutosi a Roma il 10 ottobre 2012, è stato incentrato sulle seguenti misure della Strategia nazionale: azioni intese a pianificare la produzione, azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, azioni intese a migliorare la commercializzazione, ricerca e produzione sperimentale, azioni di formazione e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza, altre azioni

**Domanda: Quanto concordate sulle opinioni che le OP hanno espresso nell'indagine realizzata, con riferimento alle misure relative a investimenti e competitività? Quanto le opinioni che hanno dato le OP sono in qualche modo anche le vostre opinioni?**

I partecipanti, di fronte alla presentazione dei risultati dell'indagine presso le OP/AOP realizzata da Ismea, hanno sollevato a più riprese la richiesta di una lettura dei dati con una stratificazione sia per dimensione delle OP coinvolte nell'indagine, sia per tipologia di OP (OP di primo grado e di secondo grado), sia per collocazione geografica delle OP. E' emerso infatti che la tipologia di OP condiziona anche le scelte delle misure. Ad esempio, le attività di sperimentazione e ricerca sono fatte essenzialmente dalle OP di grandi dimensioni mentre la maggior parte delle OP, che ha dimensioni medie o piccole, spesso non è interessata perché non ha le risorse da spendere in questo tipo di misura. Il livello ideale per poter promuovere attività di sperimentazione e ricerca con i fondi dell'OCM sarebbe quello delle AOP, ma i partecipanti al focus group hanno lamentato il fatto che, per decisione della Commissione, le AOP sono state depotenziate. Invece, anche per sviluppare l'utilizzo delle misure per la sperimentazione, la ricerca, l'innovazione e la consulenza, sarebbe utile tornare ad invertire la rotta. La misura che riguarda le consulenze è giudicata di difficile utilizzo per le OP. È stato poi sottolineato come una OP di piccole dimensioni abbia difficoltà ad avere proprie strutture interne per fare programmazione e sviluppo. Le grandi OP che, invece, possono fare una propria attività di sperimentazione e ricerca, perché hanno risorse adeguate da spendere, trovano un ostacolo nell'obbligo di pubblicizzare i risultati delle ricerche e della sperimentazione, che a parere dei soci fa perdere il vantaggio competitivo ottenuto con questa attività.

Il Valutatore ha recepito la richiesta di effettuare una stratificazione dei risultati delle indagini in base alla dimensione economica delle OP procedendo ad una ulteriore elaborazione dei risultati ed utilizzandoli nelle risposte ai quesiti valutativi (Cfr Par. 4.2.4 della relazione finale).

**Domanda: Qual è il motivo per cui le prime tre misure (azioni intese a pianificare la produzione, azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, azioni intese a migliorare la commercializzazione) hanno avuto questo elevato giudizio di utilità. In pratica, perché l'obiettivo era rilevante? O perché era facile l'accessibilità? O per qualche altro fattore ancora?**

L'opinione prevalente è che nell'indagine Ismea le prime tre misure hanno avuto un elevato giudizio di utilità per la rilevanza dell'obiettivo e la facilità dell'accesso al finanziamento. È stato comunque richiamato come negli ultimi due anni la volatilità dei prezzi di mercato ha portato ad aiuti per le aziende sotto i costi di produzione ed inoltre è stato sottolineato che comunque, al di là della facilità di spesa e di investimento garantita dall'OCM, comunque un 50% del costo dell'investimento lo sostiene sempre l'OP, per cui vi si ricorre solo se vi è un'utilità, un vantaggio reale. Infine, di nuovo, è stata criticata la decisione di rivedere il ruolo delle AOP, che invece andrebbero potenziate come ente che sarebbe in grado di dare risposte a più



soggetti proprio nella sperimentazione, nell'innovazione, nella ricerca e nello sviluppo delle strutture di commercializzazione.

**Domanda: Oltre ai confini geografici, volevo chiedere questo, la demarcazione, com'è la demarcazione e come può essere migliorata? La demarcazione fra Sviluppo Rurale da un lato e le misure di cui stiamo parlando adesso. Come la vedete e come può essere migliorata?**

Il rapporto tra OCM e PSR è considerato una criticità di grande rilevanza, legata al fatto che le amministrazioni regionali applicano diverse discipline, per cui per molte OP o AOP, con sedi e aziende in regioni diverse, la programmazione è spezzettata. Come proposte di superamento di questo problema è stata avanzata quella di una sola demarcazione nazionale e non più regionale oppure, ed è stata la proposta più condivisa, quella di andare avanti con la logica della soglia finanziaria ma concordata per categoria a livello nazionale.

**Domanda: Ma questa differenziazione di misure di cui abbiamo parlato è una differenziazione efficace, cioè sono sufficientemente differenziate queste misure. Prendiamo le prime tre (azioni intese a pianificare la produzione, azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, azioni intese a migliorare la commercializzazione) che mi sembrano quelle più spesso utilizzate, forse più spesso accessibili, più spesso giudicate utili ecc. ecc.. Sono differenziate, c'è un rapporto chiaro tra loro o c'è confusione anche nella convivenza?**

I partecipanti lamentano il fatto che molto spesso lo strumento che prevede le misure non è specifico. Serve aggiungere all'aspetto strategico, alla finalità che deve avere una certa misura una lista un po' più definita (sulla base dell'esperienza), che permetta poi all'OP di poter poi attribuire gli investimenti alla misura ed all'azione giusta. Per quanto concerne la promozione e la comunicazione è stato sollevato il problema dei tempi di risposta. La promozione è fatta solo sui marchi dei prodotti delle OP, ma per sostenere i marchi che hanno uno scarso valore con pubblicità diretta verso il consumatore servono ingenti risorse finanziarie. Per il prodotto fresco, a differenza di quello che non lo è, è necessario parlare direttamente al consumatore. Si è dunque obbligati nell'attività di promozione a puntare su *promoter* nei punti di vendita, assaggio, folderino: è una comunicazione più complessa.

Anche nelle situazioni di crisi con prodotti di breve conservazione le OP si impegnano a tenere all'interno dei frigoriferi ingenti quantità di prodotto che farebbero crollare i prezzi. Rispetto a queste due situazioni l'attuale compensazione non è sufficiente e si chiede di dare un contributo a questa sorta di ammasso nei frigoriferi che ha dei costi.

**Domanda: Voi avete l'idea che il consumatore percepisca un collegamento tra qualità e politiche comunitarie o politiche nazionali o per nulla?**

A giudizio degli intervistati, i consumatori non sempre percepiscono il collegamento tra qualità e politiche comunitarie e/o politiche nazionali connesse, per cui andrebbero rafforzate le azioni di promozione e comunicazione anche a un livello superiore alle OP/AOP prevedendo nella nuova OCM ortofrutta azioni di sistema per finanziare, su questi temi di interesse collettivo, specifiche misure nazionali/regionali.



**Domanda: la valutazione del Programma operativo da parte delle OP può essere uno strumento utile per cui riorientare il Programma? Quindi è uno strumento utile con ricadute effettive sulla modifica del Programma o lo è in parte? Parlavate di indicatori, avete accennato alla valutazione rivolta a quelli che poi prendono le grandi decisioni politiche per orientare, per rimodellare eccetera.. Voi avete l'impressione che sia utile vedere dalle analisi complete? Che vengano tenute in considerazione?**

La valutazione è ritenuta necessaria e auspicata per una programmazione migliore di una nuova Strategia. Il meccanismo di finanziamento dell'OCM, che prevede un contributo da parte dell'OP pari al 50% dell'investimento, è visto nel complesso positivamente dai partecipanti al focus group, perché finisce con l'essere una garanzia della serietà degli investimenti. Ciò nonostante sono stati evidenziati alcuni aspetti negativi: i problemi di accesso al credito per l'anticipo del 50% o il meccanismo che prevede l'obbligatorietà di raggiungere la spesa che si era prevista per poter ricevere i successivi anticipi di finanziamento. Si è sottolineato inoltre che, se si supera la spesa prevista, non viene rimborsata la spesa ulteriore.

**Domanda: Voi cosa ne pensate della misura "altre azioni"? Cioè viene utilizzata? Come viene utilizzata? Come dovrebbe invece essere utilizzata?**

Di fronte a questa domanda è emersa una serie di problemi legati all'interpretazione dei dati da inserire nei Programmi e nelle rendicontazioni. Le indicazioni di inserimento delle informazioni e dei dati nelle misure sono poi cambiate di anno in anno. Ad esempio è stata richiamata la diversificazione delle voci dal 2008 al 2009. È perciò auspicabile un ulteriore ausilio all'inserimento delle cifre, per evitare problemi di rendicontazione alla fine. Inoltre serve almeno chiarire il periodo preciso di riferimento dei dati da inserire per evitare gravi errori.

**Domanda: Quale dovrebbe essere il principio ispiratore per la Strategia nazionale della prossima programmazione 2013 – 2020?**

Viene richiesto di puntare su una concentrazione dell'offerta. Negli ultimi anni la filiera si è accorciata molto ma il guadagno è finito solo alla grande distribuzione. Viene dunque auspicato che tutti i soci applichino le stesse regole per la commercializzazione dei prodotti, in modo da essere più forti sul mercato come OP e come AOP. Se non c'è concentrazione dell'offerta non si riesce a fare trattativa sui prezzi, non si riesce a fare promozione dei prodotti per quanto siano di qualità. Serve se possibile aumentare la quota di VPC rappresentata dal sistema organizzato, e per questo occorre rendere più attraente per i produttori che sono fuori dall'OCM l'entrata nell'OCM, anche se qualcuno ha sottolineato il fatto di aver raggiunto una rappresentatività del 42% è stato un miglioramento rispetto al passato da non sottovalutare. Tra le richieste anche l'innalzamento della soglia per il riconoscimento.

**Domanda: Cosa cambiereste se foste i decisori della politica comunitaria?**

Viene richiesto di dare più importanza alle AOP, dargli più valore così come viene ribadito che serve rendere più attrattiva l'OCM per i produttori che oggi ne sono fuori. In generale si concorda che servono nuovi strumenti per rafforzare il ruolo di impresa delle OP e questo proprio attraverso il regolamento comunitario.



## 5.5 I risultati del Focus group “La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: la prevenzione e gestione delle crisi”

Partecipanti (rappresentanti di):

- MIPAAF (Ufficio Ortofrutta e Ufficio Sviluppo Rurale)
- Regioni (Pa Bolzano, Emilia Romagna, Basilicata e Calabria)
- Tre Organizzazione dei produttori
- Ismea (Ufficio di supporto al Piano Nazionale Assicurativo e riassicurativo)

Il focus, si è tenuto a Roma l'11 ottobre 2012.

**Domanda: I risultati delle indagini Ismea rientrano nelle vostre aspettative? Ossia concordate? C'è qualcosa che vi è balzato all'occhio, qualcosa di strano per quanto riguarda le criticità, per quanto riguarda i limiti?**

I partecipanti, di fronte alla presentazione dei risultati dell'indagine presso le OP/AOP realizzata da Ismea, hanno espresso apprezzamento per il lavoro di indagine Ismea, dicendo anche che sarebbe bene diventasse un metodo per fare il punto della situazione ed incentivare anche in futuro degli step periodici al fine di verificare come vengono applicate determinate misure. Riguardo alle azioni che nell'ambito della misura di prevenzione e gestione delle crisi vengono messe disposizione delle OP le considerazioni sono molteplici. La raccolta verde/mancata raccolta nonostante in diverse regioni sia stata fatta attività di sollecitazione/informazione non ha avuto una diffusa applicazione. Sui ritiri dal mercato è stata rimarcata la differenza che sussiste tra ritirare frutta o ortaggi, o, meglio quegli ortaggi che non possono essere conservati in frigorifero per lungo tempo ma solo per brevi o brevissimi periodi. Una OP, parlando della sua esperienza diretta ha lamentato che molte difficoltà a ritirare piccole quantità di prodotto. Ma rappresentanti delle regioni hanno ribattuto evidenziando che probabilmente sussiste un problema di comunicazione (è necessario conoscere gli enti benefici che ritirano i prodotti, che sono tantissimi). È stata poi evidenziata la necessità di concentrarsi maggiormente sull'attività di prevenzione delle crisi, mentre nel caso di stati di crisi occorre mettere in campo strumenti che necessariamente devono coinvolgere tutto il mondo produttivo e non solo quello organizzato nell'OCM, perché altrimenti l'incidenza delle attività anticrisi sarebbe limitata.



**Domanda: Come può essere migliorata l'attuazione di ognuna di queste azioni? Come vorreste che venga modificata e migliorata l'attuazione di tutte queste azioni?**

L'attuazione delle azioni a cui si fa riferimento si vorrebbe fossero applicate alla platea più ampia possibile e quindi anche al mondo non organizzato. Auspicabile anche un potenziamento delle azioni di prevenzione delle crisi che, secondo gli intervenuti, andrebbero previste su base pluriennale e sono da intendersi soprattutto come azioni di promozione dei prodotti, del loro consumo e della loro esportazioni. Servono strumenti per incentivare/sostenere l'internazionalizzazione delle imprese. È stata inoltre richiamata, nell'ambito dei ritiri, la difficoltà nel destinare il prodotto ritirato all'alimentazione animale.

**Domanda: uno dei problemi attribuiti ai ritiri del mercato sono i prezzi bassi. Il doppio livello di prezzi di luglio 2012 ha in qualche modo attenuato questo problema o è stato poco influente, poco incidente sul problema del prezzo basso di ritiro, come mostrato da molte OP che hanno risposto al questionario?**

Al di là del ritiro classico che però non andrebbe messo al primo posto di un'eventuale scaletta di interventi da proporre in sede comunitaria (seppellimento del prodotto), nel focus group è stato richiesto di mettere in campo progetti per l'utilizzo dei prodotti ritirati nella produzione di energia. Inoltre è stato introdotto il concetto dei ritiri per i prodotti trasformati, con la richiesta di trovare meccanismi conformi alla normativa comunitaria che permettano di trasformare il prodotto estivo per cercare di fare beneficenza anche successivamente, come si può fare per i prodotti autunno-invernali, come pere e mele, che nel frattempo, prima della beneficenza, possono restare in cella. Altri tipi di ritiri come per alimentazione animale, distillazione e trasformazione diversa da quella food, sono giudicati attualmente costosi per cui poco attraenti per le OP in quanto aumentano i costi a loro carico. L'intervento di gestione delle crisi giudicato più efficace dalle OP sembrerebbe essere quello della mancata raccolta perché non necessita di dover trasportare il prodotto, ed inoltre a livello comunitario si è ammessa la mancata raccolta anche nel caso in cui la raccolta del prodotto sia stata già avviata. La mancata raccolta è vista con molto favore soprattutto per gli ortaggi, anche se un partecipante ha sottolineato come le risorse economiche e soprattutto umane per fare i controlli vadano continuamente riducendosi, per cui si rischia di effettuare i controlli con ritardo, trovando magari i campi infestati da erba infestante o altre piante che rendono difficoltoso vedere il prodotto.

**Domanda: Tra le forme di intervento per la prevenzione e gestione delle crisi, nella nuova Strategia ci potrebbe essere l'azione di formazione? La vedete come utile?**

La formazione viene giudicata utile sempre a priori e la sua collocazione come misura ordinaria nei Programmi operativi è alla fine condivisa. L'attività di formazione i partecipanti al focus group la vedrebbero più che verso i produttori verso i consumatori, per informarli dell'utilità di assumere ortofrutta, per esplicitare le caratteristiche nutrizionali dei prodotti, per incentivare il consumo, come cultura dell'alimentazione. La formazione viene vista in questo caso legata all'attività di promozione e relativamente all'attività di promozione viene sollevato il problema dello 0,5%, che è poco e non permette l'attività di promozione o la permette in misura molto limitata nel caso di una singola OP.



**Domanda: Riguardo all'assicurazione raccolto, come vedete, come è stato attuato finora questo interventi e quali sinergie ci sono state con altri tipi di sostegno dell'assicurazione del raccolto? Intanto come è stata attuata? Che vincoli ha avuto?**

La situazione attuale relativamente all'assicurazione del raccolto è giudicata non soddisfacente. Alcuni partecipanti hanno detto di essere ricorsi a forme assicurative innovative non agevolate e non inserite all'interno dei Programmi operativi proprio per la difficoltà di determinare il livello di agevolazione. Altri hanno iniziato a lavorare su uno strumento nuovo, cioè di assicurazione del reddito (preliminare allo strumento dei fondi mutualistici). È stato fatto un progetto pilota con fondi propri da parte degli agricoltori e questo sistema assicurativo si è combinato con quello agevolato aggiungendo anche la parte di tutela di reddito. Anche se è nato un primo problema, che è quello di determinare i ricavi dell'azienda agricola legati a quei determinati prodotti. I livelli di adesione al progetto sono stati rilevanti cioè circa 460 aziende agricole. A detta di chi ha sperimentato il progetto si dovrebbe lavorare per riproporlo in chiave mutualistica in quanto su più anni crea meno tensioni in relazione all'evento che si può verificare in una singola annualità. Il progetto pilota è stato incentrato sui prodotti frutticoli, quelli che hanno un rapporto associativo di durata pluriennale, ma ciò non toglie che si possano mettere a punto modelli per delle colture più brevi. Il Valutatore ha chiesto alla OP che ha illustrato il proprio sistema di sostegno all'assicurazione del raccolto di effettuare un approfondimento.

**Domanda: Vi viene in mente qualche misura, qualche tipo di intervento che adesso non è previsto dalla normativa comunitaria e che sarebbe bene finanziare nell'ambito delle Strategie nazionali?**

Un intervento potrebbe essere quello dell'assicurazione sui crediti commerciali in funzione soprattutto anche del sostegno e sviluppo all'attività di esportazione, rispetto alla quale non serve solo assicurare l'incasso del credito, ma anche i rischi legati al trasporto ed allo scarico di prodotti, che viaggiano anche per 30-40 giorni e poi vengono scaricati e possono essere gestiti non correttamente nelle piattaforme di arrivo. Tornando al discorso dei ritiri un altro intervento utile sarebbe quello di trovare un sistema per far fare i ritiri anche alle aziende di produzione non inserite nell'ambito del sistema organizzato. Sempre sul versante dei ritiri, si potrebbe creare una cabina di regia che anche a livello comunitario ne coordini la programmazione, perché l'intervento di gestione dei ritiri limitato ad una sola nazione, ad un solo territorio, è stato valutato insufficiente. Si è sottolineato come sia necessario aumentare l'attrattività del sistema organizzato OCM: le aziende produttrici che stanno fuori devono vedere dei vantaggi ad entrare nel sistema organizzato ed oggi non è così. È stato poi rilevato come le AOP o le filiali potrebbero costituire quel livello superiore utile per arrivare ad una prevenzione e gestione delle crisi più efficace, dove anche le attività di ritiro dal mercato dei prodotti, di promozione e informazione del consumatore, di innovazione, di formazione potrebbero essere realizzate e potenziate. L'AOP, che l'ultimo regolamento comunitario ha penalizzato, potrebbe costituire un ente che sviluppa sinergie utili anche a ridurre i costi delle OP e delle aziende produttrici. Il momento in cui scatta la crisi dovrebbe essere decretato da un Osservatorio che in tempi rapidi decida.

**Domanda: secondo voi, quale dovrebbe essere il principio ispiratore di tutta la Strategia nazionale nell'ortofrutta al di là degli interventi per far fronte, per prevenire la crisi?**



Innanzitutto partire dalla consapevolezza che siamo in una fase congiunturale difficile dove si farà fatica ad incrementare i consumi, per cui bisognerà sviluppare la domanda su dei prodotti di alta qualità dal punto di vista salutistico e nutrizionale (e noi oggi non siamo in grado di comunicare bene i prodotti che abbiamo). Un secondo aspetto è quello della complementarietà e quindi della demarcazione PSR – OCM: serve un lavoro di squadra a livello di ministero, di regioni, perché si deve ritornare ad un programma quadro che sia di riferimento in tutte le regioni. Terza indicazione è relativa alla dimensione delle OP, che attualmente sono modeste. Ma le caratteristiche dei territori italiani non permettono di pensare che possano fare fatturati enormi, per cui serve lavorare per forme di aggregazione diverse, forme di aggregazione superiore con incentivazioni anche diverse. Inoltre nella programmazione della prossima Strategia nazionale serve dare delle priorità, da privilegiare perché nella precedente Strategia questo non si è fatto. L’auspicio infine è che l’OCM prevalga sul PSR.

## 5.6 I risultati del Focus group “La Strategia nazionale e le misure a sostegno del settore ortofrutticolo: la disciplina ambientale”

Partecipanti (rappresentanti di):

- MIPAAF (Ufficio Ortofrutta e Ufficio Sviluppo Rurale)
- Regioni (Veneto, Emilia Romagna, Marche, Campania)
- Tre Organizzazione dei produttori
- Due soci di OP (un orticoltore e un frutticoltore)
- Federbio
- Legambiente

Il focus, si è tenuto a Roma l’11 ottobre 2012.

**Domanda: Guardando i dati proiettati da Ismea siete d’accordo con le risposte che sono state date dalle OP?**

Diversi partecipanti hanno detto di non ritrovarsi nel dato che indica solo al 3% le OP che hanno avuto problemi di demarcazione delle misure ambientali tra OCM e PSR in quanto il problema è a loro parere molto più consistente in particolare per le OP multi regionali. Alcuni hanno proprio descritto casi in cui in una regione un’azione relativa alla disciplina ambientale è ammessa e nell’altra no. Anche il tema della valorizzazione dei rifiuti organici viene ritenuto sottovalutato nei dati dell’indagine presentata. Inoltre è



stato fatto rimarcare l'elevata percentuale dei non so ad alcune domande, probabilmente risposte fornite da OP che non hanno utilizzato quelle azioni per cui non potevano rispondere e di fronte a questo si è chiesto di riformulare l'elaborazione solo sulle aziende che hanno fornito una risposta diversa dal non so. Un partecipante ha sollevato la questione relativa al fatto che di fronte ad un questionario così ampio e con quella natura dovevano rispondere probabilmente più responsabili dell'azienda ed in particolare un tecnico mentre se ha risposto a tutto il questionario un responsabile amministrativo è chiaro che alcune risposte non saranno così attendibili. In generale viene richiesta comunque una stratificazione dei dati presentati. Di fronte ad una richiesta di segnalazione di casi in cui la conservazione di una data coltura fa paesaggio sono state segnalate due esperienze particolarmente significative come l'Opo Veneto che produce ad esempio varie varietà di radicchio e la mela trentina di Bolzano anche se un partecipante ha detto di ritenere che le misure che possono aiutare di più l'aspetto paesaggistico si trovano nel PSR.

**Domanda: E per quanto concerne l'efficacia delle singole azioni? Siete d'accordo o no con quanto espresso dalle OP intervistate?**

Nella discussione ci si è riferiti soprattutto alle azioni per la qualità ed il risparmio delle risorse idriche. Viene citata un'esperienza di risparmio della quantità di acqua utilizzata per una percentuale pari al 26%. Nella descrizione di esperienze concrete di interventi, emergono, dopo le sottolineature della demarcazione tra OCM e PSR fatte in precedenza come problema, delle complementarità tra OCM e PSR proprio riferite al risparmio delle risorse idriche ed alla loro qualità e da tutti viene avanzata la richiesta e l'auspicio che i due strumenti OCM e PSR migliorino la loro interconnessione e la loro complementarità. Relativamente ai dati dell'indagine verso le OP presentati si sottolinea come diventi fondamentale la loro stratificazione secondo la variabile entità del fondo di esercizio che è la disponibilità annuale di spesa della OP. Inoltre un partecipante si dice dubbioso sulla percentuale di mezzi tecnici a basso impatto ambientale che avrebbe impattato sulla qualità dell'acqua, l'utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale è funzionale ad una riduzione di altre situazione ma non influisce sulla qualità dell'acqua. E' stata inoltre richiesta una stratificazione dei dati secondo la spesa nell'ambito del programma operativo dedicata alle azioni ambientali.

**Domanda: che contributo è stata in grado di dare e che contributo può dare l'azione sulla riduzione dei rifiuti prodotti?**

La misura sulla riduzione dei rifiuti prodotti è considerata molto positiva. Importante la gestione degli imballaggi che è stata utilizzata molto anche perché quella di più facile utilizzo e su cui hanno influito anche le richieste della grande distribuzione per certi tipi di imballaggi e non altri. Altre azioni che secondo i partecipanti al Focus Group sono da valorizzare di più sono quelle dei residui organici i quali potrebbero essere sfruttati come compost oppure negli impianti biogas e la gestione ecologica delle resine e delle plastiche soprattutto per l'orticoltura. All'interno dell'azione per un partecipante manca la produzione integrata anche se questa mancanza è attribuita al fatto che produzione integrata non ha le stesse regole in tutte le regioni.



**Domanda: Energia rinnovabile: anche in questo caso che contributo le azioni possono dare alla riduzione dei consumi quindi alla problematica delle energie rinnovabili?**

E' un'azione che vede solo poche OP avere l'interesse e soprattutto la capacità finanziaria per poter usufruire dei vantaggi derivanti da questa azione che richiede una notevole capacità di spesa. Inoltre c'è il problema della demarcazione proprio perché per esempio un impianto di cogenerazione base non scende sotto i due milioni di euro di investimento per cui la stragrande maggioranza delle OP è praticamente impossibilitata a fare un impianto di questo tipo.

**Domanda: E sulla biodiversità? Sul contributo allo sviluppo delle biodiversità?**

Un partecipante sostiene che un'orticoltura o una frutticoltura intensiva vanno poco d'accordo con la biodiversità ma altri sono intervenuti per affermare, sulla base delle loro esperienze o di esperienze fatte da altri che non è vero e che invece è possibile lo sviluppo della biodiversità anche in presenza di colture orticole e frutticole intensive. Sono citate e descritte in modo particolare le esperienze di OPO Veneto per le coltivazioni orticole e quelle frutticole del Trentino Alto Adige. Legambiente è intervenuta chiedendo di rilanciare l'esperienza proveniente dalla Germania dei corridoi biologici che tra l'altro oltre allo sviluppo della biodiversità sono utili anche in funzione del paesaggio, per rompere la monotonia del paesaggio che può derivare dalla presenza di monoculture.

**Domanda: Quali sono i fattori che possono incidere o incidono negativamente sulla capacità delle varie azioni di contribuire all'erogazione di servizi?**

Si sottolinea come fattore critico della capacità delle azioni di contribuire all'erogazione di servizi il fatto che le AOP sono state declassate, è stata tolta loro funzionalità. La nuova normativa della Commissione ha assegnato alle AOP un ruolo da passacarte togliendole il ruolo fondamentale che era quello di aiuto alla crescita, aiuto all'aggregazione delle OP. Con questo declassamento viene meno anche lo spirito dell'OCM che era quello di creare aggregazioni importanti. Tra i fattori che incidono negativamente sulla capacità di erogare servizi ambientali c'è la minore attrattività del sistema organizzazione con il declassamento delle AOP.

**Domanda: Le azioni ambientali fino ad ora previste sono state in grado, in qualche modo, di avere una ricaduta effettiva sull'ambiente? E se sì, quanto sono state in grado?**

Le azioni ambientali hanno avuto e hanno una ricaduta molto positiva. È il sistema organizzato, OCM, che ha permesso di raggiungere importanti risultati sui temi ambientali che è stato capace di affrontare le tematiche ambientali raggiungendo ottimi risultati.

**Domanda: la valutazione intermedia dei programmi operativi ha un senso? la ritenete utile? nel senso che voi fate una relazione intermedia e poi una relazione finale, c'è ne vorrebbe una in più c'è ne vorrebbe qualcuna in meno ovvero solo quella finale, hanno un'utilità entrambe per voi per ridimensionare oppure ridirezionare la vostra strategia? E il sistema degli indicatori proposto dalla Commissione?**



La compilazione della relazione intermedia non ha molto senso nei progetti triennali forse un po' di più in quelli quinquennali ma così come sono oggi non servono molto perché non si va a fondo sui motivi che portano gli indicatori a scendere (superficie diminuita etc.). Le relazioni intermedie non sempre forniscono le informazioni sufficienti per capire perché sono avvenuti determinati cambiamenti per capirli il responsabile regionale deve telefonare alla OP e parlarci ma non capisce leggendo la relazione intermedia. Serve l'introduzione di nuovi indicatori, come permette anche il regolamento, indicatori selezionati dalle OP per rendere più efficaci e funzionali le relazioni anche quella finale.

**Domanda: qualche suggerimento sugli indirizzi per la Strategia nazionale per la prossima programmazione naturalmente parlando sempre di miglioramento dell'efficacia in termini ambientali, di Disciplina ambientale.**

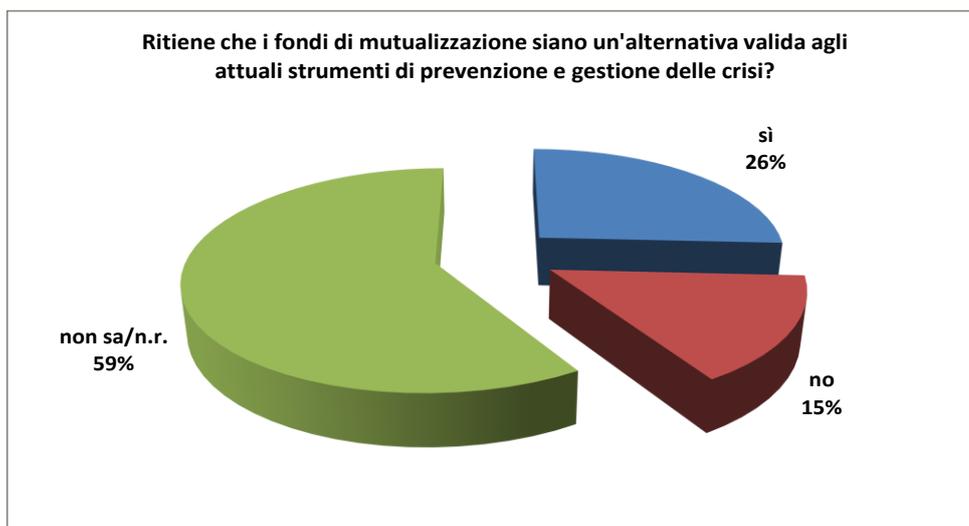
Per il futuro, l'azione dell'agricoltura integrata potrebbe avere una necessità di revisione in relazione alla individuazione di una più stringente *baseline* connessa alla nuova direttiva sull'uso sostenibile dei fitofarmaci. È pertanto necessario assicurare il presidio del tavolo sul piano nazionale d'azione 2009, coordinato dal Ministero dell'Ambiente, per tener conto delle peculiarità di un sistema organizzato come quello ortofrutticolo che deve vedere certo la sostenibilità ambientale ma parimenti collegata ad una sostenibilità economica dell'azienda (ci si riferisce ad esempio al tema della produzione integrata sui livelli di territorio nazionale, ai consulenti ed al controllo funzionale delle macchine irroratrici). In funzione della Strategia nazionale è poi richiesta una particolare attenzione alla valorizzazione del rifiuto in funzione soprattutto della produzione delle energie rinnovabili. Importante è poi il tema dell'aver consulenti qualificati che spesso sono pochi e non ci sono. Nella Strategia nazionale è stata rilevata una debolezza nel campo della biodiversità per cui nella futura disciplina ambientale bisognerebbe inserire qualcosa al riguardo come un meccanismo premiante per i produttori agricoli che si formino su come gestire le aree bio diverse.

## 5.7 I fondi di mutualizzazione: I risultati dell'indagine

L'indagine realizzata presso le OP/AOP ha sondato le potenzialità di un'azione – il sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi mutualizzazione – che l'Italia non ha attivato. In particolare, si è verificato se l'OP ritiene che i fondi di mutualizzazione possano essere un'alternativa valida agli strumenti di prevenzione e gestione delle crisi di mercato attualmente attivati, chiedendo alla stessa di motivare la propria posizione.

Anche se la non conoscenza dello strumento ha indotto il 59% delle OP a non pronunciarsi, nella quota rimanente di OP intervistate prevale l'opinione positiva (26%) rispetto a quella negativa (15%).





Fonte: Interviste Ismea alle OP/AOP.

Chiamate ad esprimersi liberamente, con domanda aperta, sulle motivazioni a sostegno dell'utilizzo dei fondi di mutualizzazione, le OP hanno analizzato i lati positivi dello strumento nelle diverse sfaccettature, evidenziandone le potenzialità in termini di stabilizzazione dei redditi e di maggiori garanzie per le aziende, ma anche l'utilità come forma di accantonamento e come strumento con il quale mitigare la liquidità delle OP.

**Perché i fondi di mutualizzazione possono essere un'alternativa valida agli attuali strumenti di prevenzione e gestione delle crisi**

	n. OP	quota
Maggiori garanzie per aziende	8	14%
Consentono la stabilizzazione dei redditi in caso di crisi	8	14%
Aiutano aziende che hanno subito danni	7	12%
Utili come accantonamento	5	9%
Mitigano la mancanza di liquidità delle OP	4	7%
Purché gestiti dalle OP/AOP	3	5%
Alternativa più semplice da gestire	2	4%
Possono essere cumulati	2	4%
Meccanismo solidale tra OP e aziende	2	4%
Consentono un maggiore coordinamento tra le OP	1	2%
Alternativa all'assicurazione del reddito	1	2%
Responsabilizzano i produttori	1	2%
non sa/n.r.	13	23%
<b>Totale*</b>	<b>57</b>	<b>100%</b>

\*Totale OP/AOP che si sono espresse positivamente

Fonte: Interviste Ismea alle OP.

Per contro, le OP che non li ritengono uno strumento alternativo valido ne evidenziano essenzialmente la difficoltà di applicazione (il 24%) ma anche la possibilità di sovrapposizione con altri strumenti che hanno lo stesso scopo. In ogni caso, più della metà delle OP che non credono ai fondi di mutualizzazione come alternativa agli attuali strumenti di prevenzione delle crisi non è riuscita a motivare la propria posizione,



mostrando di avere le idee meno chiare di quelle che invece si sono espresse positivamente, e presso le quali la stessa percentuale non arriva neanche al 25%.

**Perché i fondi di mutualizzazione non possono essere un'alternativa valida agli attuali strumenti di prevenzione e gestione delle crisi**

	n. OP	quota
Difficile applicazione	8	24%
Esistono già altri strumenti definiti a tale scopo	5	15%
Eccessiva complessità	2	6%
Grava su altri agricoltori	1	3%
non sa/n.r.	18	53%
<b>Totale*</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>

\*Totale OP/AOP che si sono espresse negativamente

Fonte: Interviste Ismea alle OP.

Quanto ai fattori che incidono negativamente sulla possibilità che i fondi di mutualizzazione rispondano alle esigenze di prevenzione e gestione delle crisi, le OP intervistate hanno evidenziato come limite essenziale, che ne riduce le potenzialità di impiego, l'impossibilità di utilizzarli come contenitore per accantonare le risorse finanziarie non utilizzate per la prevenzione e gestione delle crisi (17% delle OP), insieme all'entità del sostegno, solo per le spese amministrative di costituzione del fondo, solo nei primi tre anni di esercizio e per un importo molto limitato e decrescente nel tempo (mentre invece non è quindi ammissibile la contribuzione al fondo da parte della OP). Anche la non chiara definizione dello strumento nei regolamenti della Ue e l'assenza di una normativa applicativa nazionale costituiscono comunque un limite diffusamente percepito (14%).

**Principale fattore che incide negativamente sulla possibilità che i fondi di mutualizzazione rispondano alle esigenze di prevenzione e gestione delle crisi**

	n. OP	quota
Impossibilità di impiego come contenitore per accantonare risorse non spese nella prevenzione e gestione delle crisi	38	17%
L'entità del finanziamento previsto dalla normativa <sup>1</sup>	32	15%
Non chiara definizione dello strumento	31	14%
Altro (Eccessiva burocrazia)	1	0,5%
Nessun fattore negativo	0	0%
non sa/n.r.	119	54%
<b>Totale</b>	<b>220</b>	<b>100%</b>

<sup>1</sup>È possibile rendicontare come spese solo i costi amministrativi del fondo, solo per tre anni e per quote limitate e decrescenti

Fonte: Interviste Ismea alle OP.



